

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **15/06/2015**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 12-06-2015 al 15-06-2015

15-06-2015 Alto Adige <b>Ucciso da un fulmine</b> .....	1
15-06-2015 Alto Adige <b>la collina abbandonata</b> .....	2
14-06-2015 Alto Adige.it <b>Fulmine centra una comitiva sulla Marmolada, un morto</b> .....	3
14-06-2015 Alto Adige.it <b>Salvati ieri notte due alpinisti bloccati sulle Tre Cime</b> .....	4
14-06-2015 Alto Adige.it <b>Profughi, 150 a Brennero A Bolzano allarme scabbia</b> .....	5
15-06-2015 Aosta Sera.it <b>Leggera scossa di terremoto avvertita nella notte in Valle d'Aosta, epicentro nella zona di Oyace</b> .....	6
14-06-2015 Bellunopress.it <b>Maltempo in Marmolada: muore istruttore Cai colpito da un fulmine. Altri quattro feriti, due più gravi di un gruppo di 12 in ferrata a Punta Penia</b> .....	7
14-06-2015 Bellunopress.it <b>Intervento nella notte sulle Tre Cime di Lavaredo</b> .....	8
15-06-2015 Bergamo Post <b>Incendio alla comunità di Albino 20 ricoverati, due intossicati gravi</b> .....	9
14-06-2015 BergamoNews <b>Maltempo, è criticità per i forti temporali e rischio idrogeologico</b> .....	11
13-06-2015 BergamoNews <b>Campo Scuola Alpino A Bergamo le penne nere "formano" piccoli studenti</b> .....	12
15-06-2015 BergamoNews <b>Fiamme alla casa per disabili di Fiobbio: intossicati due ospiti</b> .....	13
13-06-2015 BergamoNews <b>Bergamo in allerta: rischio forti temporali nella notte e domenica</b> .....	14
15-06-2015 BresciaToday <b>Malonno: precipita per 100 metri e muore, il cane veglia sul corpo</b> .....	15
14-06-2015 BresciaToday <b>Vento, grandine e pioggia: domenica di maltempo nel bresciano</b> .....	16
13-06-2015 BresciaToday <b>Provaglio d'Iseo: Incendio e fumo all'azienda Floatex</b> .....	17
15-06-2015 Bresciaoggi <b>È arrivato il maltempo Campi subito allagati</b> .....	18
15-06-2015 Bresciaoggi <b>Inondazione in Georgia almeno 12 morti a Tblisi animali in fuga dallo zoo</b> .....	19
13-06-2015 Città della Spezia.com <b>Toti: "Sto valutando se tenere la delega sulla Protezione Civile"</b> .....	20
13-06-2015 Città della Spezia.com <b>Penna e decespugliatore, il sentiero rinasce grazie agli alpini</b> .....	21
14-06-2015 Città della Spezia.com <b>Domenica all'insegna del maltempo, miglioramenti da martedì</b> .....	22
14-06-2015 Corriere del Ticino.ch <b>Due escursionisti uccisi dal fulmine</b> .....	23
14-06-2015 Corriere del Ticino.ch <b>Frane e allagamenti nel Varesotto</b> .....	24
15-06-2015 Corriere del Ticino.ch	

<b>San Gallo, notte di forti piogge</b> .....	25
14-06-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)	
<b>Maltempo, annullate le Frecce a Jesolo Allagamenti e alberi caduti</b> .....	26
14-06-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Rovigo)	
<b>Verona, disinnescato otto minuti dopo mezzogiorno l'ordigno bellico</b> .....	27
12-06-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso)	
<b>E l'ex caserma Salsa chiude, profughi smistati in altre strutture</b> .....	29
14-06-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mes)	
<b>Il maltempo non ferma gli alpini Migliaia alla sfilata di Conegliano</b> .....	30
14-06-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Verona)	
<b>Fulmine sulla Marmolada, muore escursionista trevigiano</b> .....	32
14-06-2015 Corriere della Sera.it (ed. Milano)	
<b>Fulmine in montagna su due escursionisti, uno è grave</b> .....	33
15-06-2015 Corriere delle Alpi	
<b>Imprudente salire con quel tempaccio</b> .....	35
15-06-2015 Corriere delle Alpi.it	
<b>Fulmine sulla cordata muore un alpinista</b> .....	36
13-06-2015 Corriere delle Alpi.it	
<b>Alpini e solidarietà il lavoro dei volontari vale 2 milioni di euro</b> .....	38
14-06-2015 Corriere delle Alpi.it	
<b>Ferrovia, partono i lavori per renderla una risorsa</b> .....	39
14-06-2015 Corriere di Lecco	
<b>Ballabio, Protezione civile: nuovi vertici</b> .....	41
14-06-2015 Corriere di Novara.com	
<b>Maltempo: allagamenti nell'Alto Novarese</b> .....	42
14-06-2015 Corriere di Novara.com	
<b>Bombe d'acqua sull'Alto novarese, disagi in Ossola</b> .....	43
15-06-2015 Gazzetta di Mantova	
<b>Tromba d'aria, decine di alberi sradicati</b> .....	44
15-06-2015 Gazzetta di Mantova	
<b>Tetti scoperchiati e un lungo black out</b> .....	45
14-06-2015 Gazzetta di Mantova.it	
<b>Torna il maltempo, grandine a Canneto</b> .....	46
14-06-2015 Gazzetta di Mantova.it	
<b>Nubifragio nell'Asolano: allagate case, strade e scantinati</b> .....	47
15-06-2015 Giornale del Popolo.ch	
<b>Vallese: terremoto di 3,2 gradi</b> .....	49
15-06-2015 Giornale del Popolo.ch	
<b>Trema la terra in Vallese</b> .....	50
15-06-2015 Giornale del Popolo.ch	
<b>Svizzera orientale devastata dal maltempo</b> .....	51
14-06-2015 Giornale di Brescia.it	
<b>Il temporale mette ko l'Ovest: Sp11 allagata</b> .....	52
15-06-2015 Giornale di Lecco	
<b>Nuovo comitato di Protezione Civile</b> .....	53
15-06-2015 Giornale di Lecco	

<b>Domenica la festa dell'Antincendio e della Protezione civile</b> .....	54
15-06-2015 Giornale di Lecco <b>Boom di presenze a Respirare per vivere Malgrado il maltempo i volontari coinvolti hanno confermato l'atteso programma</b> .....	55
15-06-2015 Giornale di Lecco <b>A Casarola il campo scuola Rispetto e natura</b> .....	56
15-06-2015 Giornale di Lecco <b>Terremoto in casa Pro Sesto Zangari lascia la presidenza. Magoni per la panchina?</b> .....	57
13-06-2015 Giornale di Sondrio - Centro Valle <b>I volontari dell'antincendio boschivo a lezione Una giornata di formazione e di esercitazioni nella sede della Protezione Civile</b> .....	58
12-06-2015 Giornale di Treviglio <b>Protezione civile e Polizia locale salvano due piccoli di gheppio</b> .....	59
12-06-2015 Giornale di Treviglio <b>Fiamme a scuola... ma è una simulazione</b> .....	60
12-06-2015 Giornale di Treviglio <b>Pulizia dei parchi</b> .....	61
12-06-2015 Giornale di Treviglio <b>Gli alunni di terza media a lezione di droni</b> .....	62
15-06-2015 Il Cittadino <b>Pioggia e grandine fanno disastri: danni al Bennet, Villanova affoga</b> .....	63
13-06-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Sud) <b>Quartiere Moscotti Parte il festival della coesione sociale</b> .....	64
13-06-2015 Il Cittadino (ed. Brianza Sud) <b>Sciopero vigili Così le multe sono state 1600 in meno</b> .....	65
13-06-2015 Il Cittadino (ed. Vimercatese) <b>Roncello: sotto le stelle con la Protezione civile</b> .....	66
13-06-2015 Il Cittadino di Monza e Brianza.it <b>Sciopero dei vigili a Desio, le multe crollano: 1.600 in meno</b> .....	67
15-06-2015 Il Gazzettino (ed. Padova) <b>Protezione civile, cento i volontari al fianco delle popolazioni colpite</b> .....	68
15-06-2015 Il Gazzettino (ed. Padova) <b>L'esperto: Fondamentale leggere i bollettini meteo</b> .....	69
15-06-2015 Il Gazzettino (ed. Padova) <b>Bassa flagellata dalla pioggia: case, garage e strade allagate</b> .....	70
15-06-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone) <b>In 179 danno l'assalto ai tornanti della Pala Mont</b> .....	71
15-06-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo) <b>Salvato dall'alluvione, muore in scooter</b> .....	72
15-06-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) <b>Fulmini sui monti Due alpinisti uccisi e altri quattro feriti</b> .....	73
15-06-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) <b>Profughi, un "sos" del Prefetto a Zaia</b> .....	74
15-06-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia) <b>Bomba d'acqua Salta l'Air Show</b> .....	75
15-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it <b>Maltempo: ancora allerta per temporali al Nord</b> .....	76

12-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Maltempo: allerta per temporali al Nord a partire dal pomeriggio di oggi</b>	77
12-06-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
<b>Marghera (VE): il 17 giugno la prova sirene di allertamento</b>	78
15-06-2015 Il Giornale di Vicenza	
<b>Granatieri più forti del maltempo</b>	79
15-06-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
<b>Sotto choc, il suo compagno di escursione non riusciva a indicare il punto in cui era</b>	80
15-06-2015 Il Giorno (ed. Milano)	
<b>Tempesta di fulmini sulle Alpi Comitive folgorate, due morti</b>	81
14-06-2015 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
<b>Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo</b>	82
14-06-2015 Il Giorno.it (ed. Brescia)	
<b>Malonno, 60enne scivola in montagna e muore</b>	83
14-06-2015 Il Giorno.it (ed. Como)	
<b>Frana sulla ferrata dei Corni di Canzo, paura per alpinisti ed escursionisti</b>	84
13-06-2015 Il Giorno.it (ed. Lecco)	
<b>Lecco, allerta meteo in provincia</b>	85
13-06-2015 Il Giorno.it (ed. Milano)	
<b>Maltempo, temporali previsti su Milano: monitoraggio su Seveso e Lambro</b>	86
14-06-2015 Il Giorno.it (ed. Sondrio)	
<b>Albaredo, due escursionisti colpiti da un fulmine: morto 23enne, salvo l'amico</b>	87
14-06-2015 Il Giorno.it (ed. Varese)	
<b>Maltempo, forti temporali nel Varesotto: oltre 70 interventi per frane e allagamenti</b>	88
15-06-2015 Il Mattino di Padova	
<b>Sommersi d'acqua ventuno comuni</b>	89
15-06-2015 Il Mattino di Padova	
<b>Acqua al museo degli Eremitani Preoccupazione per le opere</b>	90
15-06-2015 Il Mattino di Padova	
<b>Asilo inondato a Stanghella, oggi bimbi a casa</b>	91
15-06-2015 Il Mattino di Padova	
<b>Monfalcone allagato Strade come fiumi danni pure al canile</b>	92
14-06-2015 Il Mattino di Padova.it	
<b>Fulmine in Marmolada, muore un alpinista veneto di 42 anni</b>	93
14-06-2015 Il Mattino di Padova.it	
<b>Gli alpini: «Pronti ad aiutare i profughi»</b>	94
14-06-2015 Il Mattino di Padova.it	
<b>Sigaretta incendia l'erba lungo i binari</b>	95
14-06-2015 Il Mattino di Padova.it	
<b>Temporale, la Bassa sott'acqua. Disagi anche in città: acqua dal tetto ai Musei civici agli Eremitani</b>	96
14-06-2015 Il Mattino di Padova.it	
<b>Il sindaco chiede soccorso alle parrocchie</b>	97
15-06-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
<b>Dodici vittime nell'alluvione a Tbilisi Leoni, lupi e ippopotami in fuga dallo zoo</b>	98
15-06-2015 Il Piccolo (ed. Trieste)	
<b>Mezza città sott'acqua per il nubifragio</b>	99

15-06-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
<b>Ceresolo a livelli di guardiaSos a Lendinara e Lusia .....</b>	<b>100</b>
15-06-2015 L' Arena	
<b>Fulminati in montagna durante una escursione .....</b>	<b>101</b>
15-06-2015 L' Arena	
<b>Violento nubifragio , Sanguinetto in ginocchio .....</b>	<b>102</b>
15-06-2015 L' Arena	
<b>La bomba era pronta a esplodere .....</b>	<b>104</b>
15-06-2015 L'Adige	
<b>Muore colpito dal fulmine Vittima un trevigiano. Faceva parte di una comitiva del Cai .....</b>	<b>106</b>
15-06-2015 L'Adige	
<b>Protezione civile dei carabinieri .....</b>	<b>108</b>
15-06-2015 L'Adige	
<b>Protezione civile in festa Il nuovo centro è realtà .....</b>	<b>109</b>
13-06-2015 L'Adige.it	
<b>A Verona si disinnesci .....</b>	<b>110</b>
14-06-2015 L'Arena.it	
<b>Fulmine sulla Marmolada un morto e diversi feriti .....</b>	<b>111</b>
15-06-2015 L'Arena.it	
<b>Terremoto magnitudo 2.9 in Valle d'Aosta .....</b>	<b>112</b>
14-06-2015 L'Arena.it	
<b>Maltempo: domani ancora temporali a Nord .....</b>	<b>113</b>
14-06-2015 L'Arena.it	
<b>Disinnesco terminato Riaperto il centro storico .....</b>	<b>114</b>
14-06-2015 L'Arena.it	
<b>Neutralizzata la bomba con oltre un'ora di lavoro .....</b>	<b>115</b>
13-06-2015 L'Arena.it	
<b>Maltempo, nuovo allerta dal Garda alla Lessinia .....</b>	<b>116</b>
15-06-2015 L'Arena.it	
<b>«La bomba era pronta a esplodere» .....</b>	<b>117</b>
15-06-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Anche oggi precipitazioni sparse L'allerta della Protezione civile .....</b>	<b>119</b>
15-06-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>A Bergamo aperta sala delle maxi emergenze .....</b>	<b>120</b>
15-06-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Maltempo in vetta Due escursionisti morti folgorati .....</b>	<b>121</b>
15-06-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>La pioggia spezza l'estate, il Sebino aspetta il sole .....</b>	<b>122</b>
15-06-2015 L'Eco di Bergamo	
<b>Scuole, Bergamo chiede 53 milioni Ma dal governo ne arriverà un quarto .....</b>	<b>123</b>
14-06-2015 L'Eco di Bergamo.it	
<b>Il temporale è arrivato in Bergamasca Forte pioggia, le foto dei lettori - Video .....</b>	<b>124</b>
13-06-2015 La Gazzetta della Spezia e Provincia	
<b>Rocchetta, sentiero Veppo-Beverone liberato dagli alpini .....</b>	<b>125</b>
15-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre	
<b>Fulmini killer in montagna Due vittime, cinque i feriti .....</b>	<b>126</b>

15-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre <b>Profughi, appello del prefetto a Zaia e ai sindaci</b>	127
15-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre <b>I DANNI DEL MALTEMPO</b>	128
14-06-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it <b>San Donà allagata dall'acqua, evacuato il Centro Piave. A Jesolo coda di 10 km e niente Frecce</b>	129
14-06-2015 La Provincia Pavese.it <b>Maltempo, pioggia a catinelle e allagamenti</b>	130
15-06-2015 La Provincia di Como <b>Paura per frana sui Corni di Canzo L'allarme dato da un escursionista</b>	131
15-06-2015 La Provincia di Como <b>Colpito da un fulmine in quota Muore sotto gli occhi dell'amico</b>	132
15-06-2015 La Provincia di Como <b>Intrappolati nel sottopasso allagato</b>	133
15-06-2015 La Provincia di Como <b>Altra vittima in Marmolada Colpita una comitiva</b>	134
14-06-2015 La Provincia di Como.it <b>Frana sui corni di Canzo Crolla un albero a Villa Olmo</b>	135
14-06-2015 La Provincia di Como.it <b>Escursionista folgorato da un fulmine</b>	136
15-06-2015 La Provincia di Sondrio <b>Un fulmine lo uccide davanti all'amico</b>	137
15-06-2015 La Provincia di Sondrio <b>Altra vittima poco prima sulle cime della Marmolada</b>	138
15-06-2015 La Provincia di Sondrio <b>«Compremeremo un drone per aiutarci nelle ricerche»</b>	139
15-06-2015 La Provincia di Sondrio <b>In difficoltà con il surf, salvato Allagamenti e fulmine su un albero</b>	140
15-06-2015 La Provincia di Varese <b>Torna l'incubo delle frane Smottamenti in Valcuvia</b>	141
15-06-2015 La Provincia di Varese <b>La paura viene dal cielo «Io, vivo per miracolo»</b>	142
15-06-2015 La Provincia di Varese <b>Fulmini in alta quota Morti due escursionisti</b>	143
15-06-2015 La Repubblica (ed. Genova) <b>Caos Ventimiglia Sugli scogli della vergogna</b>	144
15-06-2015 La Repubblica (ed. Torino) <b>Maltempo, la tregua è di un giorno</b>	145
12-06-2015 La Repubblica.it (ed. Genova) <b>Regione, il governatore tiene la Protezione civile e pensa a Bertolaso, per il Bilancio Gandullia o Pittaluga</b>	146
15-06-2015 La Repubblica.it (ed. Genova) <b>Caos Ventimiglia, ancora un risveglio sugli scogli , gli immigrati non lasciano il confine</b>	147
12-06-2015 La Repubblica.it (ed. Genova) <b>Profughi bloccati a Ventimiglia, emergenza sul confine. Toti a prefetti e sindaci: no a nuovi arrivi</b>	149
14-06-2015 La Repubblica.it (ed. Milano) <b>Maltempo Sondrio, fulmine colpisce due escursionisti sulle Orobie: uno è morto</b>	151

15-06-2015 La Stampa (ed. Sanremo)	
<b>Migranti, assalto di neofascisti francesi</b>	152
14-06-2015 La Stampa.it (ed. Biella)	
<b>Estate, dall'Asl allarme anziani</b>	153
14-06-2015 La Stampa.it (ed. Biella)	
<b>Sorpreso dal temporale sulla ferrata del monte Manzo</b>	155
15-06-2015 La Tribuna di Treviso	
<b>Fulmine sulla cordata, ucciso</b>	157
14-06-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Tempesta sulla cordata, fulmine uccide alpinista</b>	158
14-06-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Guasto ai freni del treno: raffica di roghi</b>	159
14-06-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Alberi abbattuti e telefoni in tilt, turbine a Carbonera e Casier</b>	160
13-06-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Profughi, l'ex caserma Salsa chiusa: «Usiamo la Cadorin»</b>	161
13-06-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>Ana, a 90 anni senza fucili «Accanto alla nostra gente»</b>	162
13-06-2015 La Tribuna di Treviso.it	
<b>«Leva civile per seimila, riapriremo quattro caserme»</b>	164
13-06-2015 La Vallée Notizie	
<b>Come prevenire e affrontare il pericolo valanghe: convegno internazionale a Roma</b>	166
14-06-2015 Lecco notizie.com	
<b>Frana ai Corni di Canzo, intervento di bonifica del Soccorso Alpino</b>	167
14-06-2015 Merate Online	
<b>AREU, FIOBBIO (BG): INCENDIO IN CASA PER DISABILI. TRE ALL'INTERNO</b>	168
15-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
<b>Maltempo, cade in bici grave un ciclista 63enne</b>	169
15-06-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone)	
<b>Offre gratuitamente la casa ai profughi</b>	170
14-06-2015 MilanoToday	
<b>Temporale, diversi disagi e alberi caduti in provincia di Milano</b>	171
13-06-2015 MilanoToday	
<b>Allerta maltempo: sotto monitoraggio Seveso e Lambro</b>	172
12-06-2015 MonzaToday	
<b>Acqua e temporali, il meteo per il weekend a Monza e Brianza</b>	173
14-06-2015 Oggi Treviso.it	
<b>Fulmine su Marmolada: morto un alpinista 42enne di Oderzo</b>	174
15-06-2015 Oggi Treviso.it	
<b>Guasto ai freni del treno, scintille provocano una serie di incendi</b>	175
12-06-2015 Oggi Treviso.it	
<b>Emporio solidale, consegnate 500 tonnellate di cibo</b>	176
12-06-2015 Oggi Treviso.it	
<b>Temperature roventi, Ulss7 attiva il piano caldo</b>	178
13-06-2015 Sanremo news.it	
<b>Emergenza profughi a Ventimiglia, intervento di Sonia Viale (Lega Nord) "Dalla Regione i primi interventi"</b>	179



14-06-2015 Sanremo news.it	
<b>Emergenza migranti a Ventimiglia: viaggio tra gli operatori della Croce Rossa: "E' partita una vera e propria gara di solidarietà"</b> .....	180
12-06-2015 Settegiorni (ed. Bollate)	
<b>Protezione Civile, la festa sarà domenica 14 giugno</b> .....	181
12-06-2015 Settegiorni (ed. Magenta)	
<b>Comune e locali per una movida responsabile Granziero: La nostra risposta alle lamentele non è un regolamento ma un impegno condiviso Hanno sottoscritto il patto alcuni titolari de</b> .....	182
15-06-2015 Trentino	
<b>Centrato dal fulmine muore un alpinista</b> .....	183
15-06-2015 Trentino	
<b>Ecco la nuova casa della Protezione civile</b> .....	184
14-06-2015 Trentino.it	
<b>Un fulmine centra una comitiva sulla Marmolada, un morto</b> .....	185
14-06-2015 Trentino.it	
<b>Fulmine in Marmolada, la vittima è un alpinista veneto di 42 anni</b> .....	186
14-06-2015 TrentoToday	
<b>Escursionisti sorpresi dal temporale sulla Marmolada: un morto e due feriti</b> .....	187
14-06-2015 TrentoToday	
<b>Temporale su un gruppo di escursionisti in Marmolada: un morto, intervento in corso</b> .....	188
12-06-2015 TrevisoToday	
<b>"Emporio solidale": beneficenza esempio di qualità a Montebelluna</b> .....	189
15-06-2015 TriesteAllNews	
<b>Maltempo a Trieste, ferito marinaio in Porto</b> .....	191
12-06-2015 UdineToday	
<b>Allerta meteo: nel fine settimana arriveranno dei temporali</b> .....	192
14-06-2015 Verona Sera.it	
<b>Bomba day concluso con qualche disagio: ordigno disinnescato e centro riaperto</b> .....	193
14-06-2015 Verona Sera.it	
<b>Forte pioggia e grandine nella Bassa veronese: strade allagate a Sanguinetto</b> .....	194

*Ucciso da un fulmine*

Colpita una comitiva del Cai Oderzo. La vittima è l'istruttore di alpinismo Mirco Querin CANAZEI Stavano scendendo per la via normale dopo essere arrivati in vetta alla Marmolada a Punta Penia, a quota 3.342, metri. La discesa era iniziata da poco quando, verso le 10 e 40 di ieri mattina sulla cresta est, nella zona delle «Rocchette», un tratto esposto, attrezzato con un cordino metallico a quota 3.050, si è scatenato un violento temporale e un fulmine li ha centrati. Si trattava di un gruppo di 11 persone del Cai di Oderzo impegnati in un'uscita nell'ambito di un corso di alpinismo. La saetta ha centrato Mirco Querin, 42 anni di Oderzo istruttore del Cai, titolare di un'impresa specializzata in cartongesso, e non gli ha lasciato scampo. L'uomo è stato colpito da uno dei rami principali del fulmine ed è morto praticamente sul colpo. Il fulmine ha colpito all'inguine anche una ragazza di 29 anni, C.C. le sue iniziali, sempre di Oderzo, provocandole un'ampia ferita. Forse a causa dello spostamento d'aria un altro componente della comitiva, R.S. 51 anni, è stato scaraventato contro la roccia e ha riportato un forte trauma facciale e altri traumi alla spalla e alle ginocchia. Entrambi sono stati portati in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento, per loro una prognosi di 30 giorni. Ferita anche un'altra ragazza, R.D. 27 anni sempre di Oderzo, che ha riportato un trauma al ginocchio ed è stata portata in ambulanza all'ospedale di Cavalese. La tragedia si è consumata in pochi secondi, in una giornata per nulla adatta alle escursioni in montagna, dal momento che da giorni le previsioni del tempo davano un'altissima probabilità di pioggia, e in un punto assolutamente sconsigliato, dal momento che la presenza del cordino di metallo può attirare con facilità i fulmini. Una tragedia evitabile che è costata la vita a un giovane uomo che lascia due figli piccoli e la moglie che ieri è arrivata di corsa a Passo Fedaia da Oderzo non appena saputa la notizia. Non ha potuto, però, riabbracciare la salma del marito perché il corpo è stato lasciato sul luogo dell'incidente, assicurato alla roccia, dal momento che il trasporto era troppo pericoloso e le condizioni meteo, definite come proibitive dai soccorritori, non lo permettevano. Il gruppo, dopo avere raggiunto punta Penia, lungo la ferrata sulla cresta Nord Ovest stava scendendo per la via normale. La comitiva veneta aveva passato la notte al rifugio Castiglioni, a passo Fedaia, e aveva iniziato l'escursione alle 4 di mattina. La salita è stata tranquilla, ma durante la fase di discesa, il gruppo è stato letteralmente avvolto da una fittissima nebbia e da un violentissimo temporale, con tuoni e fulmini. Uno di questi ha centrato Querin. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. Un'infermiera ha cercato disperatamente di strapparla alla morte e ha tentato di rianimarla per 45 minuti con il massaggio cardiaco, ma tutto è stato inutile. Nel frattempo, i compagni hanno dato l'allarme con il cellulare. La chiamata è stata ricevuta dal 118 di Belluno che ha inviato sul posto un elicottero del Suem che però non ha potuto raggiungere la zona dell'incidente a causa della nebbia. Il 118 bellunese ha chiesto l'intervento di Trentino emergenza, allertando a supporto anche gli uomini del soccorso alpino veneto della val Pettorina. Così è stato mandato sul posto un elicottero del 118 di Trento. Anche in questo caso, per la nebbia, l'elicottero non ha potuto raggiungere il luogo dell'incidente, riuscendo solo a far sbarcare il tecnico di elisoccorso e la squadra di tecnici del soccorso alpino, circa 400 metri di dislivello più in basso rispetto al luogo dell'incidente. I soccorritori si sono quindi portati in quota a piedi e giunti sul posto hanno prestato i primi aiuti. Purtroppo Querin era già morto. Nel frattempo sono stati aperti gli impianti per fare salire in quota altre squadre di soccorritori, per permettere la delicata discesa dei feriti con le barelle. Approfittando di una finestra tra la nebbia, l'elicottero è riuscito poi a imbarcare i due feriti più gravi che sono stati trasportati all'ospedale di Trento. Come detto, visto l'imperversare del maltempo non è stato giudicato prudente portare a valle l'alpinista morto che è stato assicurato alla parete e lasciato in quota. La salma verrà recuperata non appena le condizioni meteo lo renderanno possibile. Il resto della comitiva è sceso prima a Pian dei Fiacconi a piedi con l'aiuto degli uomini del soccorso alpino e poi fino a Passo Fedaia con l'impianto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*la collina abbandonata*

*L'allarme ieri mattina nell'edificio in rovina. Il fumo visto da piazza Walther. Struttura in mano a vandali e disperati*

Virgolo, rogo nella stazione della funivia

di Mario Bertoldi wBOLZANO Ancora degrado, allarme, paura. Il Virgolo, parco naturale che sovrasta la città e che potrebbe rappresentare il fiore all'occhiello del futuro sviluppo urbanistico della città, continua a subire gli effetti della politica dell'immobilismo. Lo stato di abbandono in cui versa l'intera area è destinato a creare problemi a catena. Ieri mattina l'allarme è scattato a seguito di un principio d'incendio. Erano circa le 10 quando un cittadino da piazza Walther si è accorto di una colonna di fumo che si levava dal tetto della stazione a monte, in stato di completo abbandono, dell'ex funivia. La segnalazione giunta al centralino del 118 è stata provvidenziale. In effetti solo il pronto intervento di una squadra di vigili del fuoco permanenti di Bolzano (coadiuvati dai volontari di Oltrisarco) ha permesso di evitare che le fiamme si sviluppassero in termini preoccupanti. L'incendio, però, c'era e l'intervento non è stato certo dei più semplici visto che diversi locali interessati sono a rischio crollo. I pompieri (ovviamente con tutte le misure di sicurezza del caso dato che la struttura è posta a strapiombo sul vuoto) sono stati impegnati circa due ore per individuare il punto in cui la struttura aveva iniziato a bruciare. Poi è stato necessario tagliare e rimuovere parte di una tettoia in lamiera sotto la quale una vecchia trave in legno aveva iniziato a bruciare, probabilmente a seguito di un mozzicone di sigaretta. I danni sono stati limitati ma l'episodio richiama ancora una volta l'attenzione su una situazione vergognosamente fuori controllo. Secondo i tecnici dei vigili del fuoco le fiamme non sono state innescate dolosamente. Nessuno, dunque, ha cercato di dare fuoco alla vecchia struttura. Se qualcuno l'avesse fatto avrebbe sicuramente innescato l'incendio in altri punti più agevoli. In realtà è molto probabile, come già accennato, che la combustione sia stata innescata da un mozzicone di sigaretta gettato senza troppo cura tra le travi di una parte del tetto da qualche disperato abituato a trovare riparo nella struttura in totale abbandono. I pochi abitanti della zona sono costretti da tempo a convivere con un via vai diurno e notturno costituito da ragazzini che salgono in motoretta per fumarsi uno spinello senza rischi; disperati senza tetto che si rifiutano di sottostare alle regole dell'assistenza sociale gestita da Caritas e Comune e sfruttatori e clienti di prostitute che spesso nelle ore notturne salgono in auto dalla zona di viale Trento per consumare sesso in strutture spettrali. Una situazione completamente fuori controllo destinata a creare problemi a catena. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Fulmine centra una comitiva sulla Marmolada, un morto***

- Cronaca - Alto Adige

Fulmine centra una comitiva sulla Marmolada, un morto

Il dramma nella zona di Punta Penia, sul posto anche gli elicotteri di Trento e Belluno per i tanti feriti

14 giugno 2015

Un fulmine in montagna MARMOLADA. Gli elicotteri del 118 di Trento e del Suem di Belluno stanno convergendo su Canazei per portare aiuto a una comitiva di escursionisti che sarebbe stata centrata da un fulmine nella zona di Punta Penia sulla Marmolada. Secondo le prime informazioni ci sarebbero un morto e molti feriti. Sul posto sembra imperversi il maltempo. Allertato anche il Soccorso alpino. A Canazei viene organizzato un primo punto logistico per portare soccorso in quota

***Salvati ieri notte due alpinisti bloccati sulle Tre Cime***

- Cronaca - Alto Adige

Salvati ieri notte due alpinisti bloccati sulle Tre Cime

DOBBIACO. Dopo aver scalato lo Spigolo Dibona alla Cima Grande di Lavaredo, venerdì, due alpinisti di Vipiteno sono rimasti bloccati lungo la discesa e, alle 23.30, alcuni amici hanno contattato...

14 giugno 2015

DOBBIACO. Dopo aver scalato lo Spigolo Dibona alla Cima Grande di Lavaredo, venerdì, due alpinisti di Vipiteno sono rimasti bloccati lungo la discesa e, alle 23.30, alcuni amici hanno contattato il 118, che ha allertato il soccorso alpino di Auronzo, il Corpo forestale e il soccorso dell'Alta Pusteria. Sotto la pioggia, i soccorritori, 7 di Auronzo e 5 di Dobbiaco, hanno raggiunto gli alpinisti in difficoltà: avevano una corda incastrata tra le rocce, erano senza pile e col cellulare scarico. I soccorritori, liberata la corda, li hanno aiutati a calarsi. L'intervento si è concluso alle 3 di ieri.

***Profughi, 150 a Brennero A Bolzano allarme scabbia***

- Cronaca - Alto Adige

Profughi, 150 a Brennero A Bolzano allarme scabbia

Tredici casi diagnosticati tra i migranti in stazione, da oggi pronto l'ambulatorio Quaranta respinti sui treni dalle scorte trilaterali fatti scendere prima del confine di Riccardo Valletti

14 giugno 2015

BOLZANO. Mentre la Francia sbarra il confine a Ventimiglia, a Brennero le scorte trilaterali fanno gli straordinari per bloccare i migranti in transito sui treni nazionali e regionali diretti a nord. Solo ieri, quaranta sono stati fatti scendere dal treno alla stazione di Brennero, dove li aspettava già preallertato un agente della polizia specializzato nei fotosegnalamenti, almeno una ventina quelli riportati indietro al commissariato da Innsbruck, beccati oltre il confine ma ancora nell'arco delle ventiquattro ore che permettono ai gendarmi di rispedire gli ospiti al mittente.

E tutti questi si sono andati ad aggiungere all'afflusso quotidiano, che ormai mostra numeri assestati intorno alle cento persone che sbarcano ogni giorno dal treno proveniente da Roma. La variabile in più, che si sta aggiungendo alla già complicata situazione sia umanitaria che igienico-sanitaria presente in stazione, è l'aumento dei casi di scabbia. Venerdì sono stati tredici i casi censiti, e non si trattava, come a volte era successo in precedenza, di malati già in corso di trattamento, ma di diagnosi effettuate dal personale sanitario della Croce Rossa che da ieri è operativo al binario 1 e impegnato nell'allestimento di un piccolo ambulatorio medico proprio in funzione della situazione sanitaria a volte critica dei migranti.

Sempre venerdì, un bambino al quale è stata diagnosticata la varicella, è stato trasferito presso l'ospedale di Bolzano per controlli, e poi affidato alle cure di un adulto del suo gruppo, che ha poi proseguito il viaggio verso la Germania.

Alcuni casi di scabbia sono stati censiti anche ieri, ma la giornata è stata più "scarica" del solito a Bolzano, perché per motivi logistici i profughi in transito sono stati fatti scendere dai treni a Brennero. Fino a toccare il picco delle 150 persone ferme in stazione. Oltre questa soglia potrebbe scattare la procedura di emergenza della Protezione Civile per l'allestimento della tendopoli vicino al confine.

E intanto si fa più forte la voce del sindacato di polizia Siulp, che chiede l'allestimento di un ambulatorio medico anche a Brennero: «In stazione la situazione è critica, a causa dell'affollamento

causato dalle decine di fotosegnalamenti, c'è la necessità di attivare il protocollo sanitario di tutela degli operatori e degli agenti, anche perché nessuno garantisce che le persone che scendono a Brennero abbiano prima effettuato lo screening medico a Bolzano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Leggera scossa di terremoto avvertita nella notte in Valle d'Aosta, epicentro nella zona di Oyace***

- AostaSera.it

Leggera scossa di terremoto avvertita nella notte in Valle d'Aosta, epicentro nella zona di Oyace

**Oyace** - La scossa, localizzata dalla Sala Sismica INGV-Roma e avvertita distintamente in tutta la vallata, fino ad Aosta e oltre, ha raggiunto una magnitudo di 2.9 gradi della Scala Richter ed è avvenuta a una profondità di 6 km.

Scossa di terremoto zona Oyace

Tweet

Non è servita la sveglia, questa mattina, ai valdostani residenti tra Oyace e Valpelline. Alle 5.14 ci ha pensato una leggera scossa di terremoto a interrompere il loro sonno in anticipo. La scossa, localizzata dalla Sala Sismica INGV-Roma e avvertita distintamente in tutta la vallata, fino ad Aosta e oltre, ha raggiunto una magnitudo di 2.9 gradi della Scala Richter ed è avvenuta a una profondità di 6 km. L'epicentro è stato registrato a 4km da Oyace, nella zona del Mont Gelé.

di Massimiliano Riccio

15/06/2015

L4Æ

***Maltempo in Marmolada: muore istruttore Cai colpito da un fulmine. Altri quattro feriti, due più gravi di un gruppo di 12 in ferrata a Punta Penia***

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Maltempo in Marmolada: muore istruttore Cai colpito da un fulmine. Altri quattro feriti, due più gravi di un gruppo di 12 in ferrata a Punta Penia - giu 14th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Canazei (TN), 14-06-15

Fulmine cade sul tratto attrezzato della via normale alla Punta Penia (3.343 metri) e causa la morte di una persona e il ferimento di altre 2, più diversi contusi. L'allarme è stato lanciato questa mattina, pochi minuti prima delle 10.30, da una dei 12 componenti la comitiva che stava salendo verso la cima della Marmolada e si trovava a 3.200 metri di quota.

Quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta. Per M.Q., 42 anni, di Oderzo (TV), non c'è stato nulla da fare, malgrado i tentativi di rianimazione da parte dei compagni. In gravi condizioni R.S., di Ponte di Piave (TV), ferita a una gamba una ragazza e più lievemente altre due persone. Molto impegnativo l'intervento di recupero del gruppo. Il 118 ha subito inviato gli elicotteri di Trento e del Suem di Pieve di Cadore, bloccati purtroppo da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre del Soccorso alpino di Alta Val di Fassa, Val Pettorina e Alleghe, compreso il personale medico, che poi hanno proseguito a piedi per un ora e un quarto circa. Grazie all'apertura dell'impianto di risalita, altri soccorritori sono successivamente potuti arrivare fino a Pian dei Fiacconi e da lì hanno raggiunto gli escursionisti, per riportarli a valle, visto il perdurare del maltempo e l'impossibilità di decollo delle eliambulanze, atterrate in attesa di un miglioramento a Passo Fedaia (e più tardi rientrata quella bellunese). Imbarellato il ferito più grave, i soccorritori, una ventina in tutto, hanno calato la comitiva per 800 metri. A Pian dei Fiacconi, l'eliambulanza di Trento ha imbarcato e quindi trasportato in ospedale l'uomo e la donna in condizioni più serie, gli altri due infortunati, a una mano e alla testa, sono stati affidati all'ambulanza diretta a Cavalese.

La salma dell'escursionista folgorato sarà recuperata non appena il maltempo, che ha solo lasciato la tregua per ultimare il trasporto urgente a valle delle persone ferite, conclusosi verso le 16.30, permetterà l'avvicinamento in sicurezza.



***Intervento nella notte sulle Tre Cime di Lavaredo***

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Intervento nella notte sulle Tre Cime di Lavaredo giu 14th, 2015 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Auronzo di Cadore (BL), 13-06-15 Ieri, dopo aver scalato lo Spigolo Dibona alla Cima Grande di Lavaredo, due cordate hanno iniziato a scendere dalla via normale. Arrivata alla base della parete, una è rientrata al rifugio, ma, dopo aver a lungo atteso gli amici, non vedendoli arrivare e non riuscendo a parlare con loro al telefono, attorno alle 23.30 ha contattato il 118, che ha allertato le Stazioni del Soccorso alpino di Auronzo, assieme al Corpo forestale dello Stato, e Dobbiaco.

Dopo aver superato il ghiaione di accesso sotto la pioggia, i soccorritori, 7 di Auronzo e 5 di Dobbiaco, hanno iniziato a risalire la parete e hanno raggiunto gli alpinisti in difficoltà. Ai rocciatori, due ragazzi di Vipiteno (BZ), nell'affrontare la penultima doppia dalla Piramide, si era infatti incastrata una corda tra le rocce, ed erano rimasti bloccati senza pile e con il cellulare scarico. I soccorritori, liberata la corda, li hanno quindi aiutati a calarsi. L'intervento si è concluso alle 3.

***Incendio alla comunità di Albino 20 ricoverati, due intossicati gravi***

- Bergamo Post

Incendio alla comunità di Albino  
20 ricoverati, due intossicati gravi

15 giugno 2015

15 GIUGNO

1 Incendio alla comunità Deinos di Fiobbio di Albino: 20 ricoverati, 2 sono gravi

Intorno alle 20.30 di domenica 14 giugno è scattato l'allarme a Fiobbio di Albino: la comunità alloggio Deinos stava andando a fuoco. La struttura ospita 13 persone, tutte con disabilità psichica, di età compresa tra i 25 e i 55 anni. Due operatrici hanno iniziato a sentire odore di fumo dal seminterrato e, andando a controllare, si sono rese conto dell'incendio. È così iniziata la corsa contro il tempo per salvare gli 11 uomini e le due donne ospitati dalla struttura. I soccorsi sono arrivati poco dopo, in massa: sette ambulanze, tre automediche e ben cinque squadre dei Vigili del Fuoco. In totale sono 21 i soggetti che sono stati portati al Papa Giovanni di Bergamo. Oltre ai soggetti ospitati dalla struttura, infatti, sono stati fatti evacuare anche gli 8 ospiti dell'attigua comunità Perani, rimasta solo marginalmente coinvolta dal rogo. Secondo l'ultimo bollettino medico, dei venti ricoverati due sono gravemente intossicati. Anche un vigile del fuoco è rimasto intossicato durante le operazioni di soccorso.

2 69enne gravissimo dopo un incidente a Bergamo, l'appello della moglie: «Vi prego, chi ha visto parli»

Lunedì 8 giugno, all'incrocio tra via San Tomaso e piazzale Oberdan, un 69enne di Paladina è rimasto coinvolto in un incidente stradale e le sue condizioni sono oggi gravissime. L'uomo guidava uno scooter e si è scontrato con un furgone guidato da un 54enne. Il pensionato è caduto, riportando lesioni molto gravi, tra cui una alla vena aorta. Ancora oggi l'uomo è ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Papa Giovanni. La moglie ha così deciso di lanciare un appello: «I vigili ci hanno detto che hanno trasmesso il fascicolo dell'incidente in procura e nulla più. Quella dell'incidente è una zona trafficata, quindi se qualcuno avesse visto qualcosa, vi prego, parli. Gliene saremmo grati».

3 Giovane di 29 anni, originario di Alzano Lombardo e residente nel Milanese, scomparso da giorni

Mattia Vigani, 29 anni, è un ragazzone che abita nel Milanese ma originario di Alzano Lombardo. Da giorni, però, parenti e amici non hanno più sue notizie. Lavora presso una ditta di estintori, ma anche lì non sanno che fine abbia fatto. I Carabinieri del Comune orobico chiedono quindi a chiunque abbia sue notizie di mettersi in contatto con loro.

4 Coppia di fidanzati tamponati a Madone da un folle che si è dato alla fuga

Nella notte tra sabato 13 e domenica 14 giugno, a Madone, una coppia di fidanzati ha passato istanti di paura: mentre erano fermi nella loro auto, una Lancia Delta, che andava a folle velocità, li ha tamponati, per poi riprendere la sua folle corsa senza neppure fermarsi. La coppia è stata soccorsa da un uomo che ha assistito all'accaduto e sono stati ricoverati e poi dimessi con 4 giorni di prognosi. Alcune telecamere delle attività commerciali del posto hanno ripreso l'impatto ma l'auto andava così veloce (sopra i 200 km/h dice qualcuno) da essere difficile riuscire a capire la targa del mezzo.

5 Moltrasio sposta i propri conti da Ubi per evitare conflitti d'interesse

Ospite di Bergamo TV, Andrea Moltrasio, appena eletto presidente del Consiglio di Sorveglianza di Ubi Banca, ha annunciato che «appena eletto ho deciso di spostare i conti delle mie società in altri istituti di credito per non creare conflitti di interesse». Una nuova uscita di Moltrasio sul tema della trasparenza, dopo che un mese fa circa aveva comprato 70mila azioni Ubi per un valore di mezzo milione di euro, a dimostrazione di «fiducia nei confronti della banca». Intanto Moltrasio sta dettando i tempi per il passaggio da cooperativa a spa, il passaggio voluto dal Governo Renzi: vorrebbe che il nuovo statuto fosse pronto per luglio, così che venga sottoposto a Bankitalia in tempi brevi e sia possibile, già in ottobre, che l'assemblea e i soci votino per il passaggio. Sarebbe la prima, tra le banche chiamate al cambiamento, a farlo.

6 30enne di Clusone beccato con una coltivazione di marijuana in casa

Un 30enne di Clusone aveva trasformato la propria abitazione in una vera e propria coltivazione di marijuana. Lo hanno

***Incendio alla comunità di Albino 20 ricoverati, due intossicati gravi***

scoperto i Carabinieri durante il blitz compiuto nella casa, dove hanno trovato una novantina di piante rigogliose e svariati sacchetti di cellophane con la stessa sostanza essicata. L'uomo, disoccupato e con precedenti per spaccio, è stato arrestato con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'episodio è accaduto venerdì 12 giugno. Le forze dell'ordine da qualche tempo stavano tenendo sotto controllo il 30enne, ma a insospettirli è stato il forte odore, tipico della marijuana, che usciva dall'abitazione. A quel punto gli uomini dell'Arma hanno deciso di intervenire. Come riporta Il Giorno, una stanza dell'appartamento era stata attrezzata dal giovane per lo scopo. Le piante sono state sequestrate, così come i semi essicati e pronti per essere ceduti ai giovani della zona.

7 Grande successo per la prima edizione della Bergamo Champions Cup di calcio balilla

Sabato 13 e domenica 14 giugno, all'Italcementi, si è tenuta la prima edizione della Bergamo Champions Cup di calcio balilla ed è stato un grandissimo successo. Hanno partecipato al torneo nazionale più di 150 squadre, che si sono sfidate ai 36 calcetti preparati per tutte le categorie, dal doppio al doppio misto, fino ai singoli maschili e femminili passando per gli over 50 e i disabili. Un successo che ha portato gli organizzatori ad assicurare che l'iniziativa avrà un seguito futuro.

8 Bergamondo, trionfo a sorpresa del Burkina Faso

E chi se lo sarebbe aspettato alla fine dei primi 45 minuti? Sotto di 2-0 contro i pluripremiati rivali del Senegal, la formazione del Burkina Faso giunta alla finale della nona edizione del torneo calcistico Bergamondo sembrava oramai spacciata. E invece & E invece, nella ripresa, hanno ribaltato completamente il risultato, andando sul 3-2 e portando a casa la coppa. Una finale all'altezza del torneo diventato oramai un must a Bergamo. Nella finalina per il terzo posto, invece, si è imposto per 2-1 il Marocco sulla Costa d'Avorio. Nonostante la pioggia, Bergamondo si è rivelata una grande festa: durante l'arco di tutta la competizione 15mila persone si sono presentate sugli spalti per assistere ai match, 1.500 solo per le finali e un migliaio nelle semifinali. Domenica 14 giugno, all'inizio della partita, l'inno italiano è stato cantato anche da molti burkinabè e senegalesi. Un bellissimo segno d'integrazione.

L4Æ

***Maltempo, è criticità per i forti temporali e rischio idrogeologico***

Maltempo, è criticità per i forti temporali e rischio idrogeologico | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Allarme

Il Centro funzionale Monitoraggio rischi della Protezione civile regionale, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali ha emesso un avviso di criticità regionale per rischio Idrogeologico e Temporali forti.

Maltempo, è criticità

per i forti temporali

e rischio idrogeologico

Tweet

Il Centro funzionale Monitoraggio rischi della Protezione civile regionale, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali ha emesso un avviso di criticità regionale per rischio Idrogeologico e Temporali forti. In particolare si segnala: moderata criticità rischio temporali forti su aree C (Nordovest), D (Pianura), G (Garda - Valcamonica) e H (Prealpi Centrali); moderata criticità rischio idrogeologico su area C (Nordovest), fino a revoca.

#### SINTESI METEO

Per la giornata di domenica 14 è previsto un proseguimento delle precipitazioni, che andranno ad intensificarsi nel pomeriggio. Nel corso di questa mattina si estenderanno gradualmente da ovest a est, interessando maggiormente dapprima i settori meridionali della regione (pianura e Appennino), quindi fascia prealpina e alpina. Le precipitazioni risulteranno in parte a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni anche localmente intensi, specie tra pianura e prealpi. In serata tendenza ad un'attenuazione delle precipitazioni a partire da pianura.

Per lunedì 15, previste fino al primo mattino precipitazioni residue anche a carattere di rovescio, più probabili su alta pianura e fascia prealpina. In giornata precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio su fascia alpina, prealpina e alta pianura occidentale, meno probabili altrove.

#### INDICAZIONI OPERATIVE

In previsione della intensificazione delle precipitazioni, nel corso della giornata di oggi, domenica 14, si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza: - ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle aste del reticolo idraulico nord milanese e del reticolo idraulico minore in concomitanza dei possibili rovesci più intensi; - al possibile riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio.

Si suggerisce, dove ritenuta necessaria, l'intensificazione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica; - agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento) soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e cantieri. Per l'attivazione degli scenari previsti nella "Pianificazione d'Emergenza provinciale per rischio Idrogeologico-Idraulico del Fiume Oglio e del torrente val Rabbia" seguirà specifica comunicazione.

Il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia chiede di segnalare ogni evento significativo al numero verde della Sala operativa, attivo 24 ore, 800.061.160.

12345

Total votes: 4

Domenica, 14 Giugno, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

## *Campo Scuola Alpino A Bergamo le penne nere "formano" piccoli studenti*

Campo Scuola Alpino | A Bergamo le penne nere | "formano" piccoli studenti | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

L'iniziativa

Per tre giorni, dal 19 al 21 giugno 2015, i ragazzi e le ragazze delle classi seconde degli istituti secondari di primo grado di Bergamo potranno vivere l'esperienza di una piccola base "militare" allestita nei pressi della sede Alpini in via Gasparini 30.

Campo Scuola Alpino

A Bergamo le penne nere

"formano" piccoli studenti

Tweet

In città come in montagna: tende, escursioni, pernottamenti. Il tutto accompagnati dagli Alpini della Sezione ANA di Bergamo.

Per tre giorni, dal 19 al 21 giugno 2015, i ragazzi e le ragazze delle classi seconde degli istituti secondari di primo grado di Bergamo (le ex seconde medie) potranno vivere l'esperienza di una piccola base "militare" allestita nei pressi della sede Alpini in via Gasparini 30, in pratica a due passi da casa.

Molte le attività in programma: escursione orienteering, palestra roccia, Protezione Civile, antincendio, primo soccorso e visita al museo Alpino della Sezione.

"Trattandosi di una associazione d'Arma – ha commentato il presidente sezionale ANA Carlo Macalli – c'è sempre un'aurea di disciplina e inquadramento. Per esempio, è previsto l'alzabandiera come alcune altre regole di convivenza. L'esperienza prosegue nel solco dei campi scuola già attivati da anni sul territorio e che hanno riscosso un grande successo. Abbiamo quindi pensato di offrire anche ai ragazzi e ragazze della città l'opportunità di approcciarsi a questo evento; un'altra iniziativa è quella dell'avvicinamento alla montagna, giunta ormai alla terza edizione, che si tiene nella caserma di S.Candido".

A gestire l'operazione è Andrea Bresciani, consigliere sezionale e capogruppo ANA di Ponte San Pietro: "Possiamo dire che le giornate saranno piene: la sveglia è alle 6; dopo l'alzabandiera e la colazione si puliscono mensa e tende dopodiché iniziano le attività, precedute da una presentazione specifica: dal primo soccorso con gli istruttori dell'ospedale da campo ANA alla dimostrazione e pratica con il Gruppo antincendi boschivi e Protezione Civile ANA. Al termine della giornata verranno anche stabiliti i turni di sorveglianza. Sempre ovviamente sotto l'occhio degli Alpini".

Per informazioni si può telefonare alla Sezione ANA di Bergamo al numero 035 311122 oppure per e-mail a [bergamo@ana.it](mailto:bergamo@ana.it). Gli orari della sezione sono disponibili sul sito web [www.anabergamo.it](http://www.anabergamo.it) dove si può anche scaricare il programma dell'iniziativa.

12345

You voted 1. Total votes: 12

Sabato, 13 Giugno, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

***Fiamme alla casa per disabili di Fiobbio: intossicati due ospiti***

Fiamme alla casa per disabili di Fiobbio: intossicati gravemente in 2 | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Albino

Fiamme nella serata di domenica alla comunità alloggio per disabili di Fiobbio di Albino, la Deinos: due ospiti sono rimasti intossicati in modo grave e sono stati trasferiti al Niguarda e al Città di Brescia, un'altra ventina è stata portata all'ospedale di Bergamo per controlli.

Fiamme alla casa

per disabili di Fiobbio:

intossicati gravemente in 2

Tweet

Fiamme nella serata di domenica alla comunità alloggio per disabili di Fiobbio di Albino, la Deinos: una ventina di ospiti sono rimasti intossicati e due di questi in modo grave mentre la struttura è stata evacuata.

Non erano ancora le 9 della sera, domenica, quando un incendio è scoppiato nella casa che ospita un gruppo di persone diversamente abili, gestita dalla cooperativa sociale Chimera in via San Benedetto nella frazione di Fiobbio: più di venti persone, dai 20 ai 62 anni, sono state fatte uscire e per prudenza portate al pronto soccorso degli ospedali della zona per un controllo, mentre per due di loro si è reso necessario un ricovero e il trasferimento al Niguarda di Milano e al Città di Brescia perché sono rimasti intossicati e ustionati.

Nel dettaglio la situazione lunedì mattina si presentava così, come comunica l'ospedale Papa Giovanni di Bergamo:

A seguito dell'incendio nella struttura per disabili a Fiobbio di Albino, all'Ospedale Papa Giovanni XXIII sono stati valutati complessivamente 26 pazienti adulti, di cui 2 codici rossi e 24 codici gialli.

I due codici rossi sono stati intubati, stabilizzati e trasferiti per trattamento iperbarico all'Ospedale Niguarda di Milano e all'Ospedale Città di Brescia.

Dei 24 codici gialli, 16 sono stati tenuti in osservazione per sospetta intossicazione.

Al momento non si ravvisano situazioni cliniche che richiedano il ricovero ed è probabile che vengano tutti dimessi nelle prossime ore.

L'Ospedale Papa Giovanni per far fronte all'emergenza ha attivato il cosiddetto PEMAFA, il Piano di emergenza per massiccio afflusso di feriti, aggiungendo ai 7 infermieri già in servizio il Coordinatore Infermieristico, 4 infermieri e prolungato la presenza in servizio di altre due unità fino alle 3 di questa mattina.

In shock room invece erano al lavoro due anestesisti - rianimatori, un medico di Pronto soccorso per la gestione dei codici rossi, un medico di Pronto soccorso per la gestione dei codici gialli e verdi, un tossicologo, un chirurgo, uno psichiatra e il medico reperibile della Direzione Medica di Presidio. Il PEMAFA è stato attivato alle 21.30 e la fase gestionale di primario inquadramento diagnostico terapeutico è terminata all'1.30 di questa mattina.

Al momento dell'allarme al Pronto soccorso del Papa Giovanni XXIII si trovavano in attesa di valutazione e trattamento 19 pazienti (5 codici gialli e 14 codici verdi), molti dei quali, informati della situazione, hanno preferito allontanarsi.

12345

Total votes: 4

Lunedì, 15 Giugno, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

L4Æ

***Bergamo in allerta: rischio forti temporali nella notte e domenica***

Bergamo in allerta:rischio forti temporali|nella notte e domenica | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Maltempo

Il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardi ha emesso un avviso di criticità - dalla mezzanotte di sabato 13 giugno - per rischio temporali forti sul Nord Ovest, sulla Pianura occidentale, sul Garda e la Valcamonica e sulle Prealpi centrali.

Bergamo in allerta:

rischio forti temporali

nella notte e domenica

Tweet

Il Centro funzionale monitoraggio rischi naturali della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, ha emesso un avviso di criticità - dalla mezzanotte di sabato 13 giugno - per rischio temporali forti sul Nord Ovest (Co, Lc, So, Va); sulla Pianura occidentale (Bg, Co, Cr, Lc, Lo, MB, Pv, So, Va); sul Garda e la Valcamonica (Bg, Bs) e sulle Prealpi centrali (Bg, Lc). Moderata criticità per rischio idrogeologico si segnala invece sul Nord Ovest (Co, Lc, So, Va).

IL METEO - Un'area depressionaria di origine atlantica e attualmente centrata a ovest della Penisola Iberica convoglia un flusso di aria umida da sud-ovest, andando a determinare un graduale e costante aumento dell'instabilità sulla nostra regione soprattutto per la giornata di domenica 14 giugno. Per sabato 13 giugno, si prevedono precipitazioni a carattere di rovescio e temporale, che interesseranno irregolarmente i diversi settori della nostra regione. Le aree maggiormente interessate saranno tuttavia quelle di fascia alpina, fascia prealpina e settori occidentali. Domenica, nelle prime ore della giornata, le precipitazioni interesseranno i settori più occidentali di fascia alpina, prealpina e di alta pianura. Dalla tarda mattina precipitazioni in rapida estensione da ovest a est e tendenti a divenire diffuse. In questa fase saranno maggiormente interessati dapprima i settori meridionali della regione, quindi fascia prealpina e alpina. Le precipitazioni assumeranno anche carattere di rovescio e temporale, con fenomeni che localmente potranno risultare intensi. In serata tendenza ad un'attenuazione delle precipitazioni, e in parte in esaurimento a partire da pianura.

INDICAZIONI OPERATIVE - In previsione dell'intensificazione delle precipitazioni, a partire dalla giornata di domenica 14 giugno, il Centro polifunzionale suggerisce ai presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza:

- ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle aste del reticolo idraulico nord milanese e del reticolo idraulico minore in concomitanza dei possibili rovesci più intensi;
- al possibile riattivarsi di fenomeni franosi in zone assoggettate a tale rischio. Si suggerisce, dove ritenuta necessaria, l'intensificazione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica;
- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine e raffiche di vento) soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e cantieri.

12345

Total votes: 8

Sabato, 13 Giugno, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

***Malonno: precipita per 100 metri e muore, il cane veglia sul corpo***

Malonno: morto precipitando il 60enne Lorenzo Pederzoli

A perdere la vita Lorenzo Pederzoli, un pastore di 60 anni residente in paese

Redazione 15 giugno 2015

Storie CorrelateBloccati da una forte nevicata: soccorsi due tecnici del telefonoPrestine: non rientra a casa la sera, anziano trovato morto

MALONNO. È terminato nella notte di domenica l'intervento di recupero del corpo di Lorenzo Pederzoli, un pastore di 60 anni residente in paese, precipitato in un dirupo per circa 100 metri nei pressi della località Campeì di Nazio, a circa 1600 metri di altitudine.

La prima squadra del soccorso alpino è stata trasportata in quota con l'elicottero; nelle ore successive sono intervenute altre squadre territoriali, una ventina gli uomini impegnati nell'operazione, appartenenti alla V Delegazione Bresciana, Stazione di Edolo. Sul posto anche il SAGF - Soccorso alpino della Guardia di Finanza e i Carabinieri di Cedegolo.

Per il 60enne non c'è stato però nulla da fare e il medico non ha potuto far altro che constatare il decesso. E' stato ritrovato anche il fedele cane di Pederzoli, rimasto a vegliare il corpo del padrone ormai privo di vita.

Annuncio promozionale



***Vento, grandine e pioggia: domenica di maltempo nel bresciano***

Maltempo a Brescia: pioggia, grandine e temporali 14 giugno 2015

Il bilancio di una giornata da dimenticare: domenica del maltempo in tutta la provincia, forte vento e pioggia, grandine e allagamenti. L'epicentro nell'Ovest Bresciano

Redazione 14 giugno 2015

Foto d'archivio

Storie CorrelateDiluvio su Brescia: vento e grandine si abbattono sulla cittàGrandine come noci, danni per 200mila euro ai campi bresciani

Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio in città e nell'Ovest bresciano. In molti Comuni non è mancata nemmeno la grandine.

Piogge e raffiche di vento hanno provocato la caduta di alberi e rami nei comuni di Rovato, Coccaglio, Travagliato e Maclodio, richiedendo l'intervento dei pompieri.

Annuncio promozionale

Particolari disagi si sono riscontrati sulla SP11, con rallentamenti in particolare tra Castrezzato e Cazzago San Martino. Per lunghi tratti la Provinciale si è pure allagata.

L4Æ

***Provaglio d'Iseo: Incendio e fumo all'azienda Floatex***

Provaglio d'Iseo: rogo alla Floatex, attività sospesa

L'incendio si è sviluppato nel tardo pomeriggio di giovedì, danneggiando la struttura e costringendo l'azienda di via Cave a sospendere la produzione. Ancora da chiarire le cause del rogo.

Redazione 13 giugno 2015

Un incendio, che si è sviluppato nel tardo pomeriggio di giovedì, ha danneggiato l'azienda Floatex di Provaglio d'Iseo. La ditta è specializzata nella produzione di prodotti marini e nella costruzione di materiale galleggiante.

Quando il rogo si è sviluppato, nel sito industriale di via Cave c'erano ancora alcuni operai che stavano lavorando, ma nessuno di loro ha, fortunatamente, riportato conseguenze.

Dall'azienda si è levata anche una densa nube di fumo nero, ben visibile a distanza. Ancora da appurare le cause del rogo, che ha causato danni alla struttura, tanto da rendere necessaria la sospensione dell'attività.

Annuncio promozionale

A intervenire sono stati i vigili del fuoco di Sale Marasino, che hanno tempestivamente domato le fiamme. Sul posto anche i volontari del Gruppo Comunale di protezione Civile di Iseo e i Carabinieri.

## *È arrivato il maltempo Campi subito allagati*

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

lunedì 15 giugno 2015 - CRONACA -

ESTATE PAZZA. Una domenica segnata da nubifragi sul Bresciano

È arrivato il maltempo

Campi subito allagati

Coldiretti esprime preoccupazione per le pesanti ripercussioni sull'agricoltura di acqua e grandine Granoturco che spunta dall'acqua, anch'esso vittima del maltempo|Strada allagata dalla pioggia|Tronco spezzato SERVIZIO FOTOLIVE Non è stata una sorpresa. Nubifragi erano annunciati da giorni per il fine settimana e così è stato. Il lavoro non è mancato ai vigili del fuoco che hanno ricevuto una quarantina di richieste d'intervento durante la giornata. Nel pomeriggio si è verificato anche un incendio di un appartamento a Sale Marasino. Ma sono stati soprattutto gli allagamenti e le conseguenti richieste di prosciugamenti, ove possibile, a tenere banco. E gli alberi spezzati. La pioggia è caduta abbondantemente in città, ma sono state diverse le zone della provincia colpite dai nubifragi. Tra queste, Gussago, oltre alla Franciacorta e alla Bassa. «Si aggrava il bilancio dei danni in una pazza primavera in cui si sono intervallate giornate di grande caldo con precipitazioni violente accompagnate anche da chicchi di grandine grossi come noci che si sono abbattute a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale, colpendo le coltivazioni in campo». È quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'arrivo della nuova ondata di maltempo. COPYRIGHT

## ***Inondazione in Georgia almeno 12 morti a Tblisi animali in fuga dallo zoo***

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

lunedì 15 giugno 2015 - NAZIONALE -

Inondazione in Georgia

almeno 12 morti a Tblisi

animali in fuga dallo zoo

Un ippopotamo fuggito dallo Zoo di Tblisi dopo l'alluvione. Almeno 12 persone sono morte e altre disperse per le inondazioni, che hanno colpito la capitale della Georgia, Tblisi, provocando l'esondazione del fiume Vera. Il nubifragio ha distrutto le recinzioni dello zoo cittadino, lasciando in libertà gli animali tra cui leoni, orsi, tigri, lupi e un ippopotamo. Alcuni sono stati uccisi, tra cui sei lupi, altri localizzati, ma non è chiaro quanti animali siano fuggiti. Il premier Irakli Garibashvili, ha invitato la popolazione a non uscire di casa fino a quando non saranno catturati. Per contribuire alla cattura degli animali che vagano per la città, il ministro dell'Interno ha mobilitato le forze speciali.

Le piogge sono iniziate sabato sera e in poche ore il fiume Vera, che scorre in centro a Tblisi, è straripato. Migliaia di persone sono rimaste senza corrente elettrica e acqua, e molte sono state salvate con elicotteri.

Davit Narmania, sindaco della città ha riferito che la situazione è grave. Secondo una prima stima del vice sindaco Irakly Lekvinadze i danni sarebbero circa 10 milioni di euro.

Oltre alle immagini di auto travolte dall'acqua e delle case danneggiate, sui siti locali e internazionali impazzano le foto di un ippopotamo in fuga, circondato dalle forze speciali mentre vaga per la città e con un proiettile di una pistola tranquillante conficcata nel corpo. La polizia ha riferito che tre delle 12 vittime sono impiegati dello zoo, ma non è chiaro se siano deceduti per il nubifragio o perché travolti dagli animali in fuga.

Durante la messa, il capo della chiesa ortodossa georgiana, il Patriarca Elia II, ha detto che gli ex governanti comunisti della Georgia sono colpevoli del disastro. «Quando i comunisti vennero in questo Paese, ordinarono che tutte le croci e le campane fossero fuse e che il denaro ricavato fosse usato per costruire lo zoo», ha detto, citato dall'agenzia russa Interfax. «Il peccato non sarà senza punizione. Mi dispiace molto che debbano essere i georgiani a pagare perché uno zoo è stato costruito a spese delle chiese distrutte».

***Toti: "Sto valutando se tenere la delega sulla Protezione Civile"***

- Politica Liguria Liguria - Citta della Spezia

Toti: "Sto valutando se tenere la delega sulla Protezione Civile"

Liguria - "Potremmo decidere di tenere la delega alla Protezione Civile almeno fino a quando non sarà ristrutturato l'intero Dipartimento. Da parte nostra c'è massima attenzione per mettere la struttura in piena efficienza cosa che non è stata fatta in questi anni": lo ha affermato il presidente della Regione Giovanni Toti che ieri ha visitato la sede della Protezione Civile.

**Maltempo** - "Il Dipartimento è stato funestato da eventi spiacevoli, da una coda di polemiche importanti e da un'azione giudiziaria dell'assessore uscente. Ieri è stato emanato uno stato di attenzione per il maltempo, nella notte rimarranno a lavorare molte persone e noi faremo di tutto per rendere la Protezione Civile maggiormente operativa rispetto al passato".

**Immigrazione** - Giovanni Toti è poi tornato a parlare del tema immigrazione: "Chiedo ai sindaci di opporsi a ospitare nuovi migranti, non possiamo più permettercelo, appena saremo operativi metteremo in atto tutte le politiche per bloccare questo esodo. Abbiamo scritto una lettera ai prefetti per sensibilizzare il ministero degli Interni perché la Liguria non è in grado di accogliere ulteriori clandestini".

Sabato 13 giugno 2015 alle 22:34:51

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Penna e decespugliatore, il sentiero rinasce grazie agli alpini***

- Attualità Cinque Terre - Val di Vara Cinque Terre Val di Vara - Città della Spezia

Penna e decespugliatore, il sentiero rinasce grazie agli alpini

L'antico percorso da Veppo a Beverone ripulito dai rovi. Barotti: "Un esempio per tutti i cittadini".

Cinque Terre - Val di Vara - Ci hanno pensato gli alpini a ripristinare l'antico sentiero comunale di collegamento tra Veppo e Beverone, in particolare del tratto compreso tra Veppo, Castello di Veppo e Volpara. L'intervento è stato curato dai volontari dell'Associazione nazionale alpini, sezione della Spezia ed ha visto impegnati un totale di 12 volontari così suddivisi. Due operatori della squadra sanitaria di autoprotezione dotati di zaino medico; due operatori generici per il supporto logistico e otto operatori motosega decespugliatore, suddivisi in due squadre.

L'intervento ha interessato un percorso di circa un chilometro e ha permesso la completa riapertura e percorribilità del sentiero, come da accordi con l'amministrazione comunale di Rocchetta di Vara.

"Il sentiero si presentava completamente chiuso da piante cadute, arbusti e rovi, ma i volontari dell'Associazione nazionale alpini li hanno rimossi, rimuovendo inoltre piccole frane, sassi caduti, terra e detriti", dichiara Mirko Ferretti, coordinatore della Protezione civile ANA spezzina. Per Riccardo Barotti, sindaco di Rocchetta di Vara, "il lavoro dei volontari dell'ANA si dimostra sempre preziosissimo: il volontariato del resto è ormai una risorsa imprescindibile per gli enti pubblici. Gli alpini rappresentano un esempio ed uno stimolo per tutti i cittadini. Il sentiero ripristinato è un tratto dell'antica mulattiera comunale che congiunge Veppo a Beverone: un pregevole tratturo, in parte selciato, e impreziosito da un ponte ad arco, il cui accesso è stato adesso nuovamente aperto, dal borgo di Castello di Veppo. Grazie dunque ancora agli amici alpini che, oltre a garantire un sostegno negli allerta autunnali, sono vicini alle nostre comunità, curando la manutenzione di angoli del nostro vasto e ricco territorio".

Sabato 13 giugno 2015 alle 15:25:44

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Domenica all'insegna del maltempo, miglioramenti da martedì***

- Attualità La Spezia - Città della Spezia

Domenica all'insegna del maltempo, miglioramenti da martedì

La Spezia - Come già anticipato oggi avremo condizioni di intensa nuvolosità con precipitazioni anche a carattere temporalesco per tutta la giornata. Per domani ancora nuvolosità diffusa e con piovaschi più probabili al mattino mentre ci attendiamo un'attenuazione dei fenomeni in serata.

E' invece atteso per martedì un miglioramento con schiarite dal pomeriggio. Temperature in ribasso, attenzione in caso di forti temporali, si raccomanda massima prudenza

Domenica 14 giugno 2015 alle 09:09:09

REDAZIONE

redazione@cittadellaspezia.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L4Æ

*Due escursionisti uccisi dal fulmine*

CdT.ch - Mondo -

Due escursionisti uccisi dal fulmine

Gli incidenti non sono correlati - Un lampo ha colpito sulla Marmolada (Dolomiti), l'altro sulle Orobie (Valtellina)

TRENTO/ALBAREDO - Due escursionisti, in due distinti episodi, sono morti oggi sulle montagne italiane, entrambi colpiti da un fulmine figlio del maltempo che in queste ore sta piagando il Nord e, in misura minore, il Ticino.

Un morto e un ferito è il bilancio di un violento temporale sulla Marmolada, gruppo montuoso alpino tra le province di Belluno e Trentino: il fulmine ha centrato poco prima di mezzogiorno un gruppo di escursionisti nella zona della ferrata Punta Penia (3343 m).

Sul posto sono giunti gli elicotteri del Soccorso alpino di Trento e Belluno. A Canazei, villaggio in provincia di Trento a 1450 metri di quota, è stato organizzato un primo punto logistico per portare soccorso in quota alla comitiva sorpresa dal maltempo sulla Regina delle Dolomiti.

La vittima è un uomo di 42 anni, il ferito un 51enne. Sotto choc i compagni di cordata.

Gli alpinisti stavano affrontando la parete nord della Marmolada quando il fulmine si è abbattuto in zona "Roccette".

I soccorsi si sono rivelati difficili per la fitta nebbia che dopo il temporale ha coperto il ghiacciaio. I soccorritori sono stati portati in quota dagli elicotteri da dove hanno dovuto raggiungere a piedi la comitiva veneta.

Due escursionisti sono stati inoltre colpiti da un altro fulmine sulle Alpi Orobie, nel territorio di Albaredo, in Valtellina. Secondo quanto riferisce il 118, uno dei due ha dato l'allarme spiegando che il compagno non dà segni di vita.

L'incidente è avvenuto in una zona impervia: l'elicottero del 118 sta cercando di raggiungerla ma la fitta nebbia e la pioggia stanno ostacolando le operazioni di soccorso.

L'escursionista che si è salvato ha lanciato l'allarme affermando che l'amico che è con lui non dà segni di vita, sollecitando pertanto l'immediato intervento dei soccorritori. Causa il maltempo che da stamattina ha investito la zona dell'incidente, in quota, sono state ora mobilitate pure le squadre da terra del Soccorso Alpino della VII Delegazione di Valtellina e Valchiavenna con i militari della Guardia di Finanza. L4Æ



*Frane e allagamenti nel Varesotto*

CdT.ch - Mondo -

Frane e allagamenti nel Varesotto

VARESE - Sono oltre una settantina da stamattina gli interventi dei vigili del fuoco nel Varesotto per frane e allagamenti. Le richieste di intervento urgente arrivate alla sala operativa sono state 350.

Da stamattina su tutta la Lombardia si è abbattuta una forte ondata di maltempo e il Centro funzionale monitoraggio rischi della Protezione civile regionale ha emesso un avviso di criticità per rischio Idrogeologico. In provincia di Varese, una delle zone più colpite, sono impegnate squadre con 75 vigili del fuoco.

*San Gallo, notte di forti piogge*

CdT.ch - Svizzera -

San Gallo, notte di forti piogge

Nella regione del lago di Costanza misurati 108 litri di acqua al metro quadrato in sole 12 ore

SAN GALLO - Enorme lavoro durante la notte per forze d'intervento e popolazione nella Svizzera orientale, duramente colpita da piogge torrenziali: secondo MeteoNews nella regione del Lago di Costanza nello spazio di dodici ore sono stati misurati 108 litri di acqua al metro quadrato, più dei 102 litri che normalmente vengono registrati in tutto il mese di giugno. Si segnalano centinaia di cantine allagate, interruzioni di corrente e strade sbarrate.

Particolarmente interessata dal maltempo è la regione di Wil (SG). "I temporali hanno colpito la regione in un modo finora mai vissuto: non mi ricordo qualcosa di simile quanto a veemenza delle piogge e numero degli interventi", ha affermato Andreas Dobler, direttore della SVRW, l'unità che gestisce pompieri e protezione civile della regione. Circa 150 persone tra addetti alla sicurezza, alla protezione civile e vigili del fuoco hanno lavorato tutta la notte e sono ancora all'opera.

Le segnalazioni giunte alla polizia sono state 320. Nella città di Wil l'acqua ha trascinato con sé veicoli e allagato abitazioni. Poco lontano, a Maugwil è stato inondato un maneggio e a Rossrüti un ruscello fuoriuscito dagli argini ha causato una interruzione di corrente nel quartiere dalle 17:30 alle 22:40.

La vicina autostrada A1 è stata ricoperta di fango e detriti in direzione di Zurigo: è stata riaperta in parte solo stamane. Nel complesso si sono dovuti sgomberare 250 metri cubi di materiale. Colpite dal maltempo anche strade cantonali e comunali della regione.

Nel canton Turgovia sono giunte 500 segnalazioni per danni, ha comunicato la polizia cantonale. I pompieri hanno lavorato senza sosta. Anche qui l'acqua ha allagato abitazioni, cantine, parcheggi sotterranei e sottopassaggi. Numerose strade sono ancora bloccate. Interrotta da ieri anche la linea ferroviaria Weinfelden (TG)-Gossau (SG) tra Sulgen e Kradolf.

Poiché, secondo MeteoNews, oggi andranno ad aggiungersi altri 10/20 litri di acqua al metro quadrato la situazione rimane critica, in particolare sul lago di Costanza. Le condizioni dovrebbero migliorare nella giornata di domani. L4Æ

***Maltempo, annullate le Frecce a Jesolo Allagamenti e alberi caduti***

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Maltempo, annullate le Frecce a Jesolo Allagamenti e alberi caduti

METEO

Maltempo, annullate le Frecce a Jesolo

Allagamenti e alberi caduti

Ad Arzignano strada di accesso all'ospedale bloccata. Le condizioni più critiche fra Padova, Vicentino e Bassa Veronese. Zaia chiede l'intervento della Protezione civile

METEO

Maltempo, annullate le Frecce a Jesolo

Allagamenti e alberi caduti

Ad Arzignano strada di accesso all'ospedale bloccata. Le condizioni più critiche fra Padova, Vicentino e Bassa Veronese. Zaia chiede l'intervento della Protezione civile

VENEZIA Violenti temporali si sono abbattuti nel pomeriggio in gran parte del Veneto. Numerose le chiamate ai centrali dei vigili del fuoco per segnalare allagamenti di sottopassi o scantinati, cadute di antenne, di qualche albero sulle strade. Nel veneziano, gli interventi hanno riguardato soprattutto le zone lungo il litorale. Diversi interventi anche nel Padova e nel Vicentino, specie per infiltrazioni e alberi caduti, come quello sulla strada verso l'ospedale di Arzignano. È stato annullato per il maltempo a Jesolo lo spettacolo di volo acrobatico che prevedeva l'esibizione delle Frecce Tricolori. L'Aeronautica Militare ha atteso fino alle 16 prima di prendere la decisione definitiva, ma la zona, come gran parte del Veneto, è stata interessata per l'intera giornata da temporali. Rammarico è stato espresso dal sindaco Valerio Zoggia che ha voluto, comunque, ringraziare le migliaia di ospiti giunti in città solo per seguire l'esibizione.

L'ondata di maltempo si è abbattuta nel pomeriggio anche nel veronese e ha colpito soprattutto Sanguinetto. Nel paese della Bassa l'intensità della pioggia ha causato allagamenti di garage, cantine e seminterrati; anche alcune strade sono state invase dall'acqua. I vigili del fuoco sono intervenuti per prosciugare i locali allagati. Il Presidente del Veneto Luca Zaia ha richiesto l'attivazione dei volontari della Protezione Civile.

14 giugno 2015

Maltempo, annullate le Frecce a Jesolo Allagamenti e alberi caduti

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Verona, disinnescato otto minuti dopo mezzogiorno l'ordigno bellico*

Verona, disinnescato otto minuti dopo mezzogiorno l'ordigno bellico - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Verona, disinnescato otto minuti dopo mezzogiorno l'ordigno bellico

LA DOMENICA

Verona, disinnescato otto minuti  
dopo mezzogiorno l'ordigno bellico

La bomba sganciata dagli alleati durante la Seconda guerra mondiale conteneva 220 chili di tritolo. Via le transenne dal centro storico. Al lavoro quasi 400 persone

LA DOMENICA

Verona, disinnescato otto minuti  
dopo mezzogiorno l'ordigno bellico

La bomba sganciata dagli alleati durante la Seconda guerra mondiale conteneva 220 chili di tritolo. Via le transenne dal centro storico. Al lavoro quasi 400 persone

Bomba-day a Verona

VERONA L'orologio segna otto minuti dopo mezzogiorno.

La bomba da 220 chili di tritolo, sganciata dagli alleati durante la Seconda Guerra Mondiale e sepolta nell'ex Arsenale austriaco, inesplosa per decenni, è stata finalmente disinnescata. Attorno alle 12.20 sono state levate le transenne alle vie d'accesso nell'area a rischio, un «cerchio» da un chilometro di raggio che comprendeva l'intero centro storico di Verona e gran parte del popolatissimo quartiere di Borgo Trento. Al suo interno, l'area rossa: altro cerchio, questa volta dal raggio di 700 metri, i cui abitanti (27 mila, tra cui molti ospiti di alberghi) sono stati evacuati per tutta la mattinata. Un ritardo di venti minuti, dunque, sulla tabella di marcia, che prevedeva la conclusione delle operazioni per mezzogiorno. Pochissimo rispetto a quello con cui è iniziato il disinnescamento dell'ordigno da parte del Genio militare di Legnago: quasi due ore, alle 11 invece che alle 9. A causarlo, i rallentamenti nell'evacuazione, che avrebbe dovuto concludersi, per l'appunto, a quell'ora.

Sono stati in molti, invece, a rimanere nelle loro case, principalmente perché - nonostante fosse stata data notizia del «bomba day» quasi quotidianamente da oltre un mese - non erano informati dell'evento. Il gruppo più numeroso è stato quello dei membri della comunità ortodossa romena che, come ogni domenica, si erano recati a messa nella chiesa di San Pietro Incarnario in strada Maffei: un centinaio di persone che sono state convinte a lasciare la zona dopo l'intervento di un funzionario della prefettura. Ma non sono mancati alcuni improvvisati runner stupiti del fatto che la città fosse stranamente deserta. «C'è voluto un po', ma alla fine tutti hanno lasciato l'area rossa - spiega Armando Lorenzini, responsabile della protezione civile della Provincia, che ha gestito le operazioni dal Centro di coordinamento soccorsi di via Franceschini - sì come nell'area arancione tutti hanno chiuso le imposte e abbassato le persiane. Si è trattata di una prova importante e si può dire che la macchina ha funzionato bene. E pensare che l'ha seguito un ente che fra poco dovrebbe chiudere».

Gran parte degli evacuati si sono recati fuori dal centro autonomamente: solo 120 hanno raggiunto con il bus navetta l'area attrezzata per l'accoglimento in Fiera. Per coordinare le diverse forze, vigili del fuoco, polizia di Stato, polizia municipale e volontari (368 ben oltre i circa 200 preventivati) è stato utilizzato per la prima volta un «tavolo multimediale» in grado di mostrare in tempo reale lo spiegamento degli uomini e delle donne in servizio. Per controllare che nell'area a rischio non circolasse nessuno sono stati usati anche dei droni dotati di telecamere, che hanno restituito immagini irreali di una città fantasma.

14 giugno 2015

*Verona, disinnescato otto minuti dopo mezzogiorno l'ordigno bellico*  
*o*

Verona, disinnescato otto minuti dopo mezzogiorno l'ordigno bellico

1

0 1 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Orsato

*E l'ex caserma Salsa chiude, profughi smistati in altre strutture*

L ex caserma Salsa chiude, profughi smistati in altri luoghi - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Lex caserma Salsa chiude, profughi smistati in altri luoghi

TREVISO

L ex caserma Salsa chiude,

profughi smistati in altri luoghi

La struttura sta sbaraccando bagni chimici e attrezzature della Protezione Civile

TREVISO

L ex caserma Salsa chiude,

profughi smistati in altri luoghi

La struttura sta sbaraccando bagni chimici e attrezzature della Protezione Civile

TREVISO L ex caserma Salsa di Santa Maria del Rovere, che da martedì scorso è stata utilizzata dalla Prefettura per accogliere i profughi destinati dal ministero alla Marca, sta chiudendo i battenti. Questa mattina sono stati rimossi i bagni chimici e le attrezzature portate dalla Protezione Civile nei giorni scorsi ed installate sul piazzale dell ex caserma. Gli ultimi profughi sono stati smistati nelle varie strutture d accoglienza della Provincia.

12 giugno 2015

L'ex caserma Salsa chiude, profughi smistati in altri luoghi

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A.Belt.

***Il maltempo non ferma gli alpini Migliaia alla sfilata di Conegliano***

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Il maltempo non ferma gli alpini Migliaia alla sfilata di Conegliano

**IL RADUNO TRIVENETO**

Il maltempo non ferma gli alpini

Migliaia alla sfilata di Conegliano

Nelle città del Cima 80mila presenze in tre giorni. In tribuna d onore, il governatore Zaia, il sottosegretario Alfano e il prefetto Marrosu parlano dei profughi

**IL RADUNO TRIVENETO**

Il maltempo non ferma gli alpini

Migliaia alla sfilata di Conegliano

Nelle città del Cima 80mila presenze in tre giorni. In tribuna d onore, il governatore Zaia, il sottosegretario Alfano e il prefetto Marrosu parlano dei profughi

Alpini, raduno a Conegliano

CONEGLIANO (TREVISO) II

maltempo non ferma le penne nere. Nonostante una debole ma incessante pioggia durante la parata conclusiva, è terminato con un successo di pubblico il raduno triveneto dell Ana, che si è svolto nel fine settimana a Conegliano.

Confermate le previsioni della vigilia, che stimavano in 80 mila le presenze complessive della tre-giorni, iniziata venerdì sera con i concerti in duomo e la notte bianca, continuata sabato con numerose cerimonie ed esibizioni (particolarmente emozionante l Inno di Mameli, intonato a mezzanotte da migliaia di persone sulla Gradinata degli Alpini) e terminata domenica con il clou dello sfilamento per le vie del centro cittadino.

Ospiti della tribuna d onore, fra gli altri, il sottosegretario Gioacchino Alfano e il governatore Luca Zaia, che in una pausa della manifestazione hanno discusso dello scottante tema dell accoglienza dei profughi, di stretta attualità proprio nella Marca dopo le polemiche per la momentanea concessione dell ex caserma Salsa di Treviso per l ospitalità dei migranti.

«Ho detto al presidente della Regione ha poi riferito il rappresentante del ministero della Difesa che non possiamo opporci alla richiesta, da parte di altri organi dello Stato, di un utilizzo di quei siti per esigenze urgenti e temporanee. Questo comunque non pregiudica il nostro progetto, che continua, sulla cessione delle sedi militari non più utili all esercito. Ed il Veneto, con la notevole presenza di immobili di questo tipo, può essere la Regione protagonista di questa operazione, anche se capiamo le difficoltà degli enti locali nel reperire le risorse per la valorizzazione urbanistica di quegli spazi».

Sulla vicenda dei profughi Zaia ha scambiato un paio di battute anche con il prefetto Maria Augusta Marrosu, in un clima di cordialità, malgrado la Regione e l esecutivo abbiano posizioni opposte sulla questione. «Cos altro avrei dovuto fare?», gli ha chiesto col sorriso la rappresentante territoriale del governo, al termine della cerimonia conclusiva che si è tenuta in municipio, alludendo alle disposizioni del Viminale sull accoglienza dei migranti. «Dirgli di no, come ho già detto anch io a Renzi», le ha risposto il leghista. I due si sono quindi dati appuntamento per lunedì alle 15 a Venezia, dove si terrà il vertice chiesto proprio da Zaia.

14 giugno 2015

Il maltempo non ferma gli alpini Migliaia alla sfilata di Conegliano

0

***Il maltempo non ferma gli alpini Migliaia alla sfilata di Conegliano***

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angela Pederiva



*Fulmine sulla Marmolada, muore escursionista trevigiano*

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Fulmine sulla Marmolada, muore escursionista trevigiano

#### L INCIDENTE

Fulmine sulla Marmolada,  
muore escursionista trevigiano

L allarme è stato lanciato alle 10.30 del mattino sul tratto attrezzato della via normale alla Punta Penia, a quota 3.343 metri. Grave una donna di Ponte di Piave

#### L INCIDENTE

Fulmine sulla Marmolada,  
muore escursionista trevigiano

L allarme è stato lanciato alle 10.30 del mattino sul tratto attrezzato della via normale alla Punta Penia, a quota 3.343 metri. Grave una donna di Ponte di Piave

CANAZEI (TRENTO) Fulmine cade sul tratto attrezzato della via normale alla Punta Penia (3.343 metri) e causa la morte di un trevigiano e il ferimento di altre due. L allarme è stato lanciato pochi minuti prima delle 10.30, da una dei 12 componenti la comitiva che stava salendo verso la cima della Marmolada e si trovava a 3.200 metri di quota. Quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta. Per M.Q., 42 anni, di Oderzo (Treviso), non c'è stato nulla da fare, malgrado i tentativi di rianimazione da parte dei compagni. In gravi condizioni R.S., di Ponte di Piave (Treviso), ferita a una gamba una ragazza e più lievemente altre due persone.

Molto impegnativo l'intervento di recupero del gruppo. Il 118 ha subito inviato gli elicotteri di Trento e del Suem di Pieve di Cadore, bloccati purtroppo da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre del Soccorso alpino di Alta Val di Fassa, Val Pettorina e Alpeghe, compreso il personale medico, che poi hanno proseguito a piedi per un'ora e un quarto circa. Grazie all'apertura dell'impianto di risalita, altri soccorritori sono successivamente potuti arrivare fino a Pian dei Fiacconi e da lì hanno raggiunto gli escursionisti, per riportarli a valle, visto il perdurare del maltempo e l'impossibilità di decollo delle eliambulanza, atterrate in attesa di un miglioramento a Passo Fedaia (e più tardi rientrata quella bellunese).

Imbarellato il ferito più grave, i soccorritori, una ventina in tutto, hanno calato la comitiva per 800 metri. A Pian dei Fiacconi, l'eliambulanza di Trento ha imbarcato e quindi trasportato in ospedale l'uomo e la donna in condizioni più serie, gli altri due infortunati, a una mano e alla testa, sono stati affidati all'ambulanza diretta a Cavalese. La salma dell'escursionista folgorato sarà recuperata non appena il maltempo, che ha solo lasciato la tregua per ultimare il trasporto urgente a valle delle persone ferite, conclusosi verso le 16.30, permetterà l'avvicinamento in sicurezza.

14 giugno 2015

Fulmine sulla Marmolada, muore escursionista trevigiano

0

0 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Fulmine in montagna su due escursionisti, uno è grave*

Corriere Milano: ultime notizie Milano e provincia

ALBAREDO (SONDRIO)

Milano, 14 giugno 2015 - 16:26

Fulmine in montagna centra  
due escursionisti, uno muore

L'allarme lanciato al 118 in Valtellina, nel territorio di Albaredo, nelle Alpi Orobie. Elicottero non riesce a intervenire causa maltempo. Poi la constatazione del decesso  
di Redazione Milano online

di  
MI INTERESSA

gli argomenti

MI INTERESSA  
A-A+

shadow

totale voti

0  
0  
252  
0  
1

Da Guardare

*Fulmine in montagna su due escursionisti, uno è grave*

Evidenzia onoff

Stampa

Ascolta

Email

Valtellina (Orlandi Carlo)

La vittima del maltempo - colpito da un fulmine durante una escursione - oggi in Valtellina è un giovane del posto. Marco Bianchini, 23 anni, di Talamona (Sondrio). La tragedia è avvenuta attorno alle 15.30 sull'alpe Piazza, a quota 1900 metri, nel territorio comunale di Albaredo (Sondrio), sulle Alpi Orobie. È stato folgorato mentre era impegnato in un'escursione con un amico, anch'egli residente a Talamona, fortunatamente illeso. È stato l'amico, di un anno più giovane, a lanciare l'allarme al 118. Ma l'eliambulanza, subito decollata dalla base aerea di Caiolo (Sondrio), non è riuscita a raggiungere la montagna perché avvolta da una fitta nebbia e martellata da una pioggia battente. Il sopravvissuto, ora ricoverato in stato di shock all'ospedale di Morbegno (Sondrio), aveva indicato con precisione l'area dove bisognava intervenire, aggiungendo che tuttavia il compagno non dava segni di vita dopo essere stato colpito dalla saetta. Le squadre da terra del Soccorso alpino, con i militari della Guardia di finanza, hanno raggiunto la località dove si erano scaricati i «fulmini-killer» non potendo far altro che constatare il decesso di Bianchini. La salma è stata ricomposta all'obitorio dell'ospedale di Morbegno, su disposizione dei carabinieri della locale caserma impegnati nelle indagini su quanto accaduto in quota.

14 giugno 2015 | 16:26

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Imprudente salire con quel tempaccio*

&lt;&gt;

I soccorritori: «Non pensavamo di trovare qualcuno lassù, sorpresi quando saputo che erano del Cai»

CANAZEI Le regole sono chiare, «almeno quelle del buon senso: la prima cosa da fare prima di avventurarsi in montagna è consultare le previsioni meteo. Che in questo caso, lo si sapeva da giorni, erano tutt'altro che favorevoli». Non parla apertamente di incoscienza Fabio Rufus Bristot, delegato del Soccorso alpino bellunese, ma il suo giudizio, accompagnato dal rispetto e dalle «condoglianze per la famiglia del 42enne deceduto» non può ignorare la serie di imprudenze commesse dal gruppo di trevigiani. «Le leggerezze le commettono tutti. Capita anche agli esperti, è successo anche a noi, ma è evidente che farsi sorprendere in quota dalla nebbia e da un temporale, per giunta in un tratto attrezzato e quindi estremamente pericoloso per i fulmini è un'imprudenza che può risultare fatale, come purtroppo si è visto. Con previsioni come quelle di questi giorni in montagna non si sale, bisogna sempre ricordarsi che a volte rinunciare vuol dire salvarsi la vita». Decisamente più severo il monito dei colleghi trentini. «Le condizioni meteo erano proibitive, assolutamente non adatte ad andare in montagna», spiega Gino Comelli, una vita nella stazione del Soccorso alpino Alta Fassa. «Non ci saremmo mai aspettati di trovare della gente sulla Marmolada con questo tempo e lo abbiamo fatto notare agli escursionisti quando li abbiamo raggiunti. Poi, quando abbiamo scoperto che era un corso di una scuola di alpinismo del Cai siamo rimasti ancora più sorpresi. Da giorni era prevista una grossa perturbazione, con una probabilità di precipitazioni del 90 per cento. Una delle prime regole dell'alpinismo è quella di salire in sicurezza, come quella di saper rinunciare se non ci sono le condizioni giuste. In caso di maltempo, poi, le ferrate sono pericolose, attirano i fulmini, vanno evitate». Martin Riz, vice capo della stazione Cnsas dell'Alta Val di Fassa aggiunge: «Con simili condizioni meteo, proibitive, gli accompagnatori del Cai, che guidavano la gita, avrebbero dovuto insegnare che in certi casi è meglio rinunciare. Quando siamo arrivati su, circa 45 minuti dopo l'incidente, stavano ancora praticando il massaggio cardiaco al 42enne, ma non c'era più nulla da fare». (ma.ce.)

*Fulmine sulla cordata muore un alpinista*

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Fulmine sulla cordata muore un alpinista

Il gruppo di 12 trevigiani investito da una saetta mentre svolgeva un corso Tre feriti in modo non grave. I soccorsi ostacolati da nebbia e pioggia di Valentina Redolfi

Tags incidenti in montagna marmolada cnsas

15 giugno 2015

CANAZEI. Stavano scendendo per la via Normale dopo essere arrivati a un passo dalla vetta della Marmolada, ai 3343 metri d'altezza di Punta Penia, quando un fulmine li ha colpiti in pieno, investendo la cordina metallica alla quale si erano assicurati per affrontare in sicurezza un passaggio esposto. Una scarica rivelatasi fatale per Mirco Querin, 42 anni di Oderzo, deceduto praticamente sul colpo.

leggi anche:

Il testimone: «Una bomba Sono vivo per miracolo»

L'esperto Paolo Lorenzon, attraversato dalla folgore, ha visto la morte in faccia «Ci siamo fidati delle previsioni, indicavano maltempo solo nel pomeriggio»

La discesa era iniziata da poco quando, verso le 10.40 di ieri mattina, il gruppo di 12 trevigiani del Cai impegnati in un corso di roccia e partiti da Oderzo, si trovava sulla cresta est (in territorio trentino, vicino al confine con la provincia di Belluno), nella zona delle "Rocette", un tratto esposto e attrezzato con un cordino metallico a quota 3.050 metri. Gli escursionisti sono stati sorpresi da un violento temporale e, pochi istanti dopo, investiti da un fulmine. La saetta ha scaricato nel punto dove era assicurato Mirco Querin, istruttore e socio Cai e titolare di un'impresa specializzata in cartongesso, senza lasciargli scampo. Il fulmine ha colpito all'inguine anche la 29enne C.C., anche lei di Oderzo, provocandole un'ampia ferita. Forse a causa dello spostamento d'aria un altro componente della comitiva, il 51enne R.S. di Ponte di Piave, è stato scaraventato contro la roccia riportando un forte trauma facciale e altri traumi alla spalla e alle ginocchia. Entrambi i feriti sono stati trasportati in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove sono stati giudicati guaribili in 30 giorni. Ferita anche un'altra ragazza, R.D. di 27 anni, sempre di Oderzo, che ha riportato un trauma al ginocchio ed è stata trasportata in ambulanza all'ospedale di Cavalese.

La tragedia si è consumata in pochi secondi, ma in una giornata tutt'altro che idonea per un'escursione in montagna: da giorni, infatti, le previsioni meteo davano un'altissima probabilità di temporali. Altra fatale imprudenza del gruppo quella di essersi fatto sorprendere dal maltempo in un punto assolutamente sconsigliato, vista la presenza del cordino di ferro e di altre componenti metalliche del passaggio attrezzato. Una tragedia per molti evitabile, purtroppo costata la vita a un uomo che lascia due figli piccoli e la moglie, che con un'altra decina di componenti della comitiva trevigiana ieri si era invece avventurata in un percorso più semplice. Non ha potuto nemmeno riabbracciare la salma del suo Mirco: il corpo del 42enne è stato lasciato dai soccorritori sul luogo dell'incidente, assicurato alla roccia: le proibitive condizioni meteo non hanno consentito un recupero in sicurezza.

Il gruppo, dopo essere giunto a una cinquantina di metri da Punta Penia, lungo la via nord-ovest, proprio per le avverse condizioni meteo aveva anticipato la discesa per la via Normale. La comitiva veneta aveva passato la notte al Rifugio Castiglioni, sul Passo Fedaia, e iniziato l'escursione alle 4.30 della mattina. La salita è stata tranquilla, ma durante la discesa il gruppo si è trovato avvolto dalla nebbia, sorpreso da un violento temporale, con tuoni e fulmini. Uno di questi ha colpito Querin. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. Un'infermiera presente nella comitiva ha cercato disperatamente di strapparla alla morte, tentando di rianimarlo per 45 minuti con il massaggio cardiaco, ma tutto è stato inutile. Nel frattempo, i compagni di cordata hanno dato l'allarme con il telefonino cellulare. La chiamata è stata ricevuta

*Fulmine sulla cordata muore un alpinista*

dal 118 di Belluno che ha inviato sul posto l'elicottero del Suem. L'eliambulanza di Pieve di Cadore non ha però potuto raggiungere la zona dell'incidente a causa della fitta nebbia. Il 118 ha quindi chiesto l'intervento della Centrale unica operativa di Trentino Emergenza, allertando a supporto anche gli uomini del Soccorso alpino della Val Pettorina.

La fitta nebbia si è rivelata un ostacolo insuperabile anche per l'elicottero del 118 di Trento, con a bordo il medico, il tecnico di elisoccorso e una squadra di quattro tecnici del Cnsas della Zona operativa Fiemme Fassa. L'eliambulanza è riuscita a sbarcare i soccorritori circa 400 metri più in basso rispetto al luogo dell'incidente. I soccorritori si sono quindi portati in quota a piedi e, giunti sul posto, hanno prestato i primi aiuti. Purtroppo Querin era già deceduto. Nel frattempo sono stati aperti gli impianti di risalita della zona per far salire in quota altre squadre di soccorritori e permettere la delicata discesa dei feriti con le barelle.

Approfittando di una “finestra” nella nebbia, l'elicottero trentino è finalmente riuscito a imbarcare i due feriti più gravi, che sono stati trasportati all'ospedale di Trento. Il corpo dell'alpinista verrà invece recuperato non appena le condizioni meteo lo renderanno possibile.

Il resto della comitiva è invece sceso prima a Pian dei Fiacconi a piedi, con l'aiuto degli uomini del Soccorso alpino e, poi, fino a Passo Fedaia con l'impianto di risalita.

Tags incidenti in montagna marmolada cnsas

***Alpini e solidarietà il lavoro dei volontari vale 2 milioni di euro***

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Alpini e solidarietà il lavoro dei volontari vale 2 milioni di euro

Le sezioni bellunesi vantano numeri da record nel 2014 In testa Trichiana con 62 mila ore donate alla collettività

13 giugno 2015

BELLUNO. I 2 mila alpini del Bellunese scendono a valle, tra oggi e domani, con un carico di solidarietà. Partecipano al raduno triveneto di Conegliano con numeri da record per quanto riguarda le ore di lavoro prestate l'anno scorso, quantificabili in 2 milioni di euro. Più le offerte.

Il libro verde dell'Ana è fresco di pubblicazione. Certifica che la sezione di Belluno ha raccolto l'anno scorso 44 mila 600 euro e ha maturato 44.271 ore di volontariato, di lavori di protezione civile, pari a un milione 218 mila euro di valore. In testa il gruppo di Trichiana con 61.856 ore, valorizzabili in 170 mila euro, a seguire Agordo, con 5487 ore, pari a 151 mila euro, poi Caviola con 4589 ore e Canale d'Agordo con 2826 ore. Il gruppo di Bribano, invece, batte tutti nella solidarietà con ben 9 mila 579 euro.

La sezione Cadore è presente nel libro verde con soli sei gruppi, ma tutti si sono dimostrati solidali, «solo che», come precisa il presidente Luigi Bergamo, «si mantengono riservati».

Le ore lavorate sono state 1886 (pari a 52 mila euro) e le somme raccolte poco meno di 12 mila euro. Il più attivo? Il gruppo di Casamazzagno, in Comelico, con 977 ore. Il sindaco di Santo Stefano, Alessandra Buzzo, non finirà mai di ringraziare le penne nere per la partecipazione alle squadre di vigilanza sulle strade, nell'emergenza Coltrondo. Carlo Balestra, presidente della sezione di Feltre, è più che soddisfatto dell'opera di educazione portata dai suoi alpini fra gli studenti delle scuole, per sensibilizzarli alla protezione civile. «Un inquadramento quasi militare», sorride Balestra, «di cui vanno soddisfatti soprattutto i genitori».

Ma può esserlo anche per l'impegno diretto. Se gli aiuti raccolti sommano a più di 49 mila euro, le ore donate in volontariato sono state 28 mila, pari a 716 mila euro. La sezione, da sola, ne può contare 15.660. Lentiai il gruppo più attivo, con 1706 ore. La generosità a mille canali. Gli alpini del Cadore s'impegnano a trasportare gli anziani e i disabili con le ambulanze, mentre i feltrini si sono presi in carico le donne sole, ristrutturando la casa Coletti. E poi la sistemazione dei sentieri, la pulizia dei corsi d'acqua.

Angelo Dal Borgo, invece, ricorda le molteplici opere che la sezione di Belluno assicura a vantaggio delle persone più fragili, a partire dai disabili, come l'accoglienza che il gruppo di Borsoi garantisce, da 20 anni, ai ragazzi in difficoltà di San Vendemiano. Unica anche la generosità

di Tambre verso i bisognosi. Stamani Dal Borgo sarà a Conegliano, con il primo avamposto di penne nere, per rinnovare questo patto di generosità, festeggiando la consegna della cittadinanza onoraria della città di Conegliano al Terzo Reggimento Artiglieria da Montagna.

Francesco Dal Mas

***Ferrovia, partono i lavori per renderla una risorsa***

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Ferrovia, partono i lavori per renderla una risorsa

Treni fermi (e sostituiti dai bus) da oggi al 19 luglio sulla tratta Calalzo-Conegliano. Previste opere di ogni genere: dalla sostituzione di rotaie al rifacimento di tunnel.

14 giugno 2015

**CALALZO.** La ferrovia, tra preoccupazioni e speranza. Da oggi i treni non viaggeranno più fino a Conegliano. Saranno sostituiti da pullman, per importanti lavori sulla linea. Riprenderanno il 19 luglio. Oggi, però, nel pomeriggio, in Magnifica, a Pieve (a partire dalle 14.15) si terrà un atteso seminario, a cura del Collegio ingegneri ferroviari italiani, sezione di Venezia, che tratterà delle prospettive di collegamento ferroviario Venezia-Dolomiti. Aprirà i lavori Renzo Bortolot, presidente della Magnifica, che essendo da anni un incallito pendolare dei treni, è il primo tifoso del prolungamento della linea da Calalzo. Il tracciato fra Calalzo, Auronzo e Cortina, con proseguimento verso Dobbiaco, sarà illustrato – si badi, siamo ancora a livello di studi – da Maco Pasetto, Giovanni Giacomello ed altri tecnici. Interverranno anche esperti dello Iuav per dimostrare come l'auspicato collegamento possa inserirsi puntualmente nei delicati equilibri del territorio.

Intanto la tratta fra Calalzo e Conegliano diventa un unico cantiere, con i treni sostituiti da bus. I lavori prevedono, in una prima fase, il rifacimento delle canalette di deflusso delle acque piovane e di falda della linea Conegliano - Ponte nelle Alpi (gallerie Salsa 1 e 2), con rimozione del binario e risanamento della sede. Un intervento analogo a quello svolto nel 2013 nella galleria Vignetta per proteggere la massicciata ferroviaria dalle risalite di fango e dai limi argillosi trasportati dalle acque e garantire quindi il mantenimento nel tempo delle caratteristiche geometriche del binario. Verranno intraprese alcune opere legate al Piano degli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico per l'intera rete ferroviaria nazionale e che - per la sola Direzione territoriale produzione di Venezia - prevedono un investimento complessivo di 7,9 milioni di euro, il 73% destinato alle linee del Bellunese. Sulla Conegliano - Ponte nelle Alpi si provvederà alla messa in sicurezza con reti paramassi delle pareti in trincea, intorno al km 15, e del versante a monte della sede ferroviaria fra il km 16 e il km 18.

Inoltre, saranno effettuate opere di sistemazione idraulica intorno al km 18. Analogamente, per la Ponte nelle Alpi - Calalzo, si procederà al consolidamento dell'imbocco nord della galleria Giaupa Ventosa, alla sostituzione di parapetti a servizio dei ponti ferroviari, al consolidamento di diversi muri di sostegno, alla demolizione di alcune ex case cantoniere pericolanti e alla prima fase della costruzione del nuovo sovrappasso pedonale nella località di Vara a Perarolo. Verranno eseguiti diversi interventi sull'armamento ferroviario. Infatti l'assenza di circolazione dei treni garantisce la possibilità di lavorare con continuità anche di giorno con notevoli benefici in termini di produttività, sicurezza del lavoro e rumorosità dei cantieri. Saranno sostituite le rotaie in alcuni tratti tra Ponte e Calalzo, saranno rinnovati due scambi nella stazione di Ponte, si procederà al rifacimento del manto stradale di tre passaggi a livello e al rinnovo del binario al km 5 per la riduzione delle vibrazioni. La chiusura estiva delle due linee offre l'opportunità di concentrare, anche sul versante tecnologico, molte attività di manutenzione ordinaria e straordinaria destinate a garantire un elevato livello di affidabilità dell'infrastruttura ferroviaria, riducendo in questo modo le necessità manutentive nei periodi di maggiore frequentazione. Nei cantieri sarà impegnata la quasi totalità del personale degli impianti di Belluno e parte di quello di Treviso, per un totale

di oltre 25 addetti ai quali si affiancheranno le maestranze delle imprese appaltatrici. «Questo a dimostrazione dell'impegno di Rete Ferroviaria Italiana a mantenere un elevato livello di affidabilità delle linee del Bellunese», come si legge in una nota di Trenitalia.

Francesco Dal Mas



***Ferrovia, partono i lavori per renderla una risorsa***

***Ballabio, Protezione civile: nuovi vertici***

- VALSASSINA - Home - Il Corriere di Lecco

Ballabio, Protezione civile: nuovi vertici

Clicca per ingrandire e vedere tutte le foto

Ballabio (Balàbi) - Nuovo assetto per la Protezione civile di Ballabio, con vertici rinnovati che, sabato mattina, si sono presentati al neo sindaco Alessandra Consonni. L'incontro, svoltosi nel Municipio, è stato caratterizzato dalla "massima comunanza di vedute".

**FRANCO E CORDIALE.** Un colloquio "franco e cordiale" ha caratterizzato l'incontro tra il sindaco di Ballabio e Danilo Fezzi e Gian Paolo Checchin, eletti all'unanimità coordinatore e vice coordinatore della locale Protezione civile nella serata di martedì 9 giugno.

**COMUNANZA DI VEDUTE.** Nel corso dell'incontro Consonni, Fezzi e Checchin hanno riscontrato piena comunanza di vedute sul ruolo della Protezione civile ballabiese e sulle priorità che, in questo ambito, necessitano di adeguate risposte. Il sindaco, nel formulare i migliori auguri di buon lavoro a coordinatore e vice coordinatore, ha espresso anche viva soddisfazione per le nuove adesioni che stanno ampliando l'organico della Protezione civile grazie.

**PREZIOSO LAVORO.** Alessandra Consonni, rallegrandosi per l'ingresso nel gruppo dei nuovi volontari Giuseppe Pedrazzoli e Tommaso Castagna, esprime altresì gratitudine nei confronti del precedente coordinatore Stefano Brambilla per il prezioso lavoro svolto dal gruppo sotto la sua guida.

14 giugno 2015

***Maltempo: allagamenti nell'Alto Novarese***

Corriere di Novara -

Maltempo: allagamenti nell'Alto Novarese

Vigili del fuoco impegnati sin dalla notte

ARONA - Vigili del fuoco impegnati sin dalla prima mattinata di oggi, domenica 14 giugno, nella parte alta della provincia di Novara, dove molti sono stati gli allagamenti a seguito del maltempo di queste ultime ore.

I vigili sono intervenuti ad Arona, Borgo Ticino, Castelletto. Interventi anche nella zona di Borgomanero. La pioggia, caduta nella notte e ancora, in alcune parti del Novarese, questa mattina, ha creato, infatti, disagi lungo strade e, soprattutto, nelle abitazioni, con allagamenti di cantine e garage.

mo.c.

***Bombe d'acqua sull'Alto novarese, disagi in Ossola***

Corriere di Novara -

Bombe d'acqua sull'Alto novarese, disagi in Ossola

Intenso il lavoro di Protezione civile e Vigili del fuoco

Disagi, strade invase dall'acqua e vie chiuse al traffico, oltre a garage e scantinati allagati e tombini "saltati". Arona ieri ha fatto i conti con diverse criticità a causa del maltempo con bombe d'acqua e cali di temperature che hanno caratterizzato tutto l'Alto Novarese. Disagi anche in Ossola e Val Canobina.

L4Æ

***Tromba d'aria, decine di alberi sradicati***

Tromba d'aria, decine di alberi sradicati

Bomba d'acqua nell'Asolano. Una pianta sui binari blocca un treno della Mantova-Verona. Allagati scantinati e strade di Giancarlo Olini Bomba d'acqua nell'Asolano. È esplosa in tutta la sua violenza poco dopo mezzogiorno, allagando le strade, le case e i garage di interi condomini. Pochi minuti dopo ha raggiunto Rivalta sul Mincio dove si è trasformata in una paurosa tromba d'aria. Decine gli alberi divelti dalla violenza del vento che ha scoperchiato anche alcuni tetti. Il comune di Rodigo ha messo in campo tutte le forze disponibili per fronteggiare l'emergenza strade bloccate da numerosi alberi di grosso fusto. Un vero miracolo che nessuno sia rimasto ferito. Il fortunale ha percorso un tratto ben preciso. Partito da Asola si è poi diretto verso Gazoldo, Canneto, Goito, Castellucchio, per poi scatenarsi a Rivalta e proseguire per Roverbella. Ovunque decine di alberi abbattuti. L'incubo è iniziato pochi minuti dopo mezzogiorno proprio ad Asola dove si è abbattuta la prima bomba d'acqua. Verso le tredici sono partite le richieste di soccorso ai vigili del fuoco che hanno prosciugato per ore cantine e seminterrati e ripulito, insieme ai volontari della protezione civile, i tombini per far defluire le acque che hanno inondato lunghi tratti di strada. Con loro anche il vice sindaco di Asola, Giorgio Grandi, che ha voluto rendersi conto di persona della situazione venutasi a creare con il violentissimo temporale che ha riversato in poco più di mezz'ora 80 millimetri d'acqua. Una delle zone più colpite è stata quella che sorge dietro il palasport, dove un metro d'acqua ha invaso gli scantinati di numerose villette a schiera. Allagamenti anche vicino al cimitero, nelle vie Compartitore, Circonvallazione sud e Aporti. Il maltempo non ha risparmiato la vicina Gazoldo. Il forte vento ha spezzato grossi rami e li ha trascinati in strada. Allagato l'incrocio tra via Serafina Forti e via Dell'Artigianato. A Gazoldo, così come a Canneto sull'Oglio alla pioggia si è unita anche la grandine. Il sindaco Nicola Leoni, così come il collega di Asola, ha fatto il giro del paese per verificare i danni. «La mia preoccupazione - ha commentato - era che foglie e rami intasassero i tombini. Molti abitanti e io stesso abbiamo ripulito quelli che erano intasati. Domani (oggi per chi legge ndr) controlleremo tutto il territorio. Sicuramente ci saranno i parchi e le ciclabili da ripulire». L'ondata di maltempo si è poi spostata a Canneto sull'Oglio dove, come accennato, è scesa anche la grandine con chicchi grandi come palline da golf. Per fortuna il fenomeno ha avuto breve durata. A Goito è cominciata invece la metamorfosi del fortunale. Il vento ha preso il posto della pioggia. Sulla strada per Marengo tre alberi, di grosso fusto, si sono abbattuti sulla strada interrompendola. Ma la forza del vento è esplosa alle porte di Rivalta. La titolare di un agriturismo ha raccontato che non poteva uscire di casa. Un intero viale, con alberi che hanno più di dieci anni, è stato distrutto. «Era capitato che si rompessero dei rami - commenta - ma non che venissero sradicate intere piante». A Rivalta l'emergenza è rappresentata proprio dalla massiccia presenza di piante in strada. Il sindaco ha fatto rientrare tutti i dipendenti disponibili per ripristinare la viabilità e mettere in sicurezza quegli alberi - e sono veramente tanti - ancora pericolanti. La tromba d'aria ha poi proseguito per Roverbella, investendo la frazione di Pellaloco e facendo strage di piante. Una di queste si è abbattuta anche sui binari della linea ferroviaria Mantova-Verona. La circolazione è rimasta bloccata per circa un'ora: il tempo di rimuovere l'albero dalle rotaie. È successo verso le 15.30 poche centinaia di metri prima della stazione. A subire il ritardo il convoglio partito da Verona e diretto a Mantova. I viaggiatori, con inevitabile ritardo, sono saliti su autobus sostitutivi. Danni per il vento anche a Sant'Antonio.

***Tetti scoperchiati e un lungo black out***

Emergenza a Rivalta sul Mincio. I dipendenti del Comune richiamati in servizio straordinario

Decine di alberi caduti sulle strade, scantinati allagati, tetti scoperchiati ed un lungo black-out. Il violentissimo temporale di ieri si è abbattuto anche su Rodigo: grandine, bombe d'acqua e una tromba d'aria hanno travolto un'ampia zona tra Grazie e Fossato, sradicando decine di alberi e scoperchiando la tettoia della bocciofila di Rodigo ed il tetto di un'edificio di Rivalta, situato sulla strada che conduce a Camignana. Il Comune si è immediatamente attivato per coordinare gli interventi e ripristinare la normale viabilità. «Tutte le squadre della protezione civile sono entrate subito in azione - spiega il sindaco Gianni Chizzoni - e insieme ai vigili del fuoco e agli operatori ecologici, richiamati in servizio straordinario, hanno lavorato per rimuovere le tante piante cadute sulle strade ed aspirare l'acqua in cantine ed autorimesse allagate». Danni e disagi anche a Castellucchio. «In vita mia non avevo mai assistito ad un temporale così violento - commenta il sindaco Gianluca Billo - La pioggia ha allagato diversi scantinati e il vento ha abbattuto parecchi alberi, tra cui uno molto grande che per qualche ora ha bloccato la circolazione sulla provinciale Castellucchio-Rivalta». Rita Lafelli

*Torna il maltempo, grandine a Canneto*

- Cronaca - Gazzetta di Mantova

Torna il maltempo, grandine a Canneto

Un po' di pioggia e vento forte questa mattina nel Mantovano. La zona più colpita è stata quella di Canneto dove sono caduti chicchi di grandine. Fortunatamente non si registrano problemi, le previsioni però non sono incoraggianti

14 giugno 2015

MANTOVA. Per il momento il rischio è moderato ma tra la giornata di oggi e quella di domani (lunedì), il Centro funzionale Monitoraggio rischi della Protezione civile regionale, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, si attende qualche precipitazione abbondante e per questo ha emesso un avviso di criticità regionale per rischio Idrogeologico e temporali forti.

Per la giornata di oggi, domenica 14, è previsto un proseguimento delle precipitazioni, che andranno ad intensificarsi nel pomeriggio. Nel Mantovano già questa mattina ci sono state le prime avvisaglie di maltempo con un po' di pioggia e vento forte. Particolarmente colpita la zona di Canneto dove sono caduti anche chicchi di grandine. Non si segnalano però particolari problemi, nessuna chiamata di soccorso ai vigili del fuoco.

Meteo: le previsioni per lunedì 15 giugno Il tempo in Italia nelle prossime ore (3B Meteo)

***Nubifragio nell'Asolano: allagate case, strade e scantinati***

- Cronaca - Gazzetta di Mantova

Nubifragio nell'Asolano: allagate case, strade e scantinati

Un fortissimo temporale con violente raffiche di vento si è abbattuto nel primissimo pomeriggio di domenica sull'intero Asolano. Case, strade e scantinati sono stati allagati. Problemi per il forte vento con alberi caduti anche a Rivalta e in città. Interrotta la ciclabile per Peschiera per la caduta di un albero tra Mantova e Soave

Tags maltempo temporali pioggia

14 giugno 2015

MANTOVA. Bomba d'acqua nell'Asolano. È esplosa in tutta la sua violenza poco dopo mezzogiorno di domenica 14 giugno, allagando le strade, le case e i garage di interi condomini. Pochi minuti dopo ha raggiunto Rivalta sul Mincio dove si è trasformata in una paurosa tromba d'aria. Decine gli alberi divelti dalla violenza del vento che ha scoperchiato anche alcuni tetti. Il comune di Rodigo ha messo in campo tutte le forze disponibili per fronteggiare l'emergenza strade bloccate da numerosi alberi di grosso fusto. Un vero miracolo che nessuno sia rimasto ferito. Il fortunale ha percorso un tratto ben preciso. Partito da Asola si è poi diretto verso Gazoldo, Canneto, Goito, Castellucchio, per poi scatenarsi a Rivalta e proseguire per Roverbella. Ovunque decine di alberi abbattuti.

Pioggia e vento forte, problemi di allagamenti e black out in una parte della provincia

L'incubo è iniziato pochi minuti dopo mezzogiorno proprio ad Asola dove s'è abbattuta la prima bomba d'acqua. Verso le tredici sono partite le richieste di soccorso ai vigili del fuoco che hanno prosciugato per ore cantine e seminterrati e ripulito, insieme ai volontari della protezione civile, i tombini per far defluire le acque che hanno inondato lunghi tratti di strade. Con loro anche il vice sindaco di Asola, Giorgio Grandi, che ha voluto rendersi conto di persona della situazione venutasi a creare con il violentissimo temporale. Una delle zone più colpite è stata quella che sorge dietro il palazzetto dello sport, dove un metro d'acqua ha invaso gli scantinati di numerose villette a schiera. Ma allagamenti si sono avuti anche vicino al cimitero, in via Compartitore, in via Circonvallazione sud e in via Aporti.

Asola sott'acqua

Il maltempo non ha risparmiato la vicina Gazoldo. Il forte vento ha spezzato grossi rami e li ha trascinati in strada. Allagato l'incrocio tra via Serafina Forti e via Dell'Artigianato. A Gazoldo, così come a Canneto sull'Oglio alla pioggia si è unita anche la grandine. Il sindaco Nicola Leoni, così come il collega di Asola, ha fatto il giro del paese per verificare i danni.

leggi anche:

Torna il maltempo, grandine a Canneto

Un po' di pioggia e vento forte questa mattina nel Mantovano. La zona più colpita è stata quella di Canneto dove sono caduti chicchi di grandine. Fortunatamente non si registrano problemi, le previsioni però non sono incoraggianti

L'ondata di maltempo si è poi spostata a Canneto sull'Oglio dove, come accennato, è scesa anche la grandine con chicchi grandi come palline da golf. Per fortuna il fenomeno ha avuto breve durata. A Goito è cominciata invece la metamorfosi del fortunale. Il vento ha preso il posto della pioggia. Sulla strada per Marengo tre alberi, di grosso fusto, si sono abbattuti sulla strada interrompendola. Ma la forza del vento è esplosa alle porte di Rivalta. La titolare di un agriturismo ha raccontato che non poteva uscire di casa. Un intero viale, con alberi che hanno più di dieci anni, è stato distrutto. «Era capitato che si rompessero dei rami - commenta - ma non che venissero sradicate intere piante».

Alberi sradicati nella zona di Rivalta

A Rivalta l'emergenza è rappresentata proprio dalla massiccia presenza di piante in strada. Il sindaco ha fatto rientrare



***Nubifragio nell'Asolano: allagate case, strade e scantinati***

tutti i dipendenti disponibili per ripristinare la viabilità e mettere in sicurezza quegli alberi - e sono veramente tanti - ancora pericolanti. La tromba d'aria ha poi proseguito per Roverbella, investendo la frazione di Pellaloco e facendo strage di piante. Una di queste si è abbattuta anche sui binari della linea ferroviaria Mantova-Verona. La circolazione è rimasta bloccata per circa un'ora: il tempo di rimuovere l'albero dalle rotaie. È successo verso le 15.30 poche centinaia di metri prima della stazione. A subire il ritardo il convoglio partito da Verona e diretto a Mantova. I viaggiatori, con inevitabile ritardo, sono saliti su autobus sostitutivi. Danni per il vento anche a Sant'Antonio.

Problemi anche a Mantova. Interrotta la ciclabile per Peschiera per la caduta di un albero tra Mantova e Soave

La ciclabile interrotta

Tags maltempo temporali pioggia

***Vallese: terremoto di 3,2 gradi***

| Giornale del Popolo

ATS News

Vallese: terremoto di 3,2 gradi

15.06.2015 - aggiornato: 15.06.2015 - 08:50

La terra ha tremato stamani in Vallese: alle 05.14 una scossa di 3,2 gradi sulla scala Richter è stata registrata nella regione di Bourg-Saint-Pierre, circa 15 chilometri a nord-est del Gran San Bernardo.

Lo ha comunicato il servizio sismologico del Politecnico federale di Zurigo, precisando che nella zona dell'epicentro il terremoto deve essere stato chiaramente avvertibile. Non sono invece attesi danni.

L'anno scorso in Svizzera e nelle regioni estere limitrofe sono stati registrati 950 terremoti, il più forte dei quali di 3,2 gradi. Gli esseri umani percepiscono la scossa a partire da 2,5 gradi.

*Trema la terra in Vallese*

| Giornale del Popolo

Svizzera - Terremoto

Trema la terra in Vallese

15.06.2015 - aggiornato: 15.06.2015 - 08:40

Sisma di 3,2 gradi sulla scala Richter in Vallese. La scossa è stata avvertita stamattina all'alba nella regione di Bourg-Saint-Pierre, a nord-est del Gran San Bernardo.

La terra ha tremato stamani in Vallese: alle 05.14 una scossa di 3,2 gradi sulla scala Richter è stata registrata nella regione di Bourg-Saint-Pierre, circa 15 chilometri a nord-est del Gran San Bernardo. Lo ha comunicato il servizio sismologico del Politecnico federale di Zurigo, precisando che nella zona dell'epicentro il terremoto deve essere stato chiaramente avvertibile. Non sono invece attesi danni.

L'anno scorso in Svizzera e nelle regioni estere limitrofe sono stati registrati 950 terremoti, il più forte dei quali di 3,2 gradi. Gli esseri umani percepiscono la scossa a partire da 2,5 gradi.

(ATS)

*Svizzera orientale devastata dal maltempo*

| Giornale del Popolo

Svizzera - Temporali

Svizzera orientale devastata dal maltempo

15.06.2015 - aggiornato: 15.06.2015 - 09:05

In mezza giornata è caduta l'acqua di un mese, nella regione del Lago di Costanza. La pioggia, caduta troppo abbondante, ha provocato ingenti danni e allagato strade e case.

(Keystone)

">

(Keystone)

Enorme lavoro durante la notte per forze dell'ordine e popolazione nella Svizzera orientale, duramente colpita da piogge torrenziali: nella regione del Lago di Costanza nello spazio di dodici ore sono stati misurati 108 litri di acqua al metro quadrato, più dei 102 litri che normalmente vengono registrati in tutto il mese di giugno. Si segnalano centinaia di cantine allagate, interruzioni di corrente e strade sbarrate.

Particolarmente interessata dal maltempo è la regione di Wil (SG). "I temporali hanno colpito la regione in un modo finora mai vissuto: non mi ricordo qualcosa di simile per quanto riguarda la veemenza delle piogge e il numero degli interventi", ha affermato Andreas Dobler, direttore della SVRW, l'unità che gestisce pompieri e protezione civile della regione. Nella città di Wil l'acqua ha trascinato con sé veicoli interi. La vicina autostrada A1 è stata ricoperta di fango e detriti: è stata riaperta in parte solo stamane.

Nel canton Turgovia ai pompieri sono giunte 500 segnalazioni di danno. La ferrovia fra Sulgen e Kradolf è stata interrotta.

(ATS)

*Il temporale mette ko l'Ovest: Sp11 allagata*

- Giornale di Brescia

**MALTEMPO**

Il temporale mette ko l'Ovest: Sp11 allagata

Sebino e Franciacorta

14 giu 2015, 16:40

To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video

**MALTEMPO IN PROVINCIA**

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Il maltempo provoca danni nel Bresciano. La fitta pioggia caduta nella parte centrale della giornata è stata causa di allagamenti. Non solo, alcune piante si sono spezzate, con tronchi e rami che si sono depositati sulla sede stradale.

Con ordine. I Vigili del Fuoco sono impegnati specialmente nella zona ovest della provincia di Brescia. Tre le squadre partite dalla città, cui si aggiungono quelle di Chiari, Sale Marasino e Orzinuovi.

To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video

Maltempo in Franciacorta: video di Diego Vianelli

I disagi maggiori si registrano sulla Sp11, dove la strada allagata causa pesanti rallentamenti, specie tra Castrezzato e Cazzago San Martino.

To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video

Maltempo a Castegnato

I Vigili del Fuoco sono entrati in azione per fronteggiare allagamenti e alberi caduti o pericolanti anche a Rovato, Chiari, Gussago e Maclodio. A Gussago un albero è caduto nella zona del cimitero. A Rodengo Saiano alcune auto sono rimaste bloccate nell'acqua nei pressi dell'Outlet Franciacorta.

@GdB

@GdB

@GdB

Se avete segnalazioni di danni o fotografie di maltempo potete inviarle [gdbweb@giornaledibrescia.it](mailto:gdbweb@giornaledibrescia.it) o via Whatsapp al numero 389/5424471.

riproduzione riservata © [www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)

L4Æ

*Nuovo comitato di Protezione Civile*

Gazzetta della Martesana

LECCO

Sono stati designati la scorsa settimana i nuovi rappresentanti del Comitato provinciale di Protezione Civile, istituito, per assicurare lo svolgimento dei compiti per la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei dati di Protezione Civile, per la predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione e la loro attuazione in linea con i programmi nazionali e regionali.

Il Comitato presieduto dal Consigliere provinciale **Sergio Brambilla**, opera da anni nell'ambito della valutazione dei documenti di pianificazione di Protezione Civile della Provincia e dei Comuni del territorio, esprimendo pareri di merito e indicazioni sulle attività di previsione e prevenzione, oltre che relativamente ai Piani di Emergenza comunali e ai Piani di livello provinciale e sovraprovinciale, tra cui il Piano di Gestione Mobilità Sponda Orientale del Lario e il Piano di Emergenza relativo al Cavo Diotti «Rivolgo il mio augurio di buon lavoro ai nuovi rappresentanti che si riuniranno dopodomani, mercoledì 17 giugno, ringraziandoli per il prezioso contributo che sapranno portare» commenta Brambilla. Ecco tutti gli enti coinvolti e i rappresentanti individuati: Prefettura di Lecco, Stefano Simeone, supplente Rossana Conficconi; Comando provinciale Vigili del Fuoco, il Comandante Roberto Toldo, supplenti Marcella Battaglia, Peppino Suriano, Roberto Ghio e Diego Busdon; Comando provinciale Corpo Forestale dello Stato: il Comandante Andrea Turco, supplente Enzo Colli; Agenzia interregionale per il Po, Marco La Veglia, supplente Gianluigi Scarpini; Collegio dei Geometri della provincia di Lecc, Adriano Agostoni; Ordine degli Ingegneri della provincia di Lecco: Maurizio Faravelli, supplente Christian Amigoni; Ordine degli Architetti della provincia di Lecco, Eugenio Dell'Era, supplente Marco Pogliani; Ordine dei Geologi della Lombardia, Egidio De Maron; Arpa Lombardia ? Dipartimento di Lecco: Vanda Berna, supplente Rosa Valsecchi; 118 ? Lecco, Matteo Selva, supplente Fabrizio Mosca; Associazione Radioamatori Italiana ? sezione di Lecco, Alberto De Francesco, Supplente Carlo Bonfanti; Regione Lombardia ? U.O. Protezione Civile e ASL di Lecco potranno designare di volta in volta un dirigente/funzionario competente in relazione ai temi trattati e posti all'Ordine del Giorno della riunione del Comitato.

Autore:fvr

Pubblicato il: 15 Giugno 2015

*Domenica la festa dell'Antincendio e della Protezione civile*

Gazzetta della Martesana

DERVIO

Domenica prossima, 21 giugno, è in programma al parco Boldona la festa organizzata dal gruppo comunale di Protezione Civile e dall'Antincendio Boschivo. I volontari diretti dai due rispettivi responsabili, **Marzio Colombo** e **Remo Tenderini**, proporranno un succulento e gustoso pranzo, a base di fritto misto.

Il ricavato sarà devoluto all'acquisto di nuove attrezzature, che sempre servono ai volontari per rendere al meglio la loro preziosa opera. Un appuntamento, allora, doppiamente da non perdere.

Autore:zcc

Pubblicato il: 15 Giugno 2015

***Boom di presenze a Respirare per vivere Malgrado il maltempo i volontari coinvolti hanno confermato l'atteso programma***

Gazzetta della Martesana

ELLO

**Boom di presenze a «Respirare per vivere» Malgrado il maltempo i volontari coinvolti hanno confermato l'atteso programma**

Sotto un'intensa pioggia battente gli impavidi volontari hanno inaugurato la festa «Respirare per vivere» con la collaborazione dell'Amministrazione locale. Giunta alla sesta edizione, la nota kermesse dolzaghese può contare da sempre sul sostegno dell'A.I.S.I.C.C e delle realtà locali. Così venerdì gli alpini, la Protezione civile e l'omonimo gruppo «Respirare per vivere» hanno allestito stand e area ristoro per sostenere tutti i malati della rarissima sindrome di Ondine. Malgrado il maltempo i ragazzi del gruppo «Taiko» Lecco si sono esibiti con un concerto di tamburi giapponesi coinvolgendo grandi e piccini. Gli alpini hanno dato il loro fondamentale contributo in cucina con i tradizionali piatti alla griglia e nuove gustose novità come i «calamari da passeggio».

Autore:gac

Pubblicato il: 15 Giugno 2015



*A Casarola il campo scuola Rispetto e natura*

Gazzetta della Martesana

TORRE DE' BUSI

**A Casarola il campo scuola «Rispetto e natura»**

E' tutto pronto per il campo scuola «Rispetto e natura» in programma dal 18 al 21 giugno in località Casarola. Organizzato dai gruppi alpini di Calolzio, Carenno, Erve, Monte Marengo, Rossino, Sogno, Torre de Busi e Vercurago, il progetto vuole essere una proposta educativa per i giovani, che potranno cimentarsi con la palestra di roccia, l'orienteeering, la botanica nei boschi, l'astronomia e partecipare anche a corsi con il nucleo cinofili, l'anticendio e la protezione civile.

Autore:dnr

Pubblicato il: 15 Giugno 2015

L4Æ

***Terremoto in casa Pro Sesto Zangari lascia la presidenza. Magoni per l  
a panchina?***

Gazzetta della Martesana

LECCO

«Lascio la carica di presidente e successivamente questa società a persone serie e volenterose, alle quali auguro di poter raggiungere la fine della salita divertendosi, dando seguito ai passaggi necessari che questa società centenaria richiede e merita». Si chiude così, dopo un triennio, la presidenza **Salvo Zangari** in casa Pro Sesto. Con un comunicato ufficiale pubblicato nella serata di mercoledì 10 giugno, che di fatto rappresenta l'atto culminante di più di quindici giorni di attesa. Un dramma calcistico, perché ricco di colpi di scena, e ancora disposto a concedere nuovi e fondamentali atti. I prossimi parleranno della nuova proprietà, retta dagli ex soci di minoranza **Mauro Ferrero** e **Nicola Radici**. Intanto, per la guida tecnica, spunta il nome di un ex bluceleste: si tratta di mister **Oscar Magoni**, vicino a sedersi sulla panchina del «Breda» dopo aver lasciato quella del Ciserano.

Autore:ssi

Pubblicato il: 15 Giugno 2015

L4Æ

***I volontari dell'antincendio boschivo a lezione Una giornata di formazione e di esercitazioni nella sede della Protezione Civile***

Gazzetta della Martesana

MORBEGNO

Superato il periodo più a rischio per gli incendi sul nostro territorio, quello compreso tra febbraio e aprile, caratterizzato dall'attività di sorveglianza quotidiana, domenica scorsa è stato tempo di formazione per i volontari del Gruppo antincendio boschivo della Comunità Montana di Morbegno, formato da circa 135 persone tra squadre dei vari comuni e quella di Pronto intervento. Coinvolti in questa giornata formativa presso la sede della Protezione civile, in Comunità Montana, sono stati i volontari di primo livello. Per l'intera mattinata si sono susseguite le lezioni teoriche tenute da docenti specializzati della Regione Lombardia, del Coordinamento provinciale del Corpo forestale dello Stato e dai direttori delle operazioni di spegnimento presso gli enti pubblici. In apertura dei lavori era presente il consigliere delegato della Cm con delega al Volontariato (protezione civile, antincendio boschivo, guardie ecologiche) **Gabriele Corgatelli**. «Il volontariato, quello vero, è la più grande risorsa sociale della Lombardia - ha affermato Corgatelli - Senza l'apporto di volontari quali quelli dell'antincendio boschivo, le amministrazioni pubbliche non potrebbero adempiere i loro obblighi. Il ringraziamento va a tutte le persone che mettono a disposizione della comunità il loro tempo e le loro competenze. La costante attività di presidio e di sorveglianza del territorio ha consentito di ridurre in maniera sensibile il numero di incendi in Bassa Valtellina».

Tra gli argomenti presentati figurano l'illustrazione dei ruoli dei diversi attori coinvolti nell'antincendio boschivo, le procedure operative del sistema regionale relative a sistemi da adottare e mezzi da utilizzare, l'attività investigativa. Nel pomeriggio, dopo il pranzo, presso l'area del Polo fieristico, si è svolto l'addestramento: prove di imbarco e di sbarco dall'elicottero, utilizzo di vasche mobili e di autopompe, comunicazioni radio. L'intera attività pomeridiana è stata organizzata e gestita dai volontari del gruppo di Pronto intervento dell'antincendio boschivo della Comunità Montana sotto la guida del responsabile **Stefano Marieni**. Nel 2015 sono state complessivamente 250 le ore di servizio di prevenzione che hanno visto il coinvolgimento di 70 volontari.

Autore:dns

Pubblicato il: 13 Giugno 2015

L4Æ

***Protezione civile e Polizia locale salvano due piccoli di gheppio***

Gazzetta della Martesana

CARAVAGGIO

Abbandonati dalla madre hanno rischiato di morire ma l'intervento della Polizia Locale e dalla Protezione civile ha permesso di portarli in salvo. Non si tratta di essere umani ma di cuccioli di gheppio, una specie di rapace simile al falco che vive nelle nostre zone. «Grazie alla segnalazione di un cittadino abbiamo trovato i due cuccioli nei giardini del Santuario - ha spiegato la comandante della Polizia locale

Cristiana Vassalli - Uno era nascosto nei cespugli e uno vicino a un cancello. Probabilmente abbandonati perché nati in una nidata troppo numerosa e quindi rischiavano di morire. Li abbiamo presi e due volontari della protezione civile li hanno portati al Centro Recupero Animali Selvatici Wwf di Valpredina, a Cenate Sopra. In situazioni come questa - ha proseguito la comandante Vassalli - è importante che i cittadini segnalino subito la presenza degli animali selvatici in pericolo, come Polizia locale possiamo infatti intervenire». I due volontari che hanno trasportato gli animali sabato mattina fino al centro di recupero sono

Roberto Manenti e

Alfredo Corna. «Li abbiamo trasportati in una scatola traforata poichè non avevamo la gabbia - ha spiegato Manenti - e abbiamo utilizzato la vettura del Comune». I due animali saranno nutriti e cresciuti fino a quando saranno pronti per essere liberati.

Autore:glg

Pubblicato il: 12 Giugno 2015

***Fiamme a scuola... ma è una simulazione***

Gazzetta della Martesana

PALOSCO

La Protezione civile saluta gli alunni della scuola elementare con una bella «evacuazione di fine anno». Al posto della campanella, senza preavviso, è suonato l'allarme lunedì scorso alla scuola primaria: di colpo, alle 9.30, alunni, docenti, Protezione civile, unità cinofila di Grumello e gruppo Incendio Boschivo di Castelli Calepio sono stati coinvolti in una simulazione antincendio. Dopo aver abbandonato l'edificio, tutte le classi sono state dirottate nel punto di raccolta: i volontari avevano «allestito» un fuoco nei pressi del cancello di ingresso, che è stato soffocato con l'ausilio di una coperta ignifuga. Nel frattempo i docenti facevano l'appello dei presenti: ma quando l'allerta sembrava rientrata, è stata segnalata la scomparsa (simulata) di un'alunna, che ha fatto scattare la ricerca da parte dei volontari con l'ausilio dell'unità cinofila. La scolaresca ha assistito in diretta alla ricerca del disperso da parte dei cani addestrati: tra gli applausi generali, l'alunna è stata trovata e ricondotta alla sua classe. Per finire i due nuclei, incendio boschivo e unità cinofila, hanno intrattenuto gli studenti divisi in gruppi con una piccola lezione aperta, rispondendo alle loro domande e aiutandosi con altre piccole simulazioni..

Autore:vsv

Pubblicato il: 12 Giugno 2015

***Pulizia dei parchi***

Gazzetta della Martesana

GHISALBA

L'ultima campanella dell'anno scolastico è suonata, e i ragazzi delle scuole medie inaugurano l'inizio delle vacanze pulendo i parchi comunali. Un'iniziativa di alto senso civico, quella organizzata dalle scuole in collaborazione con Legambiente, la Protezione civile e l'assessore all'Ecologia

Ezio Micheli: lunedì gli studenti, accompagnati da professori e volontari e «armati» di guanti e sacchi dell'immondizia, si sono dati da fare raccogliendo rifiuti nei cinque parchi del paese. I materiali sono stati poi divisi a seconda della tipologia di rifiuto e trasportati a bordo di un camioncino alla piazzola ecologica. Un altro punto a favore dell'ambiente, nel segno dell'educazione al senso civico delle giovani generazioni: prossimo appuntamento il 26 settembre quando, in occasione della giornata «Puliamo il Mondo», il circolo «Sarius» di Legambiente coinvolgerà i ragazzi nella pulizia della sponda sinistra del fiume Serio..

Autore:vsv

Pubblicato il: 12 Giugno 2015

*Gli alunni di terza media a lezione di droni*

Gazzetta della Martesana

FARA DI GERA D'ADDA

Insolita e molto apprezzata lezione sui droni e i loro molteplici utilizzi operativi in diversi settori. L'hanno potuta affrontare gli alunni delle classi di terza media di Fara d'Adda, sabato 30 maggio, al campo da calcio. Ad organizzarla è stato il Nucleo farese dell'associazione Arma Aeronautica, guidata da

Vittorio Motta, presidente, e dal suo vice

Renato Comi. Insegnante d'eccezione è stato, per i numerosi ragazzi, l'ingegnere aerospaziale e pilota

Giacomo Parlanti della «Dronica» di Bergamo che ha spiegato loro il funzionamento, le tecniche di volo e l'utilizzo dei droni, facendo anche volare alcuni aeromodelli con motore elettrico radiocomandati. La lezione si è soffermata, in particolare, sull'utilizzo dei droni e sulle molteplici possibilità che questi possono offrire in vari campi: a partire dalla Protezione civile, ad esempio, per la ricerca delle persone scomparse, ma anche come mezzi per compiere una mappatura del suolo, rilievi volumetrici in cave, l'uso in campo agricolo e in tanti altri campi. Al termine della lezione pratica sul campo è seguita, in classe, la proiezione di alcune riprese aeree effettuate con l'utilizzo dei droni. Un'esperienza che ha entusiasmato gli alunni, guidati dalla professoressa **Gambirasio**, e che hanno voluto ringraziare i rappresentanti del Nucleo A.A.A. di Fara e il docente, per la chiarezza di esposizione delle tematiche affrontate, tributando loro uno scrosciante applauso.

Autore:rse

Pubblicato il: 12 Giugno 2015

***Pioggia e grandine fanno disastri: danni al Bennet, Villanova affog  
a***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Pioggia e grandine, sott'acqua anche il Bennet di Pieve. Ieri pomeriggio, il maltempo ha fatto disastri in tutto il Lodigiano e i vigili del fuoco hanno dovuto correre da una parte all'altra della provincia. Il vento forte ha strappato le tende dai giardini e la pioggia violenta ha allagato box e cantine in tutto il territorio. Sulla via Emilia, a Mairago, i residenti hanno segnalato la caduta di alcuni rami. A Lodi, all'incrocio della Gatta, le bocche di lupo ostruite dal fogliame hanno creato una maxi pozzanghera che ha creato problemi alla circolazione. Il cortile del centro commerciale Bennet di Pieve è stato completamente allagato e uno degli ingressi è stato sbarrato. La tabaccheria e altri negozi dell'iper sono finiti sott'acqua. I commessi dei negozi sono intervenuti, spazzoloni alla mano per buttare fuori la pioggia. Nel supermercato, rimasto qualche minuto senza luce, sono entrati in funzione i generatori di emergenza. I tombini, nel parcheggio, non funzionavano più e per circa un ora il centro commerciale ha dovuto subire i disagi del temporale. I negozianti, libreria compresa, si sono trovati con alcuni scatoloni a mollo. Per fortuna poi la situazione è rientrata. Disagi si sono verificati però anche negli altri centri del Lodigiano. A Lodi città, si sono verificati dei black out e crolli di rami sulle strade. A Borghetto, Ossago e Brembio il maltempo si è trasformato anche in grandine. A Lodi Vecchio è entrata in funzione la protezione civile, a Mulazzano i residenti hanno avuto a che fare con il problema dei box allagati e a Turano ci sono state anche infiltrazioni di acqua dai tetti. I vigili del fuoco hanno avuto un pomeriggio intenso di lavoro e decine di chiamate. A Mulazzano, insieme a due squadre della protezione civile del comune e alla Polizia locale sono intervenute tre unità di Vigili del Fuoco da Lodi e una da Sant'Angelo. Gli interventi hanno riguardato le vie Montessori, Mozart, Favini, Leopardi e via Lago di Garda. Raffiche di allerte sono scattate anche nella frazione Cassino, in particolare nelle vie Mulazzano e della Vittoria. A Quartiano, invece, si è allagata la strada in direzione di Mulazzano. Gli interventi hanno riguardato, in particolare, lo svuotamento di abitazioni e cortili. In alcuni casi nei garage è stato raggiunto anche un metro di acqua di altezza. A finire a mollo sono state le auto nei box. Mentre tetti ed edifici sono stati oggetto di pesanti infiltrazioni. Dalle 13.30 sono state azionate ben sei autopompe dei Vigili del Fuoco e della Protezione civile di Mulazzano. A Villanova, a preoccupare la popolazione è stata anche la fuori uscita del Sillaro, come già avvenuto in passato. Anche in questo caso solito copione, con box e garage allagati. R. C.



***Quartiere Moscotti Parte il festival della coesione sociale***

«Quartiere Don Moscotti», è Festival! Dopo la cerimonia di intitolazione ufficiale del quartiere, tenutasi nelle scorse settimane, da domenica 21 giugno il «Festival del Quartiere don Moscotti», promosso dal progetto di coesione sociale «Punto a capo», entrerà finalmente nel vivo. Anche quest'anno le iniziative in programma si realizzeranno nei pressi dell'area ex LS1, recentemente rinominata dai cittadini in memoria del carismatico sacerdote, per anni guida spirituale della parrocchia Madonna di Lourdes e di tanti lissonesi. Il Festival è un calendario di iniziative promosso da Spazio Giovani Onlus, Fondazione Stefania, Parrocchia Madonna di Lourdes, Amministrazione Comunale e Fondazione Cariplo in collaborazione con alcune realtà territoriali, soprattutto lissonesi: Polisportiva Virtus, Polisportiva Sole, Compagnia Impronte, Protezione civile, Centro Cubotto, casa di riposo Agostoni, associazione volontari ospedalieri, Istituto Comprensivo De Amicis, Teatro del Corvo. Sponsor degli eventi saranno Gelsia, Confindustria Monza e Brianza, Rotary Club Monza Nord Lissone. Gli eventi si terranno fra i mesi di giugno e settembre. Domenica 21 giugno è previsto «Mattonella su mattonella, raccontiamo il quartiere» presso la rsa Agostoni: alle 13 pic-nic di inizio estate nel giardino, alle 14.30 gelato offerto da «Punto a Capo», alle 15 laboratorio di mattonelle in argilla per la creazione della targa del Quartiere Moscotti, a cura degli animatori della rsa Agostoni. Segue alle 16.30 la performance di Playback Theatre, a cura della Compagnia Impronte (in caso di maltempo l'evento inizierà alle 14.30 nei locali all'interno della struttura). Domenica 28, invece, si svolgerà «Sportiamo per gioco»: presso la parrocchia Madonna di Lourdes alle 15.30 merenda offerta da «Punto a Capo», alle 16 «Gioc-abile» (ginnastica artistica e basket aperti a tutti), a cura di Polisportiva Sole e alle 18 finali del torneo Don Moscotti (basket 3 vs 3 categoria under 18 e open); a seguire le premiazioni anche del Memorial «Alessandro Galimberti» di calcio, a cura della Polisportiva Virtus. Infine, alle 21.45 performance di percussioni africane con Massimo Lo Giudice e gli allievi del Cubotto. Il Festival riprenderà poi a settembre con le manifestazioni «A scuola si danza», «Il Sognamondo» e «Un uomo strano» (sabato 12 settembre), e si concluderà domenica 27 settembre con la posa della targa del «Quartiere don Moscotti» presso la parrocchia Madonna di Lourdes.

• E. Pio.

***Sciopero vigili Così le multe sono state 1600 in meno***

Sanzioni diminuite del 23 % Per l'assessore Moro è colpa delle agitazioni per il terzo turno

Se gli incidenti stradali rilevati nel 2014 dalla Polizia Locale sono pressoché identici a quelli dell'anno precedente (250 contro 251), così come la sospensione e la revoca di patenti, la richiesta di risarcimento danni causati da dissesti stradali e le informative di reato. Se ancora tutte le voci di accertamento e controlli hanno uno scatto in più rispetto al 2013, il numero che subito balza all'occhio nelle statistiche delle attività della Polizia Locale presentate dall'assessore Jennifer Moro e dal comandante Maurizio Di Mauro è quello delle multe comminate. Dalle 7049 del 2013, già scese rispetto alle 7622 del 2012 e alla punta di 8190 del 2010, si cala infatti a 5426. Una diminuzione del 23 per cento. Segno di un ritrovato spirito civile degli automobilisti desiani o solo di passaggio in città? Oppure l'indice di una misura a manica larga, più tollerante del solito, da parte dei vigili urbani? L'assessore Moro liquida in fretta la faccenda: «E' la conseguenza delle agitazioni dello scorso anno, quando era in corso la trattativa per l'istituzione del terzo turno». Meno ore lavorate, dunque. Non intende fare polemiche, l'assessore. Proprio ora che la sperimentazione del terzo turno serale con squadre intercomunali è partita, insieme a Lissone e Muggiò, sotto il controllo dei tre comandi, e sta dando ottimi risultati. «Siamo soddisfatti del lavoro delle squadre» dice Jennifer Moro. «C'è una ottima armonia operativa» aggiunge il comandante Di Mauro. Insieme, annunciano l'ingresso in organico di due nuove unità, già attive a Desio, e di una terza che entrerà in servizio a breve. «Arriviamo così ad un organico di trenta agenti». Un secondo dato da rilevare nella statistica riguarda le richieste di risarcimento danni causati da dissesti stradali, stabilizzate intorno alle 65, ben al di sotto delle 320 registrate nel 2011, anno in cui il fondo stradale cittadino soffrì particolarmente per le forti nevicate invernali. Tra le nuove attività della Polizia Locale, rilevante è il numero delle pratiche di polizia ambientale. Nel 2013 (il primo anno di attività) furono 644, nel 2014 sono state 924. Ancora alto il numero di denunce d'infortunio sul lavoro in città; 408. Sono stati presentati anche i numeri del gruppo comunale di protezione civile. I ventinove volontari hanno speso oltre 5700 ore per servizio in manifestazioni, manutenzioni, lavori per il comune e cura del verde. Attendono nuove forze, soprattutto giovani. Il reclutamento è possibile in qualsiasi momento dell'anno, presso la sede di via Partigiani d'Italia 7. Le porte sono aperte a tutti. &bull;

***Roncello: sotto le stelle con la Protezione civile***

Parte oggi la terza edizione di "Notte sotto le stelle" a Roncello. Organizzata dal gruppo comunale di Protezione civile, farà vivere ai ragazzini l'esperienza di un campo emergenza, l'emozione di una notte in tenda, l'adrenalina per un intervento urgente. La simulazione di un campo emergenza di protezione civile è rivolta ai ragazzi di quinta della scuola primaria di Roncello. «I bambini faranno l'esperienza di dormire nelle stesse tende che si usano nei campi di emergenza allestiti in seguito a eventi che obbligano le persone a non poter tornare nelle proprie abitazioni» ha spiegato la coordinatrice Rossana Batà (anche assessore comunale a servizi sociali e politiche del lavoro). Far conoscere ai piccoli questa realtà sarà possibile, ovviamente, nella forma del gioco. L'aspetto ludico si rintraccerà anche nella scoperta delle attrezzature e dei compiti che hanno i volontari di protezione civile. Il programma dell'evento, che si terrà presso il parco del municipio, ha la seguente scansione. Oggi alle 14 apertura del campo, accoglienza e sistemazione dei partecipanti, alzabandiera. Durante tutta la giornata ci saranno la spiegazione di cosa sia un campo emergenza, dimostrazioni pratiche di interventi in vari scenari, mini esercitazioni. Dopo la notte in tenda, l'apertura del campo a genitori e ospiti sarà domani alle 11. Prima di questo momento, per ragioni di sicurezza, al parco sarà vietato l'accesso. La chiusura della manifestazione è prevista per le ore 12, solo dopo la consegna di un attestato di partecipazione ai piccoli soccorritori.

***Sciopero dei vigili a Desio, le multe crollano: 1.600 in meno***

- Cronaca Desio

Sciopero dei vigili a Desio, le multe crollano: 1.600 in meno

Le multe in un anno a Desio sono diminuite del 23 per cento, l'assessore Moro liquida in fretta la faccenda: «É la conseguenza delle agitazioni dello scorso anno, quando era in corso la trattativa per l'istituzione del terzo turno».

Se gli incidenti stradali rilevati nel 2014 dalla Polizia locale sono pressoché identici a quelli dell'anno precedente (250 contro 251), così come la sospensione e la revoca di patenti, la richiesta di risarcimento danni causati da dissesti stradali e le informative di reato. Se ancora tutte le voci di accertamento e controlli hanno uno scatto in più rispetto al 2013, il numero che subito balza all'occhio nelle statistiche delle attività della Polizia Locale presentate dall'assessore Jennifer Moro e dal comandante Maurizio Di Mauro è quello delle multe comminate.

Dalle 7049 del 2013, già scese rispetto alle 7622 del 2012 e alla punta di 8190 del 2010, si cala infatti a 5426. Una diminuzione del 23 per cento. Segno di un ritrovato spirito civile degli automobilisti desiani o solo di passaggio in città? Oppure l'indice di una misura a manica larga, più tollerante del solito, da parte dei vigili urbani? L'assessore Moro liquida in fretta la faccenda: «E la conseguenza delle agitazioni dello scorso anno, quando era in corso la trattativa per l'istituzione del terzo turno». Meno ore lavorate, dunque. Non intende fare polemiche, l'assessore. Proprio ora che la sperimentazione del terzo turno serale con squadre intercomunali è partita, insieme a Lissone e Muggiò, sotto il controllo dei tre comandi, e sta dando ottimi risultati.

«Siamo soddisfatti del lavoro delle squadre» dice Jennifer Moro. «C'è una ottima armonia operativa» aggiunge il comandante Di Mauro. Insieme, annunciano l'ingresso in organico di due nuove unità, già attive a Desio, e di una terza che entrerà in servizio a breve. «Arriviamo così ad un organico di trenta agenti». Un secondo dato da rilevare nella statistica riguarda le richieste di risarcimento danni causati da dissesti stradali, stabilizzate intorno alle 65, ben al di sotto delle 320 registrate nel 2011, anno in cui il fondo stradale cittadino soffrì particolarmente per le forti nevicate invernali.

Tra le nuove attività della Polizia Locale, rilevante è il numero delle pratiche di polizia ambientale. Nel 2013 (il primo anno di attività) furono 644, nel 2014 sono state 924. Ancora alto il numero di denunce d'infortunio sul lavoro in città; 408. Sono stati presentati anche i numeri del gruppo comunale di protezione civile. I ventinove volontari hanno speso oltre 5700 ore per servizio in manifestazioni, manutenzioni, lavori per il comune e cura del verde. Attendono nuove forze, soprattutto giovani. Il reclutamento è possibile in qualsiasi momento dell'anno, presso la sede di via Partigiani d'Italia 7. Le porte sono aperte a tutti.

Egidio Farina

L4Æ

***Protezione civile, cento i volontari al fianco delle popolazioni colpite***

*IN PRIMA LINEA Il consigliere provinciale Elisa Venturini dalla centrale operativa*

«»

Protezione civile in prima linea ieri per il maltempo. A fare il bilancio è Elisa Venturini, consigliere provinciale con la delega, appunto, alla Protezione civile: «Sono 60 i volontari che ieri hanno operato nel distretto Bassa Padovana e una trentina in quello del Montagnanese, che sono le due aree dalle quali sono giunte le segnalazioni di criticità. I gruppi che operano in stretta sintonia con la Provincia sono oltre 100, tra comunali, associazioni e provinciale per un totale di più di 3.500 persone. Spiega ancora la Venturini: «La Provincia ha provveduto a definire i Distretti di protezione civile, suddividendo a tale scopo il territorio in 13 ambiti territoriali omogenei per rischio, su cui promuovere una più efficace organizzazione di protezione civile ed in particolare, razionalizzare la disponibilità di mezzi e attrezzature, favorire accordi tra comuni del distretto per una gestione coordinata delle attività, consentire una più efficace gestione locale dell'emergenza e coordinare la presenza del volontariato di protezione civile». Precisa ancora meglio la Venturini: «Quando si verifica una emergenza come quella di ieri, i singoli gruppi comunali, formati, è bene dirlo da volontari, escono a monitorare il territorio e fanno capo al coordinatore di distretto, il quale a sua volta fa riferimento ai funzionari provinciali sempre reperibili nelle 24 ore e che attivano in caso di emergenza la sala operativa provinciale; quest'ultima poi tiene i contatti e riferisce in tempo reale alla Regione». È dunque attraverso la Provincia che finora vi è stato sempre il monitoraggio della situazione ed il coordinamento di tutte le attività di supporto ai diversi gruppi comunali, che segnalano le emergenze e la necessità di ricevere aiuto dall'esterno. È chiara la visione di Elisa Venturini, anche se il suo non è un intervento polemico: «Ieri è stato fatto un grande lavoro, possibile in primo luogo grazie all'attività dei gruppi comunali di Protezione Civile, ma anche per la costante presenza dei funzionari provinciali sempre reperibili e forse anche per la conoscenza diretta del territorio da parte degli stessi consiglieri provinciali».

***L'esperto: Fondamentale leggere i bollettini meteo******SOCCORSO ALPINO***

L'esperto: «Fondamentale leggere i bollettini meteo»

Imprudenza e fatalità, un mix micidiale che non ha lasciato scampo. E un invito alla prudenza, in questo avvio di stagione estiva, arriva da Fabio Bristot, delegato Cnsas per le province di Belluno e Treviso (zona montana). «Leggere per tempo il bollettino nivometeorologico - sottolinea Bristot - è elemento fondamentale nell'organizzazione di qualsiasi escursione in montagna. C'è anche la possibilità di ricevere messaggi aggiornati. E come arrivano a noi del Soccorso alpino, potrebbero arrivare pure ai componenti del Cai che mettono in piedi uscite come quella di oggi (*ieri per chi legge*) in Marmolada. Ma anche per gite più semplici. Certo, la tragedia può sempre capitare purtroppo, ma è ».

Come a dire, avere certezze meteo tra le vette è di fondamentale importanza per la propria sicurezza.

«Ringrazio i componenti del Soccorso alpino delle stazioni di Alleghe e Val Pettorina - aggiunge - che hanno eseguito un intervento impegnativo e rischioso (merito anche dell'ottima sinergia con i colleghi trentini) che ha aiutato delle persone a mettersi in salvo».

***Bassa flagellata dalla pioggia: case, garage e strade allagate****Ferdinando Garavello***Bassa flagellata dalla pioggia: case, garage e strade allagate**

L'ondata di maltempo che ha investito ieri l'estense ha causato danni enormi in tutta la zona: si registrano allagamenti, crolli di alberi e pali della rete telefonica, strade sott'acqua e scantinati sommersi. La situazione più pericolosa si è verificata a Sant'Elena, dove il fortunale si è sfogato con grande intensità poco dopo le 15. L'acqua ha riempito rapidamente i due sottopassaggi ferroviari del paese e in quello di via Roma è rimasta bloccata un'automobile. All'interno dell'abitacolo c'era A.P., un anziano del posto, che è stato messo in salvo dai carabinieri della stazione di Carmignano di Sant'Urbano. L'uomo si è spaventato molto, ma è rimasto incolume. La macchina, sommersa del tutto, ha subito invece gravi danni.

A Baone la violenza delle precipitazioni ha causato uno smottamento: fra le vie Banze e Crearon, nella frazione di Rivadolmo, un cumulo di ghiaia è stato trascinato sulla strada, creando un serio pericolo alla circolazione. Sul posto i carabinieri della compagnia atestina e il vicesindaco, Daniele Ilacqua, che ha attivato i tecnici comunali per la rimozione dello smottamento. Le cose si sono messe molto male anche a Vighizzolo, dove parecchie abitazioni sono state invase dall'acqua. L'area più colpita è quella di via Verdi, con sette case i cui scantinati - ma anche qualche pianterreno - sono andati sott'acqua. I vigili del fuoco e i privati hanno ripulito gli ambienti e non si contano sfollati.

Una situazione molto simile si è verificata a Vescovana. In via Bassa sono stati allagati parecchi scantinati e garage, compreso un sottoscala della caserma dei carabinieri. La protezione civile ha sgomberato le cantine e le rimesse. Sempre in via Bassa, nei pressi di Santa Maria d'Adige, una pianta è caduta sulla strada ed è stata rimossa nel tardo pomeriggio. In piazza, infine, un cipresso è crollato senza causare danni. A Granze le strade del centro sono state sommerse da una spanna d'acqua. Il passaggio delle automobili ha creato un "moto ondoso" che ha causato l'allagamento dei piani terra di alcune case. Dopo mezz'ora via della Libertà, via Rebellato e altre vie della zona residenziale sono state chiuse al traffico. A Villa Estense vengono segnalati allagamenti di abitazioni nelle vie Marzare, Fornasette di Sotto e Finale. A Stanghella, all'altezza del civico 61 di via Correzzo, il ciglio stradale ha ceduto per la lunghezza di qualche metro. Sul posto, assieme ai carabinieri del radiomobile estense, i vigili del fuoco e la protezione civile comunale. Il fortunale ha quindi abbattuto molti pali della rete telefonica a ridosso della strada Statale Adriatica nel territorio comunale di Solesino e in via Crosara a Este. I crolli non hanno interessato le auto in transito e l'emergenza è stata risolta alle 16 con la rimozione dei pali. Resta da verificare infine il danno causato dal maltempo all'agricoltura. Decine di ettari - forse centinaia - delle campagne fra l'Adige e i colli sono stati investiti dalla furia del vento e inondati dalle piogge. Grano e mais potrebbero aver subito danni incalcolabili, in un momento molto delicato del ciclo produttivo.

***In 179 danno l'assalto ai tornanti della Pala Mont***

*PODISMO* La competizione montana avianese ancora una volta ha fatto centro. C'era anche un bambino di tre anni

AVIANO - Con la cena del ringraziamento si è chiuso il cerchio della settima edizione della Pala Mont, la "mitica" gara podistica di corsa in montagna che si è disputata nella frazione avianese di Giais. La cena serve come momento di aggregazione per ringraziare tutti coloro i quali hanno ricoperto un ruolo all'interno della macchina organizzativa della Pala Mont. Giusto alcuni numeri per dare l'idea dell'apparato organizzativo: oltre 100 presenze tra responsabili e tracciatori del percorso; gestione di sei ristoranti (quattro dei quali realizzati a spalla in quota); sette squadre di addetti al tracciato; curatori del sito; ufficio gara, consegna pettorali e iscrizioni. E poi giudici, cuochi, distribuzione dei pasti, Soccorso alpino, speaker e ragazze-immagine, cassieri, parcheggiatori. La sfida si è sviluppata attraverso i monti sovrastanti l'abitato di Giais.

Altri numeri: 179 i concorrenti partiti alle 9 da piazza Santa Barbara, in località Glera. La giornata dal punto di vista meteorologico si è rivelata eccezionale, con conseguenti tempi di percorrenza sbalorditivi. I 17 chilometri e i 1400 metri di dislivello positivo (altrettanti di negativo) sono stati "divorati" in poco meno di un'ora e 40'. Sul podio finale molti atleti e atlete divisi nelle varie categorie. La parte del leone l'hanno fatta gli alfieri di Aldo Moro Paluzza, Montanaia Racing, Montrunners e dello Ski Running Giais. Da segnalare le nuove leve dell'atletica: i figli dei concorrenti che, armati di pettorale, hanno percorso alcuni chilometri, conquistando all'unisono il gradino più alto del podio (il più piccolo indossava il 29 di scarpa, avendo 3 anni).

La magia della Pala Mont si è espressa e ha contagiato tutti: "camosci", sostenitori e amici al seguito. Si è protratta per tutta la giornata, sin dopo le premiazioni, perpetuando i suoi effetti di sano cameratismo sportivo.

© riproduzione riservata



***Salvato dall'alluvione, muore in scooter***

Antonio Poli, 72 anni di Occhiobello, è deceduto a Sienta per un incidente stradale

Era considerato la memoria storica dell'alluvione Antonio Poli, 72 anni di Occhiobello salvatosi nel 1951 dalle acque per aver resistito su un albero con la sorella Antonietta per 36 ore in attesa dei soccorsi. Ieri, Antonio Poli è morto poco prima delle 14 a Sienta. All'incrocio tra l'Eridania e via Maffei, in sella al ciclomotore, si è scontrato con una Volkswagen Polo. Gravissime le lesioni riportate, inutili i tentativi di rianimarlo sebbene sia giunto anche l'elisoccorso da Padova. Foto da Rai Storia.

***Fulmini sui monti Due alpinisti uccisi e altri quattro feriti***

*LE TRAGEDIE* Escursionista di Oderzo perde la vita sulla Marmolada In Valtellina saetta fatale per un giovane lombardo, illeso l'amico

Fulmini sui monti Due alpinisti uccisi e altri quattro feriti

Fulmini fatali. Due escursionisti, uno sulla Marmolada e l'altro sull'Alpe Piazza in Valtellina, sono stati stroncati da una saetta letale. In Lombardia è morto Marco Bianchini, 23 anni, di Talamona in provincia di Sondrio; illeso l'amico che era con lui e ha lanciato l'allarme. Nel Trentino, al confine col Bellunese, ferrata funesta invece per il trevigiano Mirco Querin, classe 1973, padre di due bambini. Doveva essere una giornata da ricordare quella sulla regina delle Dolomiti per la comitiva del Cai partita in mattinata per raggiungere Punta Penia (3.343 metri). Però pochi minuti prima delle 10.30, sul tratto attrezzato della via normale, è caduto un fulmine che oltre a causare la morte di Querin ha provocato il ferimento di altre persone. L'allarme è stato lanciato da una dei 12 componenti del gruppo: quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica. Per il 42enne Querin non c'è stato nulla da fare, malgrado i tentativi di rianimazione da parte dei compagni (tra questi anche un'infermiera). In gravi condizioni R.S., 51enne di Ponte di Piave (Treviso); ferita a una gamba una ragazza e più lievemente altre due persone. Molto impegnativo l'intervento di recupero del gruppo. Il 118 ha subito inviato gli elicotteri di Trento e del Suem di Pieve di Cadore, bloccati purtroppo da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre del Soccorso alpino di Alta Val di Fassa, Val Pettorina e Alleghe, compreso il personale medico, che poi hanno proseguito a piedi per un'ora e un quarto circa. Grazie all'apertura dell'impianto di risalita Graffen, altri soccorritori sono successivamente potuti arrivare fino a Pian dei Fiacconi e da lì hanno raggiunto gli escursionisti, per riportarli a valle, visto il perdurare del maltempo e l'impossibilità di decollo delle eliambulanzze, atterrate in attesa di un miglioramento a passo Fedaià (e più tardi rientrata quella bellunese). Imbarellato il ferito più grave, i soccorritori, una ventina in tutto, hanno calato la comitiva per 800 metri. A Pian dei Fiacconi, l'eliambulanza di Trento ha imbarcato e quindi trasportato in ospedale l'uomo e la donna in condizioni più serie; gli altri due infortunati, a una mano e alla testa, sono stati affidati all'ambulanza diretta a Cavalese.

La salma dell'escursionista folgorato sarà recuperata non appena il maltempo, che ha solo lasciato la tregua per ultimare il trasporto urgente a valle delle persone ferite, conclusosi verso le 16.30, permetterà l'avvicinamento in sicurezza. «Mirco adorava la montagna - dice il cugino Alessandro Querin - e la affrontava sempre con tutte le certezze del caso. Ricordo un episodio, qualche anno fa, alla cascata di Fanes. Eravamo in gita assieme e abbiamo incontrato un gruppo di escursionisti con scarpe inadeguate e senza le sicure necessarie. Mirco non ha perso l'occasione per farglielo notare e invitarli a non proseguire l'itinerario». «E un'altra volta sempre in uscita assieme - aggiunge il cugino - un fulmine lo ha sfiorato scaricandosi su un vicina teleferica. Allora Mirco rise per l'accaduto. Oggi, purtroppo, l'epilogo è stato ben diverso». Socio del Cai di Oderzo, Querin era un appassionato di montagna. Un amore condiviso con la moglie Rosanna Carrer, casalinga, anche lei membro della comitiva. I coniugi hanno due bambini di 3 e 9 anni. Querin oltre a moglie e figli lascia la mamma Jolanda e i fratelli Daniela, Elena e Mauro (quest'ultimo titolare, assieme a Mirco, della Isostyle, azienda che realizza isolamenti).

© riproduzione riservata

***Profughi, un "sos" del Prefetto a Zaia***

*ERACLEA Cuttaia ha scritto al Governatore per attivare un Centro regionale con la Protezione civile*

Un Centro di accoglienza nelle strutture della Protezione civile regionale, per accogliere gli immigrati attualmente ad Eraclea Mare. È la richiesta che il Prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, ha inviato al Governatore Luca Zaia. Prefetto che ha anche invitato tutti i sindaci ad attivarsi per fare fronte all'emergenza. A tale riguardo è stata convocata la Conferenza dei Sindaci dal presidente Andrea Cereser. «Anche il prefetto Cuttaia ha capito - commenta il sindaco Giorgio Talon - che i profughi non possono stare a Eraclea Mare in mezzo ai turisti. Ha accolto la nostra proposta di trasferirli nelle Caserma di Via Morosini, tra Cà Turcata e Ponte Crepaldo. A tale scopo già domani, martedì, ci sarà un sopralluogo. Nell'eventualità che il sito fosse idoneo la Protezione civile regionale è l'unica organizzazione in grado di approntare il centro per l'accoglienza, di qui la richiesta di collaborazione al Presidente della Regione, Luca Zaia ». I profughi verranno quindi trasferiti nell'entroterra. Intanto è proseguita anche ieri la petizione dei turisti, per lo più proprietari di seconde case, per cercare di convincere le autorità a spostare gli immigrati dal residence Green Village. Raccolta di firme che questa mattina dovrebbe essere spedita alla Procura della Repubblica. «Diamo credito a Cuttaia e Talon - dice il presidente Ascom, Angelo Faloppa - ed attendiamo una settimana, poi valuteremo». Il presidente degli albergatori, Roberto Ongaro, sottolinea il disagio e le disdette nelle prenotazioni. «Siamo fiduciosi e da domani inizieremo anche noi a fare pressione sulle istituzioni». Per la neo consigliere regionale Francesca Zottis va trovata una soluzione a livello nazionale ed europeo: «La Regione deve coordinare l'emergenza prima che si ripetano fatti come quello di Eraclea che sono umanamente e politicamente non accettabili». E invita a non lasciare solo il sindaco di Eraclea. Il sindaco di Musile, Gianluca Forcolin, anche lui neo eletto in Regione, stigmatizza l'intervento di Cuttaia a Eraclea Mare, che aveva sottolineato la mancata partecipazione dei sindaci vedendolo costretto a inviare qui gli immigrati. «Cuttaia forse non si rende conto del clima sociale che regna nei nostri territori. Stia attento il Governo e la Prefettura a tirar troppo la corda perché il Veneto è generoso e paziente ma non stupido».

© riproduzione riservata

***Bomba d'acqua Salta l'Air Show***

*MALTEMPO A San Donà allagato il Centro commerciale Piave*

Bomba d'acqua e fulmini: annullata l'esibizione delle Frecce tricolori in programma ieri pomeriggio nel cielo di Jesolo. È la conseguenza del maltempo che dalla mattina alla sera ha imperversato su tutto il territorio, creando allagamenti e disagi. Addirittura nella zona commerciale di San Donà a finire sott'acqua è stato il Centro Piave. L'«Air Show», lo spettacolo che prevedeva varie esibizioni aeree, compresa quella della pattuglia acrobatica italiana, è stato annullato alle 16 dagli organizzatori in considerazione dell'imperversare del maltempo. La decisione è stata presa con un grande rammarico, soprattutto da parte del Comune, tanto più che l'evento non potrà essere recuperato visto che le Frecce Tricolori hanno già tutte le date programmate. Noto anche il dispiacere degli appassionati che nonostante la pioggia si erano ugualmente presentati in spiaggia. Il nubifragio ha fatto finire sott'acqua strade, sottopassi ma anche scantinati e garage. La situazione più critica si è registrata a San Donà, dove sono intervenuti anche gli agenti della Polizia locale ed i volontari della Protezione civile. Ieri mattina la pioggia torrenziale è addirittura entrata all'interno dei negozi del Centro Piave, convincendo i responsabili del grande supermercato a far uscire per precauzione la clientela presente. Il punto vendita, rimasto poi chiuso tutto il giorno per consentire la pulizia dei locali, riaprirà regolarmente i battenti già da questa mattina. Per ironia della sorte, da oggi all'esterno del centro commerciale, inizieranno i lavori per realizzare una grande vasca che consentirà la raccolta dell'acqua piovana evitando disagi di questo tipo. Sempre a San Donà i vigili del fuoco sono dovuti intervenire nelle vie Aquileia, Vittorio Veneto e via Tiro a Segno. Altri allagamenti sono stati segnalati lungo via Unità d'Italia, via Baden Powell e viale Libertà. Sott'acqua anche il sottopasso in via Bassa Isiata, chiuso al traffico dagli agenti della Polizia locale. I vigili del fuoco di San Donà sono intervenuti anche a Eraclea per prosciugare alcuni scantinati. Uguale l'intervento compiuto dai colleghi di Jesolo a Cortellazzo. In fuga dalle spiagge, vista la giornata di pioggia intensa, numerosi turisti. Già dalle 9.30 si sono formate lunghe code in uscita a Jesolo lungo via Roma destra e via Adriatico.

Disagi infine anche nel Portogruarese, ad Annone, Concordia e Caorle, con strade allagate e alberi sradicati.

© riproduzione riservata

***Maltempo: ancora allerta per temporali al Nord***

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

**MALTEMPO: ANCORA ALLERTA PER TEMPORALI AL NORD**

*Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso per oggi un avviso di condizioni meteo avverse che prevede il persistere di precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, su Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia*

Lunedì 15 Giugno 2015 - ATTUALITA'

Il maltempo che sta colpendo in queste ore il Centro-Nord persisterà anche nella giornata di oggi, specie su Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, a causa delle correnti umide e instabili che tenderanno a entrare in contatto con la parte terminale di un sistema frontale proveniente dall'Europa settentrionale.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso quindi un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quelli diffusi nei giorni scorsi e che prevede, dalle prime ore di oggi, lunedì 15 giugno, il persistere di precipitazioni, a prevalente carattere temporalesco, su Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate.

Più nel dettaglio per oggi si prevedono:

- precipitazioni sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia centro-settentrionale, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna occidentale, Toscana e Sardegna, con quantitativi cumulati localmente moderati, specie su Veneto settentrionale e Friuli Venezia Giulia;
- precipitazioni da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto delle regioni centro-settentrionali e settori settentrionali di Campania e Puglia, con quantitativi cumulati generalmente deboli.
- temperature con valori massimi localmente elevati sul meridione.
- venti localmente forti da sud-ovest su Sardegna, Liguria, Toscana ed Appennino emiliano.
- mari localmente molto mossi il Mare di Sardegna, il Mar Ligure ed il Tirreno centro-settentrionale, con tendenza a temporanea attenuazione del moto ondoso.

Sulla base dei fenomeni previsti è valutata per oggi criticità arancione per rischio idrogeologico su alcuni settori settentrionali di Lombardia e Veneto, mentre per rischio idraulico sulla pianura lombarda occidentale. Sulla quasi totalità dei restanti settori del centro-nord - con le sole esclusioni della Valle d'Aosta e del Piemonte - è valutata inoltre criticità gialla, per rischio idraulico e idrogeologico.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile

([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali sono invece gestite dalle strutture territoriali di protezione civile.

red/pc

(fonte: DPC)

L4Æ

## ***Maltempo: allerta per temporali al Nord a partire dal pomeriggio di oggi***

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

**MALTEMPO: ALLERTA PER TEMPORALI AL NORD A PARTIRE DAL POMERIGGIO DI OGGI**

*A partire dal pomeriggio/serata di oggi il meteo prevede temporali su Piemonte e Friuli Venezia Giulia: domani e domenica piogge anche sulle altre Regioni del Nord*

Venerdì 12 Giugno 2015 - DAL TERRITORIO

Un'estesa perturbazione atlantica genera correnti umide e particolarmente instabili che, dalla penisola iberica, si dirigono verso il nord Italia apportando precipitazioni diffuse, anche a carattere temporalesco. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, che sulla base delle previsioni disponibili ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal pomeriggio-sera di oggi, venerdì 12 giugno, precipitazioni, anche a carattere temporalesco, su Piemonte e Friuli Venezia Giulia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e locali grandinate. Sulla base dei fenomeni previsti è valutata per domani sabato 13 giugno criticità gialla per rischio idrogeologico sulla Liguria e su gran parte della fascia costiera toscana, sul Friuli Venezia Giulia e su buona parte del Piemonte, della Lombardia e del Veneto settentrionale, nonché sull'Appennino reatino e sul bacino del Nera Corno in Umbria. Criticità gialla per rischio idraulico, invece, sulla pianura lombarda occidentale.

In particolare il meteo prevede per domani i sabato 13 giugno:

- precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria di Ponente, Piemonte, Valle d'Aosta e settori alpini e prealpini della Lombardia, con quantitativi cumulati moderati, localmente elevati su Piemonte e Liguria;
- precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto di Liguria e Lombardia e sul Triveneto, con quantitativi cumulati da deboli a moderati;
- precipitazioni isolate, anche a carattere di rovescio o breve temporale, su Sardegna occidentale, Emilia-Romagna occidentale, alta Toscana e settori appenninici di Marche, Umbria, Abruzzo e Molise, con quantitativi cumulati deboli.
- temperature senza grandi variazioni, con valori massimi localmente elevati al sud e sulla Sardegna.
- venti localmente forti sud-orientali sulla Sardegna, sulla Sicilia, sulla Toscana e nord-orientali sulla Liguria.
- mari molto mossi il Mare e il Canale di Sardegna, il Mar Ligure, lo Stretto di Sicilia e localmente i settori occidentali del Tirreno.

e per domenica 14 giugno:

- precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Triveneto ed alta Toscana, con quantitativi cumulati moderati, puntualmente elevati sul Piemonte;
- precipitazioni da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Emilia-Romagna, resto della Toscana ed Appennino umbro-marchigiano, con quantitativi cumulati deboli.
- temperature: senza grandi variazioni, con valori massimi localmente elevati al sud e sulla Sardegna.
- venti: localmente forti meridionali sulla Puglia.
- mari molto mossi il Mare e il Canale di Sardegna, lo Stretto di Sicilia e localmente il Tirreno meridionale e lo Ionio.

Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali sono invece gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

red/pc

(fonte: DPC)

***Marghera (VE): il 17 giugno la prova sirene di allertamento***

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

**MARGHERA (VE): IL 17 GIUGNO LA PROVA SIRENE DI ALLERTAMENTO**

*Prova semestrale del sistema di allertamento della popolazione di Marghera: mercoledì 17 giugno 2015, a partire dalle ore 11.30 fino alle ore 12.30 suoneranno le 5 sirene collocate nei centri di Malcontenta, Ca' Sabbioni e Fusina per una prova di funzionamento*

Venerdì 12 Giugno 2015 - DAL TERRITORIO

Mercoledì 17 giugno 2015, a partire dalle ore 11.30 fino alle ore 12.30 verrà effettuata la prova semestrale del sistema di allertamento della popolazione di Marghera e Malcontenta (VE) in caso di incidente rilevante di origine industriale.

Il sistema di allertamento è costituito da un "faro acustico" posizionato sulla torre acquedotto di P. le Sirtori e da 5 sirene collocate nei centri di Malcontenta, Ca' Sabbioni e Fusina.

Alle ore 11.30 e alle ore 11.45 suoneranno rispettivamente le sequenze di inizio allarme e di fine allarme per dare l'opportunità, a chi lo ritenesse utile (imprese, scuole, attività in genere, ecc...), di testare il proprio piano di emergenza.

Le sirene potranno suonare ripetutamente nel corso dei test.

Il Servizio Comunale di Protezione Civile è a disposizione per ogni eventuale chiarimento:

tel. 041 2746800.

red/pc

fonte: prociv VE

*Granatieri più forti del maltempo*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

COGOLLO. La pioggia non ha bloccato la cerimonia che ieri ha commemorato una delle fasi più cruente dell'offensiva austroungarica

Giovanni M. Filosofo

L'eroica brigata difese il monte Cengio nel 1916 e perse migliaia di uomini per fermare il nemico. Messa celebrata nella cappella costruita 40 anni fa

e-mail print

lunedì 15 giugno 2015 **PROVINCIA**,

La sfilata durante la commemorazione in scena ieri sul monte Cengio. FOTO FILOSOFO|Il picchetto ... Granatieri di Sardegna più forti del maltempo ieri, nell'annuale pellegrinaggio sul monte Cengio, mitico simbolo della brigata dai bianchi alamari, in una delle fasi più cruente dell'Offensiva austroungarica dal Sud Tirolo, tra maggio e primi di giugno del 1916. La pioggia, copiosa verso le 9, ha sì tenuto lontano molti escursionisti, ma dall'altra parte non ha potuto fermare l'arrivo delle sezioni granatieri del Veneto e del Centro-Nord d'Italia, presenti con le caratteristiche colonnelle.

L'incontro, sul piazzale del rifugio, ha permesso di vedere la magnifica serie di pannelli fotografici sulla Grande Guerra, messa a punto dal Comitato cogollese per il Centenario. Poi la banda cittadina, diretta da Daniele Calgaro, ha dato il via alla cerimonia, con la presenza del picchetto d'onore in alta uniforme. Di lì il corteo ha raggiunto lo sperone su cui è adagiata la cappella votiva, eretta giusto 40 anni fa, dove don Gianni Forestan ha celebrato la messa. Nipote del caporale Luigi Forestan, caduto nel '16 nella vicina Val Magnaboschi, decorato di medaglia d'argento, il sacerdote non si è limitato alla liturgia, ma ha ripercorso con toni appassionati l'epopea della sacra montagna, divenuta ultimo baluardo a difesa della pianura vicentina. Una difesa eroica, anche all'arma bianca, in cui la brigata fu distrutta in una sanguinosa resistenza, che comunque servì a fiaccare le forze nemiche e ad impedire un'ulteriore avanzata. Dei 6 mila uomini iniziali, il contingente si ridusse a soli 1300 effettivi, contando, oltre ai caduti, 2594 feriti e molti dispersi. «Tra queste rocce - ha concluso il sacerdote - aleggia l'immortalità degli spiriti». Il neosindaco, Piergildo Capovilla, annunciando che la maratona La Cogolana, programmata per domenica prossima, ripercorrerà i luoghi della Grande Guerra, ha affermato l'attenzione e rispetto per chi proporrà iniziative di valorizzazione di tali memorie. «È la prima volta che sono qui a respirare quest'aria epica ha affermato il capitano Roberto Pretolani, del II Battaglione Cengio di stanza a Spoleto. D'ora in poi, in caserma, al mattino, grideremo ancora più forte il nome Cengio». Il generale Antonino Torre, prima dell'onore caduti reso al cippo delle medaglie d'oro, all'interno della stessa cappella, ha riaffermato il mito del Salto: una leggenda, ammantata d'eroismo, secondo la quale la mattina del 3 giugno 1916 gli ultimi granatieri, pur rimasti senza armi, si opposero strenuamente al nemico austriaco sullo strapiombo sopra la Val d'Astico, senza temere di ingaggiare delle lotte corpo a corpo e trascinando con sé nel dirupo i soldati della fazione opposta. COPYRIGHT



***Sotto choc, il suo compagnodi escursione non riuscivaa indicare il punto in cui era***

VALTELLINA VALCHIAVENNA pag. 7

Sotto choc, il suo compagnodi escursione non riuscivaa indicare il punto in cui era L' ultima vittima della montagna è Marco Bianchini, 23 anni, di Talamona

**I SOCCORSI**

**PASSIONE** La montagna era il grande amore di Marco Bianchini, il 23enne di Talamona colpito da un fulmine alla Croce di Albaredo; qui sotto il recupero della salma da parte del soccorso alpino

di **SUSANNA ZAMBON SONDRIO** «AIUTATECI, siamo stati colpiti da un fulmine e il mio amico non dà segni di vita». Con la voce rotta dal pianto e dalla paura Riccardo, un 22enne di Talamona, ieri pomeriggio poco prima delle 13.30 ha chiamato il 112 per chiedere aiuto dopo che lui e l'amico e compaesano di un anno più grande, Marco Bianchini, erano stati colpiti da un fulmine durante un'escursione. È successo tutto in un istante sui monti di Albaredo per San Marzo, a circa 1.600 metri di quota all'Alpe Piazza. I due giovani erano partiti in mattinata per una camminata, nonostante il tempo non fosse certo dei migliori e scoraggiasse escursioni in quota come quella scelta dai ragazzi. **DALLA LOCALITÀ** Luniga hanno iniziato a salire, fino ad arrivare alla croce che domina il laghetto dell'Alpe. Lì sono stati sorpresi da un violento temporale, poi l'assurda tragedia. Un fulmine ha colpito in pieno e folgorato Marco Bianchini, che è rimasto a terra privo di sensi, con tutta probabilità morto sul colpo per la fortissima scossa. L'amico si è presto reso conto di quanto era accaduto, ha cercato di soccorrere il 23enne, che però non dava alcun segno di vita. E ha chiamato il 112 cercando di spiegare cosa era successo e dove si trovavano. Riccardo, però, era comprensibilmente sotto choc. «Siamo stati colpiti da un fulmine ripeteva incredulo e piangendo al centralinista della Centrale operativa del Numero unico di emergenza 112 di Brescia . Il mio amico non dà segni di vita. Credo che sia morto. Non so di preciso dove siamo, vedo solo una croce». In quella zona, però, di croci ce ne sono più di una. I soccorsi sono scattati subito, ma l'elisoccorso ha faticato a raggiungere la zona in quota a causa del maltempo: la montagna era avvolta dalla nebbia e dalla pioggia. **QUINDI**, sono state allertate anche le squadre di terra del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas). Gli esperti tecnici, che conoscono bene la zona, si sono quindi divisi per raggiungere a gruppetti le zone dove ci fossero croci, e hanno presto individuato Riccardo, che stava vegliando il corpo dell'amico Marco. Per lui, come aveva già capito l'amico, non c'era niente da fare. La salma del 23enne è stata recuperata e ricomposta presso la camera mortuaria di Morbegno dove si trova ora a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Riccardo, invece, è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Morbegno per accertamenti. Non ha riportato lesioni, ma al momento dei soccorsi era in uno stato di choc che ha richiesto l'intervento medico.

Image: 20150615/foto/283.jpg

*Tempesta di fulmini sulle AlpiComitive folgorate, due morti*

CRONACHE pag. 14

Tempesta di fulmini sulle AlpiComitive folgorate, due morti Valtellina, l'amico lancia l'allarme. Altra tragedia sulla Marmolada

VITTIMA I soccorsi sulla Marmolada. A destra, Marco Bianchini, 23 anni, morto ad Albaredo, in Valtellina, a quota 1.900 (Ansa, Orlandi)

Bruno Ruggiero ROMA DUE TRAGEDIE della montagna per i fulmini assassini, fra la tarda mattinata e il primo pomeriggio di ieri, sulla Marmolada e in Valtellina. Due escursionisti morti e altrettanti feriti, questo il bilancio in un contesto di maltempo su tutto il nord-est, con pioggia e fitta nebbia che hanno ostacolato i soccorsi. La prima saetta killer si è abbattuta in alta quota, sulla «ferrata» di Punta Penia (3.343 metri), tra le province di Trento e Belluno. Gli alpinisti di una comitiva trevigiana erano impegnati sulla parete nord di un ghiacciaio, in zona Roccette, quando sono stati colpiti: la vittima è un istruttore Cai 42enne di Oderzo, Mirco Querin, in provincia di Treviso, colpito sotto gli occhi della moglie; mentre il ferito in gravi condizioni ha 52 anni ed è di Ponte di Piave, sempre nel Trevigiano. FERITA a una gamba anche una donna. Contusi e sotto choc gli altri 9 compagni di cordata. L'allarme era stato lanciato da uno di loro. «Quando è scoppiato il temporale hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica», spiegano alla sala operativa del Soccorso alpino e speleologico veneto. I soccorritori sono arrivati con gli elicotteri, ma hanno raggiunto a piedi il luogo dell'incidente perché le condizioni di volo e visibilità erano pessime. I feriti sono stati trasportati negli ospedali di Trento e Belluno. La seconda tragedia sulle Alpi Orobie, a quota 1.900, nel territorio di Albaredo, in Valtellina. L'escursionista che è sopravvissuto alla folgore (ricoverato all'ospedale di Morbegno, in provincia di Sondrio) ha avvertito il 118 dicendo che l'amico con il quale si trovava non dava segni di vita. Il peggio ha trovato poi conferma: si tratta di un giovane di Talamona, Marco Bianchini, 23 anni. Un elicottero del Pronto intervento ha cercato di raggiungere la zona impervia, ma a causa della fitta nebbia sono state mobilitate via terra anche le squadre del Soccorso alpino della settima delegazione di Valtellina e Valchiavenna nonché i militari della Finanza. E c'è voluta un'ora e mezza per recuperare la salma e assistere il ferito. IN VALCAMONICA, zona Campe di Nazio, nel Bresciano, sui 1.600 un 60enne della zona è precipitato dalla montagna ed è morto. In Toscana, un fulmine ha colpito il campanile della chiesa della Vergine della Ferruzza a Fucecchio, nell'Empolese, provocando la caduta di una croce e danni al supporto delle campane. Ma la situazione del maltempo ieri era critica anche in Lombardia, dove forti temporali si sono abbattuti su Milano e molte altre zone della regione.

Image: 20150615/foto/873.jpg

***Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo***

- Bergamo - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Albino, incendio in una struttura per disabili: due ustionati, oltre venti in salvo [Commenti](#)

14 giugno 2015

Il rogo è divampato in via san Benedetto, in una struttura per disabili. Due ustionati gravi sono stati inviati in ospedale a Bergamo, un intossicato a Seriate

Vigili del fuoco (Olycom)

Diventa fan di Bergamo

Albino, 14 giugno 2015 - Maxiemergenza per un incendio a Fiobbio, frazione di Albino: il rogo è divampato in serata intorno alle 21 in una struttura per disabili in via San Benedetto. Due ustionati gravi sono stati inviati all'ospedale di Bergamo papa Giovanni XXIII, un altro a Seriate per intossicazione, ma in condizioni meno gravi. In totale 21 persone sono riuscite a uscire dalla struttura e sono apparentemente in buone condizioni; si stanno dividendo in due gruppi e saranno inviati a Bergamo. Allertate le strutture ospedaliere vicine per supporto all'ospedale di Bergamo. A fianco sorge anche la Comunità alloggio Perani che è stata evacuata per precauzione. Sul posto sono al lavoro i vigili del fuoco e i carabinieri.

***Malonno, 60enne scivola in montagna e muore***

- Brescia - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Malonno, 60enne scivola in montagna e muore Commenti

14 giugno 2015

La disgrazia è avvenuta in un luogo impervio, dove si sono recati gli uomini del soccorso alpino che però hanno trovato l'uomo già deceduto

B.Ras.

Soccorso alpino

Diventa fan di Brescia

Malonno, 14 maggio 2015 - Un uomo è morto in serata in territorio di Malonno, in Valcamonica. Si tratta di un sessantenne che in base alle prime, sommarie informazioni sarebbe scivolato in montagna. Sul posto sono al lavoro gli uomini del Soccorso alpino, impegnati nelle operazioni di recupero del malcapitato. Il fatto è avvenuto in un luogo impervio e al momento non si conoscono ulteriori dettagli.

***Frana sulla ferrata dei Corni di Canzo, paura per alpinisti ed escursionisti***

- Como - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Frana sulla ferrata dei Corni di Canzo, paura per alpinisti ed escursionisti [Commenti](#)

14 giugno 2015

Sul posto sono intervenuti i tecnici del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e i vigili del fuoco: l'area è stata bonificata e i massi pericolanti rimossi per rendere sicuro il percorso

Un elicottero dei vigili del fuoco (Foto di repertorio Fantini)

Diventa fan di Como

Canzo (Como), 14 giugno 2015 – Frana sulla ferrata dei Corni di Canzo. Una scarica di pietre si è abbattuta su una via molto conosciuta e frequentata da alpinisti e escursionisti che hanno subito allertato i soccorsi. Sul posto sono intervenuti i tecnici del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico prima con una ricognizione aerea con l'elicottero dei vigili del fuoco decollato da Malpensata, poi direttamente sul luogo dello smottamento che hanno raggiunto calandosi dalla cima.

Nessuno fortunatamente è rimasto ferito ma gli operatori del Cnsas della XIX delegazione lariana hanno effettivamente riscontrato la presenza di massi pericolanti che hanno provveduto a bonificare e rimuovere in modo da rendere sicuro il percorso. Terminato l'intervento di disgaggio di tutti i detriti i volontari del Soccorso alpino in tarda mattinata hanno dichiarato conclusa l'emergenza.

***Lecco, allerta meteo in provincia***

- Lecco - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Lecco, allerta meteo in provincia [Commenti](#)

13 giugno 2015

Attesi forti temporali in nottata e per tutta la giornata di domani

Estate con l'ombrello

Diventa fan di Lecco

Lecco, 13 giugno 2016 – Allerta meteo in provincia di Lecco. Secondo gli esperti della Protezione civile regionale e del Centro funzionale monitoraggio rischi del Pirellone, dalla mezzanotte di oggi sull'intero territorio potrebbero abbattersi forti temporali, che coinvolgeranno anche le zone di Como, Sondrio e Varese per estendersi successivamente a Bergamo, Brescia, Lodi, Pavia, Crema e Monza.

A fare temere per i violenti rovesci è un'area depressionaria atlantica in arrivo dal sud-ovest della Spagna carica di umidità. Già per oggi si prevedono precipitazioni a carattere di rovesci forti e particolarmente intensi che potrebbero poi proseguire anche domani, domenica, sino in serata. Occhi puntati dunque su fiumi e torrenti, specie quelli minori, che potrebbero rompere gli argini, ma pure sui luoghi più soggetti a frane e smottamenti.

***Maltempo, temporali previsti su Milano: monitoraggio su Seveso e Lambro***

- Milano - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Maltempo, temporali previsti su Milano: monitoraggio su Seveso e Lambro [Commenti](#)

13 giugno 2015

Sarà la Protezione civile a seguire lo stato dei due fiumi cittadini, l'avviso di rischio moderato temporali forti è stato diramato dal Centro funzionale regionale della Lombardia

Il fiume Seveso

Diventa fan di Milano

Milano, 13 giugno 2015 - Il Comune ha dato il via al monitoraggio di Seveso e Lambro in seguito all'avviso di rischio moderato di temporali forti sull'area di Milano nelle prossime ore e fino a domani, emanato dal Centro Funzionale Regionale della Lombardia. Sarà la Protezione civile a tenere sotto controllo il livello dei due fiumi cittadini "in modo che qualora la situazione meteo dovesse peggiorare - si legge in una nota - le squadre saranno pronte ad attivarsi immediatamente".

***Albaredo, due escursionisti colpiti da un fulmine: morto 23enne, salvo l'amico***

- Sondrio - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Albaredo, due escursionisti colpiti da un fulmine: morto 23enne, salvo l'amico [Commenti](#)

14 giugno 2015

La vittima si chiamava Marco Bianchini, 23 anni, ed era di Talamona. L'amico che si è salvato ha chiamato il 118 chiedendo aiuto perché il suo "amico non dà più segni di vita". Soccorsi difficili a causa di un temporale sull'Alpe Piazza di Michele Pusterla

Marco Bianchini, nel riquadro, è stato colpito da un fulmine mentre si trovava sull'Alpe Piazza

Diventa fan di Sondrio

Sondrio, 14 giugno 2015 - Due escursionisti sulle Alpi Orobie, nel territorio di Albaredo (Sondrio), sono stati colpiti da un fulmine e uno di loro è morto. Quello che si è salvato ha lanciato l'allarme al 118 intorno alle 15.30 sollecitando un immediato intervento perché ha detto che "l'amico con lui non dà segni di vita". I soccorsi sono scattati subito, ma l'elisoccorso ha faticato a raggiungere la zona in quota a causa del maltempo: la montagna era avvolta dalla nebbia e dalla pioggia. Quindi, sono state allertate anche le squadre di terra del Soccorso alpino. All'arrivo dei soccorsi Marco Bianchini, 23 anni di Talamona, era però deceduto. L'amico, di un anno più giovane e dello stesso paese, seppure incolume è stato ricoverato in ospedale a Morbegno in stato di choc. La tragedia è avvenuta a quota 1900 metri sull'Alpe Piazza e in quel momento sulla zona infuriava un forte temporale.

di Michele Pusterla



***Maltempo, forti temporali nel Varesotto: oltre 70 interventi per frane e allagamenti***

Maltempo, temporali forti in Lombardia. Protezione civile: rischio idrogeologico - Il Giorno - Quotidiano di Milano, notizie della Lombardia

Maltempo, temporali forti in Lombardia. Protezione civile: rischio idrogeologico Commenti

14 giugno 2015

La situazione più critica nel Varesotto dove sono stati oltre una settantina gli interventi per frana e allagamenti e 350 le richieste d'aiuto

Vento forte e pioggia battente

Diventa fan di Il Giorno

Milano, 14 giugno 2015 - Forti temporali si sono abbattuti su Milano a partire dal mattino, il persistere del maltempo è previsto fino a lunedì mattina. Interessante anche altre zone della Lombardia, tanto che il Centro funzionale monitoraggio rischi della Protezione civile regionale ha emesso un avviso di criticità per rischio Idrogeologico. La situazione più difficile nel Varesotto, dove sono stati oltre una settantina gli interventi dei vigili del fuoco per frane e allagamenti. Le richieste di intervento urgente arrivate alla sala operativa sono state 350. Nella zona sono impegnate squadre con 75 vigili del fuoco. Il Centro consiglia ai presidi territoriali di prestare particolare attenzione e sorveglianza per il rischio di temporali in concomitanza di eventi all'aperto con elevata concentrazione di persone, e a possibili esondazioni di corsi d'acqua.

*Sommersi d'acqua ventuno comuni*

Sommersi d'acqua  
ventuno comuni

Bassa martoriata: vie chiuse e pali spezzati nell'Estense

Sindaci e residenti esasperati: «Nessuno pulisce i fossati»

di Francesca Segato wESTE Ventuno comuni della Bassa colpiti, ottanta volontari della protezione civile impegnati per ore, decine di scantinati allagati, strade invase dall'acqua, pali e alberi spezzati. La bomba d'acqua che si è abbattuta nel primo pomeriggio di ieri ha seminato danni un po' ovunque nella Bassa, da Tribano al Montagnanese. E non ha risparmiato Padova, interessando l'ospedale e il museo Degli Eremitani, e uno spicchio di Alta, attorno a Piazzola. «Sono stati attivati i due distretti di protezione civile del Montagnanese e della Bassa» spiega Elisa Venturini, consigliere provinciale delegato alla Protezione civile. «Come Provincia abbiamo monitorato gli interventi in atto per riferire alla Regione. In questo caso sono intervenuti i singoli gruppi comunali di volontari». I Comuni della Bassa colpiti sono stati Agna, Baone, Boara Pisani, Este, Granze, Monselice, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza d'Adige, Ponso, Pozzonovo, Santa Margherita d'Adige, Sant'Elena, Sant'Urbano, Saletto, Solesino, Stanghella, Tribano, Vescovana, Vighizzolo, Villa Estense. Un vero e proprio tour de force per i vigili del fuoco del distaccamento di Este, ai quali sono venuti in aiuto i colleghi di Cittadella. Per quanto riguarda l'Estense, tra le situazioni più critiche quella di Sant'Elena. Entrambi i sottopassi in centro al paese sono finiti allagati. Nel sottopasso ferroviario di via Roma sono intervenuti carabinieri e vigili del fuoco per mettere in salvo un automobilista rimasto bloccato. Molti quartieri del centro sono stati sommersi. Allagate via degli Estensi, via Casette, via Papa Luciani, 20 centimetri di acqua in alcuni scantinati. In meno di un'ora sono caduti 70 millimetri di pioggia. «Nonostante quello che è successo l'anno scorso, nonostante l'ordinanza recapitata a ogni famiglia con l'ordine di pulire i fossi, ci troviamo a distanza di un anno che non è stato fatto» si sfoga il sindaco Emanuele Barbetta. A Villa Estense segnalati cinque o sei scantinati allagati: è successo in via Marzare, via Fornasetti di Sotto e via Finale. «I fossi vanno puliti, era già successo altre volte in queste zone» si sfoga un residente. «Andiamo sotto ogni volta che piove» aggiunge un residente di via Verdi «Stavolta siamo riusciti a bloccare l'acqua ma abbiamo rischiato». A Granze diverse strade del centro si sono trasformate in laghi, con la necessità di chiuderle temporaneamente: colpite in particolare via Repubblica e via Rebellato. Anche qui allagati alcuni scantinati. Non è andata molto meglio a Vescovana: allagata via Bassa, a finire sotto acqua anche lo scantinato della caserma dei carabinieri, oltre a quelli di alcune abitazioni. Sempre in via Bassa un albero di una proprietà privata è caduto in mezzo a strada, è stato tagliato e rimosso dalla protezione civile. Un altro albero è caduto anche nella piazza centrale. A Ponso nelle vie Vittorio, Rosselle e in via Chiesa di Bresega si sono verificati allagamenti, segnalato anche uno scantinato finito sott'acqua. Baone ha subito uno smottamento in via Banze, sulla strada provinciale 89, nella frazione di Rivadolmo: tra via Banze e via Creon è caduto del materiale che creava pericolo alla sicurezza stradale. È intervenuto il personale del Comune per la messa in sicurezza, ma non è stata necessaria la chiusura. Piacenza d'Adige è stata teatro di un altro smottamento, non di grave entità: un cedimento si è verificato sulla strada in zona Barchessa, sul canale Frattesino, per una frana delle sponde arginali. Anche in questo paese ci sono stati allagamenti di alcuni scantinati, in particolare in via Mazzini: si tratterebbe di quattro casi. A Este è caduto un palo Telecom a Schiavonia e si sono verificati allagamenti a due scantinati e a un sottopasso. Anche a Saletto è caduto un palo della Telecom. A Sant'Urbano, infine, è caduta anche grandine con chicchi di 3 centimetri. Allagati scantinati in via Bettola e via Vivaldi, oltre ai terreni nelle zone più basse. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Acqua al museo degli Eremitani Preoccupazione per le opere***

Acqua al museo degli Eremitani

Preoccupazione per le opere

Oggi la verifica sull'entità dei danneggiamenti, ma l'assessore Rodeghiero rassicura: tutto risolto. Allagamenti a Forcellini e a Camin, protestano i residenti. Auto esce di strada per l'aquaplaning di Carlo Bellotto a PADOVA. La bomba d'acqua che ieri ha colpito la città ha interessato anche il museo civico degli Eremitani a causa di una infiltrazione dal tetto: è scattato un sopralluogo ieri pomeriggio, ma il quadro completo dei danneggiamenti si avrà solo oggi. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco. Eremitani. L'acqua è entrata al museo anche dall'ingresso a causa di un tombino che si era intasato. «La precipitazione è stata molto intensa e le foglie avevano occluso il chiusino, l'acqua in pochi istanti è entrata all'interno ma senza provocare particolari disagi. Tutto comunque si è risolto» assicura l'assessore alla Cultura e al Turismo Flavio Rodeghiero che è stato aggiornato in tempo reale. Al museo è intervenuta una squadra del settore Manutenzioni del Comune. «Dalle prime informazioni si sarebbero bagnate delle opere ma la precisione dei danneggiamenti si avrà solo oggi» assicurano dalla Polizia municipale. Strade allagate. L'allarme in città è scattato verso le 16.30 con decine di chiamate al centralino dei vigili del fuoco (che sono intervenuti anche per mettere in sicurezza via Sorio dove c'era un ramo di un albero pericolante). Si sono allagate via San Salvatore a Camin, l'incrocio via Forcellini con via Sografi, via Storlato e il sottopasso della tangenziale di viale della Navigazione interna. L'acqua ha pure invaso il sottopasso a Rio di Voltabarozzo. L'intensità della pioggia ha causato un blocco temporaneo degli scolari che però in nemmeno mezz'ora sono riusciti a riassorbire l'acqua. La situazione è tornata alla normalità verso le 19. Incidenti. Un automobilista ha perso il controllo dell'auto, uscita di strada lungo corso Boves, in direzione di Vigonza. Una vasta pozzanghera lungo la tangenziale ha fatto perdere il controllo all'automobilista del mezzo. Danni alla vettura, ma il conducente è uscito illeso. Il caso Forcellini. Il quartiere è andato sotto acqua per l'ennesima volta: per i residenti un problema noto, una croce continua ogni volta che piove un po' di più rispetto alla media. «Non è possibile vivere con l'ansia in media tre o quattro volte all'anno», sbotta Alfredo Belluco della Confederazione contribuenti che il caso lo conosce bene. La figlia, infatti, è titolare del negozio di bomboniere Alfa Foto, Le Petit Bon Bon che si allaga puntualmente. «Sono molti anni che il problema persiste e non viene risolto. L'acqua allaga la strada ed è un disagio per i residenti e per chi è di passaggio in via Forcellini e si deve recare nei negozi della zona. Per i danni al negozio di mia figlia siamo in attesa del risarcimento dal luglio 2014». Quando quel tratto di strada va sotto c'è un ulteriore problema: le automobili in transito, passando velocemente causano un effetto onda che alza ancor di più il livello dell'acqua che entra negli scantinati, nelle abitazioni e nelle cantine. Protezione Civile. La Protezione civile padovana è rimasta impegnata insieme ai vigili del fuoco per diverse ore in vari punti della città con due squadre: sono state prosciugate anche alcune cantine. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Asilo inondato a Stanghella, oggi bimbi a casa***

«Siamo rimasti senza corrente elettrica con le pompe bloccate e le porte non hanno tenuto»

STANGHELLA Allagato un locale dell'asilo parrocchiale, vari garage e alcune strade. È il bilancio della bomba d'acqua a Stanghella, dove le precipitazioni sono state particolarmente violente. La situazione più critica nel locale refettorio della scuola materna, di fianco alla chiesa, in via Santa Caterina. Si è verificata una grossa infiltrazione d'acqua e le porte d'accesso sono state divelte. Sul posto sono intervenuti gli uomini della protezione civile, coadiuvati anche da volontari della parrocchia e don Francesco. «Per l'intensità della precipitazione le fogne non ricevevano più» spiega uno dei volontari intervenuti, Mario Bazzan. «L'acqua ha sfondato il vetro di una porta di sicurezza nella parte sotto, quindi è passata nel disimpegno, dove c'era una porta di legno chiusa. Il locale si è riempito di acqua per un metro e 80 centimetri. L'acqua ha sfondato la porta, entrando ha rovesciato la lavastoviglie e i frigoriferi e alzato tavoli». A determinare l'allagamento è stato il fatto che le pompe non sono potute entrare in funzione. «È scattato l'interruttore per cui siamo rimasti senza corrente dentro l'asilo e le pompe che dovevano buttare fuori l'acqua non hanno lavorato perché mancava l'energia elettrica» spiega anche il parroco. La scuola sarà chiusa oggi, poi riprenderà normalmente l'attività, nei prossimi giorni verranno sistemati i serramenti. Scatinati allagati si sono avuti in via Meneghetti e via Roma, mentre in via Correzzo c'è stato un cedimento della strada: gli operai comunali sono intervenuti a sistemare la voragine che si era aperta. (f.se.)

***Monselicense allagato Strade come fiumi danni pure al canile***

Monselicense allagato

Strade come fiumi

danni pure al canile

Piani sotterranei delle case inagibili e qualche blackout

Un albero è caduto sulla strada in via Argine a Pozzonovo

MONSELICE Allagamenti e disagi ieri anche nel Monselicense. A risentire delle violente precipitazioni è stata la viabilità cittadina, con alcune strade finite presto invase dall'acqua a Monselice. Allagate via Carrubbio, via Vo De Buffi e via Costa Calcinara, dove nell'asfalto si è aperta una voragine perché si è disgregato il catrame usato per riparare una buca. Al canile comunale si è verificata un'infiltrazione d'acqua dal tetto nella parte adibita a magazzini, dove i volontari avevano posizionato alcuni gattini abbandonati. Un piccolo smottamento in via Montevignalesco, al Carmine, dove il materiale ghiaioso di un cantiere aperto è stato dilavato, finendo a valle in via San Vio. A Schiavonia un paio di scantinati allagati. Altri disagi a San Bortolo a San Cosma, via Cappello e via Muraglie in parte allagate. Sommerse dall'acqua via Cavallino e via della Piera, sia nella parte verso Monselice sia in quella di San Pietro Viminario. «Avevamo già visto e segnalato anche altre volte all'amministrazione comunale il pericolo di allagamenti come conseguenza alle forti piogge» sottolinea Vittorio Ivis, capogruppo del Pd che ieri si è recato a verificare i problemi sulle strade. «Gli interventi necessari non sono stati eseguiti o si sono dimostrati insufficienti. In particolare alcune vie, come via Cavallino, non vengono sommerse solo momentaneamente ma rimangono allagate per diversi giorni». Poco distante, a Pozzonovo, sono finite sotto acqua alcune strade: via Solco, via Mantegna, via Michelangelo, via Petrarca e via Rabin. Allagati anche diversi scantinati. In via Argine è caduto un albero, interrompendo momentaneamente la circolazione stradale. Anche a Pernumia è uscito il gruppo della protezione civile comunale per allagamenti. Colpite diverse vie in pieno centro al paese. A Boara Pisani problemi si sono verificati a una linea elettrica, una zona è stata isolata per precauzione. A Solesino un paio di scantinati allagati, oltre alle strade nei punti più bassi. Acqua anche in un bar di via 20 Settembre. A Maserà un'auto è uscita di strada a causa della pioggia e ha divelto tre contatori del gas. (f.se.)

***Fulmine in Marmolada, muore un alpinista veneto di 42 anni***

- Regione - Il Mattino di Padova

Fulmine in Marmolada, muore un alpinista veneto di 42 anni

Centrato dalla saetta davanti agli occhi della moglie che faceva parte della comitiva partita da Oderzo, in provincia di Treviso. Feriti i compagni di cordata

14 giugno 2015

Le operazioni di soccorso dei feriti TRENTO. È un veneto di 42 anni la vittima del tragico incidente in montagna avvenuto questa mattina in Marmolada. Si tratta di un socio del Cai di Oderzo, in provincia di Treviso, che assieme alla comitiva del sodalizio stava affrontando un tratto attrezzato lungo la via che conduce in vetta a Punta Penia, a 3.343 metri di altitudine quando è stato colpito da un fulmine.

L'allarme è stato lanciato questa mattina, pochi minuti prima delle 10.30, da una dei 12 componenti della comitiva che stava salendo verso la cima della Marmolada e si trovava a 3.200 metri di quota. Quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta.

La vittima, M.Q., 42 anni, di Oderzo, è stata centrata da un fulmine davanti agli occhi della moglie che era con lui. Della comitiva faceva parte anche un'infermiera che ha tentato di rianimare la vittima per quarantacinque minuti, ma senza successo. Ferite in modo serio anche altre due persone, una donna di 38 anni - centrata all'inguine - e un uomo di 51 anni, colpito alla spalla. La comitiva formata da 12 persone stava affrontando il tratto attrezzato con un cordino metallico in zona "Le Rocchette" quando si è verificato l'incidente. I soccorsi sono stati resi difficili a causa delle condizioni meteo che hanno impedito all'elicottero di avvicinarsi.

Il 118 ha subito inviato gli elicotteri di Trento e del Suem di Pieve di Cadore, bloccati purtroppo da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre del Soccorso alpino di Alta Val di Fassa, Val Pettorina e Alpeghe, compreso il personale medico, che poi hanno proseguito a piedi per un'ora e un quarto circa. Grazie all'apertura dell'impianto di risalita, altri soccorritori sono successivamente potuti arrivare fino a Pian dei Fiacconi e da lì hanno raggiunto gli escursionisti, per riportarli a valle, visto il perdurare del maltempo e l'impossibilità di decollo delle eliambulanze, atterrate in attesa di un miglioramento a Passo Fedaia (e più tardi rientrata quella bellunese).

Imbarellato il ferito più grave, i soccorritori, una ventina in tutto, hanno calato la comitiva per 800 metri. A Pian dei Fiacconi, l'eliambulanza di Trento ha imbarcato e quindi trasportato in ospedale l'uomo e la donna in condizioni più serie, gli altri due infortunati, a una mano e alla testa, sono stati affidati all'ambulanza diretta a Cavalese. La salma dell'escursionista folgorato sarà recuperata non appena il maltempo, che ha solo lasciato la tregua per ultimare il trasporto urgente a valle delle persone

ferite, conclusosi verso le 16.30, permetterà l'avvicinamento in sicurezza.

I due feriti più gravi sono stati portati in elicottero al Santa Chiara, ma non versano in pericolo di vita. Un terzo ferito meno grave, una donna, è stato invece trasportato all'ospedale di Cavalese.

*Gli alpini: «Pronti ad aiutare i profughi»*

- Regione - Il Mattino di Padova

Gli alpini: «Pronti ad aiutare i profughi»

I vertici dell'Ana lanciano un appello al sottosegretario alla Difesa Alfano: «Oggi possiamo definire la collaborazione» di Francesco Dal Mas

14 giugno 2015

CONEGLIANO. Almeno 60 mila veneti, anzi triveneti (ma anche lombardi, emiliani, abruzzesi, marchigiani) applaudiranno oggi 20 mila penne nere lungo i 2 chilometri di sfilata, a Conegliano, per festeggiare i 90 anni dell'Ana cittadina. Non sarà un battimani di maniera, bensì ai valori che questo popolo sa incarnare e alle grandi capacità solidaristiche che ha sempre manifestato. Ci saranno alpini che ricorderanno ancora gli aiuti portati alle vittime, morte e vive, del Vajont nel 1963, a quelle del Friuli terremotato nel 1976, e in mille altre circostanze; l'anno scorso al Molinetto della Croda. Sempre pronti, gli alpini, nonostante l'età che avanza, a mettersi in gioco.

Lo farebbero anche per i profughi e gli immigrati, magari ricordando quelli della grande guerra, i nostri? La protezione civile di questo Corpo, pur non usando più il fucile, sarebbe pronta a salire sui treni o sui pullman per arrivare là dove non può farlo l'invocato esercito? Se questa mattina, a Conegliano, il presidente Ana nazionale, Sebastiano Favero, trevigiano di Possagno, si sentirà partecipare questo invito dal sottosegretario alla Difesa, Gioacchino Alfano, o dal governatore Luca Zaia, siamo certi che la risposta sarà positiva, seppur con qualche distinguo, nel segno della chiarezza. «Aiutiamo i vivi per onorare i morti» ci si è sentiti ripetere, per tutta la giornata di ieri, dal presidente della sezione di Conegliano, Giuseppe Benedetti, dai suoi colleghi di Treviso, Raffaele Panno, di Vittorio Veneto, Angelo Biz, di Valdobbiadene, Valentino Baron, da Nino Geronazzo che, commosso, ha dato ieri il comando dell'alzabandiera.

«La nostra è la cultura del *signor sì*, non del *signor no* sorride, rispondendo, il presidentissimo Favero. Ma c'è subito una distinzione da fare.

«Un conto è l'esercito che ha delle potestà che gli sono proprie, tra cui quella di «forza dell'ordine», per cui porta le armi, un altro conto è la Protezione Civile, che per sua definizione interviene a supporto, in aiuto alle forze istituzionalmente preposte. Tenuto conto di questo, se il servizio è codificato, noi siamo pienamente disponibili».

Anche in un'emergenza così grave e delicata, pure dal punto di vista politico, come l'accoglienza dei profughi? «Sì, come servizio logistico, no, ovviamente, come servizio d'ordine». Insomma, «deve essere chiaro a tutti quali sono gli scopi e i limiti; io ho l'impressione che in Italia ci sia troppa confusione. Non vogliamo né essere strumentalizzati né trovarci in difficoltà. Se le cose sono chiare, noi ci siamo». Gli alpini, dunque, ci sono – ed è una novità assoluta – anche con i profughi. «Sono uomini, come tutti gli altri, in cerca di aiuto. Certo, i problemi che presentano sono delicati, ma è sufficiente un chiarimento preventivo per metterci in gioco, se interpellati».

Non finiscono di sorprendere, i veci ed i bocia. Sono disponibili a salire sui treni e sui pullman, a svolgere servizio di sicurezza civile, magari in sostituzione dell'auspicato esercito, impegnato in altre missioni, sempre che qualcuno li chiami e chiarisca normativamente il loro ruolo. La supplenza, però, dev'essere dignitosa. Ed ecco ciò che oggi verrà chiesto di nuovo al rappresentante del governo: la leva civile per 8 mila giovani,

a titolo gratuito, al limite per ben 8 mesi, ma che sia riconosciuta e che sia finalizzata all'ingresso di questi giovani nella società civile, nel lavoro, e non al parcheggio in qualche limbo.

Gli applausi che oggi riceveranno nelle tre ore di sfilata saranno davvero ben meritati.

*Sigaretta incendia l'erba lungo i binari*

- Cronaca - Il Mattino di Padova

Sigaretta incendia l'erba lungo i binari

Dopo il passaggio del treno, la sterpaglia a ridosso dei binari prende fuoco (nella foto). A mezzogiorno di ieri, in via Lamarmora, alcuni cittadellesi si sono accorti che le erbacce tagliate da...

14 giugno 2015

Dopo il passaggio del treno, la sterpaglia a ridosso dei binari prende fuoco (nella foto). A mezzogiorno di ieri, in via Lamarmora, alcuni cittadellesi si sono accorti che le erbacce tagliate da diversi giorni si erano incendiate. Sul posto, a sirene spiegate, i pompieri di Cittadella che in pochi istanti hanno domato il focolaio innescato, pare, da un mozzicone di sigaretta lanciato dal treno. Anche in via Bussolo a Tombolo i pompieri hanno dovuto spegnere un incendio in un campo di frumento: danni limitati, nessun ferito. (s.b.)



***Temporale, la Bassa sott'acqua. Disagi anche in città: acqua dal tetto ai Musei civici agli Eremitani***

- Cronaca - Il Mattino di Padova

Temporale, la Bassa sott'acqua. Disagi anche in città: acqua dal tetto ai Musei civici agli Eremitani  
Strade allagate a Este, Monselice, Ospedaletto Euganeo. Decine di chiamate ai vigili del fuoco.

14 giugno 2015

PADOVA. Un'ora di pioggia intensa e la Bassa è finita sott'acqua.

Strade allagate e disagi in una decina di Comuni della Bassa, tra questi Este, Monselice, Granze, Ospedaletto Euganeo, Baone. I vigili del fuoco sono tempestati di chiamate e ci sono già decine di interventi in coda.

A Sant'Elena, nel sottopasso della ferrovia, una macchina è rimasta bloccata e gli occupanti sono stati fatti uscire dai vigili del fuoco e dai carabinieri intervenuti sul posto.

A Solesino segnalato un palo della corrente pericolante.

A Pozzonovo problemi sulle vie Solco, Mantegna, Michelangelo e Rabin, allagate. Tra le tante case allagate anche quella dell'assessore Domenico Riolfatto.

Allagamenti e probabile frana sulla Sp81 a Baone.

a Padova allagate via San Salvatore a Camin, l'incrocio Forcellini-Sografi e il sottopasso di viale della Navigazione interna. Al museo civico Eremitani è entrata acqua dal tetto e ha rovinato alcune opere: c'è un accumulo di acqua nel pavimento e ora il settore Manutenzioni è lì per cercare di risolvere il problema.

Uscita accidentale di un'auto a causa del fenomeno acqua planning in corso 13 giugno.

Protezione civile sguinzagliata con due squadre.

Acqua alta a Forcellini Via Forcellini allagata dopo il temporale del pomeriggio

Interventi dei vigili del fuoco a Vighizzolo, Sant'Elena, Sant'Urbano, Vescovana, Stanghella, Villa Estense, Battaglia, Baone, Santa Margherita d'Adige.

I pompieri segnalano anche una voragine sulla strada a Stanghella, il Comune sta intervenendo per transennarla

***Il sindaco chiede soccorso alle parrocchie***

- Regione - Il Mattino di Padova

Il sindaco chiede soccorso alle parrocchie

ERACLEA. «Ho subito protestato con il Prefetto, prima con un telegramma inviato la mattina stessa dell'arrivo, poi con un comunicato stampa che ha fatto il giro di tutta Italia». Il sindaco Giorgio...

14 giugno 2015

ERACLEA. «Ho subito protestato con il Prefetto, prima con un telegramma inviato la mattina stessa dell'arrivo, poi con un comunicato stampa che ha fatto il giro di tutta Italia». Il sindaco Giorgio Talon ha inviato una lettera ai parroci perché la diffondano ai parrocchiani. E si è sfogato davvero. «Ho inoltre telefonato al governatore Luca Zaia, chiedendogli di fare tutto ciò che è in suo potere per aiutarci a risolvere

il problema. Dopo la protesta ho sentito la responsabilità di garantire il trasferimento di quelle persone in piena sicurezza. Poi come uomo, animato dal senso di carità cristiana, ho provveduto a far sì che queste persone, scaricate in strada come merci, ricevessero i primi conforti.

***Dodici vittime nell'alluvione a Tbilisi Leoni, lupi e ippopotami in fuga dallo zoo***

Dodici vittime nell'alluvione a Tbilisi

Leoni, lupi e ippopotami in fuga dallo zoo

Almeno 12 persone sono morte e diverse altre risultano disperse a causa delle inondazioni, dovute alle forti piogge, che hanno colpito la capitale della Georgia, Tbilisi, provocando l'esondazione del fiume Vera. Il nubifragio ha distrutto le recinzioni dello zoo cittadino, lasciando in libertà gli animali tra cui leoni, orsi, tigri, lupi e anche un ippopotamo (foto). Alcuni sono stati uccisi, tra cui sei lupi, altri localizzati, ma non è chiaro quanti animali siano riusciti a fuggire, mentre il premier georgiano, Irakli Garibashvili, ha invitato la popolazione a non lasciare le abitazioni fino a quando non saranno catturati. Per contribuire alla cattura degli animali che vagano per la città, il ministro dell'Interno ha mobilitato anche le forze speciali.

*Mezza città sott'acqua per il nubifragio*

Mezza città sott acqua per il nubifragio

Rive allagate e alberi caduti. Chiusa via Del Monte per un danno alla fognatura. Annullato l'ammainabandiera in piazza Unità

di Corrado Barbacini Rive allagate. Marciapiedi impraticabili. Pozzanghere come laghetti, da camminarci solo con alti stivali di gomma. Addirittura 40 centimetri d'acqua in Cavana. Torrenti in piazza della Borsa e in zona Teatro romano, a ridosso del cantiere del park San Giusto. Così ieri pomeriggio. La pioggia intensa e soprattutto le sue conseguenze hanno colpito un'ampia area della città, soprattutto da Campo Marzio a Ponterosso. Ristagni d'acqua persino nella pedonale via Mazzini. Via del Monte è stata chiusa attorno alle 19 a causa del danneggiamento subito della fognatura. I tecnici dell'AcegasApsAmga sono già al lavoro, ma non si conosce la data della riapertura. Tutto è successo in pochi minuti. I tombini si sono trasformati in fontane che rigettavano acqua sporca lungo le vie. Saltati. Spinti dalla pressione. È successo in sequenza. Prima le strade interne e poi quelle più esterne. A gestire la situazione decine di pattuglie della polizia locale e alcune squadre della Protezione civile. Impegnate anche due squadre dei vigili del fuoco. Una era quella che avrebbe dovuto effettuare l'ammainabandiera. Ma la cerimonia in piazza Unità è stata annullata all'ultimo momento proprio per il maltempo. Sono caduti pure degli alberi. Due in via Baiamonti, vicino alla gelateria Nicola, e in via Colautti. In un'ora sono stati oltre 30 gli interventi chiesti ai pompieri. Alle 19.30 c'erano ben 20 chiamate in attesa. Allagamenti sono stati segnalati in cantine, negozi e garage. La pioggia battente per oltre un'ora non ha dato tregua fino ad arrivare al picco delle 18.30. Sono caduti di colpo 18 millimetri con raffiche di vento che, secondo l'Osmer, hanno raggiunto gli 84 chilometri all'ora. In breve l'acqua ha velocemente invaso la città bassa. «Purtroppo è normale che la città si allaghi quando ci sono gli acquazzoni», ha detto un agente della polizia locale in servizio alla sala operativa. Fortuna ha voluto che ieri fosse un giorno festivo: lo scarso traffico ha permesso ai vigili stessi di gestire al meglio la situazione. Se fosse stato un giorno feriale, la viabilità sarebbe andata in tilt. Attorno alle 19 sulle Rive è ripresa - seppure al rallenty - la circolazione. Non è mancato, nelle vie secondarie, qualche automobilista esasperato che nel frattempo si arrangiava dribblando carreggiate adatte in certi momenti solo al transito di mezzi anfibi. Qualcuno è finito bloccato, il motore ucciso dall'acqua che ha mandato in tilt i circuiti. È successo sotto il solito famigerato cavalcavia di Barcola. Superlavoro per i vigili, si diceva. Ma non solo. Oltre a quello della polizia locale anche il centralino dei pompieri è stato subissato da telefonate di cittadini allarmati. Tante le pompe idrauliche al lavoro. Ma la gente, in attesa dei soccorsi dei vigili del fuoco, si è arrangiata anche coi secchi, come una volta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ceresolo a livelli di guardiaSOS a Lendinara e Lusia***

ROVIGO pag. 5

Ceresolo a livelli di guardiaSOS a Lendinara e Lusia Il canale Meolo esonda. Volontari in azione

**SOS**

UNA CASCATA d'acqua e grandine, Lendinara sotto il diluvio. Disagi a Saguedo, Campomarzo, Barbuglio. Il Ceresolo ha superato i livelli di guardia. E' esondato il canale Meolo, a Ca' Morosini. Sempre a Ca' Morosini due famiglie sono finite sott'acqua. Le strade si sono allagate per alcune ore. La Protezione civile è intervenuta nei punti critici. Tanti interventi nelle vie Trento, Mosca e Gallani, lungo la regionale 88. L'acqua ha invaso le strade e i cortili delle case ma, fortunatamente, non è entrata nelle abitazioni. «Le pompe dell'impianto di sollevamento hanno funzionato regolarmente», dice il coordinatore della Protezione civile, Flavio Rizzi, mentre con una squadra sta facendo un giro di perlustrazione con gli assessori Nabeel Bassal e Francesca Zeggio. Nel giro di alcune ore la situazione è tornata alla normalità. Critica comunque la situazione della rete degli scolari che non reggono a condizioni meteorologiche come quella che si è verificata ieri, con forti quantità di piogge in poco tempo. Anche a Lusia e Cavazzana la pioggia ha allagato le campagne. Allarme rosso lungo gli argini del canale Ceresolo, usato dagli agricoltori per l'irrigazione dei campi. La pioggia battente ha gonfiato il corso d'acqua in pochissimi minuti ma la situazione pare sotto controllo. «L'agricoltura non ha subito danni anzi dice Giuseppe Benazzo la pioggia è salutare per il frumento anche se fa rallentare la mietitura che doveva iniziare proprio in questi giorni. Nulla di compromesso se il maltempo si esaurisce con questa precipitazione». Clara Grossi  
Image: 20150615/foto/870.jpg

***Fulminati in montagna durante una escursione***

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

**MALTEMPO.** Due morti a causa dei temporali mentre scalavano in Trentino e in Lombardia

Un uomo di 42 anni di Oderzo (Treviso) ha perso la vita mentre stava scendendo dalla Marmolada L'altra è vittima è un giovane di 23 della Valtellina

e-mail print

lunedì 15 giugno 2015 **NAZIONALE**,

Un momento dei soccorsi sulla Marmolada|Punta Penia sulla Marmolada **TRENTO**

Due persone sono morte ieri colpite da fulmini in Trentino e in Piemonte. La domenica in montagna è stata funestata da due temporali violenti che si sono abbattuti sulla Marmolada, tra le Province di Trento e Belluno, e sulle Alpi Orobie, in Valtellina. Cinque le persone ferite, una in Piemonte e quattro in Trentino, di cui una grave.

Mirco Querin, 42 anni di Oderzo, in provincia di Treviso, è la vittima del fulmine caduto in mattinata sulla Marmolada, in Trentino. Insieme a un gruppo di alpinisti trevigiani, è stato sorpreso da un temporale mentre stava scendendo sul tratto attrezzato della via normale sulla Punta Penia (3.343 metri). Ferito gravemente anche un alpinista di 52 anni di Ponte di Piave (Treviso). Due persone della cordata hanno riportato contusioni, una donna è stata ferita a una gamba. L'allarme è stato lanciato da uno dei dodici componenti della comitiva che si trovava a 3.200 metri di quota.

«Quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta», spiega il Soccorso alpino e speleologico veneto. Il 118 ha subito inviato gli elicotteri, ma sono stati bloccati da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre del Soccorso alpino. «Grazie all'apertura dell'impianto di risalita», prosegue il Soccorso alpino, «altri soccorritori hanno raggiunto gli escursionisti, per riportarli a valle e in ospedale».

**VALTELLINA.** La vittima del maltempo colpito da un fulmine durante un'escursione in Valtellina è un giovane del posto. Marco Bianchini, 23 anni, di Talamona (Sondrio). La tragedia è avvenuta attorno alle 15 sull'alpe Piazza, a quota 1.900 metri, nel territorio di Albaredo (Sondrio), sulle Alpi Orobie. È stato folgorato mentre era impegnato in un'escursione con un amico, fortunatamente illeso. È stato quest'ultimo a lanciare l'allarme al 118. Ma l'eliambulanza non è riuscita a raggiungere la montagna perché avvolta da una fitta nebbia e martellata da una pioggia battente. Il sopravvissuto, ora ricoverato in stato di choc all'ospedale di Morbegno (Sondrio), aveva indicato con precisione l'area dove bisognava intervenire, aggiungendo che tuttavia il compagno non dava segni di vita dopo essere stato colpito dalla saetta. Le squadre da terra del Soccorso Alpino hanno raggiunto la località dove si erano scaricati i fulmini non potendo far altro che constatare il decesso di Bianchini.

La salma dell'escursionista folgorato sulla Marmolada, invece, sarà recuperata non appena le condizioni meteo, che hanno solo lasciato la tregua per ultimare il trasporto urgente a valle delle persone ferite, permetteranno l'avvicinamento in sicurezza.

**TEMPORALI.** Il maltempo non ha funestato solo le alte quote. Forti temporali si sono abbattuti su Milano e molte altre zone della Lombardia. Nel Varesotto ci sono stati una settantina gli interventi dei vigili del fuoco per frane e allagamenti. In Veneto a causa delle forti piogge è stato annullato lo spettacolo di volo acrobatico che prevedeva l'esibizione delle Frecce Tricolori. Nubifragio, con forti raffiche di vento, anche a Trieste.

L4Æ

*Violento nubifragio , Sanguinetto in ginocchio*

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

ALLARME E DANNI. Il maltempo che ha imperversato su tutta la provincia si è concentrato in particolare in un paese

Violento nubifragio ,  
Sanguinetto in ginocchio

Riccardo Mirandola

Le strade trasformate in torrenti Acqua e grandine hanno invaso gli scantinati di molte abitazioni Sommerse le auto nei garage

e-mail print

lunedì 15 giugno 2015 **CRONACA**,

Diverse abitazioni di Sanguinetto che sono al piano terra sono andate completamente allagate. Le ... Sanguinetto in ginocchio. Una vera e propria bomba d'acqua mista a grandine si è abbattuta nel primo pomeriggio di ieri sul paese mandando in tilt l'intera rete fognaria e il sistema idraulico della zona. In poco meno di mezz'ora le strade della zona ovest del capoluogo si sono trasformate in torrenti d'acqua che ha invaso poi giardini, piano terra e scantinati di decine di abitazioni distruggendo tutto ciò che incontrava. Una devastazione quella subita dai residenti della zona di via Masaglie, via Trifoglio, via Ca de Micheli, via Rimembranza, via Fabio Filzi e dalle vie adiacenti che non ha eguali a memoria d'uomo. Corso Vittorio Emanuele è stato addirittura chiuso al traffico a causa dell'acqua e dei rami caduti sulla carreggiata. In tanti hanno capito che la situazione stava precipitando velocemente e si sono precipitati negli scantinati per portare al sicuro auto ed elettrodomestici ma oramai la marea di acqua fangosa aveva iniziato a invadere i locali rendendo inutile ogni tentativo di salvare il salvabile. Garage e scantinati sono stati così sommersi da oltre un metro e mezzo di acqua nonostante le pompe sommerse avessero funzionato. Il centralino dei vigili del fuoco è stato tempestato di chiamate di soccorso da gente disperata per quanto stava accadendo. Intere famiglie si sono riversate in strada per attendere gli aiuti e nel contempo cercavano di limitare i danni alle proprie case. CASE INVASE. Nei punti più bassi l'acqua ha inondato anche il piano terra di alcune abitazioni costringendo i proprietari ad armarsi di scope e quanto altro poteva servire per bloccare l'avanzata dell'acqua. «Non ho mai visto una alluvione del genere», racconta disperato un residente di via Masaglie. «La strada si è trasformata in fiume con circa un metro d'acqua ed è stato tutto sommerso. Non potevamo fare nulla e per fortuna che non sono successi danni a persone. I miei vicini hanno le auto nel garage interamente sommerse e come loro anche tanti altri nella zona. È letteralmente scoppiato tutto quanto e le fognature si sono trasformate in fontane». Anche il traffico ha subito pesanti disagi sia nelle vie interne del paese che sulla Regionale 10. La rotonda appena fuori dal paese verso Nogara si è trasformata in un lago con circa 20 centimetri di acqua mentre circa 50 metri dopo, la carreggiata della Regionale è stata nuovamente sommersa rendendo molto difficile la circolazione. Nella zona colpita dalla bomba d'acqua sono intervenute anche alcune pattuglie dei carabinieri per portare soccorso agli automobilisti ed evitare incidenti. LA RABBIA. Intanto sul web è subito infuriata la rabbia degli alluvionati. Sembra infatti che le paratie di scolo delle acque fossero state abbassate nei giorni scorsi per consentire l'irrigazione dei campi circostanti facendo quindi da tappo e convogliando quindi l'acqua verso il paese sommergendolo. Il Consorzio di Bonifica Basso veronese, però, spiega che il livello dei canali era stato abbassato nei giorni precedenti e che l'acqua caduta non era in grado di arrivare a un livello di pericolo. Nella zona di via Masaglie e via Trifoglio l'acqua ha raggiunto gli ottanta centimetri. Decine di famiglie del paese si trovavano ieri in trentino per accompagnare i propri figli ad un campo scuola e appena dal paese sono giunte le notizie della devastazione in tanti si sono precipitati a casa trovando purtroppo i garage e gli scantinati completamente pieni di acqua. La violenta grandinata che ha colpito la zona ha poi messo in ginocchio le coltivazioni di pomodori, mais , soia, frumento e ortaggi. LA GRANDINE. I chicchi sono caduti copiosi devastando tutto quello che incontravano. La grandinata ha colpito in particolare il tratto che da Sanguinetto va a Nogara, Correzzò, Maccacari, Campalano e il centro abitato di Nogara. In molti casi le colture hanno subito danni irreparabili come rare volte si era verificato nel passato. COPYRIGHTCOPYRIGHT COPYRIGHT

*Violento nubifragio , Sanguinetto in ginocchio*



## *La bomba era pronta a esplodere*

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

FIATO SOSPEO. Si è conclusa poco dopo mezzogiorno l'operazione degli artificieri per rendere innocuo l'ordigno bellico ritrovato all'ex Arsenale. Evacuazione per 27mila

«»

Alessandra Vaccari

Il comandante della Briscese: «Abbiamo trovato il percussore pronto a battere». Ritardi per presenze nella «zona rossa» e-mail print

lunedì 15 giugno 2015 **CRONACA**,

La bomba, 500 libbre, sganciata dagli alleati nella Seconda guerra|Il «sarcofago» di protezione ... «Poteva esplodere». Era, come si dice in gergo, una bomba «cattiva». Come spiega il comandante della Briscese, Domenico D'Ortenzi, «abbiamo trovato il percussore pronto a battere». La bomba d'aereo che da settant'anni dormiva all'ex Arsenale dopo una incursione dell'aviazione statunitense, poteva risvegliarsi. E tutto questo fa crescere ancora di più il clima che si è respirato domenica: surreale. Era questo l'aggettivo più ricorrente ieri mattina. Surreale, una città dove non c'era nessuno in giro, fatto salvo qualche stranito turista asiatico che avrà forse pensato che la nostra è una città davvero tranquilla, considerato che alle nove del mattino, in un'afosa domenica di giugno la città era deserta. Ma non tutti sono stati obbedienti. Era prevedibile ed è successo, le operazioni sono cominciate in ritardo. Colpa di chi ha deciso soltanto all'ultimo di lasciare casa ed era in giro all'orario sbagliato (ma c'è stato anche chi lo ha fatto con aria di sfida). C'è anche chi ha agito in buona fede, credendo di essere in area arancione, invece era in quella rossa, come il pope ortodosso che ha celebrato la messa del mattino alle 9, ipotizzando di far restare dentro i fedeli. C'è dovuto andare il capo di Gabinetto delle prefettura a mediare e a far terminare la messa in anticipo dopo le dieci. I fedeli poi sono stati accompagnati con la navetta (erano 25) in stazione. Fin dall'alba, puntuali al posto assegnato erano i volontari della protezione civile, un esercito di 350 tra uomini e donne, con 60 mezzi, a presidiare un'ottantina di varchi, a passare con il megafono ad annunciare che il tempo per lasciare le case stava per scadere. E poi ancora il gruppo Reparto volo emergenza onlus voluto dalla prefettura a far sorvolare la città con i droni, quegli oggetti volanti piccoli in grado di filmare e fotografare, che hanno inviato immagini alla centrale. Utilizzati in scenari di guerra, ora supporto nelle emergenze di casa nostra. E poi loro, gli uomini dell'VIII genio guastatori folgore. La squadra che ha operato ieri mattina agli ordini del caposquadra primo maresciallo Sergio Dessì, con il sergente maggiore capo Ciro di Gennaro, il sergente maggiore capo Stefano Bozzo, il sergente Carmine Bianco, il sergente Antonio Greco, il sergente Vincenzo Crispino e il caporale maggiore capo scelto Alessandro Iacopo. Sono stati loro ieri mattina, a fare tornare vivibile mezza città. «Sono uomini molto addestrati, che sono stati anche in missione all'estero», ha detto il loro comandante Domenico D'Ortenzi, basti pensare che questo è il novantatreesimo intervento in un anno della nostra specialità, e siamo a quota trentamila in dieci anni». Il territorio che coprono gli uomini della caserma Briscese interessa sette province Verona, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì Cesena. La prima operazione che i paracadutisti artificieri, assieme alla ditta che lavora a quel cantiere, la Fedrigoli hanno effettuato è stata quella di mettere in sicurezza l'ordigno, una bomba americana da 500 libbre, così è stato scavato un enorme cratere di circa otto metri di profondità. A sovrintendere i lavori c'era anche il manager incaricato dall'azienda che ha realizzato quelli che vengono definiti gli «elementi finiti». «L'esercito lavora con schemi, noi abbiamo realizzato a computer una simulazione. Per questo è stato possibile restringere il raggio di evacuazione. È la prima volta in Italia che viene applicato», ha spiegato Demosthenes Efstratiadis l'ingegnere di mine ed esplosivi che mostra perfino una foto scattata dal bombardiere che ha sganciato questa bomba vicino all'Arsenale. Foto recuperata dagli archivi americani. Sopra alla bomba dagli uomini dell'VIII sono state posizionate enormi vesciche d'acqua e sacchi di sabbia. Questo perché se qualcosa fosse andato storto e la bomba fosse esplosa, sarebbero servite a limitare i danni dello scoppio. Stiamo parlando comunque di un bomba rimasta addormentata per una settantina di anni. Imprevedibile, dunque. Sono tanti gli effetti quando scoppia una bomba. Quello luminoso e termico strettamente legato ai primi istanti, quello dell'onda sismica che provoca una detonazione e poi quello delle schegge, perché il contenitore della bomba è metallico e quindi provoca schegge che

*La bomba era pronta a esplodere*

possono arrivare a un raggio di 1800 metri di distanza, in casi come questi. Per allentare la spoletta i militari hanno usato del banale svitol. Serve ad «addolcire» la spoletta di modo che quando viene posizionata la chiave a razzo, che in soldoni è una sorta di volante di quelli che vengono usati in formula uno, si sviti più facilmente. Ai lati della chiave a razzo vengono posizionate due micro cariche esplosive che hanno il compito di smuovere la spoletta. Effetto coppia si chiama. Detonando infatti girano la chiave a razzo in senso antiorario e quindi l'ordigno viene despolettato. E l'operazione va fatta due volte, sul davanti e sul retro della bomba, che di spolette ce ne sono due. Da quel momento prima che le operazioni terminino passano circa 60 minuti. A quel punto la bomba è inoffensiva. Detta così, da manuale sembra un gioco da ragazzi, ma fa accapponare la pelle un aneddoto che ricorda il comandante D'Ortenzi: «Un mio uomo mi ha detto che dopo aver usato lo svitol durante uno degli interventi, aveva sentito un sibilo, fiii, mi disse, mimando il sibilo. Comandante mi disse, mi sono tremate le ginocchia». Perché se è vero che questi uomini sono preparati e tanto, altrettanto vero è che variabili e imprevisti sono dietro l'angolo. Sono le 10,58 quando finalmente si può dare il via ai lavori. E anche se in sala operativa e in quella del centro di coordinamento soccorsi il clima non è teso e questo il momento più difficile. Mentre noi stiamo qui con l'aria condizionata a guardare monitor gli uomini della Briscese sudano freddo vicino alla bomba. Operazione completata alle 12.08. Poco dopo il colonnello dell'VIII entra al centro di coordinamento tra gli applausi. «Tutto da copione», dice il comandante. Oggi la vecchia signora inerte verrà spostata a Boscomantico dove verrà finalmente fatta brillare. Un ultimo disagio, ma soltanto per chi deve volare stamattina. Questione di poco ed è fatta anche questa.

## ***Muore colpito dal fulmine Vittima un trevigiano. Faceva parte di una comitiva del Cai***

Trento

15-06-2015

federica giobbe

Una domenica che doveva essere tranquilla si è trasformata in una tragedia per un gruppo di escursionisti del Cai di Oderzo, Motta di Livenza e Ponte di Piave, impegnati in un'uscita alla ferrata alle «Rocchette», a Punta Penia sulla Marmolada. Ieri, alle 10.30 circa, è scattato l'allarme per una decina di alpinisti che, impegnati in un corso roccia, sono stati colpiti da un fulmine.

Il gruppo, diviso in cordate, dopo avere trascorso la notte al rifugio Castiglioni a Passo Fedaia, aveva iniziato l'escursione alle 5 del mattino, ma già dopo qualche ora di cammino il tempo era mutato. Erano a pochi metri dalla cima quando è stato deciso di tornare, scendendo per la via normale. Gli alpinisti si trovavano lungo le cosiddette «Rocchette», attrezzate con corde metalliche, a una quota di circa 3100 metri, quando un fulmine li ha colpiti. La saetta, di fortissima intensità, ha scaricato sul cavo di acciaio della ferrata. L'uomo colpito in pieno è l'istruttore del Cai Mirco Querin, 41 anni di Oderzo, in provincia di Treviso, sposato e con due bambini piccoli. I primi tentativi di rianimazione sono stati fatti da una compagna di ferrata, infermiera, che faceva parte della comitiva, la quale ha iniziato subito le manovre di rianimazione, con il massaggio cardiaco, mentre i compagni davano l'allarme, telefonando al 118.

La chiamata di aiuto è stata ricevuta alle 10.40 dal 118 di Belluno che ha inviato sul posto un elicottero del Suem, che però non ha potuto raggiungere la zona dell'incidente a causa della nebbia fittissima. Nel frattempo il 118 bellunese ha chiesto l'intervento della centrale operativa di Trentino emergenza, allertando a supporto anche gli uomini del soccorso alpino veneto della Val Pettorina. L'area operativa Trentino settentrionale del soccorso alpino, di concerto con Trentino emergenza, ha inviato sul posto un elicottero con a bordo il personale medico-sanitario e il tecnico di elisoccorso del soccorso alpino, e una squadra di quattro tecnici del soccorso alpino della zona operativa Fiemme Fassa. Anche in questo caso, per la nebbia, il mezzo non ha potuto raggiungere il luogo dell'incidente, riuscendo solo a fare sbarcare il tecnico di elisoccorso e la squadra di tecnici del soccorso alpino, circa 400 metri a valle rispetto al punto stabilito.

I soccorritori si sono quindi portati in quota a piedi e giunti sul posto hanno prestato i primi aiuti. Purtroppo per Querin non c'è stato nulla da fare, mentre gli altri feriti sono stati medicati e caricati sulle barelle. Si tratta dell'infermiera di Treviso, che per prima ha portato soccorso alla vittima, e che è stata medicata all'ospedale di Cavalese; di Renato Saviane, 51enne di Monastier, ricoverato al Santa Chiara con escoriazioni al volto e la frattura di una spalla; di Chiara Camerin, 29enne di Oderzo, trattenuta per accertamenti al pronto soccorso di Trento.

L'intervento dei soccorritori - sette uomini della squadra del soccorso alpino d'Alta Fassa e sette uomini del soccorso alpino di Belluno - è stato complesso: non sono riusciti ad arrivare con l'elicottero o con i fuoristrada sul luogo dell'incidente a causa della nebbia e del tempo instabile, ma hanno raggiunto la comitiva a piedi, spostando poi i feriti a Pian dei Fiacconi con la forza di braccia e gambe.

Fondamentale anche l'aiuto dei rifugisti del Passo Fedaia, che senza esitare hanno aperto l'impianto Graffer di Pian dei Fiacconi, per agevolare le manovre di soccorso. Grazie a questo aiuto, il soccorso alpino ha potuto raggiungere Pian dei Fiacconi con la cabinovia, a circa 500 metri di distanza dalla zona di recupero delle persone, proseguendo poi a piedi, con corde e barelle a mano e raggiungendo il luogo dell'incidente, a 2900 metri di quota. Solo alle 16.30 è stato possibile per l'elicottero alzarsi in volo e recuperare i feriti. L'elicottero di Belluno, invece, dopo aver svolto qualche manovra di ricognizione per verificare se poteva esserci qualche possibilità di avvicinamento ai feriti, ha dovuto rinunciare all'impresa perché troppo rischioso, rientrando così alla base di Pieve di Cadore.

Sono state ore interminabili, soprattutto per i parenti delle persone ferite dal fulmine, in attesa di avere notizie. Dopo il recupero del primo alpinista, accolto dai vigili del fuoco di Canazei, da alcuni tecnici del soccorso alpino rimasti a terra e dalla Croce Bianca di Canazei nonché dal figlio, sono state tratte in salvo le due giovani donne, portate a Cavalese ed a Trento. La salma di Querin, invece, è rimasta sul luogo dell'incidente perché di difficile recupero a causa del maltempo. Uno shock per la moglie, Rosanna Carrer, che faceva parte della comitiva del Cai veneto ma che ieri mattina, anziché salire a Punta Penia, con una decina di escursionisti era partita per Punta Rocca, una via meno difficoltosa. Era rientrata al rifugio verso mezzogiorno, ancora inconsapevole della disgrazia accaduta al marito.

***Muore colpito dal fulmine Vittima un trevigiano. Faceva parte di una comitiva del Cai***

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

*Protezione civile dei carabinieri*

Trento

15-06-2015

Il Nucleo volontariato e protezione civile Anc (Associazione nazionale Carabinieri) della provincia di Trento, ha avuto accoglienza nei giorni scorsi - per il primo incontro ufficiale - da parte del comandante provinciale dell'Arma colonnello Maurizio Graziano e dal capo ufficio comando tenente colonnello Michele Salvo. A presentare la neonata associazione, già forte di 120 volontari, con l'ispettore regionale Anc colonnello Tullio Latina erano presidente e vicepresidente del Nucleo, rispettivamente Armando Pederzoli e Paolo Fronza. Con loro, del consiglio direttivo fanno parte Ivo Accorsi, Oscar Betta, Mario Brugnara, Maurizio Formolo, Sergio Gallon, Carlo Riccadonna, Mario Zadra. Il ruolo di tesoriere-segretario è ricoperto da Nadia Cembran.

Nucleo che si avvale dell'approvazione della presidenza nazionale Anc e che da un anno opera al fianco e in sinergia con la struttura di Protezione civile provinciale.

Con l'augurio di proficuo impegno al servizio di popolazione e territorio, parole di stima e apprezzamento, nonché assicurazioni di sostegno per la nobile iniziativa che aggiunge valore e orgoglio all'Arma, sono giunte dai colonnelli Graziano e Salvo. I 120 soci del nuovo Nucleo provengono da 17 sezioni dei Carabinieri presenti in Trentino. Come spiegano il colonnello Latina - che per l'occasione ha donato a Graziano la pubblicazione sui 120 anni dell'Arma - e il presidente Pederzoli, il Nucleo si propone fini di solidarietà sociale in materia di protezione civile e del volontariato (previsione, prevenzione e soccorso), in supporto alle forze di Polizia e amministrazioni pubbliche. Prevista l'iscrizione all'albo del volontariato provinciale per il Nucleo carabinieri che ha già all'attivo vari incontri e interventi operativi al fianco della Protezione civile provinciale, anche con esercitazioni congiunte a Ivano Fracena e a Rovereto. Nucleo di volontariato che ha pure organizzato giornate formative alla scuola antincendi provinciale, al comando carabinieri di Trento. «I nostri programmi futuri saranno di collaborazione con la Protezione civile provinciale. Non certo in sostituzione dei loro compiti, bensì a coprire quelle attività di complemento quali controllo di campi d'accoglienza, antisciacallaggio, regolamentazione del traffico, controllo della popolazione e altro» aggiunge Pederzoli che elenca pure tanti impegni «autonomi» a supporto di manifestazioni. U. Ca.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Protezione civile in festa Il nuovo centro è realtà***

Valli

15-06-2015

massimo dalle donne

PIEVE TESINO - Giornata di festa ieri in paese a Pieve Tesino per l'inaugurazione ufficiale del centro di protezione civile ( nella foto ), struttura realizzata in località Frati che da tempo ospita la sede del corpo dei vigili del fuoco volontari di Pieve e del soccorso alpino del Tesino. Mancava però ancora il taglio del nastro, per rappresentare la consegna alla comunità.

Sono passati quindici anni da quando, l'allora sindaco Valterio Nervo , fece redigere il primo progetto preliminare. Tre anni dopo ci fu un tentativo per costruire la sede negli spazi di via Daziaro (elaborati a firma dell'architetto Roberto Bortolotti), allora occupati dai pompieri, e, in un secondo momento, un progetto (predisposto dall'architetto Leopoldo Fogarotto) per realizzare il centro in località Coldanè.

«Nel 2005 - ha ricordato il sindaco Livio Gecele - la decisione di realizzare la struttura in località Frati con il progetto esecutivo approvato nell'ottobre del 2008 per una spesa complessiva di 1.651.814 euro, finanziata per l'80% dalla Provincia». Per consegnare il centro di protezione civile ci sono voluti quattro anni: da novembre del 2008 all'ottobre del 2012, lavori realizzati dalla ditta Pasquazzo di Ivano Fracena con diverse perizie e supplementi di variante. Al collaudo tecnico-amministrativo ci ha pensato l'ingegnere Mariano Tomasini, con l'architetto Katuscia Broccato (dal 2002 prima donna a far parte del corpo dei vigili di Pieve), che ha curato il progetto esecutivo per il completamento della struttura. Poco meno di 240 mila euro con altri 40 mila euro stanziati dal comune per gli arredi. Al taglio del nastro ieri c'erano molti sindaci, con loro anche il comandante provinciale dei vigili del fuoco Sandro Flaim, l'assessore provinciale Tiziano Mellarini ed il consigliere provinciale Gianpiero Passamani e don Bruno che ha benedetto la nuova struttura. Per l'occasione, nel piazzale del centro di protezione civile, si è svolto anche il raduno distrettuale: presenti 16 dei 22 corpi della locale Unione, impegnati in varie manovre a cui hanno dato il loro contributo anche gli allievi dei vigili del fuoco della Bassa Valsugana e del Tesino.

«Oggi siamo davvero felici - ha ricordato il comandante dei vigili del fuoco di Pieve, Paolo Rippa - perché il corpo può contare su idonei ed ampi spazi». Soddisfatto anche il capostazione del locale soccorso alpino del Tesino, Andrea Tomaselli ,per una giornata di festa che ha visto la partecipazione della banda sociale e del gruppo folk di Pieve Tesino, della protezione civile di Lamon e del servizio trasporti infermi del Tesino.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

L4Æ

*A Verona si disinnesca*

una bomba da aereo: 27mila evacuati | l'Adige.it

A Verona si disinnescia

una bomba da aereo: 27mila evacuati

Ordigno del secondo conflitto mondiale scoperto in un cantiere del centro storico

Sab, 13/06/2015 - 18:46

367 connect 3 twitter 0 linkedin email stampa

Chiudi Apri

Per approfondire:

verona

bomba d'aereo

disinnesco

evacuazione

artificieri

Richiederanno l'evacuazione complessiva di circa 27.000 persone, fra residenti e turisti, domani a Verona le operazioni di disinnesco di una bomba d'aereo, risalente al secondo conflitto mondiale, scoperta in un cantiere nel centro storico.

L'intervento, condotto dal nucleo artificieri dell'Esercito, comincerà alle 8 del mattino e si protrarrà per diverse ore.

Nella zona «rossa», quella più vicina alle operazioni, saranno interessate dallo sgombero obbligatorio delle case 13.500 persone; altrettante risiedono nella zona «arancione», posta in un raggio tra 700 e 1000 metri dal luogo del disinnesco.

Qui l'evacuazione da case e alberghi è consigliata dalla Protezione Civile, ma non obbligatoria. Per gli «sfollati» è stato creato un centro di accoglienza nei padiglioni della Fiera.

L'ordigno è stato rinvenuto casualmente all'interno dell'area dell'ex Arsenale austriaco, in via dei Cappellini, nel corso dei lavori di scavo per la realizzazione delle strutture per alcuni parcheggi. Una volta disinnescata, la bomba verrà fatta brillare, in sicurezza, presso l'aeroporto civile di Boscomantico (Verona), nella mattinata di lunedì.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Ti sei ricordato di condividerlo con i tuoi amici?

Condividi su Facebook Condividi su Twitter

***Fulmine sulla Marmolada un morto e diversi feriti***

L'Arena.it - Home - Italia

Fulmine sulla Marmolada  
un morto e diversi feriti

Il Soccorso Alpino sulla Marmolada (foto SOCCORSO ALPINO)

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

CANAZEI. Fulmine cade sul tratto attrezzato della via normale alla Punta Penia (3.343 metri) e causa la morte di una persona e il ferimento di altre 2, più diversi contusi. Secondo quanto riporta il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto, «l'allarme è stato lanciato questa mattina, pochi minuti prima delle 10.30, da una dei dodici componenti la comitiva che stava salendo verso la cima della Marmolada e si trovava a 3.200 metri di quota. Quando è scoppiato il temporale, gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta. Per M.Q., 42 anni, di Oderzo (Treviso), non c'è stato nulla da fare, malgrado i tentativi di rianimazione da parte dei compagni. In gravi condizioni R.S., di Ponte di Piave (Treviso), ferita a una gamba una ragazza e più lievemente altre due persone».

Molto impegnativo - spiega ancora il Soccorso alpino - l'intervento di recupero del gruppo. Il 118 ha subito inviato gli elicotteri di Trento e del Suem di Pieve di Cadore, bloccati purtroppo da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre del Soccorso alpino di Alta Val di Fassa, Val Pettorina e Alleghe, compreso il personale medico, che poi hanno proseguito a piedi per un'ora e un quarto circa.

Grazie all'apertura dell'impianto di risalita, altri soccorritori sono successivamente potuti arrivare fino a Pian dei Fiacconi e da lì hanno raggiunto gli escursionisti, per riportarli a valle, visto il perdurare del maltempo e l'impossibilità di decollo delle eliambulanze, atterrate in attesa di un miglioramento a Passo Fedaia (e più tardi rientrata quella bellunese).

Imbarellato il ferito più grave, i soccorritori, una ventina in tutto, hanno calato la comitiva per 800 metri. A Pian dei Fiacconi, l'eliambulanza di Trento ha imbarcato e quindi trasportato in ospedale l'uomo e la donna in condizioni più serie, gli altri due infortunati, a una mano e alla testa, sono stati affidati all'ambulanza diretta a Cavalese. La salma dell'escursionista folgorato sarà recuperata non appena il maltempo, che ha solo lasciato la tregua per ultimare il trasporto urgente a valle delle persone ferite, conclusosi verso le 16.30, permetterà l'avvicinamento in sicurezza.



***Terremoto magnitudo 2.9 in Valle d'Aosta***

L'Arena.it - Home - Italia

Terremoto magnitudo 2.9 in Valle d'Aosta

Tutto Schermo    Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ROMA, 15 GIU - Una scossa di terremoto di magnitudo 2.9 è stata registrata alle 5:14 in Valle d'Aosta. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 6 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Oyace, Bionaz, Ollomont e Valpelline. Non si registrano danni a persone o cose.

MNE

***Maltempo: domani ancora temporali a Nord***

L'Arena.it - Home - Italia

Maltempo: domani ancora temporali a Nord

Tutto Schermo    Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet

@Seguici

ROMA, 14 GIU - Ancora temporali domani su Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Previsti rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, forti raffiche di vento e grandinate. Lo indica un nuovo avviso meteo della Protezione civile, che segnala anche rischio idrogeologico su alcuni settori settentrionali di Lombardia e Veneto, e rischio idraulico sulla pianura lombarda occidentale. (ANSA).

NE

***Disinnesco terminato Riaperto il centro storico***

L'Arena.it - Territori - Città

Disinnesco terminato

Riaperto il centro storico

Caricamento in corso ...

Bombaday, le operazioni di evacuazione

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenti 2

Tweet

@Seguici

VERONA. Operazioni di evacuazione con qualche incomprensione e disagio questa mattina in centro storico. I varchi di accesso alla città erano infatti chiusi dalle 8 e molti non avevano recepito questo messaggio, così è accaduto che in alcuni posti di blocco, la protezione civile e gli agenti della municipale si sono trovati a discutere con alcuni automobilisti intenzionati ad entrare in zona rossa per recuperare l'anziano genitore o altri familiari. Visto il caos che si stava creando, alle 8.10 è arrivato il contrordine che ha riaperto i varchi fino alle 8.45 per permettere alle persone di evacuare dal centro. Contemporaneamente qualche comitiva di turisti, in particolare asiatici, è stata fermata nelle vicinanze della Bra convinta di poter entrare e visitare la città. In azione dei droni che dall'alto controllavano che nelle zone rossa e arancione (ovvero entro i mille metri dalla bomba) non vi fossero pedoni o ciclisti.

Troppe le persone che, durante l'orario di sgombero, ancora circolavano per il centro e così i militari sono stati costretti a ritardare le operazioni di disinnesco che sono iniziate solo alle 10.57 e si sono concluse alle 12.08.

Il ritardo è stato provocato anche dalla messa che è stata celebrata nella chiesa ortodossa: la comunità religiosa era all'insaputa dei divieti e dell'ordine di evacuazione. Altre persone, senza alcun motivo che le giustificasse, sarebbero state trovate in un parco sempre nella zona vietata e per loro potrebbe prospettarsi una denuncia all'Autorità giudiziaria.

Dal comando operativo della protezione civile in via delle Franceschine, operatori e volontari erano all'opera per coordinare tutte le squadre a supporto dei militari mentre al centro di accoglienza degli sfollati allestito in fiera c'erano più volontari che residenti e don Ezio Falavegna ha celebrato per loro la messa.

In via Mameli, invece, il caos totale: auto incolonnate fino al posto di blocco e traffico in tilt in tutto Ponte Crencano.

Dalle 14 saranno riaperti al pubblico anche tutti i musei e monumenti che erano stati interessati dalla chiusura: Anfiteatro Arena, Casa di Giulietta, Museo di Castelvecchio, Galleria d'Arte Moderna Achille Forti a Palazzo della Ragione e Torre dei Lamberti.

Ilaria Noro

Correlati

Articoli da leggere

VIDEO: Bombaday, le operazioni di evacuazione GALLERY: Bomba Day

***Neutralizzata la bomba con oltre un'ora di lavoro***

L'Arena.it - Territori - Città

Neutralizzata la bomba

con oltre un'ora di lavoro

Caricamento in corso ...

Bombaday, le operazioni dei militari

Tutto Schermo Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 1

Tweet

@Seguici

È durata un'ora e cinque minuti l'operazione di disinnescamento della bomba della seconda guerra mondiale all'ex Arsenale di Verona. Gli artificieri con l'utilizzo di un robot computerizzato sono intervenuti con il despolettamento e la messa in sicurezza dell'ordigno, che domani sarà trasportato all'aeroporto di Boscomantico dove sarà fatto brillare.

Era una bomba «cattiva», non che ce ne siano di buone. Ma questa era insidiosa, come ha sottolineato il colonnello Domenico D'Ortenzi, comandante dell'VIII Genio guastatori paracadutisti di stanza alla Briscese di Legnago, che oggi ha effettuato il despolettamento della bomba americana da 500 libbre in zona Arsenale. Il percussore era pronto a battere, quindi a far esplodere l'ordigno.

Sono sei gli uomini che hanno operato al comando del primo maresciallo Sergio Dessì e sono Ciro di Gennaro, Stefano Bozzo, Carmine Bianco, Antonio Greco, Vincenzo Crispino e Alessandro Iacono. Per prima cosa gli uomini hanno usato dello svitolo per «addolcire» la spoletta.

Quindi hanno piazzato la chiave a razzo, che a vedersi è una sorta di piccolo volante di formula uno. Attaccate alla chiave a razzo due minicariche. Esplorendo, provocano l'oscillazione della chiave che ruota in senso antiorario (si chiama effetto coppia) e despoletta. Le operazioni vengono fatte due volte, una anteriore e una posteriore alla bomba. In questo caso era la spoletta anteriore quella pronta ad esplodere.

Le operazioni sono cominciate alle 10.58 e sono terminate alle 12.08. Se tutto va bene dall'inizio del despolettamento alla fine passano 60 minuti.

Quando il comandante D'Ortenzi è arrivato al Centro coordinamento soccorso di via delle Franceschine è stato accolto con un applauso.

«Abbiamo fatto un lavoro di squadra», ha evidenziato il prefetto vicario Iginio Olita, responsabile delle operazioni, «tutti hanno fatto la loro parte. Soltanto lavorando in sinergia si possono raggiungere buoni obiettivi».

Tra le novità di questa operazione che ha coinvolto quasi mille persone tra volontari e forze dell'ordine, l'utilizzo dei droni, che hanno sorvolato il centro storico, pilotati dal Reparto volo emergenza onlus, della Protezione civile. L'evento è stata l'occasione per testare un touch screen da parte del 118. Un domani si potranno spostare mezzi di emergenza soltanto con un tocco.

Alessandra Vaccari

Correlati

Articoli da leggere

VIDEO: Bombaday, le operazioni dei militari VIDEO: Bomba day, la città vista dai droni GALLERY: Bomba Day GALLERY: Città deserta e i disagi nel Bomba Day

L4Æ

***Maltempo, nuovo allerta dal Garda alla Lessinia***

L'Arena.it - Territori - Città

Maltempo, nuovo allerta  
dal Garda alla Lessinia

Maltempo: allerta temporali

Tutto Schermo   Aumenta Diminuisci Stampa Invia   Commenti 1

Tweet

@Seguici

Il Centro funzionale decentrato della Regione per garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa della Protezione civile, ha aggiornato lo stato di allerta sul territorio veneto con validità fino alle 8 di lunedì. E' stato dichiarato lo stato di preallarme per possibili criticità idrogeologiche nella zona dell'Alto Piave, Piave Pedemontano, Alto Brenta - Bacchiglione- Alpone, Adige - Garda e Monti Lessini. Stato di attenzione invece per gli altri bacini regionali. Il bollettino fa riferimento al possibile verificarsi di rovesci o temporali anche intensi. Lo stato di preallarme, in particolare, ha validità a partire dalle 8 di domenica e potrà essere riconfigurato a seconda dell'intensità dei fenomeni.

**«La bomba era pronta a esplodere»**

L'Arena.it - Territori - Città

«La bomba era pronta  
a esplodere»

Il comandante della Briscese: «Abbiamo trovato il percussore pronto a battere». Ritardi per presenze nella «zona rossa»  
Caricamento in corso ...  
Bombaday, le operazioni dei militari

Tutto Schermo   Aumenta Diminuisci Stampa Invia   Commenti 1

Tweet

@Seguici

«Poteva esplodere». Era, come si dice in gergo, una bomba «cattiva». Come spiega il comandante della Briscese, Domenico D'Ortenzi, «abbiamo trovato il percussore pronto a battere». La bomba d'aereo che da settant'anni dormiva all'ex Arsenale dopo una incursione dell'aviazione statunitense, poteva risvegliarsi. E tutto questo fa crescere ancora di più il clima che si è respirato domenica: surreale. Era questo l'aggettivo più ricorrente ieri mattina. Surreale, una città dove non c'era nessuno in giro, fatto salvo qualche stranito turista asiatico che avrà forse pensato che la nostra è una città davvero tranquilla, considerato che alle nove del mattino, in un'afosa domenica di giugno la città era deserta. Ma non tutti sono stati obbedienti. Era prevedibile ed è successo, le operazioni sono cominciate in ritardo. Colpa di chi ha deciso soltanto all'ultimo di lasciare casa ed era in giro all'orario sbagliato (ma c'è stato anche chi lo ha fatto con aria di sfida). C'è anche chi ha agito in buona fede, credendo di essere in area arancione, invece era in quella rossa, come il pope ortodosso che ha celebrato la messa del mattino alle 9, ipotizzando di far restare dentro i fedeli. C'è dovuto andare il capo di Gabinetto delle prefettura a mediare e a far terminare la messa in anticipo dopo le dieci. I fedeli poi sono stati accompagnati con la navetta (erano 25) in stazione. Fin dall'alba, puntuali al posto assegnato erano i volontari della protezione civile, un esercito di 350 tra uomini e donne, con 60 mezzi, a presidiare un'ottantina di varchi, a passare con il megafono ad annunciare che il tempo per lasciare le case stava per scadere. E poi ancora il gruppo Reparto volo emergenza onlus voluto dalla prefettura a far sorvolare la città con i droni, quegli oggetti volanti piccoli in grado di filmare e fotografare, che hanno inviato immagini alla centrale. Utilizzati in scenari di guerra, ora supporto nelle emergenze di casa nostra. E poi loro, gli uomini dell'VIII genio guastatori folgore. La squadra che ha operato ieri mattina agli ordini del caposquadra primo maresciallo Sergio Dessì, con il sergente maggiore capo Ciro di Gennaro, il sergente maggiore capo Stefano Bozzo, il sergente Carmine Bianco, il sergente Antonio Greco, il sergente Vincenzo Crispino e il caporale maggiore capo scelto Alessandro Iacopo. Sono stati loro ieri mattina, a fare tornare vivibile mezza città. «Sono uomini molto addestrati, che sono stati anche in missione all'estero», ha detto il loro comandante Domenico D'Ortenzi, basti pensare che questo è il novantatreesimo intervento in un anno della nostra specialità, e siamo a quota trentamila in dieci anni». Il territorio che coprono gli uomini della caserma Briscese interessa sette province Verona, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Rimini, Forlì Cesena. La prima operazione che i paracadutisti artificieri, assieme alla ditta che lavora a quel cantiere, la Fedrigoli hanno effettuato è stata quella di mettere in sicurezza l'ordigno, una bomba americana da 500 libbre, così è stato scavato un enorme cratere di circa otto metri di profondità. A sovrintendere i lavori c'era anche il manager incaricato dall'azienda che ha realizzato quelli che vengono definiti gli «elementi finiti». «L'esercito lavora con schemi, noi abbiamo realizzato a computer una simulazione. Per questo è stato possibile restringere il raggio di evacuazione. È la prima volta in Italia che viene applicato», ha spiegato Demosthenes Efstratiadis l'ingegnere di mine ed esplosivi che mostra perfino una foto scattata dal bombardiere che ha sganciato questa bomba vicino all'Arsenale. Foto recuperata dagli archivi americani. Sopra alla bomba dagli uomini dell'VIII sono state posizionate enormi vesciche d'acqua e sacchi di sabbia. Questo perché se qualcosa fosse andato storto e la bomba fosse esplosa, sarebbero servite a limitare i danni dello scoppio. Stiamo parlando comunque di una bomba rimasta addormentata per una settantina di anni. Imprevedibile, dunque. Sono tanti gli effetti quando scoppia una bomba. Quello luminoso e termico strettamente legato ai primi istanti, quello dell'onda sismica che provoca una detonazione e poi quello delle schegge, perché il contenitore della bomba è metallico e

*«La bomba era pronta a esplodere»*

quindi provoca schegge che possono arrivare a un raggio di 1800 metri di distanza, in casi come questi. Per allentare la spoletta i militari hanno usato del banale svitol. Serve ad «addolcire» la spoletta di modo che quando viene posizionata la chiave a razzo, che in soldoni è una sorta di volante di quelli che vengono usati in formula uno, si sviti più facilmente. Ai lati della chiave a razzo vengono posizionate due micro cariche esplosive che hanno il compito di smuovere la spoletta. Effetto coppia si chiama. Detonando infatti girano la chiave a razzo in senso antiorario e quindi l'ordigno viene despolettato. E l'operazione va fatta due volte, sul davanti e sul retro della bomba, che di spolette ce ne sono due. Da quel momento prima che le operazioni terminino passano circa 60 minuti. A quel punto la bomba è inoffensiva. Detta così, da manuale sembra un gioco da ragazzi, ma fa accapponare la pelle un aneddoto che ricorda il comandante D'Ortenzi: «Un mio uomo mi ha detto che dopo aver usato lo svitol durante uno degli interventi, aveva sentito un sibilo, fiiii, mi disse, mimando il sibilo. Comandante mi disse, mi sono tremate le ginocchia». Perché se è vero che questi uomini sono preparati e tanto, altrettanto vero è che variabili e imprevisti sono dietro l'angolo. Sono le 10,58 quando finalmente si può dare il via ai lavori. E anche se in sala operativa e in quella del centro di coordinamento soccorsi il clima non è teso e questo il momento più difficile. Mentre noi stiamo qui con l'aria condizionata a guardare monitor gli uomini della Briscese sudano freddo vicino alla bomba. Operazione completata alle 12.08. Poco dopo il colonnello dell'VIII entra al centro di coordinamento tra gli applausi. «Tutto da copione», dice il comandante. Oggi la vecchia signora inerte verrà spostata a Boscomantico dove verrà finalmente fatta brillare. Un ultimo disagio, ma soltanto per chi deve volare stamattina. Questione di poco ed è fatta anche questa.

Alessandra Vaccari

Correlati

Articoli da leggere

VIDEO: Bombaday, le operazioni dei militari VIDEO: Bombaday, tutte le fasi della mattinata GALLERY: Città deserta e i disagi nel Bomba Day GALLERY: Bomba Day

***Anche oggi precipitazioni sparse L'allerta della Protezione civile*****Le previsioni**

La Sala operativa di Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore Simona Bordonali, ha diramato l'ultimo bollettino meteo ieri sera intorno alle 20.30. Le previsioni meteorologiche hanno annunciato che oggi sono previste fino al primo mattino precipitazioni residue anche a carattere di rovescio, più probabili su alta pianura e fascia prealpina. In giornata precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio su fascia alpina, prealpina e alta pianura occidentale, meno probabili altrove. In Bergamasca non sono state segnalate situazioni di pericolo immediato. La Protezione civile ha invece emanato l'allerta per le province più a sud della Lombardia come Milano e Lodi. In quest'ultima, in particolare, il livello di alcuni canali e fiumi ha raggiunto limiti preoccupanti ed è scattato il piano di controllo costante da parte della Protezione civile.



***A Bergamo aperta sala delle maxi emergenze***

Ospedale Papa Giovanni I disabili meno gravi accolti nello spazio usato per i casi di sovraffollamento feriti

Alcuni dei pazienti della struttura per disabili Deinos di Fiobbio che sono rimasti intossicati nel corso dell'incendio di ieri sera sono stati portati con le ambulanze del 118 al Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Sono arrivati alla spicciolata, i più gravi sono stati trasportati singolarmente per permettere ai medici di applicare loro le primissime cure durante il trasporto in ambulanza mentre i meno gravi sono stati trasportati sui mezzi a gruppi di cinque o sei per volta, avvolti nelle coperte e assistiti ma comunque in grado di muoversi sulle proprie gambe. L'alta affluenza e la frequenza con cui sono arrivate le ambulanze hanno costretto il pronto soccorso del Papa Giovanni XXIII ad aprire una sala speciale dell'unità operativa dedicata alle maxi emergenze. In fase di progettazione la sala è stata pensata proprio per ospitare pazienti bisognosi di cure in situazioni critiche in cui le sale canoniche risultano già complete di altri pazienti. La sala per le maxi emergenze si trova, come le altre, all'interno del pronto soccorso già nell'area riservata a medici e pazienti per cui vi è impossibile accedere ai non autorizzati. In quest'area vengono tendenzialmente sistemati i «codice verde» ovvero quei pazienti valutati non in pericolo di vita né bisognosi di cure urgenti (il codice verde viene prima del giallo e del rosso) e qui non vengono applicate cure particolari, semplicemente vengono fatti sdraiare su lettini appositi in attesa della visita del medico o subito dopo aver ricevuto le prime cure del caso. Può essere considerata come una sala d'aspetto più confortevole, utile per smistare gli utenti del pronto soccorso ed evitare sovraffollamenti. Non è la prima volta che la sala viene aperta per svolgere questo ruolo ma è una delle pochissime volte che l'ospedale decide di aprire le porte per incidenti come quello di ieri sera. Solitamente la sala delle maxi emergenze viene usata nel periodo invernale quando i malanni di stagione iniziano a colpire molto bergamaschi che decidono, spesso anche senza necessità creando quindi notevoli problemi di sovraffollamento, di prendere d'assalto il pronto soccorso.

***Maltempo in vetta Due escursionisti morti folgorati***

*Cinquantaduenne trevigiano ha perso la vita sulla Marmolada, altra vittima in Valtellina*

Due persone, un quarantaduenne di Oderzo (Treviso) e un ventitreenne di Talamona (Sondrio), sono morte ieri colpite da fulmini in Trentino e in Piemonte. La domenica in montagna è stata funestata da due temporali violenti che si sono abbattuti sulla Marmolada, tra le Province di Trento e Belluno, e sulle Alpi Orobie, in Valtellina. Cinque le persone ferite, una in Piemonte e quattro in Trentino, di cui una grave. Mirco Querin, 42 anni, di Oderzo, è la vittima del fulmine caduto ieri sulla Marmolada, in Trentino. Insieme a un gruppo di alpinisti trevigiani, è stato sorpreso da un temporale mentre stava scendendo sul tratto attrezzato della via normale sulla Punta Penia (3.343 metri). La vittima del maltempo colpita da un fulmine durante una escursione in Valtellina è un giovane del posto. Marco Bianchini, 23 anni, di Talamona (Sondrio). La tragedia attorno alle 15,30 sull'Alpe Piazza, a quota 1900 metri, nel territorio di Albaredo (Sondrio), sulle Alpi Orobie. Ferito gravemente anche un alpinista di 52 anni di Ponte di Piave (Treviso). Due persone della cordata hanno riportato contusioni, una donna è stata ferita a una gamba. L'allarme è stato lanciato da uno dei 12 componenti della comitiva, che si trovava a 3.200 metri di quota. La vittima del maltempo colpito da un fulmine durante un'escursione in Valtellina è un giovane del posto. Marco Bianchini, 23 anni, di Talamona (Sondrio). La tragedia attorno alle 15,30 sull'Alpe Piazza, a quota 1.900 metri, nel territorio di Albaredo (Sondrio), sulle Alpi Orobie.

***La pioggia spezza l'estate, il Sebino aspetta il sole***

Il maltempo mette in scacco l'estate sul Sebino, almeno per ora. Ma se sabato qualche tuffo nel pomeriggio è stato possibile, quella di ieri è stata una domenica con il lago triste e sotto la pioggia, nessuna opportunità di regalarsi una tintarella, rincorrere il tramonto o farsi un aperitivo all'ombra dei pini mediterranei osservando il lago. A una settimana dall'attracco dell'estate, ombrelli e pullover hanno scalzato teli da spiaggia&occhiali da sole, con il Sebino che ha ripreso tonicità, sfiorando il +90 cm al di sopra dello zero di riferimento idrometrico al misuratore di Sarnico. Una risalita che da metà aprile a oggi ha toccato il metro e mezzo, da fregarsi le mani, soprattutto per gli addetti ai lavori, sempre ligi a guardare i livelli anziché le nubi nel cielo. Nuvole peraltro minacciose e senza tregua, come quelle della domenica di ieri, che dalla tarda mattinata da Loverè a Sarnico e sino a sera, hanno messo in fuga turisti e famiglie desiderose di passeggiare sul lago per regalarsi una giornata di relax. Insomma, una domenica con le nubi calate sino a sfiorare un lago pallido e privo di colori, lontano anni luce dalle rappresentazioni impresse nei quadri di Cézanne. E così le barche sono rimaste ormeggiate nei porti e i soli battelli di navigazione hanno traversato solitari il lago, con pochi turisti che hanno scelto di avventurarsi comunque in una gita a Montisola. A Sarnico, nel pomeriggio il lungolago è rimasto in effetti abbandonato. Ma l'alternativa al colore plumbeo e alla malinconia del lago, è arrivata dalla mostra storica sul brand «Riva» aperta nella mattinata di ieri alla chiesa di Negrignano, a due passi dal lago. Irrinunciabile occasione per chiudere l'ombrello per cavalcare e rivisitare l'onda lunga dei successi di una azienda leader che ha legato una griffe mondiale nautica alla cittadina di Sarnico. Per l'estate c'è ancora da aspettare. La si aspetta spumeggiante e calda, contrariamente a quanto vissuto nell'estate scorsa, con la stagione mai pervenuta nei mesi di luglio e agosto, con la pioggia che nella giornata di ferragosto aveva finito per allagare il lungolago Garibaldi a Sarnico e con la protezione civile a liberare le strade. &bull; Luca Cuni

## ***Scuole, Bergamo chiede 53 milioni Ma dal governo ne arriverà un quarto***

Il decreto L'esecutivo: programma triennale attraverso l'assegnazione di mutui Bei. In provincia 79 interventi Armati (Associazione Comuni): «Non basta, andrebbero sbloccati i tesoretti congelati dal Patto di stabilità»

Il governo ha sdoganato una programmazione nazionale triennale degli interventi di edilizia scolastica dal 2015 al 2017. Si tratta di 6.251 interventi richiesti dalle Regioni dopo aver raccolto le necessità di Province e Comuni. Il totale delle richieste ammonta a 3,7 miliardi di euro. Il decreto è stato firmato ufficialmente lo scorso 29 maggio dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Il governo si impegna a garantire la cifra da qui a tre anni. Allo stato attuale di quei 3,7 miliardi sono coperti 905 milioni di euro che verranno erogati tramite mutui trentennali dalla Banca europea per gli Investimenti (Bei). Gli interventi coperti da questa tranche di finanziamento sono 1.300 e, come si legge in una nota del ministero, «circa il 25% riguarda nuove costruzioni, il rimanente 75% è relativo a manutenzione e ristrutturazione di edifici esistenti». «Milioni che copriranno dunque una prima annualità del piano previsto - fa sapere Claudio Armati, presidente dell'Associazione dei Comuni bergamaschi -. Per coprire il fabbisogno complessivo mancherebbero all'appello (quindi da trovare entro i prossimi tre anni) poco più di 2,7 miliardi, che a stretto giro potrebbero diventare 2,3 visti i 380 milioni di fondi Pon da assegnare a Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Puglia, e altri 40 milioni previsti dai piani della Protezione civile». Tra gli interventi finanziati l'elenco prevede: ristrutturazioni, messe in sicurezza, adeguamenti antisismici, efficientamenti energetici di scuole, immobili all'Alta formazione artistica, musicale e coreutica oppure adibiti ad alloggi e residenze per studenti universitari. Prevista anche la possibilità di costruire nuovi edifici e realizzare palestre. I beneficiari dei mutui saranno gli enti locali proprietari degli immobili, i quali dovranno procedere all'aggiudicazione almeno provvisoria degli interventi entro il 31 ottobre 2015. In Lombardia, la programmazione triennale prevede un ventaglio di interventi di 531.983.795 euro da spalmare su 671 scuole, delle quali 79 in Bergamasca. È la seconda regione italiana, dopo la Campania, che ha presentato al governo la lista della spesa più onerosa. È ancora prematuro sapere quanto di quelle risorse saranno liberate nel 2015 e soprattutto quali saranno gli enti locali che ne beneficeranno. Claudio Armati ritiene, però, che di quei 500 milioni e rotti di richieste arriveranno al Pirellone, tramite assegnazione di mutui Bei, 120.581.198 euro. Una percentuale che rasenta il 23%, ben al di sotto della media nazionale che pone le risorse a disposizione al 30% di quanto richiesto dalle Regioni. Armati è fiducioso che nei prossimi giorni si venga a sapere con certezza la ripartizione di quel 23% di risorse tra le 11 province lombarde entrando anche nei dettagli per quanto concerne ogni singolo paese. In Bergamasca sono emerse richieste che ammontano a 53.594.936 euro, corrispondenti a 79 interventi a macchia di leopardo in ogni zona della provincia. Le richieste bergamasche che superano il milione di euro vengono da Adrara San Martino, Albino, Bariano. Bolgare, Castione della Presolana, Cerete, Bagnatica, Carvico, Fornovo San Giovanni, Mapello, Osio Sotto, Pedrengo, Sotto il Monte e Vigano San Martino. Seguono poi tutta una serie di interventi negli altri comuni. La richiesta più modesta giunge da Canonica d'Adda: 55.400 euro. «Il governo - conclude Armati - non dovrebbe limitarsi a finanziare risorse tramite l'erogazione di mutui. Un'altra strada è quella dello scongelamento dei tesoretti comunali ora vincolati dal Patto di stabilità. Il dato significativo è che si volta pagina rispetto al passato dove il livello di sofferenza dei Comuni era molto pesante».

## *Il temporale è arrivato in Bergamasca Forte pioggia, le foto dei lettori - Video*

- Cronaca Bergamo

Il temporale è arrivato in Bergamasca

Forte pioggia, le foto dei lettori - Video

Il Centro funzionale Monitoraggio rischi della Protezione civile regionale, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione Simona Bordonali, ha emesso un avviso di criticità regionale per rischio Idrogeologico e temporali forti. Che nel primo pomeriggio sono arrivati anche in Bergamasca.

In particolare si è segnalato moderata criticità rischio temporali forti sulla Pianura padana. Per domenica 14 giugno è previsto «un proseguimento delle precipitazioni, che andranno ad intensificarsi nel pomeriggio - spiegano dal centro della Protezione civile -. Le precipitazioni risulteranno in parte a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni anche localmente intensi, specie tra pianura e prealpi. In serata tendenza ad un attenuazione delle precipitazioni a partire da pianura».

La foto di una lettrice

La pioggia è caduta in maniera violenta sul nostro territorio, con rischio di allagamenti (nella foto le nubi immortalate da un nostro lettore, Mirko Pizzaballa). Per lunedì 15 giugno, invece, previste fino al primo mattino precipitazioni residue anche a carattere di rovescio, più probabili su alta pianura e fascia prealpina. In giornata precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio su fascia alpina, prealpina e alta pianura occidentale, meno probabili altrove.

Una foto a Dalmine scattata da Gianpiero De Angeli

In previsione della intensificazione delle precipitazioni, nel corso di domenica 14 si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua. Timore per il possibile riattivarsi di fenomeni franosi.

E, a causa dei temporali, c'è preallerta soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto a elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impalcature e cantieri.

***Rocchetta, sentiero Veppo-Beverone liberato dagli alpini***

Rocchetta, sentiero Veppo-Beverone liberato dagli alpini In evidenza Fonte Redazione Gazzetta della Spezia

[dimensione font](#) [riduci dimensione font](#) [aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#)

[Commenta per primo!](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(0 Voti)

Sabato 6 giugno 2015, nel Comune di Rocchetta di Vara, si è svolto un importante intervento di ripristino dell'antico sentiero comunale di collegamento tra Veppo e Beverone, in particolare del tratto compreso tra Veppo, Castello di Veppo e Volpara. L'intervento è stato curato dai volontari dell'Associazione Nazionale Alpini sezione della Spezia ed ha visto impegnati un totale di 12 volontari così suddivisi:

2 operatori della Squadra Sanitaria di autoprotezione dotati di zaino medico;

2 operatori generici per il supporto logistico;

8 operatori motosega decespugliatore, suddivisi in due squadre.

L'intervento ha interessato un percorso di circa 1 Km ed ha permesso la completa riapertura e percorribilità del sentiero, come da accordi con l'Amministrazione Comunale di Rocchetta di Vara.

"Il sentiero si presentava completamente chiuso da piante cadute, arbusti e rovi, ma i volontari dell'Associazione Nazionale Alpini li hanno rimossi, rimuovendo inoltre piccole frane, sassi caduti, terra e detriti", dichiara Mirko Ferretti, coordinatore della Protezione Civile ANA spezzina.

Per Riccardo Barotti, sindaco di Rocchetta di Vara, "il lavoro dei volontari dell'ANA si dimostra sempre preziosissimo: il volontariato del resto è ormai una risorsa imprescindibile per gli Enti pubblici. Gli Alpini rappresentano un esempio ed uno stimolo per tutti i cittadini. Il sentiero ripristinato è un tratto dell'antica mulattiera comunale che congiunge Veppo a Beverone: un pregevole tratturo, in parte selciato, e impreziosito da un ponte ad arco, il cui accesso è stato adesso nuovamente aperto, dal borgo di Castello di Veppo. Grazie dunque ancora agli amici Alpini che, oltre a garantire un sostegno negli allerta autunnali, sono vicini alle nostre comunità, curando la manutenzione di angoli del nostro vasto e ricco territorio".

*Fulmini killer in montagna Due vittime, cinque i feriti*

Fulmini killer in montagna

Due vittime, cinque i feriti

Istruttore del Cai di Oderzo muore sulla Marmolada, grave un altro trevigiano

E in Valtellina perde la vita un giovane escursionista. Nubifragi in tutto il Nord

TRENTO Due persone, un uomo di quarantadue anni di Oderzo (Treviso) e un ragazzo di ventitrè anni di Talamona (Sondrio,) sono morte colpite da fulmini in Trentino e in Piemonte. La domenica in montagna è stata funestata da due temporali violenti che si sono abbattuti sulla Marmolada, tra le province di Trento e Belluno, e sulle Alpi Orobie, in Valtellina. Cinque i feriti, uno in Piemonte e quattro in Trentino, dei quali un rocciatore trevigiano in gravi condizioni. Mirco Querin, 42 anni, opitergino e istruttore del Cai, è la vittima del fulmine caduto in mattinata sulla Marmolada, in Trentino. Insieme a un gruppo di alpinisti trevigiani, è stato sorpreso da un temporale mentre stava scendendo sul tratto attrezzato della via normale sulla Punta Penia (3.343 metri). Ferito gravemente anche un alpinista 52enne di Ponte di Piave (Treviso). Due persone della cordata hanno riportato contusioni, una ragazza è stata ferita a una gamba. L'allarme è stato lanciato da uno dei 12 componenti della comitiva che si trovava a 3.200 metri di quota. «Quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta», raccontano al Soccorso alpino e speleologico veneto. Il 118 ha subito inviato gli elicotteri, ma sono stati bloccati da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre di soccorso; così, grazie all'apertura dell'impianto di risalita, altri soccorritori hanno raggiunto gli escursionisti, per riportarli a valle e in ospedale. La vittima di un fulmine durante una escursione in Valtellina è un giovane del posto. Marco Bianchini, 23 anni, di Talamona (Sondrio). La tragedia è avvenuta attorno alle 15.30 sull'alpe Piazza, a quota 1900 metri, nel territorio di Albaredo, sulle Alpi Orobie. È stato folgorato mentre era impegnato in un'escursione con un amico, fortunatamente illeso. È stato quest'ultimo a lanciare l'allarme al 118. Ma l'eliambulanza non è riuscita a raggiungere la montagna perché avvolta da una fitta nebbia e martellata da una pioggia battente. Il sopravvissuto, ora ricoverato in stato di choc all'ospedale di Morbegno, aveva indicato con precisione l'area dove bisognava intervenire, aggiungendo che tuttavia il compagno non dava segni di vita dopo essere stato colpito dalla saetta. Ma il maltempo non ha funestato soltanto le alte quote. Forti temporali si sono abbattuti oggi su Milano e molte altre zone della Lombardia. In Veneto a causa delle forti piogge è stato annullato lo spettacolo di volo acrobatico che prevedeva l'esibizione delle Frecce Tricolori. Nubifragio, con forti raffiche di vento, anche a Trieste. E un nuovo avviso meteo della Protezione civile segnala ancora temporali oggi su Lombardia, Veneto e Friuli.

***Profughi, appello del prefetto a Zaia e ai sindaci***

Cuttaia chiede al governatore di mettere a disposizione le strutture della Protezione civile e ai primi cittadini di collaborare

ERACLEA Lettera del prefetto al governatore Luca Zaia sulla questione migranti a Eraclea. Domenico Cuttaia, dopo l'incontro pubblico infuocato con l'amministrazione, operatori, residenti e turisti ha chiesto al Presidente della Regione di mettere a disposizione le strutture della protezione civile regionale per approntare un centro di accoglienza sostitutivo a quello di Eraclea Mare, ora presso il residence privato Magnolie di via Olivi. Inoltre il Prefetto ha invitato tutti i sindaci ad attivarsi per far fronte all'emergenza. Il sindaco di Eraclea, Giorgio Talon, ha chiesto al presidente della Conferenza dei sindaci del Veneto Orientale, Andrea Cereser, di convocare tutti i sindaci affinché ogni amministrazione faccia la sua parte. Quanto alla situazione nel residence per i 136 migranti, presto sarà programmato un trasferimento, probabilmente entro una settimana. Oggi il tavolo di coordinamento regionale in prefettura con Regione e dirigenti e tutte le forze di polizia. Il prefetto, Domenico Cuttaia, reduce da un tesissimo incontro pubblico a Eraclea Mare, si prepara ad affrontare il problema dei migranti visto che ancora devono esserne destinati 150 ed Eraclea era comunque una delle sedi vista la disponibilità di un privato presso il residence. Ma Eraclea non li vuole e anche il sindaco Talon, comunque solidale con gente che sta soffrendo e fuggendo dalla disperazione, ha sottolineato che non potranno restare in una località turistica. Ci sono varie possibilità sul tavolo. La ex caserma di Ca' Turcata, organizzata con tende, oppure San Donà o caserme ancora attive quali Portogruaro e Motta. Entro una settimana il problema dovrebbe essere risolto, con la consapevolezza che non può essere semplicemente rimosso, come ha evidenziato il prefetto. Cuttaia ha ricordato che non c'è stata la collaborazione degli altri Comuni della provincia. «Eraclea» ribadisce il sindaco Talon, «e la provincia di Venezia sono disponibili ad aiutare lo Stato nell'emergenza profughi, ma in uno spirito di leale collaborazione e condivisione tra le istituzioni centrali e locali. Bisogna evitare di creare emergenze altrettanto grosse, quali il pregiudizio all'economia locale e in particolare a quella che vive di turismo balneare. Va evitato di esacerbare ulteriormente gli animi sul territorio con soluzioni calate dall'alto senza neppure un minimo d' informativa preventiva al territorio. Anche lo Stato nei suoi vari ministeri deve dimostrare di dare una mano ad affrontare l'emergenza, ad esempio mettendo a disposizione le caserme operative, e non solo quelle fatiscenti, del Ministero della Difesa, appoggiando quindi la proposta della presidente Anci Veneto». Giovanni Cagnassi ©RIPRODUZIONE RISERVATA



***I DANNI DEL MALTEMPO***

*Coda di 10 chilometri sul litorale, annullata l'esibizione delle Frecce Tricolori a Jesolo, allagati il Centro Piave a San Donà e il Carrefour a Portogruaro*

Pioggia torrenziale

fuggi fuggi dal mare

SAN DONÀ Sono bastate due ore di pioggia, ieri mattina, seguite dall'acquazzone del pomeriggio, per provocare il caos in tutto il Veneto Orientale. Le zone più colpite San Donà, Jesolo ma anche il Portogruarese. Evacuato a San Donà il Centro Piave con l'Ipercoop, ieri mattina verso le 11, quando la pioggia è entrata probabilmente dal tetto, come già era accaduto un anno fa. Danni di circa 50 mila euro. L'acquazzone si è abbattuto su tutto il Veneto Orientale, in particolare nel Sandomatese e litorale, tra Jesolo ed Eraclea Mare. A San Donà allagati i sottopassi di via Unità d'Italia, dove in prossimità è crollato anche un albero, poi in via Bassa Isiata. Un blackout ha colpito la sede della Polizia locale in via Ungheria Libera. Strade allagate anche nella zona di via Jesolo, poi via Aquileia, con la caduta di sabbia dagli argini e disagi ulteriori. Le fogne sono traboccate in diversi punti con odori nauseabondi in vari quartieri del centro cittadino. Scantinati e garage sono andati sott'acqua e si sono sprecati gli interventi dei vigili del fuoco con la Polizia locale e i volontari della protezione civile mobili in varie zone della città. Problemi anche in via Padova e via Udine, con tanti pozzetti delle fognature intasati e caduta di foglie. Acqua nella zona del villaggio San Luca, che è una delle più basse. Persino nel duomo cittadino è entrata dell'acqua, tanta è stata la pioggia caduta in così poche ore. Jesolo. Code di oltre dieci chilometri ieri per la fuga dal litorale. A causa della pioggia battente (c'è stata anche una piccola grandinata) gli ospiti delle varie località sono partiti in anticipo o hanno addirittura disdetto le prenotazioni anzitempo. Da Jesolo il traffico è rimasto pressoché paralizzato già verso le 9 del mattino, con un serpentone di auto in coda. Ai turisti in fuga da Jesolo si sono uniti anche quelli di Cavallino Treporti e così le code iniziavano praticamente dalla rotatoria Picchi al lido per continuare fino a Portograndi con traffico estremamente rallentato. Un fuggi fuggi generale determinato dalla pioggia che in poche ore ha mandato il litorale in tilt e ha paralizzato le strade. Per tutta la mattinata e anche il pomeriggio fino a sera il traffico è stato sempre molto intenso anche perché è stata annullata per la pioggia la manifestazione delle Frecce Tricolori. Portogruaro. Giornata molto difficile anche nel Portogruarese. Si sono allagate molte vie e alcuni sottopassi, dove sono caduti due fulmini che hanno provocato un blackout in alcune vie importanti della città. Allagato e chiuso il Carrefour a Portogruaro. Parte dell'arenile di Caorle si è trasformato in un lago artificiale, a Concordia la situazione più difficile si è registrata al Paludetto, con la caduta di un albero e, poco distante, di un fulmine che ha danneggiato un comignolo. A Cinto sommersa una vigna. A San Stino diversi ettari di frumento si sono trasformati in laghi in zona Sette Sorelle. Piccoli interventi negli altri comuni, come a San Michele e Bibione, Annone Veneto, Pramaggiore. Risparmiata, in parte, la piccola Teglio Veneto. Caduti in tre ore, tra le 8 e le 11, cento millimetri di pioggia. Nell'ultima ora, 50 millimetri. Nel pomeriggio, alle 17, ennesimo scroscio intenso, con più di dieci millimetri caduti, per un totale di almeno 110. In tilt i sistemi telefonici di ultima generazione. I danni. Un po' in tutto il Veneto Orientale, irriconoscibili i campi di frumento. Una quantificazione dei danni Coldiretti e Cia potranno farla soltanto questa mattina. Giovanni Cagnassi  
Rosario Padovano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## *San Donà allagata dall'acqua, evacuato il Centro Piave. A Jesolo coda di 10 km e niente Frecce*

- Cronaca - La Nuova di Venezia

San Donà allagata dall'acqua, evacuato il Centro Piave. A Jesolo coda di 10 km e niente Frecce

Sottopassi invasi, fogna tracimate, black out: caduti in tre ore, tra le 8 e le 11, 100 millimetri di pioggia di Giovanni Cagnassi

14 giugno 2015

Evacuato causa pioggia il centro commerciale Piave SAN DONA'. Sono bastate due ore di pioggia, domenica, per gettare nel caos tutta San Donà. Evacuato addirittura il Centro Piave con l'Ipercoop ieri mattina verso le 11 quando la pioggia è entrata probabilmente dal tetto, come già era accaduto un anno fa. L'acquazzone si è abbattuto su tutto il Veneto Orientale, in particolare nel Sandonatese e litorale, tra Jesolo ed Eraclea Mare.

A San Donà allagati i sottopassi di via Unità d'Italia, dove in prossimità è crollato anche un albero, poi in via Bassa Isiata. Un black-out ha colpito la sede della polizia locale in via Ungheria Libera, pertanto isolata. Strade allagate anche nella zona di via Jesolo, poi via Aquileia, con la caduta di sabbia dagli argini e disagi ulteriori. Le fogne sono traboccate in diversi punti con odori nauseabondi in vari quartieri del centro cittadino. Scantinati e garage sono andati sott'acqua e si sono sprecati gli interventi dei vigili del fuoco con la polizia locale e i volontari della protezione civile mobili in varie zone della città. Persino nel duomo cittadino è entrata dell'acqua tanta è stata la pioggia caduta in così poche ore. I danni maggiori sono stati al centro Piave dove per l'ennesima volta ci sono state infiltrazioni d'acqua.

Allagamenti a San Donà, sott'acqua anche il centro Piave

Jesolo. Code di oltre dieci chilometri ieri per la fuga dal litorale. A causa della pioggia battente (c'è stata anche una piccola grandinata) gli ospiti delle varie località sono partiti in anticipo o hanno addirittura disdetto le prenotazioni anzitempo. Da Jesolo il traffico è rimasto pressoché paralizzato già verso le 9 del mattino, con un serpentone di auto in coda. annullata per la pioggia la manifestazione delle Frecce Tricolori

Niente Frecce Tricolori, esibizione annullata causa maltempo

Portogruaro. Giornata molto difficile anche nel Portogruarese. Si sono allagate molte vie e alcuni sottopassi, dove sono caduti due fulmini che hanno provocato un blackout in alcune vie importanti della città. Parte dell'arenile di Caorle si è trasformato in un lago artificiale, a Concordia la situazione più difficile si è registrata al Paludetto, con la caduta di un albero e, poco distante, di un fulmine che ha danneggiato un comignolo. A Cinto sommersa una vigna. A San Stino diversi ettari di frumento si sono trasformati in laghi in zona Sette Sorelle, la cintura urbana ha invece resistito.

Allagamenti a Gruaro: campi e sottopasso coperti dall'acqua

Caduti in tre ore, tra le 8 e le 11, 100 millimetri di pioggia. Nell'ultima ora, 50. Nel pomeriggio, alle 17, ennesimo scroscio intenso, con più di 10 millimetri caduti, per un totale di almeno 110. In tilt i sistemi telefonici di ultima generazio

*Maltempo, pioggia a catinelle e allagamenti*

- Cronaca - La Provincia Pavese

Maltempo, pioggia a catinelle e allagamenti

Sedici millimetri caduti in poco più di mezzora. Centralino dei vigili del fuoco tempestato di chiamate

Tags maltempo pioggia

14 giugno 2015

Sedici millimetri di pioggia in meno di mezz'ora, quasi quanto le precipitazioni accumulate nell'arco del mese. Temporale e pioggia si sono abbattuti su quasi tutta la provincia poco prima delle 14 provocando allagamenti in molte zone. Il centralino dei vigili del fuoco è stato tempestato di chiamate per scantinati e cantine allagate, ma l'acqua ha creato grandi pozze anche nelle strade rendendo meno sicura la circolazione.

«Nel corso della sera si dovrebbe verificare una generale attenuazione o la definitiva cessazione dei fenomeni» spiega Tommaso

Grieco di Paviameteo. Le temperature sono tuttavia in diminuzione. In pianura minime comprese tra 17 e 19°C, massime generalmente comprese tra 24 e 26°C. A 1500 metri sulle Alpi minime comprese tra 9 e 12°C, massime comprese tra 11 e 14°C. Zero termico in lieve calo e intorno a 3400 metri.

Tags maltempo pioggia

## ***Paura per frana sui Corni di Canzo L'allarme dato da un escursionista***

*Sul Corno occidentale il distacco delle pietre Soccorso alpino, elicottero e vigili del fuoco in azione*

Una frana dal versante sud del Corno occidentale ha creato ieri mattina un grande allarme, con l'intervento del soccorso alpino, dei vigili del fuoco di Canzo con l'ausilio dell'elicottero. Fortunatamente la scarica di pietre e sassi ha concluso la sua corsa nei boschi senza creare alcun danno e coinvolgere escursionisti, le valutazioni dei soccorritori erano legate ai sentieri e ai rifugi in zona e soprattutto alla vicina "ferrata del venticinquennale". Tutte le verifiche non hanno mostrato criticità, quindi dopo un intervento di bonifica i mezzi sono rientrati. L'allarme è stato dato poco prima delle 10. Molto probabilmente il maltempo di questi giorni ha creato le condizioni per provocare il distacco di alcune rocce dalla montagna.

La segnalazione Un escursionista ha segnalato le pietre, nei pressi di una ferrata, abbastanza conosciuta e frequentata. Per fortuna la giornata decisamente poco favorevole per escursioni e arrampicate ha portato poche persone in quella zona dei monti del Triangolo Lariano. Il timore era che una o più delle pietre staccatesi dal Corno fosse finita addosso a qualcuno, i controlli hanno poi da subito scongiurato questa ipotesi. In seguito all'allerta lanciata dal 112, due tecnici del Soccorso alpino sono partiti in volo, a bordo di un elicottero dei vigili del fuoco decollato da Malpensa, per raggiungere in quota l'area da controllare.

Tecnici calati sulla cima Il velivolo e i tecnici hanno sorvolato più volte la zona per verificare la situazione dall'alto, poi i due tecnici del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico della stazione del Triangolo Lariano sono stati calati nella zona, scendendo dalla cima. Percorrendo il sentiero e verificando nelle aree attigue hanno potuto stabilire che non vi erano feriti e che nessuno era rimasto coinvolto; anche la via ferrata non aveva subito danneggiamenti. Tutto insomma assolutamente tranquillo, lo smottamento si è spento nei boschi senza creare conseguenze. L'attività di bonifica, iniziata poco dopo le 10, dopo alcune ore è stata sospesa non essendoci un pericolo imminente. Tutte le verifiche sono state compiute grazie anche all'importante cospiegamento di forze messo in campo per l'accertamento delle condizioni di sicurezza. L'emergenza della mattinata si è quindi risolta nel migliore dei modi. «Il distacco di sassi dai Corni avviene con una certa frequenza anche nell'area che è stata al centro dell'intervento di ieri - spiega il vicepresidente del Cai Asso e grande frequentatore della montagna Davide "Birillo" Valsecchi - L'area dei Corni ha diversi punti in cui è visibile, per la porosità del materiale e l'instabilità, il rischio di un distacco di rocce. Probabilmente le forti piogge degli ultimi giorni hanno portato ad uno smottamento rilevante e da qui è nata la preoccupazione. L'importante comunque è che non sia successo nulla e si possa continuare a frequentare questa splendida montagna». • Giovanni Cristiani

*Colpito da un fulmine in quota Muore sotto gli occhi dell'amico*

Valtellina I due coetanei sono stati sorpresi dal temporale nell'alta valle del Bitto di Albaredo Inutili i tentativi di soccorso: la vittima aveva 22 anni, il suo cuore ha smesso subito di battere

È stato colpito da un fulmine sotto gli occhi di un amico che nulla ha potuto fare per salvarlo. Così ha perso la vita ieri Marco Bianchini, i 22 anni di Talamona, folgorato mentre si trovava nei pressi del laghetto di Alpe Lago nell'alta valle del Bitto di Albaredo. I due ragazzi erano partiti in mattinata dalla zona sopra Talamona e hanno attraversato gli alpeggi fino alla valle di Albaredo, passando dall'Alpe Piazza e salendo da qui fino al laghetto di Lago, che si trova a una quota di circa 2mila metri. Tra scrosci d'acqua che durante la mattinata si sono alternati a un cielo meno scuro, i due giovani hanno raggiunto il laghetto di Lago da dove, poco dopo le 13, è scattato l'allarme ai soccorritori. Marco Bianchini è stato colpito da un fulmine caduto durante il temporale che in quel momento si è abbattuto sulla zona. L'amico che era con lui, il giovane portiere dell'Us Talamonese Raffaele Ciocchini, 22 anni, ha immediatamente chiamato il 118 riferendo che il compagno non dava segni di vita. A seguito dell'incidente è stata allertata anche la stazione del soccorso alpino di Morbegno che è salita con una squadra insieme al soccorso alpino della Guardia di finanza. In volo si sono alzati anche l'elicottero del 118 di Sondrio e quello di Bergamo, proprio perché inizialmente l'incertezza riguardava in particolare la zona in cui potevano trovarsi i ragazzi. A individuarli dopo numerosi voli sopra tutta la vasta area degli alpeggi sopra Albaredo, con gli ostacoli meteorologici legati alla pioggia persistente e alla nebbia che ricopriva la zona, sono stati i soccorritori dell'elicottero proveniente da Bergamo. Giunti sul posto però, non hanno potuto fare altro che constatare la morte di Marco, andato in arresto cardiaco a seguito della scarica elettrica che lo ha colpito. Dopo il recupero da parte dell'elicottero del 118, la salma è stata trasportata a Morbegno dove è stata ricomposta nella camera mortuaria dell'ospedale. Da una prima ricostruzione pare che i due ragazzi fossero partiti ieri mattina da Talamona per un'escursione nonostante le previsioni meteo non fossero positive. «I ragazzi qui da noi non si sono visti - dicono i gestori del rifugio dell'alpe Piazza, nonché caricatori dell'alpeggio di Piazza - anche perché, in quel caso, avremmo di certo sconsigliato la salita al laghetto. Conosciamo quella zona come una delle peggiori in cui trovarsi in caso di temporali e la giornata era proprio una di quelle in cui è bene tenersi alla larga da posti del genere». Proprio dal rifugio dell'Alpe Piazza viene un sentito invito a tutti gli escursionisti che sia in estate sia in inverno scelgono la valle del Bitto di Albaredo per escursioni considerate alla portata di tutti: «Come tutte le zone di montagna, anche qui sono indispensabili la conoscenza del territorio, la prudenza e l'appoggio, ove possibile, a informazioni da parte di chi ben conosce la valle. Proprio questo è il servizio che prima di ogni altro deve fornire un rifugio come il nostro e per questo invitiamo gli escursionisti che scelgono di affrontare la valle a passare da noi anche solo per dire dove sono diretti, soprattutto quando ci sono condizioni difficili o se si è da soli».

*Intrappolati nel sottopasso allagato*

Temporali fino a domani sera Sul Lario in un pomeriggio la pioggia caduta in tutto lo scorso mese di marzo La Bassa Comasca la zona più colpita. A Como ramo si abbatte su una panchina a Villa Olmo: dramma sfiorato

In un solo pomeriggio sulla provincia di Como è caduta l'acqua che si è vista in tutto il mese di marzo. E, ancora, non è finita. Giornata di violenti temporali e temperature quasi autunnali, quella di ieri su tutto il territorio lariano. Anche se la zona maggiormente colpita dalle piogge è stata quella della Bassa Comasca e dell'Olgiatese, Veniano - in particolare - dove in poche ore (stando ai dati elaborati dalle centraline di rilevamento di Meteocomo) sono caduti quasi 100 millimetri d'acqua, contro i 35 di marzo e i 134 di aprile. Complessivamente, nella sola giornata di ieri, i vigili del fuoco di Como sono stati costretti a gestire qualcosa come trecento chiamate e una settantina di interventi. Nulla di particolarmente grave, fortunatamente, anche se i danni a case e aziende rimaste allagate sia per l'esondazione di qualche roggia che per la presenza di pozze dovute alle forti piogge sono stati ingenti.

Gli interventi I problemi maggiori, ed è inevitabile, nell'Bassa. A Turate, ad esempio. A mollo è finito il sottopasso della strada provinciale 29, verso l'Agrocarini, dove sono intervenuti i vigili del fuoco e la protezione civile di Rovello, coordinata da Alessandro Moscatelli. Sul posto anche un'ambulanza della Croce Azzurra di Rovellasca per prestare soccorso agli occupanti di due auto rimaste bloccate nei circa 80 centimetri d'acqua presenti nel sottopassaggio.

Sott'acqua, anche se fortunatamente per poco tempo, anche il sottopassaggio di via Cavour. Strade allagate e disagi pure nella zona delle vie Milano e Varese. Come detto, nel corso della giornata di ieri, le segnalazioni delle difficoltà legate alle intense piogge sono giunte quasi in tempo reale sulla rete di Internet da diversi internauti che hanno caricato su Facebook diverse fotografie e persino dei video delle zone del paese invase dall'acqua. «Alla Cascina Mascazza si è allagato il parcheggio», ha segnalato un residente nel pomeriggio. «Anche in via Magenta ogni volta che piove forte, accade la stessa cosa», ha aggiunto un altro cittadino, proponendo un mini reportage video della via allagata davanti a casa propria. «In via Piatti, i tombini e la fogna sono al collasso, questo tutte le volte che c'è un temporale», ha raccontato sconsolato un altro cittadino. Problemi anche ad Appiano Gentile, Limido e a Cadorago. A Como i problemi maggiori sono stati causati dal crollo di due alberi. Un grosso ramo si è staccata da una pianta nel parco di Villa Olmo precipitando sopra una panchina. Fortunatamente nel momento dell'incidente non c'era seduto nessuno, ma soltanto pochi istanti prima su quella panchina c'erano almeno quattro persone intente a chiacchierare. Un altro albero è caduto in zona Valfresca, finendo lungo la strada. Anche in questo caso, fortunatamente, non passavano auto altrimenti si sarebbe rischiato il dramma, proprio come a Villa Olmo. Il livello del lago, infine, resta entro i livelli di guardia. Merito anche del fatto che, in previsione dell'acquazzone, le paratie a Malgrate sono state aperte e il bacino è stato in parte "svuotato". E così, nonostante i violenti temporali di ieri, il lago è più basso rispetto a sabato, comunque una ventina di centimetri sotto la soglia di esondazione.

Le previsioni Per quel che riguarda le previsioni del tempo, per i prossimi due giorni non promettono nulla di buono. Secondo il servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, infatti, i temporali ci terranno compagnia almeno fino alla mezzanotte di martedì. Da mercoledì sono previste le prime schiarite, anche se il tempo dovrebbe restare ancora incerto. Soltanto da giovedì, poi, il sole dovrebbe tornare a splendere. Almeno stando alle previsioni di 3b meteo, secondo le quali dovremmo poterci liberare della pioggia proprio a partire da giovedì e per tutto il prossimo fine settimana.

***Altra vittima in Marmolada Colpita una comitiva***

*Domenica disgraziata su tutto l'arco alpino battuto dal maltempo e dai temporali*

Sono due le vittime dei fulmini di una domenica disgraziata sulle Alpi a causa dei temporali. Oltre al giovane della Bassa Valle, ha perso la vita anche Mirco Querin, 42 anni di Oderzo, in provincia di Treviso, colpito da un fulmine caduto ieri mattina sulla Marmolada. Insieme a un gruppo di alpinisti, è stato sorpreso da un temporale mentre stava scendendo sul tratto attrezzato della via normale alla Punta Penia (3.343 metri). Ferito gravemente anche un alpinista di 52 anni di Ponte di Piave (in provincia di Treviso). Alcune persone della cordata hanno riportato contusioni, una donna è stata ferita ad una gamba. L'allarme è stato lanciato da uno dei 12 componenti della comitiva che stava salendo verso la cima della Marmolada e si trovava a 3.200 metri di quota. «Quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta», spiega il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto.

***Frana sui corni di Canzo Crolla un albero a Villa Olmo***

- Cronaca Canzo

Frana sui corni di Canzo

Crolla un albero a Villa Olmo

Intervenuti i vigili del fuoco e il soccorso alpino: esclusi pericoli per i rifugi - Paura a Villa Olmo dove un ramo si è abbattuto su alcune panchine

Frana questa mattina sui Corni di Canzo; uno smottamento ha interessato la zona tra i due corni

Immediato l'intervento dei vigili del fuoco di Canzo e degli uomini del soccorso alpino; è intervenuto anche l'elicottero dei pompieri, proveniente da Malpensa: sorvolata la zona dello smottamento, un tecnico del soccorso alpino-fluviale dei vigili del fuoco è stato calato con il verricello per effettuare una verifica lungo i sentieri sopra la zona del rifugio Terzalpe

Elicottero vigili del fuoco nella zona dei Corni di Canzo per frana

(Foto by Stefano Bartesaghi)

Fortunatamente sono stati esclusi problemi e soprattutto pericoli per i rifugi della zona e per i sentieri: i massi sono infatti caduti nei boschi

Anche oggi le previsioni parlano di violenti temporali su tutta la nostra provincia: già in mattinata si sono registrati i primi acquazzoni con una decina di richieste di intervento per allagamenti arrivate al centralino dei vigili del fuoco soprattutto dalla zona dell'Erbese e della Bassa Comasca; il rischio piogge ci terrà compagnia almeno fino a martedì

E nella tarda mattinata paura a Villa Olmo dove un grosso ramo si è spezzato ed è precipitato sopra una panchina, dove fortunatamente non era seduto nessuno in quel momento.

Como ramo caduto nel parco di Villa Olmo

(Foto by Carlo Pozzoni)



*Escursionista folgorato da un fulmine*

- Cronaca Albaredo per San Marco

Escursionista folgorato da un fulmine

La tragedia è avvenuta nel pomeriggio ad Albaredo per San Marco

Sono in corso da parte del Soccorso Alpino di Morbegno le operazioni di recupero di un escursionista morto folgorato da un fulmine verso le 13,30 nella zona dell Alpe Piazza ad Albaredo per San Marco mentre si trovava con un amico. E' stato quest ultimo a dare l allarme.

L4Æ

*Un fulmine lo uccide davanti all'amico*

Tragedia in quota A perdere la vita durante un'escursione all'Alpe Lago Marco Bianchini, 22 anni, di Talamona Il coetaneo che era con lui ha dato l'allarme al 118. La zona è considerata tra le più rischiose in caso di temporali È stato colpito da un fulmine sotto gli occhi di un amico che nulla ha potuto fare per salvarlo. Così ha perso la vita ieri Marco Bianchini, ragazzo di 22 anni di Talamona, folgorato mentre si trovava nei pressi del laghetto di Alpe Lago nell'alta valle del Bitto di Albaredo.

La richiesta d'aiuto dopo le 13 I due ragazzi erano partiti ieri mattina dalla zona sopra Talamona e hanno attraversato gli alpeggi fino alla valle di Albaredo, passando dall'Alpe Piazza e salendo da qui fino al laghetto di Lago, che si trova a una quota di circa 2mila metri. Tra scrosci d'acqua che durante la mattinata si sono alternati a un cielo meno scuro, i due giovani talamonesi hanno raggiunto il laghetto di Lago da dove, poco dopo le 13, è scattato l'allarme ai soccorritori. Marco Bianchini è stato colpito da un fulmine caduto durante il temporale che in quel momento si è abbattuto sulla zona. L'amico che era con lui, il giovane portiere dell'Us Talamonese Raffaele Ciocchini di 22 anni ha immediatamente chiamato il 118 riferendo che il compagno non dava segni di vita. A seguito dell'incidente è stata allertata anche la stazione del soccorso alpino di Morbegno che è salita con una squadra insieme al soccorso alpino della Guardia di Finanza. In volo si sono alzati anche l'elicottero del 118 di Sondrio e quello di Bergamo, proprio perché inizialmente l'incertezza riguardava in particolare la zona in cui potevano trovarsi i ragazzi.

Due elicotteri A individuarli dopo numerosi voli sopra tutta la vasta area degli alpeggi sopra Albaredo, con gli ostacoli meteorologici legati alla pioggia persistente e alla nebbia che ricopriva la zona, sono stati i soccorritori dell'elicottero proveniente da Bergamo. Giunti sul posto però, non hanno potuto fare altro che constatare la morte di Marco Bianchini, andato in arresto cardiaco a seguito della scarica elettrica che lo ha colpito. Dopo il recupero da parte dell'elicottero del 118, la salma del giovane Marco Bianchini è stata trasportata a Morbegno dove è stata ricomposta nella camera mortuaria dell'ospedale. Poco dopo che le squadre del soccorso alpino sono giunte nella valle del Bitto per iniziare la ricerca dei due ragazzi, al rifugio dell'Alpe Piazza, dal quale si raggiunge il laghetto di Lago con una camminata di circa un'ora e mezza, è giunto anche il padre del giovane che ha lanciato l'allarme. L'uomo, visibilmente scosso, cercava informazioni e intendeva ritrovare i due ragazzi sperando di poter evitare una tragedia che invece si stava consumando in quei momenti successivi all'incidente. Da una prima ricostruzione pare che i due ragazzi fossero partiti ieri mattina da Talamona per un'escursione nonostante le previsioni meteo non fossero positive. «I ragazzi qui da noi non si sono visti - dicono i gestori del rifugio dell'alpe Piazza, nonché caricatori dell'alpeggio di Piazza - anche perché, in quel caso, avremmo di certo sconsigliato la salita al laghetto. Conosciamo quella zona come una delle peggiori in cui trovarsi in caso di temporali e la giornata era proprio una di quelle in cui noi stiamo bene attenti a tenerci alla larga da posti del genere».

L'appello dei rifugisti Proprio dal rifugio dell'Alpe Piazza viene un sentito invito a tutti gli escursionisti che sia in estate sia in inverno scelgono la valle del Bitto di Albaredo per escursioni considerate alla portata di tutti: «Come tutte le zone di montagna, anche qui pur non essendoci particolari pericoli sono indispensabili la conoscenza del territorio, la prudenza e l'appoggio, ove possibile, a informazioni da parte di chi ben conosce la valle. Propri questo è il servizio che prima di ogni altro deve fornire un rifugio come il nostro e per questo invitiamo gli escursionisti che scelgono di affrontare la valle a passare da noi anche solo per dire dove sono diretti, soprattutto quando ci sono condizioni difficili o se si è da soli».

*Altra vittima poco prima sulle cime della Marmolada*

## Giornata nera

Sono due le vittime dei fulmini di una domenica disgraziata sulle Alpi a causa dei temporali. Oltre al giovane della Bassa Valle, ha perso la vita anche Mirco Querin, 42 anni di Oderzo, in provincia di Treviso, colpito da un fulmine caduto ieri mattina sulla Marmolada. Insieme a un gruppo di alpinisti, è stato sorpreso da un temporale mentre stava scendendo sul tratto attrezzato della via normale alla Punta Penia (3.343 metri). Ferito gravemente anche un alpinista di 52 anni di Ponte di Piave (in provincia di Treviso). Alcune persone della cordata hanno riportato contusioni, una donna è stata ferita ad una gamba. L'allarme è stato lanciato da uno dei 12 componenti della comitiva che stava salendo verso la cima della Marmolada e si trovava a 3.200 metri di quota. «Quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta», spiega il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto. Il 118 ha subito inviato gli elicotteri di Trento e del Suem di Pieve di Cadore, ma bloccati da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre del Soccorso alpino dell'Alta Val di Fassa, della Val Pettorina e di Alleghe, che poi hanno dovuto proseguire a piedi. Ma anche nella nostra provincia i precedenti non mancano. E anche con esiti tragici. Era successo nell'estate del 2000, per esempio, quando un uomo di Colico era rimasto folgorato nei monti della Valchiavenna. Anche in questo caso, i soccorsi si erano rivelati vani. Altro intervento per un fulmine nel 2008, questa volta sopra Castione. Ad aver bisogno dei soccorsi un uomo di Caiolo che si trovava in una baita quando era scoppiato un violento temporale. Un fulmine aveva centrato la canna fumaria, entrando in casa e ferendo la persona che si trovava all'interno.

*«Compreremo un drone per aiutarci nelle ricerche»*

«Grazie ragazzi, il vostro aiuto è prezioso e concreto». È toccato a Giuseppe Cerfoggia, capostazione del Soccorso alpino di Chiavenna, il compito di ringraziare gli organizzatori del torneo e di illustrare il lavoro svolto con i fondi raccolti nella precedente edizione. «Quest'iniziativa ci dà la possibilità di acquistare, da quattro anni, materiali all'avanguardia per essere sempre più professionali nelle operazioni di soccorso in diversi scenari - ha spiegato -. Con il contributo del 2014 abbiamo acquistato una barella utilizzata nel trasporto degli infortunati in ambienti innevati e particolarmente ripidi, oltre alle mute per i volontari del gruppo canyoning, alle torce per le ricerche notturne e ad alcune corde». Anche l'aiuto in arrivo quest'anno sarà importantissimo. «Stiamo valutando la possibilità di comprare un drone munito di telecamera, da usare nelle ricerche di persone infortunate o disperse nelle forre del canyoning o in altri ambienti particolarmente difficili da raggiungere. Grazie a questo tipo di strumento si unirebbero sicurezza e risparmio di tempo. Vogliamo ringraziare questi ragazzi valchiavennaschi. Spesso si sostiene che siano capaci solo di fare festa. Questa manifestazione, invece, dimostra che hanno la capacità di unire tanta solidarietà concreta al ricordo dei propri amici». • S.Bar.

***In difficoltà con il surf, salvato Allagamenti e fulmine su un albero***

*Monitorato il livello dei corsi d'acqua Previsioni pessime almeno sino a mercoledì*

Esce col surf, nonostante il maltempo e le acque del lago agitate, viene recuperato in zona Caviate, tra Lecco e Abbazia, dai vigili del fuoco. Una brutta avventura per uno sportivo di 47 anni che nonostante la giornata tutt'altro che adatta ad uscire sul lago ha deciso di cavalcare l'onda, forse proprio attratto dalla situazione che il maltempo ha portato sul lago. Numerosi, anche se non gravi, le richieste di intervento. Ieri in mattinata i pompieri sono intervenuti a Olginate, per alcuni allagamenti di garage. A Malgrate invece è andata in blocco la tombinatura, con allagamenti nelle vie interne. A Pescate un albero in località Torrette, nell'area verde, è stato danneggiato da un fulmine. Nel pomeriggio, attorno alle 15.30 si è invece verificato un incidente nel sottopasso della Ss36 in direzione nord, un'auto si è ribaltata probabilmente a causa dell'asfalto bagnato. Sotto controllo fiumi e torrenti. A Mandello sorvegliato speciale il Meria, a Bosisio è invece costantemente monitorato il livello del lago di Pusiano, anche se il livello è ancora basso. Rimandata a domenica la festa per i bambini di ieri a Precampel. Infiltrazioni di pioggia e allagamenti nella galleria di Lierna lungo la Sp72. Allerta a Fiumelatte, Varenna e Oliveto le zone con maggior rischio idrogeologico. Pozze d'acqua nell'attraversamento della Ss36. Sul lungolago di Lecco vari rami spezzati dall'aria che ha accompagnato i temporali del primo pomeriggio. Previsti ancora temporali, anche di forte intensità fino a mercoledì. P. San.

*Torna l'incubo delle frane Smottamenti in Valcuvia*

A Leggiuno e Cittiglio

Con il maltempo tornano a far paura le frane. È ancora fresco il ricordo della frana maledetta che si staccò nella notte tra il 15 e il 16 novembre scorso in via Reno a Cerro di Laveno Mombello uccidendo due persone. Ieri il maltempo è stato in alcune zone molto inteso, ma non ha avuto per fortuna lunga intensità. Eppure frane e smottamenti hanno costellato il nord della provincia. A Leggiuno si è staccata una frana in viale Europa erodendo una cinquantina di metri del fianco montuoso che costeggia la strada. Nessun ferito, per fortuna. Piccole frane e smottamenti sono caduti a Besozzo in via Gorini e via Monteggia, in questo secondo caso la frana ha colpito un'abitazione per fortuna senza causare feriti, e lungo la strada provinciale 629 che collega Vergiate a Varese. Smottamenti anche lungo la Cittiglio-Varese. Stando alle previsioni la pioggia dovrebbe continuare con minore intensità sino a martedì salvo poi peggiorare. Sorvegliati speciali sono la zona del luinese e la Valcuvia considerate sensibili al problema. Resta il rischio idrogeologico per quanto riguarda tutto il nord del territorio provinciale. I vigili del fuoco sono impegnati in diversi sopralluoghi in tutta la zona nord del nostro territorio. S. Car.

*La paura viene dal cielo «Io, vivo per miracolo»*

A Besozzo, per il nubifragio, un palo della luce è finito su una villetta. Subito dopo il muro sopra la casa è franato e ha invaso il giardino.

Vivo per miracolo: «Ero uscito di casa pochi minuti prima che la frana si staccasse e il fango invadesse il mio giardino con decine di metri cubi di detriti. Poi sono tornato dentro perché mia moglie mi ha chiamato. Ho chiuso la porta ed è successo il disastro. La frana mi avrebbe travolto». Marco Buzzetti è proprietario della villetta di via Menaggio sulla quale ieri mattina, a causa del nubifragio, si è abbattuto un palo della linea elettrica, seguito dalla frana del terrapieno che sovrasta l'abitazione dove Buzzetti vive con moglie e figlia.

Un problema noto «Questa è la cronaca di un disastro annunciato - dice Buzzetti - Non ci siamo fatti male per puro caso ma adesso non sappiamo dove andare. Il Comune ci sta ospitando in un bed and breakfast ma non possiamo certo restare qui settimane. E la casa va sistemata. Non solo strutturalmente». Quello accaduto a Besozzo è sicuramente l'incidente più grave connesso al maltempo che nella giornata di ieri ha funestrato l'Alto Varesotto. I vigili del fuoco del comando provinciale di Varese e di tutti i distaccamenti territoriali hanno fronteggiato 350 interventi. Nella maggior parte si è trattato di cantine e box allagati da Brebbia a Castronno, a Gazzada e Azzate, colpite da una violentissima grandinata, sino a Travedona Monate colpita da una vera e propria bomba d'acqua e ghiaccio. Qui la grandine ha rotto i vetri di alcune finestre, i vigili del fuoco sono intervenuti anche per aiutare una persona disabile bloccata nell'abitazione allagata. Nessun ferito, per fortuna. A Brebbia ha esondato il Bardello in località Piona allagando il deposito mezzi di una fattoria e arrivando a lambire un'abitazione. Danni anche a Cadrezzate con strade allagate, e sottopassi chiusi al traffico perché impraticabili. Besozzo è stato forse uno dei comuni maggiormente colpiti. Buzzetti è ancora scosso mentre spiega: «È un problema noto quello di via Menaggio - dice - la strada sovrastante casa nostra si allaga a causa di diverse carenze. L'acqua fuori esce creando infiltrazioni. Non è la prima volta che abbiamo a che fare con degli smottamenti. Soltanto che in quest'occasione è venuto giù tutto». Franando il terrapieno che sorregge la strada sovrastante la casa si è trascinato dietro uno dei pali di sostegno della linea dell'energia elettrica. «Il palo è caduto sul tetto di casa nostra - spiega Buzzetti - Danneggiando la copertura spero in modo non devastante. Ma anche se va bene parliamo di migliaia di euro di danni. E poi ci sono i danni arrecati al giardino invaso dalla frana di fango e detriti. Frana che si è appoggiata sul muro di casa nostra. Fermandosi, per fortuna». Ieri mattina sia il sindaco Riccardo Del Torchio che l'assessore al territorio e alle opere pubbliche Gianluca Coghetto hanno raggiunto la famiglia Buzzetti. «Per la prima volta sentiamo il sostegno dell'amministrazione comunale - spiega Buzzetti - Si sono appena insediati, non hanno responsabilità. Negli anni scorsi avevo già segnalato il problema non una ma almeno tre o quattro volte. Nessuno ha fatto nulla. Si è data priorità alle fioriere in piazza».

Sempre la stessa storia. Per Buzzetti la carenza riguarda le griglie di captazione dell'acqua piovana, insufficienti e «la carenza di tombini. Ne servirebbero almeno tre. Ce n'è uno solo. Parliamo di eventi atmosferici eccezionali che, però, così eccezionali non sono. Visto che ogni anno siamo alle prese con le stesse situazioni». La famiglia Buzzetti spera ora di tornare al più presto a casa. «Altrimenti non so come faremo. È un disastro». Sempre a Besozzo uno smottamento di terra ha invaso anche via Gorini. «Si è allagato anche il comune - aggiunge Coghetto che per tutta la giornata di ieri ha seguito di persona gli interventi - Abbiamo avuto infiltrazioni importanti nella sala della lettura». Gli interventi dei vigili del fuoco sono andati avanti per tutta la notte. Sorvegliati speciali il fiume Olona, tra Gorla e Marnate, il torrente Acqua Negra a Ispra e il Bardello a Brebbia. A Tradate infine una grossa pianta si è abbattuta sfiorando asilo e scuola elementare. Non ha causato danni per una questione di centimetri. &bull;

***Fulmini in alta quota Morti due escursionisti***

*Un temporale ha sorpreso un gruppo di alpinisti ad oltre 3000 metri. Complicati i soccorsi. Altra vittima in Valtellina.*

Un fulmine colpisce un gruppo di escursionisti in montagna provocando un morto e diversi feriti. La tragedia è avvenuta ieri sulle Dolomiti, al confine tra il Veneto e il Trentino Alto Adige. Il gruppo di appassionati di montagna si trovava sulla Marmolada. Un temporale ha sorpreso gli uomini in alta quota e un fulmine ha colpito uno degli alpinisti, uccidendolo. Feriti o in stato di shock altri compagni. Il gruppo apparterebbe al Cai Veneto. Ad intervenire gli uomini del soccorso alpino con l'elicottero del 118. La nebbia - dopo il temporale - ha reso però più complicate le operazioni di salvataggio. I feriti sono stati trasportati negli ospedali di Trento e Belluno. La vittima sarebbe un 42enne. Un altro escursionista è rimasto vittima sempre di un fulmine sulle Alpi Orobie, in Valtellina. &bull;



*Caos Ventimiglia Sugli scogli della vergogna*

GIUSEPPE FILETTO

&gt; &gt; &gt; DAL NOSTRO INVIATO VENTIMIGLIA.

Chissà se oggi accetteranno di lasciare gli scogli dei Balzi Rossi, a dieci passi dal confine con la Francia. Gli 80 sudanesi, eritrei, somali, afghani e nordafricani, tutti giovanissimi, da giovedì sera non l'hanno voluto fare, neppure dopo la notte di pioggia e la giornata di sole cocente di ieri. Soltanto le donne e i bambini hanno accettato il trasferimento alla stazione di Ventimiglia, dove nel frattempo nelle ultime 24 ore sono arrivati altri 250 clandestini da Milano e Roma.

Oggi i funzionari della polizia di frontiera tenteranno di convincere anche gli "irriducibili". Anche se il sindaco, il prefetto e il questore non trovano una via d'uscita, impossibilitati ad attrezzare un campo profughi senza l'autorizzazione della Regione. Croce Rossa, volontari della protezione civile, della Caritas e del Seminario Vescovile si limitano a fornire pasti caldi, bibite. Ieri sono stati aperti i "moduli" con i water e le docce, ma si teme che la situazione possa precipitare dal punto di vista igienico-sanitario. Si teme soprattutto che la città di confine diventi la meta per tantissimi immigrati che in queste ore sono bloccati lungo il confine tra l'Italia e il Centro Europa.

Da qualche giorno a Ventimiglia sono comparsi i passeur.

SEGUE A PAGINA III

*Maltempo, la tregua è di un giorno*

IL METEO TORINO RISPARMIATA DAI VIOLENTI TEMPORALI MA NON È FINITA VALENTINA ACORDON  
LE FORTI piogge del fine settimana hanno risparmiato Torino, ma non il Piemonte con precipitazioni molto intense e qualche dissesto dalla Val Pellice alla Valle di Susa e forti temporali verso l'Appennino e sull'Ossola. Non è ancora finita, perché il tempo rimarrà instabile almeno fino a metà settimana con altri forti temporali e possibili grandinate soprattutto martedì. Solo oggi il maltempo concede una parziale tregua con condizioni abbastanza soleggiate, ma rischio di qualche temporale nel pomeriggio sulle Alpi e qua e là sulle pianure verso sera. Anche le temperature risaleranno di qualche grado, dai 22-24 °C di ieri ai 24-27 °C di oggi, ma il clima estivo per il momento rimane lontano. Domani una depressione con aria un po' più fredda transiterà sul Tirreno riattivando rovesci e temporali più estesi e intensi, soprattutto nel pomeriggio quando tra il cielo nuvoloso e la pioggia a tratti battente i termometri scenderanno di nuovo sotto i 20 gradi in pianura. Ampi rasserenamenti mercoledì sul Piemonte orientale, ma ancora qualche temporale al mattino su Cuneese e Torinese, mentre tra giovedì e venerdì la rimonta dell'alta pressione garantirà giornate ovunque soleggiate e più calde. Ancora un po' incerta la previsione per il fine settimana: dovrebbe prevalere il sole con rischio di qualche acquazzone solo in montagna, ma per ora meglio non fidarsi troppo.

***Regione, il governatore tiene la Protezione civile e pensa a Bertolaso  
, per il Bilancio Gandullia o Pittaluga***

- Repubblica.it

Regione, il governatore tiene la Protezione civile e pensa a Bertolaso, per il Bilancio Gandullia o Pittaluga  
Confermati gli eletti, non è stato accolto il ricorso di Boitano, passa Lunardon. Toti sta completando la squadra

12 giugno 2015

Completato l'assetto del nuovo consiglio regionale Tutto confermato e senza colpi di scena. L'ufficio elettorale provinciale della corte d'appello di Genova ha proclamato i 14 eletti in consiglio regionale a Genova e Tigullio. Per il movimento 5 stelle si parla di Alice Salvatore, Fabio Tosi, Marco De Ferrari, e Gabriele Pisani; per Rete a sinistra Gianni Pastorino; Raffaella Paita entra in consiglio grazie alla sua lista liguri con Paita; il partito democratico conferma sergio rossetti, valter Ferrando, Luca Garibaldi e Giovanni Lunardon; per la Lega Nord Edoardo Rixi e Francesco Bruzzone; Claudio Muzio per Forza Italia e Matteo Rosso per Fratelli d'italia.

In realtà i consiglieri sarebbero 13 più, perchè Raffaella Paita è entrata di diritto in consiglio regionale in quanto candidata presidente arrivata seconda. Bruzzone della Lega, inoltre, eletto anche a Savona dovrà scegliere quale seggio prendere. A quel punto entrerebbe il primo dei non eletti del carroccio o su Savona o su Genova. Resta fuori Giovanni Boitano di Liguri per Paita che ha presentato una memoria e presumibilmente farà ricorso al Tar.

Toti: "Bertolaso come Messi". Intanto, Giovanni Toti lavora alla composizione della sua giunta. Questa mattina Toti e il suo staff hanno incontrato prima alle 11 e poi alle 14 il professore universitario genovese di scienze delle finanze Luca Gandullia e il professore di economia politica sempre dell'università di Genova Giovanni Battista (G.B.) Pittaluga.

Quest'ultimo, che però sembra il meno accreditato dei due a entrare in giunta con la delicata delega al bilancio, ha ricoperto questo ruolo sia con Sandro Biasotti - prima di dimettersi in polemica con l'allora maggioranza di centrodestra dopo solo due anni - e poi con Claudio Burlando, ma soltanto per il primo mandato. Nel pomeriggio Toti ha visitato la sede della Protezione Civile chiarendo che potrebbe anche tenere per sè la delega "finchè non sarà stato rivisto tutto il dipartimento". E poi non ha nascosto l'interesse per avere in quel ruolo l'ex capo della Protezione civile nazionale Bertolaso. "Se mi chiedeste se volessi Messi in attacco nella mia squadra del cuore non posso che rispondere di sì, allo stesso modo non posso che rispondere di sì alla domanda se vorrei Bertolaso assessore alla Protezione civile".

"Sarebbe molto importante avere almeno una consulenza e un aiuto da Bertolaso. - dichiara Toti -. E' certamente l'uomo che di protezione civile ne sa di più e delle emergenze è il più capace ed efficace gestore ma per quanto ne so io in questo momento è in Africa con i padri comboniani a costruire degli ospedali per l'Ebola. Non ci ho parlato, né lui ha parlato con me, ma se me lo chiedeste direi subito sì"

Restano confermati i tre posti assegnati ai leghisti: Sonia Viale sarà

la vice di Toti e avrà, come già anticipato, le deleghe alla sicurezza e all'immigrazione; Edoardo Rixi potrebbe occuparsi di sviluppo economico e turismo, mentre l'albenganese Stefano Mai avrà l'assessorato all'agricoltura e al territorio. Al milanese Carlo Fianza di Fratelli d'italia in un primo momento accreditato al turismo, che come visto dovrebbe andare a Rixi, verrebbe affidato l'assessorato ai porti e alle infrastrutture.

## ***Caos Ventimiglia, ancora un risveglio sugli scogli , gli immigrati non lasciano il confine***

- Repubblica.it

Caos Ventimiglia, ancora un risveglio sugli scogli , gli immigrati non lasciano il confine

Rispuntano i passeur:il viaggio costa 50 euro a testa. Toti non molla: "Niente tendopoli,devono andarsene"

di GIUSEPPE FILETTO e AVA ZUNINO

15 giugno 2015

Ancora una notte sugli scogli per i migranti bloccati al confine (afp) Un'altra alba, quella di lunedì, sugli scogli dei Balzi Rossi, a dieci passi dal confine con la Francia. Chissà se oggi accetteranno di andarsene: gli 80 sudanesi, eritrei, somali, afgani e nordafricani, tutti giovanissimi, da giovedì sera non l'hanno voluto fare, neppure dopo la notte di pioggia e la giornata di sole cocente di ieri. Soltanto le donne e i bambini hanno accettato il trasferimento alla stazione di Ventimiglia, dove nel frattempo nelle ultime 24 ore sono arrivati altri 250 clandestini da Milano e Roma.

Oggi i funzionari della polizia di frontiera tenteranno di convincere anche gli "irriducibili". Anche se il sindaco, il prefetto e il questore non trovano una via d'uscita, impossibilitati ad attrezzare un campo profughi senza l'autorizzazione della Regione. Croce Rossa, volontari della protezione civile, della Caritas e del Seminario Vescovile si limitano a fornire pasti caldi, bibite. Ieri sono stati aperti i "moduli" con i water e le docce, ma si teme che la situazione possa precipitare dal punto di vista igienico-sanitario. Si teme soprattutto che la città di confine diventi la meta per tantissimi immigrati che in queste ore sono bloccati lungo il confine tra l'Italia e il Centro Europa.

Il ritorno dei passeur. Da qualche giorno a Ventimiglia sono comparsi i passeur. Qualcuno racconta che ripercorrono i sentieri impervi che dalla chiesa di Nostra Signora dell'Aria di Mortola ridiscendono il Rio San Luigi, fino al vecchio mulino. «Lo usavano ai tempi della guerra per portare gli ebrei in Francia - racconta Sergio Pozzani, titolare della Taverna dei Cippi - nel dopoguerra era di contrabbandieri». Quattro chilometri di camminata tra rovi e pietraie, poi si risale a mezza costa fino al Passo della Tromba. Si arriva fino al pino secco, lì dal crinale delle rocce non si torna indietro, o si va avanti o si precipita». Ora i nuovi passeur chiedono 50 euro a persona per organizzare i viaggi fino a Nizza o Cannes. Due tunisini e un algerino attendono al bar davanti alla stazione, poi danno appuntamento ai giardini sulla piazza del Comune. Pattuita la cifra, a gruppi di dieci, vengono raccolti davanti al posteggio sul fiume Roja. Da lì, rannicchiati dentro i furgoni chiusi, vengono fatti passare per Ponte San Luigi (il valico alto, sopra Ponte San Ludovico) se non c'è la Gendarmerie. Altrimenti si svalica da Sospel.

Toti dice no alla tendopoli. È la resistenza della Regione Liguria, dicono a Ventimiglia, ad impedire che venga allestita almeno una tendopoli per i migranti, un posto che non sia quella scogliera sul mare, ma un luogo riparato dove farli riposare. La formula dovrebbe essere una dichiarazione di stato di emergenza che il presidente della Regione dovrebbe richiedere e sottoporre, probabilmente, al governo che la dovrebbe firmare e farla diventare operativa. Così si potrebbero allestire punti di prima accoglienza. La Protezione Civile tra Sanremo e Bordighera sostiene di avere le attrezzature per allestire in due ore un campo provvisorio. Ma la Regione non firma. A Ventimiglia ne hanno parlato, ieri pomeriggio, in una riunione con il Prefetto, il sindaco, il Questore e i vigili del fuoco. Il presidente della Regione, Giovanni Toti, continua a ripetere il suo "no".

«Non ne so nulla della richiesta dello stato di emergenza, a me non ha chiesto niente nessuno, in ogni caso dico che da parte della Regione non ci sarà alcun campo profughi, alcuna tendopoli a Ventimiglia e sul confine dove vivono di turismo », dice Toti. Il presidente della Regione, che è il consigliere politico di Berlusconi e che nella sua coalizione ha una Lega Nord che è l'azionista di maggioranza, di tendopoli al confine non ne vuole sentire parlare.

«È una situazione surreale - dice - ed è disumano quanto il governo sta lasciando accadere sul confine, con le persone ammassate sugli scogli». Ecco: non sarebbe meglio poter dare loro un minimo di accoglienza, seppur transitoria? «Noi

***Caos Ventimiglia, ancora un risveglio sugli scogli , gli immigrati non lasciano il confine***

non siamo disponibili a collaborare fino a quando il governo non bloccherà gli ingressi dei migranti. L'unica soluzione è mettere queste persone sui pullman e portarle altrove. Oppure adottare il modello australiano, riaccompagnandoli da dove vengono ».

Toti in questi giorni è in costante collegamento con le autorità di Ventimiglia. In allerta c'è tutto lo staff del nuovo governo regionale a cominciare dalla vice presidente designata, la segretaria della Lega ligure Sonia Viale, per finire con Marco Scajola, il nipote del Ministro, rieletto in Regione, che ieri Toti ha mandato sul confine con la Francia a vedere con i suoi occhi cosa stava accadendo.

«Ho sentito il Prefetto, il sindaco di Ventimiglia - raccontava ieri pomeriggio il presidente Toti - Sull'ordine pubblico non abbiamo nessuna competenza, tanto che alle riunioni in Prefettura non siamo stati invitati».

A maggior ragione, la Regione Liguria potrebbe lavorare sul fronte dell'accoglienza, per evitare lo strazio di adulti e bambini stesi sugli scogli o sull'asfalto. Ma è una corda che il presidente Toti non vuole sentire suonare.

«Noi siamo contrari alla creazione di qualsiasi tipo di accoglienza sul confine. Siamo già sui giornali da giorni con questa situazione, siamo a metà giugno e in Liguria il turismo pesa per buona parte del Pil. Come ho detto qualche giorno fa, se fossimo in una vicenda regolata dal diritto privato dovremmo citare Renzi per i danni all'immagine della nostra Regione ».

L'unica apertura è sul fronte sanitario: «che è di nostra

competenza e abbiamo raddoppiato i turni del 118 e attraverso la Croce Rossa abbiamo messo un presidio per il controllo sanitario».

Dunque, la Regione si mette di traverso, come aveva annunciato in campagna elettorale.

«Al governo lo avevamo detto da subito: attenzione che siamo alla vigilia della stagione estiva e si sta creando una situazione pesante. Non ci hanno ascoltato, adesso non venissero a piangere da noi».

***Profughi bloccati a Ventimiglia, emergenza sul confine. Toti a prefetti e sindaci: no a nuovi arrivi***

- Repubblica.it

Profughi bloccati a Ventimiglia, emergenza sul confine. Toti a prefetti e sindaci: no a nuovi arrivi

Sono quasi un centinaio i migranti bloccati a Ponte San Ludovico. Il sindaco Ioculano: "Problemi anche alla stazione"  
di DAISY PARODI

12 giugno 2015

La protesta dei migranti bloccati al confine. E' ancora emergenza profughi al confine di stato di Ponte San Ludovico, a Ventimiglia, mentre il neogovernatore ligure Toti si pronuncia ancora contro i migranti, sollecitando prefetti e sindaci ad opporsi a nuovi arrivi sul territorio. Una quarantina di immigrati nella tarda serata di giovedì sono stati bloccati dalla Police Nationale francese, che ha schierato un cordone di "Crs" con tre pulmini per impedire l'accesso agli stranieri, hanno trascorso tutta la notte sdraiati, davanti al confine italo francese. Nel corso della giornata il loro numero è salito a un centinaio.

Gli immigrati, in gran parte del Corno d'Africa, soprattutto eritrei, sono stati assistiti dalla Croce Rossa, che ha distribuito loro acqua. Presenti anche il sindaco della città di confine Enrico Ioculano e la polizia italiana. Gli stranieri hanno passato tutta la notte sull'asfalto, mentre le autorità italiane e quelle francesi stanno cercando di trovare una soluzione.

Sono, invece, scesi a circa sessanta gli immigrati fermi alla stazione ferroviaria, che ieri sera avevano superato la soglia dei centocinquanta. Tutti sono accomunati da un unico obiettivo: varcare il confine con la Francia per ricongiungersi ai loro parenti nel Nord Europa.

La protesta dei migranti bloccati sul confine: "Vogliamo andare in Francia"

Il sindaco di Ventimiglia Ioculano, spiega: "Gli agenti francesi, per non violare gli accordi di Schengen, fanno controlli parziali e non continui, per cui ieri pare che per tutta la giornata siamo passate le auto anche con stranieri a bordo, senza controlli: poi il blocco alla sera".

Ma più in alto, dal confine di Ponte San Luigi, a ridosso della montagna, aggiunge Ioculano, "sembra che i controlli non ci siano, e alla sera i migranti provano a passare anche attraverso l'autostrada. Adesso i quaranta che sono rimasti bloccati espongono cartelli con scritto 'vogliamo andare in Francia'".

Gli aiuti. "Diciamo che c'è la disponibilità del gruppo Rfi che gestisce le stazioni ferroviarie a mettere delle aree con bagni chimici - dichiara il sindaco di Ventimiglia al termine della riunione in Prefettura - al momento negano l'utilizzo dei bagni della stazione nelle ore notturne. Il Questore ha garantito un controllo maggiore. Sentiremo l'Asl per valutare la creazione di una zona di triage per fare un'assistenza sanitaria. Il comune avanzerà una richiesta di un contributo per garantire un'assistenza igienica nelle zone limitrofe la stazione".

Abbiamo fatto il punto della situazione, spiega il Prefetto di Imperia Silvana Tizzano, "le emergenze sono soprattutto alla stazione ferroviaria e al confine. Abbiamo messo sul campo delle soluzioni potenziamento del controllo del territorio con un incremento delle forze dell'ordine anche nelle ore notturne. L'altra emergenza è sanitaria. Mi sono confrontata con la Regione per studiare anche un piano a livello sanitario per garantire un'accoglienza migliore per queste persone. Sono stati avviati anche dei contatti con le autorità francesi".

Toti: basta assegnazioni. Intanto il presidente della Liguria Giovanni Toti, oltre a sollecitare ancora una volta il blocco navale, insiste con i prefetti e i sindaci. "Chiedo ai sindaci di opporsi a ospitare nuovi migranti perché non possiamo più permettercelo, appena saremo operativi metteremo in atto tutte le politiche disincentivanti per chi si colloca fuori dalla linea politica tracciata dalla Regione". Lo ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, in occasione della sua visita alla sede della Protezione Civile di Genova.

"Non credo - ha precisato - ci sia un sindaco di qualsiasi partito politico che applaude all'arrivo dei migranti, perché un

***Profughi bloccati a Ventimiglia, emergenza sul confine. Toti a prefetti e sindaci: no a nuovi arrivi***

sindaco dovrebbe conoscere le difficoltà dei

cittadini che governa, sapere quanto sia difficile per i Comuni far quadrare i conti. Non siamo più in grado di ospitare un volume così alto di clandestini, la Liguria in particolare per la sua conformazione non lo è, lo dimostra il caso di Ventimiglia vicina al collasso, abbiamo scritto una lettera ai prefetti per sensibilizzare il ministero degli Interni perché la Liguria non è più in grado di accogliere clandestini".

***Maltempo Sondrio, fulmine colpisce due escursionisti sulle Orobie: uno è morto***

Maltempo Sondrio, fulmine colpisce due escursionisti sulle Orobie: uno è morto - Repubblica.it

Maltempo Sondrio, fulmine colpisce due escursionisti sulle Orobie: uno è morto

Le prime notizie che il 118 ha ricevuto parlano di un incidente nella zona di Albaredo (Valtellina). Il sopravvissuto ha dato l'allarme. Le operazioni di soccorso rese difficoltose da nebbia e pioggia

14 giugno 2015

Due escursionisti sono stati colpiti da un fulmine sulle Alpi Orobie, nel territorio di Albaredo, in Valtellina. Secondo quanto riferisce il 118, uno dei due ha dato l'allarme spiegando che il compagno non dà segni di vita. L'incidente è avvenuto in una zona impervia: l'elicottero del soccorso sanitario ha faticato non poco a raggiungere la zona.

La vittima è un giovane del posto. Marco Bianchini, 23 anni, di Talamona (Sondrio). La tragedia è avvenuta attorno alle 15.30 sull'alpe Piazza, a quota 1900 metri, nel territorio comunale di Albaredo (Sondrio), sulle Alpi Orobie. È stato folgorato mentre era impegnato in un'escursione con un amico, anch'egli residente a Talamona, fortunatamente illeso. È stato il ragazzo, di un anno più giovane, a lanciare l'allarme al 118. Ma l'eliambulanza, subito decollata dalla base aerea di Caiolo (Sondrio), non è riuscita a raggiungere la montagna perché avvolta da una fitta nebbia e martellata da una pioggia battente.

Il sopravvissuto, ora ricoverato in stato di shock all'ospedale di Morbegno (Sondrio), aveva indicato con precisione l'area dove bisognava intervenire, aggiungendo

che tuttavia il compagno non dava segni di vita dopo essere stato colpito dalla saetta. Le squadre da terra del soccorso alpino, con i militari della guardia di Finanza, hanno raggiunto la località dove si erano scaricati i fulmini non potendo far altro che constatare il decesso di Bianchini. La salma è stata ricomposta all'obitorio dell'ospedale di Morbegno, su disposizione dei carabinieri della locale caserma impegnati nelle indagini su quanto accaduto in quota.



*Migranti, assalto di neofascisti francesi*

La Stampa

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Imperia data: 15/06/2015 - pag: 41

sale la tensione alla frontiera e alla stazione di Ventimiglia. le reazioni politiche e la gara di solidarietà

La polizia evita il contatto con i profughi accampati al confine: aperta un'indagine

Niente centro di accoglienza, al massimo un ampliamento degli spazi di ospitalità e per l'igiene personale alla stazione di Ventimiglia. Ieri sera, mentre i neofascisti francesi assaltavano il confine, il prefetto e gli altri addetti ai lavori dell'emergenza migranti hanno effettuato l'ennesimo sopralluogo. Obiettivo prestare assistenza ma evitare si arrivi ad aprire un centro di accoglienza: un po' perchè oggettivamente ne mancano i numeri, un po' perchè c'è il rischio che da tutta Italia riprenda il viaggio della speranza verso frontiera, sbarrata. Ieri a complicare le cose c'è stato anche l'assalto dei neofascisti di «Generation identité».

La polizia, con il vice questore Giuseppe Maggese, ha impedito ogni contatto con i migranti e respinto fisicamente i manifestanti oltre confine. La Digos li ha filmati ed è in corso un'indagine per identificazione e denuncia.

Ma alla frontiera lo scontro è anche politico. Alla rigidità di transalpina le repliche sono tante. A partire dal sindaco Enrico Ioculano: «Ventimiglia è stata lasciata sola. I rapporti tra i cittadini e i profughi sono cordiali. La priorità è garantire la fruibilità della stazione e dei servizi». Il parlamentare 5 Stelle Sergio Battelli e il consigliere comunale Silvia Malivindi: «Renzi deve chiedere all'Europa di intervenire. Non può esistere solo l'Europa dell'austerità ma deve esistere anche quella della solidarietà». Al confine ha effettuato un sopralluogo anche Sonia Viale, Lega Nord, destinata alla vice presidenza della Liguria: «Ventimiglia, se non si interviene in tempi brevi, rischia di diventare un catalizzatore di tensioni sociali, con l'arrivo di nuovi profughi che stanno già convergendo da Roma e Milano. La stazione è "terra di nessuno"». Replica Raffaella Paita, candidato governatore battuto dal centrodestra: «Grave che il governatore Toti non abbia preso parte al vertice con il prefetto. I profughi sono stati scaricati sulle spalle del Comune».

Quella di ieri è stata anche la giornata della solidarietà. Con le adesioni a «Aiuto comunitario al confine» coordinamento cittadino composto da Comune, Protezione Civile, Asl1 Imperiese, Caritas Intemelja, Cri, Seminario, Coop il Faggio e «Il Mappapondo»: si cercano alimenti non deperibili, prodotti per l'igiene personale, giocattoli, album, matite colorate, presso la sede Caritas Intemelja, via S.Secondo a Ventimiglia, della Cri, via Dante Alighieri 16. Ma non sono mancati tanti piccoli gesti. Il prete della chiesa di San Nicola che arriva davanti alla stazione con i soldi delle elemosine e li dà da distribuire alla Croce Rossa. Un ristorante che porta un saccone pieno di pane fresco. Una famiglia che regala dei passeggini per i bambini. E poi giocattoli e vestiti. Al confine ad un certo punto è arrivata una Mercedes cabriolet con targa di Monaco. E dall'abitacolo una donna dai lineamenti arabi ha sbarcato cassette di pere, mele, verdura. Gesti, piccoli e grandi. Perchè in mezzo ai grandi dell'Europa che si fronteggiano mostrando i muscoli, tra Renzi ed Holland impassibili all'emergenza Ventimiglia, questo angolo di terra di confine dimostra che le persone vengono prima. Le loro esigenze, il rispetto. In attesa che la situazione si sblocchi e di riprendere il viaggio. altri servizi in nazionale

*Estate, dall'Asl allarme anziani*

- La Stampa

Estate, dall'Asl allarme anziani

Il pronto soccorso del nuovo ospedale già registra picchi di sovraffollamento

Già in questi giorni il Pronto soccorso dell'ospedale registra numerosi ricoveri di persone anziane

Guarda anche

Leggi anche

14/06/2015

francesca fossati

BIELLA

Occhio ai picchi di accessi in Pronto soccorso in estate: l'assessore regionale Antonio Saitta ha messo in guardia i 19 direttori delle aziende sanitarie piemontesi e i rispettivi direttori sanitari e amministrativi, soprattutto quelli di Torino dove il problema è cronico, durante il lungo incontro di venerdì pomeriggio.

Se in inverno il Pronto soccorso è affollato per via del diffondersi dell'influenza, e in effetti a gennaio a Biella c'è stato un numero di accessi superiore alla media e i sanitari hanno dovuto far fronte alla situazione quando il nuovo Degli infermi non funzionava ancora a pieno regime, in estate è il caldo a causare problemi nella popolazione, soprattutto negli anziani. Il problema si ripresenta ogni anno e i medici lo sanno bene. «Saitta ha sottolineato l'importanza di fare attenzione alle emergenze e alla gestione dei picchi di accessi in Pronto soccorso chiedendoci di trovare una sistemazione dignitosa per tutti i malati e di evitare lunghi stazionamenti lungo i corridoi - riferisce Angelo Penna, direttore sanitario dell'Asl di Biella -. Abbiamo la fortuna di avere un Pronto soccorso grande il triplo di quello del vecchio ospedale, quindi è più facile gestire un eventuale sovraffollamento».

La scorsa settimana, con il rialzo delle temperature, al Pronto del Degli infermi c'è già stato un picco di pazienti e tutti i letti dell'ospedale erano occupati. «Abbiamo avuto qualche problema a collocare tutti i pazienti - dice Penna -. In genere gli anziani che giungono al Pronto soccorso per complicanze dovute al calore, per crisi respiratorie o altro vengono ricoverati nei reparti per acuti, ad esempio Medicina, Pneumologia o Nefrologia. Terminata la fase acuta chi ha ancora bisogno di cure viene trasferito nel reparto Post-acuzie».

[vai al concerto di T. Ferro con La Stampa](#)

*Estate, dall'Asl allarme anziani*

vai al concerto di V. Rossi con La Stampa

*Sorpreso dal temporale sulla ferrata del monte Manzo*

- La Stampa

Sorpreso dal temporale sulla ferrata del monte Manzo

Dopo l'allarme al Soccorso l'alpinista di 43 anni di Mosso è riuscito a rientrare da solo

Allarme sul monte Manzo

Guarda anche

Leggi anche

14/06/2015

andrea formagnana

biella

Disavventura a lieto fine per un escursionista biellese di 43 anni. L'uomo Giorgio C., 43 anni di Mosso, ieri pomeriggio è stato sorpreso da un violento temporale mentre si trovava ad affrontare il punto più critico, quello attrezzato con corde fisse, alla base della punta del Monte Manzo, 2392 metri, in Alta Val Sessera.

Avvolto dalle nubi e bersagliato dalla grandine l'uomo, non trovando più il sentiero per scendere e temendo di finire in un precipizio, ha chiamato il 118.

Subito allertato il Soccorso Alpino. Venticinque gli uomini della delegazione biellese mobilitati nelle ricerche.

Allestita la base operativa al Bocchetto Sessera, sulla panoramica Zegna, i soccorritori sono partiti a piedi. Impossibile infatti far alzare in volo l'elicottero.

Attimi di preoccupazione quando il contatto telefonico tra l'uomo ed i volontari si è interrotto. Quando già si temeva di dover proseguire le operazioni di ricerca per tutta la notte, con condizioni meteo avverse (era previsto un peggioramento con il passaggio altre perturbazioni), invece l'escursionista ha sorpreso tutti raggiungendo con le proprie gambe il parcheggio dove in mattinata aveva lasciato la sua auto.

Salito da solo, l'uomo appassionato di montagna, non immaginava di dovere affrontare una situazione così difficile. Buon camminatore, ritrovata una discreta visibilità, ha ripreso il sentiero giungendo sano e salvo, solo bagnato e infreddolito al Bocchetto.

vai al concerto di T. Ferro con La Stampa

***Sorpreso dal temporale sulla ferrata del monte Manzo***

vai al concerto di V. Rossi con La Stampa

*Fulmine sulla cordata, ucciso*

Muore un istruttore del Cai di Oderzo. Era con un gruppo di 12 alpinisti, tre feriti di Valentina Redolfi Stavano scendendo per la via Normale dopo essere arrivati in vetta alla Marmolada a Punta Penia, a quota 3.343, metri. La discesa era iniziata da poco quando, verso le 10 e 40 di ieri mattina sulla cresta est, nella zona delle «Roccette», un tratto esposto, attrezzato con un cordino metallico a quota 3.050, si è scatenato un violento temporale e un fulmine li ha centrati. Si trattava di un gruppo di 12 persone del Cai di Oderzo impegnati in un'uscita nell'ambito di un corso di roccia. La saetta ha centrato Mirco Querin, 42 anni di Oderzo istruttore e socio del Cai, titolare di un'impresa specializzata in cartongesso, e non gli ha lasciato scampo. L'uomo è stato colpito da uno dei rami principali del fulmine ed è morto praticamente sul colpo. Il fulmine ha colpito all'inguine anche una ragazza di 29 anni, C.C. le sue iniziali, sempre di Oderzo, provocandole un'ampia ferita. Forse a causa dello spostamento d'aria un altro componente della comitiva, R.S. 51 anni, è stato scaraventato contro la roccia e ha riportato un forte trauma facciale e altri traumi alla spalla e alle ginocchia. Entrambi sono stati portati in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento, per loro una prognosi di 30 giorni. Ferita anche un'altra ragazza, R.D. 27 anni sempre di Oderzo, che ha riportato un trauma al ginocchio ed è stata portata in ambulanza all'ospedale di Cavalese. La tragedia si è consumata in pochi secondi, in una giornata per nulla adatta alle escursioni in montagna, dal momento che da giorni le previsioni del tempo davano un'altissima probabilità di pioggia, e in un punto assolutamente sconsigliato, dal momento che la presenza del cordino di ferro può attirare con facilità i fulmini. Una tragedia evitabile che è costata la vita a un giovane uomo che lascia due figli piccoli e la moglie che ieri era a Passo Fedaia, ai piedi della Marmolada. Non ha potuto nemmeno riabbracciare la salma del marito perché il corpo è stato lasciato sul luogo dell'incidente, assicurato alla roccia, dal momento che il trasporto era troppo pericoloso e le condizioni meteo, definite come proibitive dai soccorritori, non lo permettevano. Il gruppo, dopo avere raggiunto Punta Penia, lungo la via nord-ovest, stava scendendo per la via normale. La comitiva veneta aveva passato la notte al Rifugio Castiglioni, a Passo Fedaia, e aveva iniziato l'escursione alle 4 di questa mattina. La salita è stata tranquilla, ma durante la fase di discesa, il gruppo è stato letteralmente avvolto da una fittissima nebbia e da un violentissimo temporale, con tuoni e fulmini. Uno di questi ha centrato Querin. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. Un'infermiera ha cercato disperatamente di strapparla alla morte e ha tentato di rianimarla per 45 minuti con il massaggio cardiaco, ma tutto è stato inutile. Nel frattempo, i compagni di cordata hanno dato l'allarme con il cellulare. La chiamata è stata ricevuta dal 118 di Belluno che ha inviato sul posto un elicottero del Suem che però non ha potuto raggiungere la zona dell'incidente a causa della nebbia. Il 118 bellunese ha chiesto l'intervento della Centrale unica operativa di Trentino emergenza, allertando a supporto anche gli uomini del soccorso alpino veneto della Val Pettorina. Così è stato mandato sul posto un elicottero del 118 di Trento, con a bordo il medico e il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino e una squadra di quattro tecnici del Soccorso alpino della Zona operativa Fiemme Fassa. Anche in questo caso, per la nebbia, il mezzo aereo non ha potuto raggiungere il luogo dell'incidente, riuscendo solo a fare sbarcare il Tecnico di elisoccorso e la squadra di tecnici del Soccorso alpino, circa 400 metri di dislivello più in basso rispetto al luogo dell'incidente. I soccorritori si sono quindi portati in quota a piedi e giunti sul posto hanno prestato i primi aiuti. Purtroppo Querin era già morto. Nel frattempo sono stati aperti gli impianti per fare salire in quota altre squadre di soccorritori, per permettere la delicata discesa dei feriti con le barelle. Approfittando fortunatamente di una finestra tra la nebbia, l'elicottero è riuscito poi a imbarcare i due feriti più gravi che sono stati trasportati all'ospedale di Trento. Visto l'imperversare del maltempo non è stato giudicato prudente portare a valle l'alpinista morto che è stato assicurato alla parete e lasciato in quota. La salma verrà recuperata non appena le condizioni meteo lo renderanno possibile. Il resto della comitiva è sceso prima a Pian dei Fiacconi a piedi con l'aiuto degli uomini del Soccorso alpino e poi fino a Passo Fedaia con l'impianto.

*Tempesta sulla cordata, fulmine uccide alpinista*

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Tempesta sulla cordata, fulmine uccide alpinista

Gravissimo incidente sulla Marmolada dove si è abbattuto un violento temporale travolgendo una comitiva. Morto Mirko Querin, 42 anni di Oderzo

Tags incidenti montagna

14 giugno 2015

Mirko Querin MARMOLADA. Si chiama Mirko Querin, 42 anni, l'istruttore del Gruppo Roccia del CAI di Oderzo che ha perduto la vita nella mattinata di oggi colpito da un fulmine, nel corso del violento temporale che si è abbattuto sulla Marmolada. L'uomo è stato recuperato dagli elicotteri del 118 di Trento e del Suem di Belluno accorsi sul versante trentino della Marmolada per portare aiuto a una comitiva di 12 escursionisti colpita da un fulmine mentre stava affrontando una ferrata nella zona di Punta Penia. L'allarme è scattato intorno alle 10.15. La scarica avrebbe ucciso sul posto il rocciatore trevigiano di 42 anni.

Punta Penia, il luogo della tragedia

leggi anche:

La testimonianza: «Una bomba sulla corda»

L'esperto Paolo Lorenzon era legato al suo allievo nel corso di arrampicata «Ho visto la morte in faccia, siamo stati traditi dalle previsioni meteo»

La comitiva travolta dal temporale e colpita dal fulmine stava affrontando un'uscita organizzata da specialisti e riservata ad un aggiornamento tecnico.

A ostacolare le operazioni di recupero le pessime condizioni meteo in zona, con la presenza della nebbia che ha reso impossibile l'arrivo sul luogo dell'incidente delle due eliambulanze. L'intervento di soccorso è stato complicatissimo e drammatico. Sul posto le squadre del Soccorso alpino di Canazei e della Val Pettorina, con i soccorritori che hanno risalito a piedi la montagna per raggiungere gli escursionisti. A Canazei è stato organizzato un primo punto logistico per portare soccorso in quota.

Il luogo dell'incidente

La situazione è apparsa subito grave, e man mano che passavano i minuti si è capito che per Mirko non c'era nulla da fare. Tre i feriti nell'incidente avvenuto in cordata. tutti trasportati negli ospedali di zona sotto choc. Grandissimo il dolore nella comunità Cai di cui Mirko e tutti gli altri escursionisti facevano parte

Istruttore del CAI di Oderzo muore colpito da un fulmine in Marmolada

Tags incidenti montagna L4Æ

*Guasto ai freni del treno: raffica di roghi*

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Guasto ai freni del treno: raffica di roghi

Ieri mattina tra Paese, Padernello e Istrana il convoglio ha seminato una scia di scintille: sterpaglie spente dai pompieri di Fabio Poloni

Tags ferrovie incidenti treni

14 giugno 2015

PAESE. I freni del treno si bloccano e surriscaldano: il convoglio semina una scia di scintille che danno origine a due incendi tra Padernello di Paese e Istrana lungo la tratta Vicenza-Treviso. È successo ieri attorno alle 13.

Un incidente insolito, che ha impegnato per diverse ore alcune squadre dei vigili del fuoco di Treviso e di Castelfranco. All'origine c'è il malfunzionamento di uno dei ceppi, praticamente i freni del treno, ovvero placche di metallo che con la loro pressione sulle ruote rallentano il convoglio. Uno dei ceppi, appunto, si è bloccato: il moto del treno non ne ha praticamente risentito, ma a causa dell'attrito il metallo si è surriscaldato generando un filotto di scintille che ha investito la massicciata per un lungo tratto. «Innocue le scintille cadute verso l'interno, ovvero sul pietrisco», spiega il comandante della polizia ferroviaria di Treviso, Claudio Bortoletto, «ben diverso invece per quelle cadute all'esterno, su sterpaglie e erba secca». Gli incendi si sono sviluppati in un campo di erba medica a Padernello, in via Toscana, nella zona industriale, in un campo di via Cal Morgana a Paese e in precedenza micro-roghi sono divampati a Istrana in terreni di via dei Fiori, via Brigata Marche e viale Fratelli Bandiera. I danni sono stati limitati grazie all'immediato intervento dei vigili del fuoco, e la circolazione ferroviaria lungo la linea Vicenza-Treviso non ha subito conseguenze né ritardi.

Il treno si è poi fermato in stazione a Treviso per gli accertamenti del caso: lì si è scoperta l'origine del problema. Il carro che ha manifestato il malfunzionamento all'impianto frenante è stato rimosso e il treno è ripartito senza di esso.

Un episodio insolito, ma non del tutto inedito. A Treviso era successa una cosa simile qualche anno fa in zona Ponte della Priula: anche in quel caso - a raccontarlo è ancora il comandante

della polizia ferroviaria di Treviso - il blocco di un ceppo di un carro vagone aveva provocato una scia incendiaria che aveva costretto i vigili del fuoco a intervenire per evitare che le fiamme si propagassero fino ad abitazioni e edifici commerciali della zona.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags ferrovie incidenti treni



*Alberi abbattuti e telefoni in tilt, turbine a Carbonera e Casier*

Alberi abbattuti e telefoni in tilt Turbine a Carbonera e Casier - Cronaca - Tribuna di Treviso

Alberi abbattuti e telefoni in tilt Turbine a Carbonera e Casier

Mignagola, una robinia ha spezzato i cavi Telecom e interrotto il traffico. Disagi anche a Casier. di Rubina Bon

Tags maltempo pioggia vento

14 giugno 2015

CARBONERA. Una robinia crolla sulla strada a causa della forte pioggia e del vento e danneggia i pali della Telecom: famiglie senza telefono. È successo lungo via Grande di San Giacomo, al confine tra Mignagola e San Giacomo, a metà della domenica pomeriggio. L'albero in questione, che costeggia il ciglio della provinciale, si è piegato per la pioggia e il vento, andando a bloccare parzialmente la circolazione stradale. Nella caduta, la robinia ha centrato in pieno i fili del telefono, abbattendoli e spezzandoli. Il tratto di linea interessato dall'incidente è di circa un centinaio di metri. In quella zona di via Grande di San Giacomo ci sono una decina di case, ma le famiglie interessate dal blackout telefonico potrebbero essere davvero molte di più. Alcuni automobilisti

si sono prodigati per cercare di spostare l'albero assai voluminoso dalla carreggiata. Sul posto una squadra dei vigili del fuoco che ha messo in sicurezza l'albero e ripristinato la circolazione. Altri danni per il maltempo a Casier e Dosson per arbusti sulla strada.

Tags maltempo pioggia vento

***Profughi, l'ex caserma Salsa chiusa: «Usiamo la Cadorin»***

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Profughi, l'ex caserma Salsa chiusa: «Usiamo la Cadorin»

Sono partiti ieri gli ultimi 8 migranti ospitati nell'ex caserma, ora Manildo pensa a quella di via Feltrina che il Ministero della Difesa ha decretato di chiudere nel 2016 di Fabio Poloni

Tags immigrazione profughi caserme

13 giugno 2015

La caserma Salsa TREVISO. Alla caserma Salsa non ci sono più profughi. Ieri è stata «liberata definitivamente», conferma il sindaco Giovanni Manildo, «ed è stata giustamente riconosciuta inadeguata a ospitare nuovi arrivi. Il prefetto Maria Augusta Marrosu mi ha promesso che non sarà riaperta».

Gli otto migranti che erano rimasti sono stati affidati alle strutture del territorio che avevano disponibilità di posti (Caritas, Hilal). Ieri mattina sono stati rimossi i dieci bagni chimici, le brandine e le attrezzature portate dalla Protezione Civile nei giorni scorsi - come i gruppi elettrogeni e la botte per l'acqua potabile - e installate sul piazzale dell'ex caserma. Dopo la partenza degli ultimi migranti, sulla cancellata rossa dell'ex caserma di Santa Maria del Rovere ha trovato di nuovo posto la pesante catena d'acciaio che era stata rimossa all'alba di mercoledì per accogliere i primi richiedenti asilo.

leggi anche:

Sacchia pelo a terra, degrado, niente acqua. Ecco il centro d'accoglienza ex Salsa

Polemica durissima sulla decisione del prefetto di requisire la caserma abbandonata di Treviso per destinarla a centro accoglienza profughi. Anche il sindaco Manildo censura il piano. E Zaia pubblica il verbale Ulss9

L'emergenza - se così si può chiamare una situazione che si trascina da mesi - è passata, e chissà se tornerà ad alzarsi, puntuale come una marea. Attualmente non sono previsti nuovi arrivi, a Treviso. Ma se ci fossero nuovi sbarchi, nei prossimi giorni, e anche alla Marca dovesse toccare un nuovo contingente? «Serve un coordinamento, una programmazione per gestire la cosa», dice Manildo, «Incontreremo il prefetto di Treviso, poi lunedì quello di Venezia, Domenico Cuttaia, assieme al presidente della Regione, Luca Zaia. Quella è la sede per trovare le soluzioni».

Al momento, dunque, sul tavolo ci sono solamente ipotesi. Nelle scorse ore si era immaginato l'utilizzo eventuale di qualche vecchio ospedale dismesso: a lanciare l'idea era stato un gruppo di sindaci di area Partito Democratico, con in testa lo stesso Manildo e Maria Rosa Pavanello, presidente dell'Anci. Ieri si è iniziato a parlare di caserme, ma non quelle dismesse: La Cadorin alle porte di Treviso, lungo la Feltrina, «in effetti avrebbe spazi enormi, sarebbe una soluzione ideale», ha detto Manildo rispondendo alla precisa domanda di una cronista.

La speranza è che, a mente fredda, ci possa essere davvero il modo di trovare una soluzione. Manildo sembra aver anche smaltito il «difetto di comunicazione», ovvero l'utilizzo della Salsa a sua insaputa, per decisione insindacabile - e comunicata solo a cose fatte - del prefetto. «Nei momenti di emergenza e di difficoltà le necessità di trovare soluzioni superano quelle della comunicazione. Parlerei, piuttosto, di un difetto strutturale di coordinamento, e questo è un pensiero condiviso da tutti i sindaci che ho sentito: non possono essere i primi cittadini a dover gestire la vicenda, con i risultati che abbiamo visto, ovvero profughi ospitati nei giardini, o in strutture palesemente inadeguate». La speranza di tutti, ora, è che alle parole seguano i fatti, e non solo gli incontri. Perché scene come quelle viste all'ex caserma - persone sistemate come animali - non sono degne di un Paese civile, a prescindere dalle proprie idee sulla politica o sull'immigrazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags immigrazione profughi caserme L4Æ

*Ana, a 90 anni senza fucili «Accanto alla nostra gente»*

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Ana, a 90 anni senza fucili «Accanto alla nostra gente»

Tutti pronti pe ril raduno triveneto. Conegliano in fibrillazione. La storia della sezione, nella memoria delle sofferenze di due guerre di FRANCESCO DAL MAS

Tags alpini ana raduno triveneto

13 giugno 2015

Due membri storici dell'Ana CONEGLIANO. La 'guerra totale'. Eccola: cent'anni fa, come oggi, in vari scenari del mondo. La guerra che nessuno risparmiava, neppure le donne, nemmeno i bambini. La guerra che gli alpini non vogliono dimenticare. Una ragazza di 18 anni di Soligo, un'amica e una giovane mamma, stanno ritornando con 20 chili di granoturco da Torre di Mosto, a piedi. Tra Collalto e Susegana incappano in una pattuglia di austroungarici. "Dalla sera le trattennero fino al mattino appresso – annota Giovanni Dorigo nel suo diario dell'anno più lungo, il '17-'18 – in una casa rurale abbandonata dai proprietari, sfogando su di loro la rabbia accumulata per il cattivo andamento della guerra". Al mattino, "la mano assassina d'uno scellerato le volle ferire. Morirono dopo due giorni".

leggi anche:

Conegliano città aperta

«Penne nere, tornate ogni anno»

Attese 20 milapersone per la sfilata. Tutto esaurito negli alberghi e nelle strutture recettive della città, e non solo.

Spettacolo di bandiere.

E' di tanti, troppi episodi come questo che vogliono far memoria i 6 mila alpini di Conegliano, col raduno di questi giorni, insieme ai commilitoni delle sezioni di Treviso, Vittorio Veneto e Valdobbiadene. Ne dà conto anche il museo dell'Ana sezionale, diretto da Luciano Barzotto. La guerra delle retrovie, la più cruenta. Basti dire che soltanto Conegliano pianse, allora, 400 vittime. E Moriago, all'epoca paese di poche centinaia di abitanti, ben 250. Giorgio Visentin è la penna storica che Giuseppe Benedetti, presidente di Conegliano, ispira per raccontare la storia dei primi 90 anni della sezione. «Due cifre per spiegare il primo conflitto mondiale: 700 mila morti, un milione di feriti ed invalidi. Nell'area occupata, tra il Veneto ed il Friuli, vi sono state circa 25 mila vittime tra i civili, nella sinistra Piave almeno 7 mila. Possiamo calcolare la tragica media di un centinaio di morti ogni Comune».

il museo Ana

Altro che 'inutile strage', come è stato autorevolmente definito quel conflitto. Molto di più, anzi di peggio. E poi gli sfollati, in decine di migliaia, tra cui a Firenze (da qui la candidatura della città dell'Arno per l'adunata nazionale del 2017, in competizione con Treviso e Modena). Quindi, è evidente, nessuna commemorazione celebrativa. Nessuna voglia di raccontare le imprese militari, neppure la vittoria di Vittorio Veneto. Ma, ricordando i morti, tanto impegno – come sottolinea Nino Geronazzo, l'uomo macchina dell'adunata triveneta – ad aiutare i vivi. E questo, alla fin fine, è stato l'obiettivo dei primi 30 soci dell'Ana ed è oggi quello dei 6 mila. «Era l'inizio dell'anno 1923 - a soli quattro anni dalla nascita della nostra già consolidata associazione (luglio 1919) - quando un nucleo di vecchie penne nere di Conegliano e dei dintorni, si incontrano per la prima volta, con il proposito di costituirsi in Sezione nell'ambito dell'ANA» racconta il presidente Benedetti. «Che cosa li animava? Lo scopo - che sentiamo oggi anche noi – era quello di ricordare la Patria, coltivarne il culto e l'amore senza esaltazioni retoriche e senza stupido rispetto umano; perché la Patria siamo noi tutti, intesi come comunità inscindibile. Sentimenti questi dei quali gli Alpini di ogni epoca si sono resi fedeli interpreti, e a proprie sanguinose spese, nella convinzione di recare un contributo essenziale alla dignità nazionale non intesa come vuoto astratto, ma come risultato di dignità individuali che vanno espresse sia in guerra che in pace».

*Ana, a 90 anni senza fucili «Accanto alla nostra gente»*

leggi anche:

Povegliano, nasce la capitale della Protezione civile

Un campo scuola di 9 mila metri quadrati per esercitare i candidati a tutte le mansioni: dall'uso dei defibrillatori all'utilizzo dei cani da ricerca

Il Natale dell'Ana coneglianese matura comunque nel 1925, primo presidente il generale Bartolo Gambi. La prima assemblea è dell'anno successivo. I primi gruppi sono quelli di Ogliano, Collalbrigo, S. Pietro di Feletto. «Arriva come un uragano la seconda guerra mondiale. Moltissimi – ricorda Visentin - sono i conegliesi richiamati o chiamati per la prima volta alle armi tra le truppe alpine. Come non ricordare la campagna di Russia? La costruzione dell'asilo di Rossosch, alla quale hanno partecipato anche numerose penne nere coneglianese, è una testimonianza di vicinanza a quelle popolazioni e di memoria dei nostri caduti». Il primo raduno organizzato dalla sezione in collaborazione con la consorella di Belluno porta la data del 24 ottobre 1948, subito dopo la prima Adunata Nazionale di Bassano del Grappa. Nel 1950 l'inaugurazione della gradinata degli alpini. Oggi la sezione ha 30 gruppi e annovera ben quattro medaglie d'oro: Sante Dorigo, Giovanni Bortolotto, Pietro Maset, Luigi Spellanzon. "Fiamme verdi" è la testata diretta da Antonio Menegon. Ricchissimo di approfondimenti il sito. «Il 90° sarà l'occasione per iniziare ad individuare cosa vogliamo tramandare alle nuove generazioni. Chi siamo e da dove veniamo lo sappiamo. Dove vogliamo andare e il sentiero da intraprendere lo dobbiamo decidere e indicare noi» è la conclusione, carica di fiducia, del presidente Benedetti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags alpini ana raduno triveneto

## «Leva civile per seimila, riapriremo quattro caserme»

- Cronaca - Tribuna di Treviso

«Leva civile per seimila, riapriremo quattro caserme»

All'avvio dle Raduno Triveneto a Conegliano il presidente nazionale dell'Ana, Favero, rilancia la proposta al ministro Pinotti di Francesco Dal Mas

Tags alpini raduno triveneto

13 giugno 2015

Un giovane si veste con la mimetica alpina. L'Ana, che a Conegliano festeggia i primi 90 anni della sezione cittadina, è alla ricerca di un futuro, in parte compromesso dall'interruzione della leva obbligatoria. In questi giorni il presidente nazionale Sebastiano Favero, di Possagno, sta aspettando una convocazione da parte del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, per definire la proposta di un servizio di leva per 6-8 mila giovani l'anno, da professionalizzare in vari settori, ma non all'uso delle armi. Perché gli alpini – sottolinea Favero – sono soldati di pace.

**I 90 anni della sezione di Conegliano, festeggiati con l'Adunata del triveneto, che cosa rappresentano per tutto il corpo degli alpini?** «Il raduno del Triveneto è, dopo l'Adunata nazionale, il secondo momento di maggiore partecipazione di tutta l'Ana. Da qui la sua importanza. Gli amici alpini di Conegliano se lo meritano a suggello di un importante momento di storia».

**L'Ana di Conegliano è nata a ridosso della prima guerra mondiale. La memoria che voi fate di questa "inutile strage", come è stata definita da papa Benedetto V, non ha nulla di militare, tanto meno di nostalgico.** «Noi siamo sicuramente un'associazione d'arma, ma gli alpini, sia in guerra sia in pace, hanno sempre dimostrato un grande cuore umano. Ed è ciò che ci caratterizza. Siamo andati in guerra per senso del dovere, ma il nostro atteggiamento è sempre stato di attenzione – così nella prima, come nella seconda guerra mondiale – soprattutto per i civili».

Sebastiano Favero

leggi anche:

Ana, a 90 anni senza fucili «Accanto alla nostra gente»

Tutti pronti per il raduno triveneto. Conegliano in fibrillazione. La storia della sezione, nella memoria delle sofferenze di due guerre

**Vi siete guadagnati la stima come "soldati di pace".** «Esatto. Ricordare i morti, aiutando i vivi: questo è sempre stato il nostro motto».

**Aiutare i vivi, appunto. Solo l'anno scorso avete fatto solidarietà lavorando per 5 milioni di euro.** «Precisiamo: abbiamo raccolto fra noi 5 milioni e 407 mila euro ed abbiamo lavorato gratuitamente per oltre 2 milioni e 209 mila ore».

**Che fanno complessivamente 66 milioni e 220 mila euro. Qualcosa di semplicemente straordinario...** «Sono numeri da far pensare. Ma forse noi alpini non siamo bravi a farci propaganda».

**Un'azione solidale a 360°, senza guardare in faccia nessuno.** «No, lo guardiamo in faccia per capire di che cosa ha bisogno. Ma senza distinzioni, al di là di ogni appartenenza politica o di parte».

Raduno triveneto alpino, l'alzabandiera

**Lo avete fatto con i drogati di don Gigi Vian quando, 30 anni fa, a Fontanellette quasi nessuno li voleva.**

«Appunto».

**Lo fareste oggi anche con i profughi?** «Noi non facciamo politica».

**Per questo è da augurarsi che l'Ana non subisca la crisi associativa che deriva dall'interruzione della leva obbligatoria. Lei si è fatto promettere da Renzi che nella legge del Terzo Settore si troverà posto per la leva civile,**

**«Leva civile per seimila, riapriremo quattro caserme»**

**se così possiamo chiamarla.** «Sono in attesa di una convocazione dal ministero della difesa per approfondire la nostra proposta, già recapitata a Palazzo Chigi, che prevede l'utilizzo da 6 a 8 mila giovani all'anno per una preparazione in tre settori: il servizio civile, con particolare riguardo alle diverse forme di solidarietà; la protezione civile (quindi puntuale formazione alle diverse competenze); servizi di supporto ai militari di professione (dalla logistica alla sanità, e a tutte quelle attività che oggi sono date in appalto a realtà esterne)».

**Alpini, dunque, senza il fucile.** «Appunto».

**Una 'ferma' di quanto tempo?** «Due mesi di formazione, per dar modo poi ai giovani di scegliere il ramo preferito. Successivamente, da 4 ai 6 mesi di impegno nei vari settori, con il conseguimento, alla fine, di attestazioni che possano valere nelle scelte di vita, in particolare ai fini del lavoro».

**483 euro di diaria, o decade, al mese, come sarebbe previsto per il servizio civile?** «Non vogliamo compensi, il classico pagamento delle prestazioni. La solidarietà, e quindi anche il servizio civile, dev'essere gratuita. Parliamo, semmai, di piccoli, piccolissimi rimporsi spesa. Il volontariato è gratuità. O non è».

**Saranno, dunque, riaperte le ex caserme degli alpini?** «Due al Nord, un'altra in Abruzzo o nelle Marche».

**L'ultima domanda è proprio quella a cui non vorrebbe rispondere. L'adunata nazionale del 2017 si farà a Treviso o a Firenze?** «Treviso ha le carte in regola per chiederla. Spero che il Consiglio nazionale, che si terrà in settembre, ne tenga conto. Ci sono anche Modena e Firenze come candidate. Spero che il consiglio decida, come sempre, con la giusta attenzione».

Tags alpini raduno triveneto

***Come prevenire e affrontare il pericolo valanghe: convegno internazionale a Roma***

Gazzetta della Martesana

COURMAYEUR

courmayeur da venerdì a domenica scorsi, 5 e 7 giugno, si è tenuto a roma il 18esimo meeting «european avalanche warning services - eaws», l'evento biennale che consente ai servizi valanghe europei di incontrarsi, discutere e trovare soluzioni comuni su diversi temi riguardanti l'operatività degli uffici e i prodotti previsionali. al convegno hanno partecipato trentacinque rappresentanti dei seguenti paesi: islanda, norvegia, svezia, finlandia, scozia, spagna, catalogna, francia, svizzera, italia, slovenia, austria, germania, repubblica ceca, slovacchia, polonia e romania, oltre che delegazioni extraeuropee provenienti da canada, stati uniti e nuova zelanda. diversi gli argomenti che sono stati discussi: le situazioni tipo di pericolo valanghe (standardizzazione e definizioni), la nuova «scala di magnitudo» delle valanghe, le proposte per migliorare la cosiddetta «matrice bavarese» (supporto per determinare il grado di pericolo oggettivo delle valanghe), l'approvazione del nuovo regolamento eaws, la discussione e l'aggiornamento sulla previsione dei vari tipi di valanghe, le codifiche e lo scambio dati (aggiornamento sugli standard). si sono svolte inoltre delle sessioni su previsione valanghe, comunicazione, nuovi media e bollettini, raccolta e scambio dati, protezione civile e previsione del rischio. l'evento ha avuto luogo nella sala cavour del ministero per le politiche agricole alimentari e forestali. fondazione montagna sicura ha partecipato all'evento, in rappresentanza della valle d'aosta, con i tecnici dell'ufficio neve e valanghe: paola dellavedova di roisan - coordinatrice dell'ufficio -, andrea debernardi di gignod ed elisabetta ceaglio di roisan..

Autore:ces

Pubblicato il: 13 Giugno 2015

L4Æ

***Frana ai Corni di Canzo, intervento di bonifica del Soccorso Alpino***

| Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Frana ai Corni di Canzo, intervento di bonifica del Soccorso Alpino

**CANZO** Intervento di bonifica domenica mattina per una squadra di tecnici del Soccorso Alpino della XIX Delegazione, Stazione del Triangolo Lariano.

**Poco prima delle dieci un escursionista ha infatti segnalato una scarica di pietre in una zona situata nei pressi dei Corni di Canzo**, nei pressi di una ferrata conosciuta e frequentata da alpinisti ed escursionisti.

In seguito all'allertamento da parte del 112, due tecnici del Soccorso alpino sono partiti in volo, a bordo di un mezzo dei Vigili del fuoco, per raggiungere in quota l'area da controllare. Scendendo dalla cima, hanno potuto verificare che **non c'erano stati feriti e che nessuno era rimasto coinvolto; la via ferrata non ha subito danneggiamenti.**

Dopo alcune ore è terminata la bonifica e l'operazione, cominciata intorno alle 10 di stamattina, domenica 14 giugno 2015, è quindi stata sospesa.



***AREU, FIOBBIO (BG): INCENDIO IN CASA PER DISABILI. TRE AL  
L'INTERNO***

- MerateOnline

Merateonline > Cronaca > Nera

Scritto Domenica 14 giugno 2015 alle 21:37

AREU, FIOBBIO (BG): INCENDIO IN CASA PER DISABILI. TRE ALL'INTERNO

Altri comuni

Fiobbio (BG) incendio in struttura per disabili. Probabilmente tre persone all'interno.

***Maltempo, cade in bici grave un ciclista 63enne***

Maltempo, cade in bici  
grave un ciclista 63enne

a malnisio

MONTEREALE Scontro fra ciclisti sotto il temporale ieri mattina sulla Pedemontana, 63enne ricoverato in terapia intensiva per un trauma cranico. L'escursione in bicicletta lungo la provinciale 29 ha avuto conseguenze gravi per un amante delle due ruote di Conegliano. L'incidente è avvenuto ieri mattina poco prima delle 11 a Malnisio. In quel momento stava imperversando il temporale, accompagnato da forti raffiche di vento. Condizioni atmosferiche che sono state forse determinanti, insieme all'asfalto bagnato, nella dinamica dell'incidente, al vaglio dei carabinieri della stazione di Montereale. P.M. stava correndo in bicicletta con una comitiva di altri quattro ciclisti, da Montereale verso Aviano, quando, all'altezza di Malnisio, non si è avveduto in tempo che il ciclista che lo precedeva nell'escursione aveva rallentato e gli è finito addosso, forse a causa dell'asfalto bagnato, rovinando pesantemente a terra. Nell'impatto con l'asfalto, il 63enne ha battuto violentemente la testa, nonostante indossasse il caschetto protettivo. Subito i compagni di gita gli hanno presto la prima assistenza mentre allertavano i soccorsi. Sul posto è arrivata immediatamente un'ambulanza del 118. Il ciclista veneto, una volta stabilizzato sul posto dai sanitari del 118, è stato portato in ambulanza all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, dove è stato prima sottoposto a una serie accertamenti diagnostici in pronto soccorso, quindi, viste le condizioni piuttosto serie, è stato ricoverato in terapia intensiva. La prognosi è riservata. Sul posto sono intervenuti inizialmente i militari dell'Arma di Sacile, quindi i carabinieri di Montereale, che hanno effettuato i rilievi: la zona in cui è avvenuto l'incidente si trova, infatti, al confine delle due competenze territoriali. Ha avuto conseguenze assai meno serie, invece, l'infortunio in bicicletta capitato a Vito d'Asio una mezz'ora prima. Un ciclista è caduto da solo, rimanendo ferito in modo lieve, tanto che ha telefonato lui stesso con il cellulare al 118 chiedendo aiuto. L'uomo è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Spilimbergo per le cure del caso. (i.p) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Offre gratuitamente la casa ai profughi****Maltempo, blackout in città e a Roveredo**Telefoni in tilt, albero cade a Fiume Veneto*

Una pordenonese ha proposto in comodato un alloggio: è il primo caso. Sabato manifestazione in piazza delle associazioni

Disagi a macchia di leopardo nel Pordenonese a causa dell'ondata di maltempo. Sono stati segnalati black out temporanei degli impianti semaforici e della luce nelle abitazioni nei dintorni di viale Venezia a Pordenone e a Roveredo in piano, ieri mattina. In titoli dalla serata di sabato le linee telefoniche interne dei carabinieri di Pordenone e di Spilimbergo: il guasto, fortunatamente, ha risparmiato i numeri di emergenza (il 112 funzionava) e le due linee telefoniche principali.

Superlavoro per le società di vigilanza privata nella giornata di ieri: le bombe d'acqua infatti innescano le sirene d'allarme a vuoto. Gli operatori hanno ricevuto in centrale operativa decine di segnalazioni di allarmi antintrusione scattati, salvo accorgersi, una volta arrivati sul posto, che ad attivarli era stato il temporale. L'unico intervento effettuato dai vigili del fuoco per il maltempo ha interessato un'abitazione a San Vito. In via Brigata Anagni la pioggia dal lucernaio ha allagato parzialmente un appartamento. Problema risolto grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco di San Vito e danni molto limitati per l'abitazione. Un albero è caduto ieri sera davanti al passo carraio di una casa in via Ermacora a Fiume Veneto, impedendo l'accesso ai proprietari. L'albero è stato rimosso dai vigili del fuoco.

di Piero Tallandini Lo scorso anno il vescovo di Concordia-Pordenone Giuseppe Pellegrini aveva lanciato un appello accorato. Il concetto era chiaro: aprite le vostre case per ospitare i profughi. Ebbene, in questa tarda primavera 2015, segnata dall'esplosione dell'emergenza profughi, c'è una cittadina pordenonese che ha voluto mettere in pratica nella misura più ampia possibile il proposito di aprire la propria casa: a titolo gratuito. Un appartamento di proprietà della signora pordenonese, che da quanto si è potuto apprendere preferisce mantenere il riserbo sulla propria identità, è stato messo a disposizione in comodato per gli immigrati presenti sul territorio. L'appartamento si trova a Casarsa «Di questi tempi è davvero un gesto che apre il cuore» sottolinea Luigina Perosa, dell'Associazione Immigrati di Pordenone. È confortante aver constatato che in questa città ci sono ancora persone sensibili e generose. L'appartamento sarà messo a disposizione in comodato d'uso gratuito e potrà ospitare in questo primo periodo un nucleo familiare completo di richiedenti asilo, compresi minori. Da quanto ci risulta è il primo caso in provincia di Pordenone in cui il proprietario di un alloggio decide di offrirlo gratuitamente». Un gesto che vale doppio a fronte delle difficoltà che caratterizzano l'attuale sistema dell'accoglienza, con la necessità costante di poter contare su strutture idonee ad ospitare i profughi in funzione dei nuovi arrivi. E a proposito di nuovi arrivi, la settimana che si apre oggi potrebbe far segnare una ripresa nel flusso dei trasferimenti dei profughi verso la provincia di Pordenone, come conferma il viceprefetto Alessandra Vinciguerra.

«Dobbiamo farci trovare pronti» ha evidenziato ieri sera in vista di una possibile redistribuzione dell'accoglienza dei profughi, un problema che nelle ultime settimane ha toccato prevalentemente le province di Udine e Gorizia. In più, alla fine della settimana scadrà la convenzione con l'hotel Antares di Piancavallo dove avevamo potuto ospitare decine di immigrati in questa primavera. Gli attuali ospiti dell'Antares verranno redistribuiti nelle strutture che fanno parte della nostra rete d'accoglienza gestita dalla onlus diocesana Nuovi vicini. E stiamo continuando a vagliare le soluzioni per poter garantire un numero di posti sufficiente ad ospitare altri profughi in vista di nuovi arrivi. Attualmente, in tutta la provincia sono ospitati 219 richiedenti asilo». Intanto nessun allarme scabbia tra i profughi presenti in città: «Nei giorni scorsi» ha precisato Vinciguerra «si erano verificati due casi tra gli ospiti afgani della struttura di via Piave (sede dell'Associazione immigrati dove sono ospitati in tutto 20 profughi ndr) ma la situazione è sotto controllo. Sono stati curati con pomate e sono già guariti. In via precauzionale gli altri ospiti sono stati sottoposti a profilassi ma, lo ripeto, non c'è alcuna preoccupazione». Infine, l'Associazione immigrati assieme ad altri sodalizi del territorio organizza sabato una manifestazione alle 16.30 in piazza Cavour per il diritto di fuga e di dimora: «Invitiamo tutti i cittadini aperti alla convivenza civile a dare solidarietà e supporto alle richieste dei richiedenti asilo». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Temporale, diversi disagi e alberi caduti in provincia di Milano***

Temporale a Milano: alberi caduti in provincia, allarme esondazioni

Baranzate, un torrente è monitorato dalla protezione civile. Inzago, black out a una clinica. Alberi caduti in varie strade dell'Est Milano

Redazione 14 giugno 2015

Albero caduto a Pioltello (foto Felice Cav Studio, Fb)

In seguito al nubifragio che si è abbattuto in Lombardia nella giornata di domenica 14 giugno, si sono segnalati diversi danni e rischi idrogeologici nella provincia di Milano, soprattutto ad est.

In particolare, a Settala si sono allagate alcune strade del centro abitato nonché le provinciali 39 e 161, con intervento dei vigili del fuoco con pompe idrovore e numerosi volontari.

A Baranzate, il torrente Guisa-Merlata ha sfiorato l'esondazione. La protezione civile monitora la situazione.

Sulla Rivoltana e sulla Paullese (in particolare a Truccazzano) sono caduti alcuni alberi. Intervenuti i tecnici della Città metropolitana e i volontari della protezione civile. Alberi caduti anche in vari centri abitati, come a Pioltello.

Annuncio promozionale

La clinica Lism di Inzago ha subito un black out: inviata una squadra di emergenza di A2A, è stato necessario anche portare un generatore di emergenza.

***Allerta maltempo: sotto monitoraggio Seveso e Lambro***

Seveso e Lambro, monitoraggio per maltempo

Preoccupazione per il forte temporale previsto per la serata di sabato

Redazione 13 giugno 2015

1

Un'esondazione del Seveso nel 2014 (foto Indovino, Fb)

In seguito all'allarme maltempo diramato dal centro funzionale regionale, il comune di Milano ha attivato il monitoraggio dei fiumi Seveso e Lambro da parte della protezione civile, al fine di tenere sotto controllo i livelli delle acque ed evitare eventuali esondazioni.

Annuncio promozionale

Il temporale dovrebbe iniziare nella serata di sabato nei dintorni della città.

***Acqua e temporali, il meteo per il weekend a Monza e Brianza***

Acqua e temporali, il meteo per il weekend a Monza e Brianza

Le previsioni del tempo per sabato 13 e domenica 14 giugno deludono quanti speravano nel sole: dal pomeriggio di venerdì in arrivo piogge e temporali

Redazione MonzaToday 12 giugno 2015

Storie CorrelateIl caldo e l'afa sono (già) finiti: temporali e temperature giùPioggia e temporali in arrivo: le previsioni del tempoSi allaga sottopasso, due auto incastrate nell'acqua a Desio

L'estate, almeno per questo weekend, si ferma.

Le previsioni del tempo per il weekend di sabato 13 e domenica 14 giugno non lasciano dubbi: niente sole, tintarella o caldo.

Da venerdì pomeriggio il cielo si annuvolerà e arriverà l'acqua. Il meteo a partire dalle 17 indica la possibilità di temporali e nubifragi su Monza e Brianza.

La situazione non migliorerà nemmeno sabato dove sono previste piogge per tutta la notte con qualche schiarita in mattinata con il cielo variabile e timido sole. Dal pomeriggio invece ricominciano le piogge con temporali in serata.

Niente o poco sole anche per domenica dove è prevista qualche locale pioggia e temporale durante la tarda mattinata e il primo pomeriggio.

Il cielo potrebbe aprirsi invece a partire dal pomeriggio.

Intanto sulla base delle previsioni del tempo la Protezione Civile in Lombardia ha diramato un avviso di ordinaria criticità per rischio temporali forti e in prossimità di fiumi o corsi d'acqua, a seconda delle zone, rischio idraulico.

Annuncio promozionale

Giovedì sera a Desio il maltempo aveva provocato addirittura l'allagamento di un sottopasso e due vetture erano rimaste incastrate richiedendo l'intervento dei vigili del fuoco e dei soccorsi.

***Fulmine su Marmolada: morto un alpinista 42enne di Oderzo***

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Fulmine su Marmolada: morto un alpinista 42enne di Oderzo

Ferito gravemente anche un alpinista di Ponte di Piave

commenti |

1 2 3 4 5

TRENTO - Mirco Querin, 42 anni di Oderzo, è la vittima di un fulmine caduto stamani sulla Marmolada. Insieme a un gruppo di alpinisti, è stato sorpreso da un temporale mentre stava scendendo sul tratto attrezzato della via normale alla Punta Penia (3.343 metri).

Ferito gravemente anche un alpinista 52enne di Ponte di Piave (Treviso). Alcune persone della cordata hanno riportato contusioni, una donna è stata ferita ad una gamba.

L'allarme è stato lanciato da uno dei 12 componenti della comitiva che stava salendo verso la cima della Marmolada e si trovava a 3.200 metri di quota (in foto). "Quando è scoppiato il temporale gli escursionisti hanno iniziato a scendere velocemente, ma sono stati investiti dalla scarica, nel centinaio di metri di ferrata che conduce alla vetta", spiega il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto.

Il 118 ha subito inviato gli elicotteri di Trento e del Suem di Pieve di Cadore, ma bloccati da un muro di nubi, con la sola possibilità di trasportare in quota alcune squadre del Soccorso alpino dell'Alta Val di Fassa, della Val Pettorina e di Alleghe, che poi hanno dovuto proseguire a piedi.

14/06/2015

***Guasto ai freni del treno, scintille provocano una serie di incendi***

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Guasto ai freni del treno, scintille provocano una serie di incendi

Roghi nei terreni agricoli tra Paese, Padernello e Istrana

commenti |

1 2 3 4 5

PAESE - Un guasto ai freni di un treno merci ha provocato una scia di scintille che hanno dato origine ad una serie di incendi in alcuni terreni agricoli tra Paese ed Istrana lungo la linea ferroviaria Vicenza-Treviso.

Gli incendi, tutti domati dai vigili del fuoco, si sono verificati intorno alle 13 di venerdì, da un convoglio partito da Castelfranco e diretto a Treviso. A causare le scintille il malfunzionamento di uno dei ceppi in ferro, i freni del treno, che con la loro pressione sulle ruote rallentano il convoglio.

Gli incendi si sono sviluppati in un campo di erba medica a Padernello, in via Toscana, nella zona industriale, in un campo di via Cal Morgana a Paese e in precedenza micro-roghi sono divampati a Istrana in terreni di via dei Fiori, via Brigata Marche e viale Fratelli Bandiera.

I danni sono stati limitati e la circolazione ferroviaria lungo la linea Vicenza-Treviso non ha subito conseguenze né ritardi. Sul posto sono intervenuti, per gli accertamenti del caso, anche gli agenti della polizia ferroviaria di Treviso.

15/06/2015



***Emporio solidale, consegnate 500 tonnellate di cibo***

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Emporio solidale, consegnate 500 tonnellate di cibo

Sono andate a famiglie bisognose

commenti |

1 2 3 4 5

MONTEBELLUNA - Da anni la Cooperativa Solidarietà e l'associazione Amici della solidarietà mettono in atto azioni concrete per il recupero delle eccedenze alimentari da redistribuire tra le persone bisognose. Una sorta di emporio "virtuale" che mette in rete la stessa associazione con le decine di organizzazioni di volontariato locali che si occupano di consegnare il cibo a chi ne ha bisogno.

Le attività dell'associazione sono state presentate oggi nel corso di una conferenza stampa nel municipio di Montebelluna, alla quale hanno partecipato la presidente dell'associazione Amici della solidarietà, Sara Mascarin, il sindaco, Marzio Favero, e l'assessore ai servizi sociali, Elzo Severin.

Dal 2011 molti volontari hanno regalato il loro tempo per scaricare cassette e riempire furgoni di eccedenze ortofrutticole e alimentari, consegnate alle associazioni ed enti caritatevoli e assistenziali di tutto il Veneto. Lo scorso anno è stato un anno record: sono oltre 1000 le tonnellate di cibo raccolte nel deposito di via Martinella a Montebelluna e poi consegnate attraverso le numerose associazioni che si occupano della distribuzione direttamente alle famiglie che ne hanno necessità. I numeri del 2015 seguono lo stesso trend di crescita, che va di pari passo col crescente numero di persone in difficoltà. Attraverso le associazioni locali, che ora hanno raggiunto quota 140, finora sono state consegnate a circa 13 mila persone oltre 500 tonnellate di cibo tra ortofrutta, acqua in bottiglia, alimentari vari e surgelati, pane e latticini e formaggi.

"Quello attuato con questa iniziativa - spiega il sindaco - è un esempio di sinergia su tre fronti: quello delle associazioni di volontariato, quello degli amministrazioni locali e quello delle imprese che si occupano di generi alimentari. A loro va un appello perché aderiscano al progetto, fornendo prodotti prossimi alla scadenza che potrebbero rivelarsi vitali per molte famiglie che stentano ad arrivare alla fine del mese".

"La nostra attività - commenta la presidente dell'associazione, Sara Mascarin - ha la caratteristica di essere concreta e di tradursi in benefici tangibili per la comunità, almeno sotto tre aspetti: fornire cibo a chi non ne ha, aiutare le aziende in un circuito virtuoso perché le ditte che forniscono le eccedenze godono di sgravi fiscali e non vanno incontro alla gestione dello smaltimento, e, infine, ridurre lo spreco alimentare".

Questa azione è oramai riconosciuta come "buona pratica" a livello nazionale, tanto da aver ottenuto la certificazione Iso che ne attesta la qualità quanto a tracciabilità e sicurezza. Una qualità che la Cooperativa e l'associazione ora intendono estendere come modello anche ai volontari delle associazioni che operano nel mondo della povertà allo scopo di strutturare un sistema integrato ed efficiente. A tal scopo è in programma per domani, venerdì 12 giugno, presso il teatro Binotto di Villa Correr Pisani a Montebelluna, dalle 14.30 alle 17.30, l'incontro formativo sulla "Gestione dei sistemi di qualità per l'emporio solidale".

Sempre a Montebelluna, a fine mese, l'associazione promuove anche un evento culturale per stimolare una riflessione: dal 25 giugno al 10 luglio la biblioteca comunale ospiterà la mostra artistica "Forme e colori della solidarietà" il cui filo conduttore sarà lo slogan dell'associazione "Lo spreco è un'eresia".

"Anche a Montebelluna, come nella gran parte della città italiane, esiste un mondo nascosto di famiglie che, per i più svariati motivi, faticano a reperire il cibo quotidiano. Nel montebellunese esse rappresentano il 15-20% circa della popolazione e spesso viene data loro una risposta attraverso l'attività dell'associazione Amici della solidarietà, cui si affiancano tre realtà locali molto attive, la Protezione civile, la Caritas e i Cittadini volontari, che si occupano silenziosamente della consegna materiale del cibo casa per casa", aggiunge l'assessore ai servizi sociali, Elzo Severin.

***Emporio solidale, consegnate 500 tonnellate di cibo***

12/06/2015

***Temperature roventi, Ulss7 attiva il piano caldo***

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Temperature roventi, Ulss7 attiva il piano caldo

Allertate strutture che si occupano dei soggetti più a rischio

commenti |

1 2 3 4 5

PIEVE DI SOLIGO - L'Ulss 7 ha aderito al protocollo operativo per la prevenzione delle patologie da elevate temperature nella popolazione anziana della Regione Veneto. Al fine di monitorare e garantire il massimo supporto ai soggetti più a rischio sono stati allertati Comuni, Case di Riposo, Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta, Guardia Medica, Servizi di Assistenza Domiciliare Distrettuale, Protezione Civile, Volontariato Sociale, Pronto Soccorso.

A correre i maggiori pericoli legati al caldo sono gli anziani, i bambini tra 0 e 4 anni, le persone non autosufficienti o con malattie croniche, coloro che assumono farmaci in modo continuativo. Per la popolazione con più di 75 anni di età e per gli over 65 con patologie croniche invalidanti, il rischio aumenta in relazione alle condizioni di solitudine familiare o di "fragilità", alla tipologia di abitazione o luogo di residenza (più elevato nelle città, considerate "isole di calore urbano"), all'assenza di impianti di climatizzazione.

12/06/2015

***Emergenza profughi a Ventimiglia, intervento di Sonia Viale (Lega Nord)  
} "Dalla Regione i primi interventi"***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

"La Regione è subito intervenuta per fronteggiare l'emergenza migranti a Ventimiglia". Lo comunica il vice Presidente della Regione ed esponente della Lega Nord Sonia Viale

"La Regione è subito intervenuta per fronteggiare l'emergenza migranti a Ventimiglia". Lo comunica il vice Presidente della Regione ed esponente della Lega Nord Sonia Viale.

"Il Presidente Giovanni Toti - ha spiegato a Sanremo News Sonia Viale - ha chiesto il raddoppio dei turni del 118 e il presidio della Croce Rossa per la prima assistenza con il rimborso dei costi da parte della Regione, per cui un servizio sanitario a disposizione di Prefetto e Questore per ogni evenienza, questo per quanto riguarda il confine, ma, come Regione vogliamo sottolineare che non si tratta di un problema di protezione civile ma di ordine pubblico e quindi deve essere gestito dal Ministero dell'Interno.

Un altro problema è quello della stazione di Ventimiglia, tenendo presente che Toti si è insediato giovedì pomeriggio, ieri ha preso contatto con la prefettura, sta a cuore ed è di competenza il fatto che ci sia un presidio fisso di medici per verificare che non ci siano persone portatrici di malattie come sta accadendo alla stazione di Milano, per cui a partire dai primi giorni della prossima settimana ci sarà un presidio fisso dell'Asl. Questo per dare sicurezza in materia di salute ai cittadini.

Ieri inoltre le ferrovie hanno ricevuto disposizioni per l'apertura dei servizi igienici negli orari notturni, in attesa dei servizi mobili che saranno forniti dalla Regione lunedì".

Francesco Li Noce

***Emergenza migranti a Ventimiglia: viaggio tra gli operatori della Croce Rossa: "E' partita una vera e propria gara di solidarietà"***

- Quotidiano online della provincia di Imperia

"Tante persone si sono unite e hanno portato un contributo. Il nostro magazzino ora ci permette di soddisfare le esigenze dei migranti, proprio grazie alla generosità della popolazione di tutta la provincia, è un'autentica gara di solidarietà, ma non bisogna dimenticare che i generi si esauriscono in fretta, quindi ci comportiamo come se l'emergenza fosse costante"

La riviera tutta si è mobilitata in una gara di solidarietà per soccorrere i migranti bloccati a Ventimiglia. I magazzini della croce rossa si riempiono lentamente, ma con regolarità.

**Giacomo Stella**, delegato alla salute del Comitato Croce Rossa di Ventimiglia dà qualche dato e descrive la situazione.

*"Sono molto stanchi, ma non denutriti, sono in discrete condizioni igienico sanitarie e non abbiamo avuto emergenze. Non posso escludere l'ipotesi di scabbia, ma non risulta nessun caso accertato. I migranti sono 500, in arrivo altri, si parla di treni carichi diretti verso il confine".*

**Voi che cosa state facendo esattamente?**

*"Come Croce Rossa stiamo offrendo un supporto umanitario: distribuzione di generi alimentari e di prima necessità, perché rientra nei nostri compiti. Siamo in attesa che lo Stato o la Prefettura ci indichino altre possibilità. Per esempio lo smistamento in altri centri oppure la gestione di queste persone sul territorio".*

**Come ha risposto la popolazione ai vostri appelli?**

*"La popolazione, allertata ieri, ha risposto bene per la raccolta di generi alimentari e di prima necessità. Tante persone si sono unite e hanno portato un contributo. Il nostro magazzino ora ci permette di soddisfare le esigenze dei migranti, proprio grazie alla generosità della popolazione di tutta la provincia, è un'autentica gara di solidarietà, ma non bisogna dimenticare che i generi si esauriscono in fretta, quindi ci comportiamo come se l'emergenza fosse costante".*

**La vostra attività in pratica?**

*"Siamo stati nominati punto di raccolta comunale per i generi alimentari, la Caritas invece raccoglie gli indumenti e collaboriamo tutti per la somministrazione dei pasti, in cui siamo aiutati dalla protezione civile e dal seminario vescovile. Siamo aperti 24 ore su 24, come sempre del resto. Qui a Ventimiglia siamo una cinquantina di volontari a operare per questa emergenza.*

*Servono: scatolame (pesce), acqua, latte, biscotti, merendine, piatti, bicchieri, posate di plastica, assorbenti e pannolini, mutande e scarpe (anche espadrillas o tipo crocs) nuove".*

Solidarietà arriva anche dai cittadini di Bordighera, dove una suora del Seminario Vescovile che raccoglie vestiti e scarpe usati, dichiara: *"La gente porta così tante cose che vengono a prenderla con i camion".*

Redazione

*Protezione Civile, la festa sarà domenica 14 giugno*

Gazzetta della Martesana

CORNAREDO

Domenica 14 giugno si terrà la festa della Protezione Civile. L'appuntamento è nel parco di piazza Libertà alle 10 e andrà avanti (con pausa dalle 13 alle 15) fino alle 17. Alle 10.15 si inizia con «Avventura bimbo»: tante attività dedicate ai piccoli che avranno la possibilità di calarsi per un giorno nei panni dei veri soccorritori. Sarà possibile provare i mezzi dell'associazione, le imbragature, la radio e anche spegnere il fuoco con un idrante.

Autore:csa

Pubblicato il: 12 Giugno 2015

***Comune e locali per una movida responsabile Granziero: La nostra risposta alle lamentele non è un regolamento ma un impegno condiviso Hanno sottoscritto il patto alcuni titolari de***

Gazzetta della Martesana

ABBIATEGRASSO

**Comune e locali per una movida responsabile Granziero: «La nostra risposta alle lamentele non è un regolamento ma un impegno condiviso» Hanno sottoscritto il patto alcuni titolari dei bar serali abbiatensi, oltre all'assessore, a Polizia locale, Asl, Ascom e Protezione civile**

Il centro cittadino è sicuramente il fulcro della vita notturna abbiatense, ma per far sì che oltre al divertimento venga assicurata anche la sicurezza il Comune e alcuni dei locali aperti la sera hanno sottoscritto nella mattinata di mercoledì 10 giugno il «Patto etico per una movida responsabile». Firmatari del documento il sindaco di Abbiategrasso **Pierluigi Arrara**, l'assessore alla sicurezza **Emanuele Granziero** in rappresentanza anche della Polizia Locale e della Protezione civile presenti, Asl Milano1 nella persona del dottor **Ernestino Gola**, il presidente di Ascom **Fernando Sandretti**, e i titolari di Bar Castello, Piccadilly, Castel Rock, Bar 21, Fundeghera e Piper. Tra i contenuti del patto brevemente illustrati dall'assessore Granziero c'è l'impegno degli esercenti a non promuovere sconti sulle bevande alcoliche al fine di promuovere un modo di bere responsabile tra i giovani; c'è poi l'impegno alla pulizia, a mantenere un intrattenimento musicale adeguato che non arrechi disturbo, e la possibilità facoltativa di fornire un servizio di assistenza alla clientela e addetti alla sicurezza. «Per andare incontro alle esigenze di tutte le parti, anche in seguito ad alcune lamentele riguardanti la movida abbiatense, abbiamo deciso di sottoscrivere questo patto, che non è un regolamento coercitivo, ma un impegno condiviso - ha affermato Granziero -. Alcuni articoli fanno già parte delle norme vigenti cittadine, altri serviranno a rendere le serate abbiatensi più piacevoli. Firmiamo oggi anche in vista delle serate della Città che ti piace, che partiranno il 12 giugno. abbiamo creato anche un logo che verrà affisso nei locali aderenti, e sarà marchio di qualità della movida responsabile». «Il nostro ruolo nel patto - ha aggiunto la comandante della Polizia locale **Maria Malini** - non è solo repressivo ma anche di prevenzione. Cercheremo di essere presenti sul territorio».

Autore:gnr

Pubblicato il: 12 Giugno 2015

L4Æ

*Centrato dal fulmine muore un alpinista*

Centrato dal fulmine  
muore un alpinista

Tragedia sulla Marmolada, la saetta ha colpito un gruppo del Cai di Oderzo

La vittima è Mirco Querin, un istruttore di 42 anni, ferite altre tre persone

di Valentina Redolfi wCANAZEI Stavano scendendo per la via Normale dopo essere arrivati in vetta alla Marmolada a Punta Penia, a quota 3.343, metri. La discesa era iniziata da poco quando, verso le 10 e 40 di ieri mattina sulla cresta est, nella zona delle «Rocchette», un tratto esposto, attrezzato con un cordino metallico a quota 3.050, si è scatenato un temporale e un fulmine li ha centrati. Si trattava di un gruppo di 12 persone del Cai di Oderzo impegnati in un'uscita nell'ambito di un corso di roccia. La saetta ha centrato Mirco Querin, 42 anni di Oderzo istruttore e socio del Cai, titolare di un'impresa specializzata in cartongesso, e non gli ha lasciato scampo. L'uomo è stato colpito da uno dei rami principali del fulmine ed è morto praticamente sul colpo. Il fulmine ha colpito all'inguine anche una ragazza di 29 anni, C.C. le sue iniziali, sempre di Oderzo, provocandole un'ampia ferita. Forse a causa dello spostamento d'aria un altro componente della comitiva, R.S. 51 anni, è stato scaraventato contro la roccia e ha riportato un forte trauma facciale e altri traumi alla spalla e alle ginocchia. Entrambi sono stati portati in elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento, per loro una prognosi di 30 giorni. Ferita anche un'altra ragazza, R.D. 27 anni sempre di Oderzo, che ha riportato un trauma al ginocchio ed è stata portata in ambulanza all'ospedale di Cavalese. La tragedia si è consumata in pochi secondi, in una giornata per nulla adatta alle escursioni in montagna, dal momento che da giorni le previsioni del tempo davano un'altissima probabilità di pioggia, e in un punto assolutamente sconsigliato, dal momento che la presenza del cordino di ferro può attirare con facilità i fulmini. Una tragedia evitabile che è costata la vita a un giovane uomo che lascia due figli piccoli e la moglie che ieri era impegnata in una cordata più facile, sempre sulle Marmolada, ed è subito accorsa. Non ha potuto, però, riabbracciare la salma del marito perché il corpo è stato lasciato sul luogo dell'incidente, assicurato alla roccia, dal momento che il trasporto era troppo pericoloso e le condizioni meteo, definite come proibitive dai soccorritori, non lo permettevano. Il gruppo, dopo avere raggiunto Punta Penia, lungo la via nord-ovest, stava scendendo per la via normale. La comitiva aveva passato la notte al Rifugio Castiglioni, a Passo Fedaia, e aveva iniziato l'escursione alle 4 di questa mattina. La salita è stata tranquilla, ma durante la discesa, il gruppo è stato letteralmente avvolto da una fittissima nebbia e da un temporale con tuoni e fulmini. Uno di questi ha centrato Querin. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. Un'infermiera ha cercato disperatamente di strapparla alla morte e ha tentato di rianimarla per 45 minuti con il massaggio cardiaco, ma tutto è stato inutile. Nel frattempo, i compagni di cordata hanno dato l'allarme con il cellulare. La chiamata è stata ricevuta dal 118 di Belluno che ha inviato sul posto un elicottero del Suem che però non ha potuto raggiungere la zona dell'incidente a causa della nebbia. Il 118 bellunese ha chiesto l'intervento della Centrale unica operativa di Trentino emergenza, allertando a supporto anche gli uomini del soccorso alpino veneto della Val Pettorina. Così è stato mandato sul posto un elicottero del 118 di Trento, con a bordo il medico e il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino e una squadra di quattro tecnici del Soccorso alpino della Zona operativa Fiemme Fassa. Anche in questo caso, per la nebbia, il mezzo aereo non ha potuto raggiungere il luogo dell'incidente, riuscendo solo a fare sbarcare il Tecnico di elisoccorso e la squadra di tecnici del Soccorso alpino, circa 400 metri di dislivello più in basso rispetto al luogo dell'incidente. I soccorritori si sono quindi portati in quota a piedi e giunti sul posto hanno prestato i primi aiuti. Purtroppo Querin era già morto. Nel frattempo sono stati aperti gli impianti per fare salire in quota altre squadre di soccorritori, per permettere la delicata discesa dei feriti con le barelle. Approfittando fortunatamente di una finestra tra la nebbia, l'elicottero è riuscito poi a imbarcare i due feriti più gravi che sono stati trasportati all'ospedale di Trento. Come detto, visto l'imperversare del maltempo non è stato giudicato prudente portare a valle l'alpinista morto che è stato assicurato alla parete e lasciato in quota. La salma verrà recuperata non appena le condizioni meteo lo renderanno possibile. Il resto della comitiva è sceso prima a Pian dei Fiacconi a piedi con l'aiuto degli uomini del Soccorso alpino e poi fino a Passo Fedaia con l'impianto.



*Ecco la nuova casa della Protezione civile*

## Pieve Tesino

PIEVE TESINO Inaugurato ieri il nuovo Centro della protezione civile di Pieve che ospita il Corpo dei vigili del fuoco del paese e il Soccorso alpino del Tesino. Dopo il taglio del nastro il sindaco Livio Gecele ha ricostruito la storia della struttura. Il progetto risale al 2000 ed era stato voluto dall'allora sindaco Valterio Nervo. Nel 2005 a firma dell'architetto Leopoldo Fogarotto è stato elaborato il progetto esecutivo e nel 2008 sono iniziati i lavori da parte della Pasquazzo di Ivano Fracena che aveva vinto l'appalto. La costruzione è proceduta lentamente soprattutto per difficoltà burocratiche. Nel 2013 sono stati stanziati gli ultimi 237 mila euro che hanno potuto permettere il completamento della struttura: un'opera dal costo complessivo di circa 1,6 milioni di euro di cui l'80% è andato a carico della Provincia. Gecele ha poi ringraziato tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del Centro, l'allora sindaco Valterio Nervo e l'attuale vice sindaco Bruno Nervo. L'inaugurazione arriva a una settimana dall'esito del referendum sulla fusione dei Comuni del Tesino che non si è compiuta a causa di Pieve in cui una larga maggioranza della popolazione ha votato contro. Da qui le parole del sindaco ha aperto il suo discorso: «Non è facile prendere la parola in questo momento, ma oggi è un giorno di festa». Soddisfatti della struttura il comandante dei Vigili del fuoco, Paolo Rippa, che si è detto «orgoglioso di essere capo di questa associazione che oggi, dopo 144 anni di storia, ha una sede adeguata», e Andrea Tomaselli, capo del Soccorso alpino del Tesino, «onorato di dividere la struttura con i vigili del fuoco». (s.f.)

*Un fulmine centra una comitiva sulla Marmolada, un morto*

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Un fulmine centra una comitiva sulla Marmolada, un morto

Il dramma nella zona di punta Penia, sul posto gli elicotteri di Trento e Belluno. Ci sarebbero anche molti feriti

Tags fulmini montagna morti

14 giugno 2015

I soccorsi nella zona del lago Fedaia MARMOLADA. Gli elicotteri del 118 di Trento e del Suem di Belluno stanno convergendo su Canazei per portare aiuto a una comitiva di escursionisti che sarebbe stata centrata da un fulmine nella zona di Punta Penia sulla Marmolada. Secondo le

prime informazioni ci sarebbero un morto e molti feriti. Sul posto sembra imperversi il maltempo. Allertato anche il Soccorso alpino. A Canazei viene organizzato un primo punto logistico per portare soccorso in quota. Dalle prime informazioni pare che il gruppo appartenga al Cai del Veneto.

Tags fulmini montagna morti

***Fulmine in Marmolada, la vittima è un alpinista veneto di 42 anni***

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Fulmine in Marmolada, la vittima è un alpinista veneto di 42 anni

Centrato dalla saetta davanti agli occhi della moglie che faceva parte della comitiva partita da Oderzo, in provincia di Treviso

14 giugno 2015

TRENTO. E' un veneto di 42 anni la vittima del tragico incidente in montagna avvenuto questa mattina in Marmolada. Si tratta di un socio del Cai di Oderzo, in provincia di Treviso, che assieme alla comitiva del sodalizio stava affrontando un tratto attrezzato lungo la via che conduce in vetta a Punta Penia. La vittima è stata centrata da un fulmine davanti agli occhi della moglie che era con lui. Ferite in modo serio anche altre due persone, una donna di 38 anni - centrata all'inguine - e un uomo di 51 anni, colpito alla spalla. La comitiva formata da 12 persone stava affrontando il tratto attrezzato con un cordino metallico in zona "Le Rocchette" quando si è verificato l'incidente. I soccorsi sono stati resi difficili a causa delle condizioni meteo che hanno impedito all'elicottero di avvicinarsi. E così due squadre del soccorso alpino Alta Fassa e di Alleghe hanno dovuto raggiungere a piede il luogo della tragedia.

Della comitiva faceva parte anche un'infermiera che ha tentato di rianimare la vittima per quarantacinque minuti, ma senza successo. Il corpo dell'alpinista è stato lasciato sul posto in quanto è stato giudicato troppo pericoloso il trasporto a valle. La salma verrà recuperata nelle prossime ore.

I due feriti più gravi sono stati portati in elicottero al Santa Chiara, ma non versano in pericolo di vita. Un terzo ferito meno grave, una donna, è stato invece trasportato all'ospedale di Cavalese.

***Escursionisti sorpresi dal temporale sulla Marmolada: un morto e due feriti***

Escursionisti sorpresi dal temporale sulla Marmolada: un morto e due feriti

Tragedia sulle montagne trentine: un escursionista è morto dopo essere stato colpito da un fulmine mentre percorreva la via normale scendendo da Punta Penia, la cima più alta della Marmolada, insieme ad un gruppo del Cai di Oderzo. Altri due feriti tra gli escursionisti, otto recuperati dal Soccorso Alpino

Redazione 14 giugno 2015

Si è concluso l'intervento del Soccorso Alpino, impegnato oggi, con una quindicina di uomini ed i due elicotteri del 118 provinciale, a prestare soccorso ad un gruppo di alpinisti del Cai di Oderzo, sorpresi da un temporale mentre stavano percorrendo la via del ritorno da Punta Penia (3.343 metri), la cima più alta del Gruppo della Marmolada, al confine tra Veneto e Trentino. Già in mattinata avevamo dato la tragica notizia della morte di uno degli escursionisti, 42 anni di Oderzo, deceduto dopo essere stato colpito da un fulmine.

"Sono state attivate le Centrali di Emergenza del 118 di Belluno e di Trentino Emergenza. Sono stati inviati sul posto i due Elicotteri con personale specializzato, ma a causa della nebbia fitta non hanno potuto raggiungere la zona dell'incidente - spiega una nota della Protezione Civile provinciale -. Nel frattempo è giunta anche una squadra di quattro tecnici del Soccorso Alpino della Zona operativa Fiemme Fassa che assieme all'equipe già presente si è portata in quota a piedi e, giunti sul posto, hanno prestato i primi aiuti".

Annuncio promozionale

Sono stati recuperati altri due feriti che, approfittando di una finestra tra la nebbia, sono stati trasportati all'ospedale di Trento. Si tratta di una ragazza di 29 anni ed un uomo di 51, entrambi ricoverati in gravi condizioni. Il resto della comitiva, otto persone, è sceso a valle a piedi insieme agli uomini del Soccorso Alpino attraverso la ferrata "via normale".

**MARMOLADA: ESCURSIONISTI RECUPERATI DAL SOCCORSO ALPINO**

***Temporale su un gruppo di escursionisti in Marmolada: un morto, intervento in corso***

Temporale su un gruppo di escursionisti in Marmolada: un morto, intervento in corso

Sono ancora in corso le operazioni del 118 e del Soccorso Alpino a Punta Penia, nel gruppo della Marmolada, dove un temporale si è abbattuto su un gruppo di escursionisti veneti. Una persona è morta a causa di un fulmine. I soccorritori per ora sono fermi a quota più bassa date le condizioni di scarsa visibilità che non permettono all'elicottero di alzarsi. Ecco il comunicato

Redazione 14 giugno 2015

La Protezione civile del Trentino comunica che è ancora in corso l'intervento a Punta Penia per il soccorso della comitiva di escursionisti colpita dal fulmine. L'elicottero del Nucleo Elicotteri al momento è stazionato a quota 2'700 metri a causa della scarsa visibilità, dopo aver portato i soccorritori (soccorso alpino, medico ed infermiere) il più vicino possibile alla zona dove permane la comitiva. Dalle notizie in possesso, il fulmine ha causato il ferimento di due persone.

Annuncio promozionale

## ***"Emporio solidale": beneficenza esempio di qualità a Montebelluna***

"Emporio solidale": beneficenza esempio di qualità a Montebelluna

Consegnate finora nel 2015, a partire dalla sede di via Martinella, oltre 500 tonnellate di cibo dirette a famiglie bisognose. Una rete, gestita dall'associazione Amici della solidarietà, che rappresenta un modello da imitare a livello nazionale

Redazione 12 giugno 2015

La conferenza stampa del progetto

MONTebELLUNA Nel territorio di Montebelluna ha sede uno dei migliori esempi di gestione delle eccedenze alimentari. Da anni, infatti, la Cooperativa Solidarietà e l'associazione Amici della solidarietà mettono in atto azioni concrete per il recupero delle eccedenze alimentari da redistribuire tra le persone bisognose. Una sorta di emporio "virtuale" che mette in rete la stessa associazione con le decine di organizzazioni di volontariato locali che si occupano di consegnare il cibo a chi ne ha bisogno. Le attività dell'associazione sono state presentate giovedì nel corso di una conferenza stampa nel municipio di Montebelluna, alla quale hanno partecipato la presidente dell'associazione Amici della solidarietà, Sara Mascarin, il sindaco, Marzio Favero, e l'assessore ai servizi sociali, Elzo Severin.

Dal 2011 molti volontari hanno regalato il loro tempo per scaricare cassette e riempire furgoni di eccedenze ortofrutticole e alimentari, consegnate alle associazioni ed enti caritatevoli e assistenziali di tutto il Veneto. Lo scorso anno è stato un anno record: sono oltre 1000 le tonnellate di cibo raccolte nel deposito di via Martinella a Montebelluna e poi consegnate attraverso le numerose associazioni che si occupano della distribuzione direttamente alle famiglie che ne hanno necessità. I numeri del 2015 seguono lo stesso trend di crescita, che va di pari passo col crescente numero di persone in difficoltà. Attraverso le associazioni locali, che ora hanno raggiunto quota 140, finora sono state consegnate a circa 13 mila persone oltre 500 tonnellate di cibo tra ortofrutta, acqua in bottiglia, alimentari vari e surgelati, pane e latticini e formaggi. "Quello attuato con questa iniziativa - spiega il sindaco - è un esempio di sinergia su tre fronti: quello delle associazioni di volontariato, quello degli amministrazioni locali e quello delle imprese che si occupano di generi alimentari. A loro va un appello perché aderiscano al progetto, fornendo prodotti prossimi alla scadenza che potrebbero rivelarsi vitali per molte famiglie che stentano ad arrivare alla fine del mese".

"La nostra attività - commenta la presidente dell'associazione, Sara Mascarin - ha la caratteristica di essere concreta e di tradursi in benefici tangibili per la comunità, almeno sotto tre aspetti: fornire cibo a chi non ne ha, aiutare le aziende in un circuito virtuoso perché le ditte che forniscono le eccedenze godono di sgravi fiscali e non vanno incontro alla gestione dello smaltimento, e, infine, ridurre lo spreco alimentare". Questa azione è oramai riconosciuta come "buona pratica" a livello nazionale, tanto da aver ottenuto la certificazione Iso che ne attesta la qualità quanto a tracciabilità e sicurezza. Una qualità che la Cooperativa e l'associazione ora intendono estendere come modello anche ai volontari delle associazioni che operano nel mondo della povertà allo scopo di strutturare un sistema integrato ed efficiente. A tal scopo è in programma per venerdì, presso il teatro Binotto di Villa Correr Pisani a Montebelluna, dalle 14.30 alle 17.30, l'incontro formativo sulla "Gestione dei sistemi di qualità per l'emporio solidale".

Annuncio promozionale

Sempre a Montebelluna, a fine mese, l'associazione promuove anche un evento culturale per stimolare una riflessione: dal 25 giugno al 10 luglio la biblioteca comunale ospiterà infatti la mostra artistica "Forme e colori della solidarietà" il cui filo conduttore sarà lo slogan dell'associazione "Lo spreco è un'eresia". "Anche a Montebelluna, come nella gran parte della città italiane, esiste un mondo nascosto di famiglie che, per i più svariati motivi, faticano a reperire il cibo quotidiano. Nel

***"Emporio solidale": beneficenza esempio di qualità a Montebelluna***

montebellunese esse rappresentano il 15-20% circa della popolazione e spesso viene data loro una risposta attraverso l'attività dell'associazione Amici della solidarietà, cui si affiancano tre realtà locali molto attive, la Protezione civile, la Caritas e i Cittadini volontari, che si occupano silenziosamente della consegna materiale del cibo casa per casa", aggiunge l'assessore ai servizi sociali, Elzo Severin.

***Maltempo a Trieste, ferito marinaio in Porto***

- Trieste All News : Trieste All News

Maltempo a Trieste, ferito marinaio in Porto

15.6.2015 | 8.14 C'è anche un ferito fra le conseguenze del maltempo che ieri per oltre un ora ha imperversato su Trieste. Si tratta di un marinaio colpito violentemente da una cima in Porto. L'uomo è stato trasportato all'ospedale per le cure del caso. Le sue condizioni non sarebbero comunque gravi. Sempre ieri a causa dello straripamento una nave ha rotto gli ormeggi. Due rimorchiatori hanno impedito che l'imbarcazione prendesse il largo.

L'artista e fotografa Alessandra Spigai ha colto in modo magistrale l'inizio del nubifragio.

Roberto Toffolutti

(riproduzione\_riservata)

L4E



***Allerta meteo: nel fine settimana arriveranno dei temporali***

Meteo: temporali in Friuli il 12 e 13 giugno 2015

Il week end non sarà stabile come quello precedente secondo il bollettino della Protezione civile regionale

Redazione 12 giugno 2015

Probabile pioggia in arrivo in Friuli, con un week end che si annuncia meno soddisfacente del precedente dal punto di vista del meteo. Una depressione sulla Spagna porterà dei fronti dal Mediterraneo verso il nord-Italia, che faranno aumentare l'instabilità generando dei temporali sparsi. Un primo sistema, poco definito, passerà sulla regione tra questa notte e sabato pomeriggio.

Annuncio promozionale

LE PREVISIONI. Per venerdì 12 giugno, come diffuso dal bollettino meteo della Protezione civile, nel pomeriggio in pianura farà caldo, la sera afoso. Sui monti dal pomeriggio sarà possibile qualche rovescio temporalesco, più probabile verso il Cadore e la sera. Dalla notte, su tutte le zone, non si può escludere qualche temporale che potrebbe essere forte. Per sabato 13 giugno: sulla regione sarà possibile qualche temporale, anche forte, più probabile sulla fascia prealpina. Sulla costa la probabilità di temporali sarà più bassa.

***Bomba day concluso con qualche disagio: ordigno disinnescato e centro riaperto***

Bomba day concluso con qualche disagio: ordigno disinnescato e centro riaperto

Le operazioni sono terminate alle 12.08, dopo che l'inizio è stato rimandato durante la mattinata per consentire la fine delle operazioni di evacuazione del centro storico

La Redazione 14 giugno 2015

Storie Correlate Tutto pronto per il Bomba Day del 14 giugno: ecco tutte le informazioni utili Dalle 6, corsie preferenziali libere e Ztl aperta in zona rossa per il Bomba Day Bomba day, ultimi preparativi: sarà testato un nuovo dispositivo per le maxi emergenze Forniture di gas ed elettricità interrotte per il Bomba Day: le zone interessate Bomba day, le istruzioni del Comune: a disposizione dei residenti dei bus gratuiti

Sono terminate le operazioni per il disinnescamento dell'ordigno bellico rinvenuto all'ex Arsenale: la Protezione civile comunica che è consentito il rientro nelle proprie abitazioni. Per agevolare gli spostamenti, la Ztl rimane ad accesso libero fino alle ore 16.

Questa mattina però le operazioni di evacuazione hanno visto qualche momento di incomprensione e disagio: in molti infatti non avevano compreso che i varchi d'accesso alla città sarebbero stati chiusi alle 8, così protezione civile e polizia municipale hanno dovuto discutere con alcuni automobilisti che intendevano entrare nella zona rossa per recuperare familiari e anziani. Alle 8.10 quindi è arrivato il contrordine: varchi aperti fino alle 8.45 per permettere l'evacuazione del centro storico ed evitare che la situazione degenerasse. Come se non bastasse, sono state fermate vicino a piazza Brà alcune comitive di turisti, in particolar modo asiatici, che intendevano visitare la città.

Intanto i droni delle forze dell'ordine pattugliavano la città dall'alto, controllando che le strade fossero sgombre. Ma molta gente non era ancora riuscita ad allontanarsi dalla zona rossa, così le operazioni di disinnescamento sono iniziate in ritardo, alle 10.57, per concludersi poi alle 12.08.

Grossi problemi traffico si sono registrati in via Mameli, con le auto in colonna fino al posto di blocco e la viabilità in tilt a Ponte Crencano.

Annuncio promozionale

***Forte pioggia e grandine nella Bassa veronese: strade allagate a Sanguinetto***

Forte pioggia e grandine nella Bassa veronese: strade allagate a Sanguinetto

Il maltempo che in queste ore si è abbattuto sulla provincia scaligera, ha colpito in particolar modo la zona di Sanguinetto e Bionde, dove l'ex Statale è stata resa quasi impraticabile

La Redazione 14 giugno 2015

Storie CorrelateAllerta meteo per forti temporali in Veneto: a rischio il Lago di Garda e i Monti Lessini 1

Grandine e forte pioggia si sono abbattute sulla Bassa Veronese, provocando diversi disagi a Sanguinetto e Bionde. Nella zona diverse strade si sono state ricoperte dall'acqua, come l'ex Statale 10 diventata quasi impraticabile, molte cantine sono state allagate e diverse auto sono rimaste intrappolate nei rispettivi garage. Questo a causa dei canali di scolo che non sono riusciti a defluire la grande quantità d'acqua piovuta.

Il maltempo che in queste ore si è abbattuto sulla provincia di Verona, a colpito finora in particolar modo la zona di Sanguinetto, con numerosi abitanti che si sono rivolti ai vigili del fuoco, ma alcune segnalazioni sarebbero arrivate anche da Torri del Benaco e Veronella.

Intanto nella Bassa anche i carabinieri sono entrati in azione bloccando le strade e interrompendo la circolazione nelle vie del paese più colpite dal nubifragio.

Annuncio promozionale